ISTORIA
DELLE GVERRE
DEL
REGNO DEL BRASILE
ACCADVTE

TRA LA CORONA DI PORTOGALLO,

E

LA REPVBLICA DI OLANDA

COMPOSTA, ED OFFERTA

ALLA SAGRA REALE MAESTA' DI

PIETRO SECONDO
RE DI PORTOGALLO &c.

Dal P. F. Gio: Gioseppe di S. Teresa Carmelitano Scalzo.

PARTE PRIMA.

ANNO MDCXCVIII.

IN ROMA, Nella Stamperia degl'Eredi del Corbelletti.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

ISTORIA
DELLE GVERRE
DEL
REGNO DEL BRASILE
ACCADVTE
TRA LA CORONA DI PORTOGALLO,
E
LA REPVBLICA DI OLANDA
COMPOSTA, ED OFFERTA
ALLA SAGRA REALE MAESTÀ DI
PIETRO SECONDO
RE DI PORTOGALLO &c.

D. F. Gio: Gioseppe di S. Teresa Carmelitano Scalzo.

PARTE PRIMA.

IN ROMA, Nella Stamperia degl'Eredi del Corbelletti.
ANNO MDCXCVIII.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

SIRE

ECCO a piedi di Vostra Maestà gioliua, e trionfante l'America, per essere sì faustamente ritornata al giogo glorioso delle sue armi. Gemè per molti anni l'istessa sotto l'incarco di vna straniera Potenza, la quale spegnendole nel cuore la libertà, e la fede, l'auea mise-

ràmente auuolta tra le catene del Caluinismo. Ma scuotendosi già da vn dominio sì tirannico vanta ora i suoi trionfi nel soggettarsi a suoi naturali Signori. Nè ella potrebbe al certo ritrouare vn'altro Impero, che rendendola schiaua, gli fregiasse la fronte con allori sì gloriosi, o rischiarisse la mente con sì bei lumi di fede. Imperciòche quai Prencipi della terra, o quai Conquistatori del mondo incisero con la spada la croce, come i Re Portoghesi, ne i cuori delle più remote Nazioni? Fecero bensì tributari della lor distesa potenza molti popoli gli Alessandri, gli Annibali, i Traiani, e li Seueri, ma gli lasciarono quasi talpe infelici sepolti nella caligine del Paganesimo. Non così li Giouanni, gli Emanueli, e gli Alfonsi degni Progenitori della Maestà Vostra, i quali trassero al lor dominio innumerabili Prouincie, soggiogarono vastissimi Regni, e discuoprirono nuoui mondi, per metterli in grembo a Chiesa Santa illustrati da christiani chiarori. Così è, Monarca inuitto. Gioisce Chiesa Santa di auer' acquistati sotto il glorioso suo Impero nuoui Mondi per mano de' vostri Reali antenati. Ne fà testimonio ogn' angolo della terra, e gli stessi Vicari di Christo Oracoli di verità lo confessano, chiamando a bocca piena i Re di Portogallo li maggiori Propagatori della Fede. Or dunque quì posta a piedi di Vostra Maestà dica l'America, s'ella prouò giamai vn' altro più benigno Impero. Dica quanta è l'applicazione del suo animo, quanta la profusione del suo erario, e quanto eroica la pietà, con la quale coltiua di continuo in essa la Religione Cattolica. Dica quante migliaia di anime tolte giornalmente dall'abisso dell' Idolatria, quanti centinaia di Missionari mantenuti, e quanti Tempij eretti ella colà vede dalla Real mano di Vostra Maestà. Ma s'ella già si stanca in riferirlo, lasci pure che l'Asia tutta, e l'Africa lo proclamino, mentre colà da per tutto erge la Pietà statue di gloria al suo nome. E vaglia il vero, chi se non la Maestà Vostra mantiene oggidì salua la naue di Piero nell' immenso Oceano dell' Oriente? Già essa sarebbe affatto sdruscita si o tra le barbare

vo-

voragini del Gentilesimo, o negli scogli dell'imperuersata Eresia, se a costo del sangue de i suoi vassalli, e di vn'infinito sborso del suo patrimonio non fosse colà sostenuta dal braccio potente di Vostra Maestà. L'Africa, l'Etiopia, la Guinea, la Mauritania, e l'istesso Impero Chinese da chi riconosce tanti splendori di luce, se non dalla Maestà Vostra, distendendosi ancò il suo pijssimo zelo, oue non ha dominio il suo scetro? Ma io già vedo, che son poco sonori i rimbombi di queste voci a paragon delle grida, che l'Europa nostra desidera inalzare delle sublimi qualità del suo spirito; Se però rapita in vn'estasi di merauiglia non ammutolisce in mirar' vn Principe sì degno di regnare rifiutar tante volte vna Corona, vn' animo tanto generoso, e sì impareggiabilmente modesto, vn portamento sì maestoso, ed vn tratto sì affabile, che con più ragione di Tito vien detto le delizie del suo secolo. Vna intelligenza sì fina per i negozi, vn'amore sì ardente alla giustizia, ed vna innata propensione alla clemenza. Assistere indefesso ne i Consigli, inuigilar' al sollieuo de i vassalli, essere auaro del tempo, per impiegarlo ne i maneggi del Regno. Ma ciò che fà inarcar per lo stupore tutti i cigli, è quella ben fondata politica, quella sì applaudita neutralità, con cui la Maestà Vostra fe gustar' a suoi vassalli il dolce liquore di pace, quando tra fiumi di sangue s'inondaua tutta l'Europa; incoronandolo perciò la fama con allori più meriteuoli intessuti da vliui di pace, ch'ella ad altri non fa con le palme grondanti di sangue. Or s'egli così è, non sotto altro nome, che quello della Maestà Vostra doueuo io esporre nel teatro del mondo gl'illustri successi delle armi dell'inclito Re Giouanni Quarto gloriosissimo suo Genitore. Perche se bene la sublime struttura del Tempio più famoso si fece in tempo di Dauidde guerriere, non fù ella offerta alla luce, se non per mano di Salomone Pacifico. Riceua dunque Vostra Maestà questo benche pouero lauorio de' miei sudori, che sotto l'Augusto suo nome consagro alla posterità. Nè sdegni, la supplico, di benignamente gradire il riuerente ossequio di vn vassallo, il quale se bene depose la spada, che

 nel

nel ſuo Real ſeruigio impugnò nella più florida giouentù alcuni anni, eſſendo chiamato da Dio a militar'in vn Chioſtro, ancor iui in ſeruigio di Voſtra Maeſtà combatte con la penna. Imperoche con la penna combattono gli ſcrittori contro la voracità del Tempo, che nelle ingorde ſue fauci procura di ſepellire le geſta de' grandi Eroi. Anzi io non dubito di aſſerire, deuano meno i Principi al valore delle proprie armi, che alle penne di quelli, che le loro azioni poſero in nobil proſpettiua a tutti i ſecoli. Onde nulla giouarebbero ad Aleſſandro, e Traiano le loro inuitte ſpade, ſe di vn'Homero, e di vn Plinio non vi foſſero l'eccellenti penne. Ma in quanto la mia non fa vedere più diffuſamente al mondo in altri fogli li ſublimi preggi della ſua Real Caſa, reſto nella fiducia, di che la Maeſtà Voſtra non negherà a queſti l'onore del ſuo alto patrocinio, per maggiormente gloriarmi di eſſere

Di V. Maeſtà

Vmiliſs. Deuotiſs. Oſſeq. Vaſſallo

Fr. Gio: Giuſeppe di S. Tereſa Carmelitano Scalzo.

A CHI

A CHI LEGGE.

SE io non sapessi quanto vagliono i preziosi istanti del tempo, non auria forsi abbracciata la più ardua, e malageuole impresa, a cui possa accingersi vn huomo, che è il comporre vna Istoria. Impresa veramente tale, che al solo suo nome le penne più franche si sgomentono, e gl'ingegni più felici si atterriscono. Ma come il trafficar bene le inestimabili gioie dell'ore sia il lucro maggiore della vita, ho pensato essere meglio non dar'vn sol momento all'ozio, benche sappia essere troppo disuguale alle mie forze l'vffizio di buon Istorico. E con ciò vengo tacitamente a rispondere alla prima censura, che già vedo farmisi da qualcuno, disdir sommamente alle penne consegrate alla quiete del chiostro intingersi nel sangue delle battaglie. Perche oltre l'auer prima di me ciò fatto molti Religiosi Scrittori, comunque sia spendere virtuosamente il tempo, è impiego adequato alla professione più sagra. Quanto più che ancora nella lezione de i militari successi si porge il pascolo più necessario a gli animi più composti, iui ritrouando e Christiana politica, che gli ammaestra, e valorosi esempi, che a grandi imprese gli spronano. L'implacabil odio dunque che io professo all'ozio, ha in me risuegliato l'amore, che meco stesso nacque alla Patria, per intraprendere questa spauentosa fatica di scriuere in vn idioma, che se bene per l'assistenza in Italia di quasi venti anni continui mi puol essere familiare, non m'è tuttauia materno, e secondo l'opinione di vn Sauio niuno in lingua d'altri puol ben parlare, nè scriuere. E questa è la causa, per cui se io scrissi male, merito scusa, e se bene non ricerco lode. L'amore, diceuo, della Patria m'ha dato vigoroso impulso alla penna, per non lasciar rodere affatto dall'oblio auuenimenti ben degni di eternarsi nella memoria. Ma non ha in alcun modo abbagliatami la vista per bagnar l'istessa penna nel fiele delle passioni, si come auuenne a tanti, che vrtarono nell' istesso scoglio in biasimare l'altrui, che molti

non seppero sfuggire in adulare il proprio. Imperoche io qui narro puramente la verità, ma in tal guisa condita, che non riesca a veruno amara. E quando ciò auessi conseguito, lo stimarei il pregio maggiore dell'Istoria, auendo quasi dell'impossibile, che se l'Istorico vuol'adoprar francamente la penna, non dispiacciano i suoi delineamenti a qualcuno. Io però, che per il luogo, e per lo stato in cui scriuo deuo d'ogni passione spogliarmi, hò procurato dimostrar nuda la verità in questi fogli. Ma per non incorrere nell'errore, in cui inciamparono alcuni che i successi di Portogallo in lingua latina, e volgare scrissero, guidati da notizie false, aute da mal'informati, o istillategli da mal'affetti, ti posso accertare, o mio Lettore, che non riferisco quì auuenimento alcuno senza attentamente confrontarlo con le narrazioni di quelli, che o scrissero di vista, o minutamente m'informarono con assai accreditati originali. E come io nell'Italia, e per l'Italia scriuo principalmente la conquista, ed il riacquisto di vn Regno poco noto alla medesima, non ti paia superfluo l'essermi nel primo libro longamente diffuso in dimostrare, che cosa sia il Brasile, perche auendo io seguitamente ciò fatto per modo d'introduzione alla Istoria, i non pratici gradiranno la cognizione, e gl'informati potranno senza tedio tralasciarne la lettura, col farla dal solo principio delle guerre. Ma in vece di quì supplicarti a compatirmi i difetti, douria più tosto renderti le grazie del gradimento, che già auesti di altri miei sagri componimenti, poiche con forse inaudita fortuna viddero essi in cinque anni cinque volte in diuersi torchi la luce, sparendo in vn baleno più di quattro mila esemplari. Gran fiducia pereiò mi resta, che se quelli hai tanto applaudito, non ti riusciranno questi men geniali, mentre ti danno a gustar accidenti di guerre in vn tempo tutto di ferro. E per maggiormente porgere il pascolo più gradito al tuo genio, hò procurato darti quì sotto l'occhio non solo le Carte Geografiche di tutto il Regno del Brasile, e distintamente delle sue Prouincie, mà ancora le Piante, e le vedute delle più principali Città, e Fortezze dell'istesso Regno, alle quali puoi sicuramente prestar'intera fede, mentre furono tutte con gran studio estratte da esattissimi Originali, quali ritrouansi nella Biblioteca dell'Eminentiss. Signor Cardinal Pietro Ottoboni, ch'essendo vna delle più insigni di Europa, reca vn sommo ornamento a Roma.

IESVS

IESVS MARIA

FR. PHILIPPVS A' S. NICOLAO
Præpositus Generalis Carmelitarum Discalceatorum Congregationis Sancti Eliæ, ac Prior S. Montis Carmeli.

TEnore præsentium facultatem facimus (quãtum ad nos attinet) R. P. Fratri Ioanni Iosepho à S. Teresia Sacerdoti Professo Prouinciæ nostræ Romanæ, vt Typis mandare possit librum ab ipso compositum, cui titulus: *Istoria delle Guerre del Brasile* &c. vtpotè à duobus è nostris Theologis recognitum, & approbatum. In quorum fidem &c. Neapoli in Conuentu Matris Dei die 10. Septembr. 1697.

Fr. Philippus à S. Nicolao Præpositus Generalis.

Loco ✠ sigilli.

Fr. Alex. à S. Elia Secret.

AP-

APPROVAZIONE

Del M.R.P. Fr. Liberio di Giesù Lettore delle Sagre Controuersie nel Seminario di San Pancrazio in Roma.

D'Ordine del Molto Reu. P. Fr. Filippo di San Nicolò Prepoſito Generale della Noſtra Congregazione d'Italia hò riueduto il libro intitolato *Iſtoria delle guerre del Braſile del P. Fr. Gio: Giuſeppe di S. Tereſa Noſtro Carmelitano Scalzo*; nè hò incontrato dottrina veruna repugnante a'ſagri dogmi della Fede Cattolica, nè all' oneſtà de'Chriſtiani coſtumi, nè a'decreti de'Venerabili Concilij, o Conſtituzioni della S. Sede Apoſtolica, e perciò può darſi in luce, ſenza tema d'eſporre a pericolo d'errori i fedeli; anzi lo ſtimo degno di quella, e vtile per la notizia, che arreca de'progreſſi della S. Fede fatti nelle Prouincie del Braſile ad'onta dell'oſtinata reſiſtenza dell'Eretica perfidia, atta a ſtimolare la pietà Chriſtiana a proſeguire ſimili impreſe, sì per l'erudizioni, delle quali può reſtare paſciuta la mente de'ſtudioſi lettori.

Dal Noſtro Seminario di San Paolo in San Pancrazio di Roma queſto di 18. Agoſto 1697.

Fr. Liberio di Giesù Carm. Scalzo
Lettore delle Sagre Controuerſie

AP-

Approuazione del M. R.P. Biagio della Purificazione già Lettore di Sac. Teologia, e Istorico generale dell'Ordine de' Carmelitani Scalzi.

PER commissione del Molto Reuerendo P. Nostro F. Filippo di S. Nicolò Preposito Generale hò veduti i Libri dell' Istoria delle Guerre del Brasile composti dal P. F. Giouanni Gioseppe di Santa Teresa Carmelitano scalzo della Prouincia Romana. La proprietà della sua dicitura, la nobiltà della frase, la ben'intesa disposizione de gli auuenimenti, e le graui ponderazioni, che l'adornano, hanno aggionto singolar preggio all'ameno terrore de' bellicosi racconti. L'hò per tanto trascorsi con pari diletto de sguardi, ed ammirazione di quel valoroso genio, qual'è tanto proprio dell'inclita Nazione Portoghese, quanto ella di se medesima. I suoi magnanimi Regi portano assai meglio, che fra le gemme della propria Corona scolpito col dito di Dio in fronte il vessillo della Croce. Imperciochè essi con somma gloria lo piantarono sù l'espugnate Rocche, Prouincie, e Reami dell' Infedeltà; spingendo i loro eserciti sì felicemente a soggettarla non tanto al proprio Impero, quanto a quello del Re de' Regi, che all'ora solo non vinsero, quando non combatterono. E se bene ne'primi libri di questa Istoria leggerassi l'Eretica Olandese potenza assoldata tutta ad opprimere il Portoghese valore già conquistatore del Regno del Brasile; nulladimeno quella Natante Republica, che tentò colà sommergere i fulgori della Cattolica Fede, vidde ben tosto affogate nelle lagune del proprio sangue quelle, che solo balenorono effimere di vittoriose conquiste. Tutto ciò leggerassi candidamente descritto dal mentouato Autore, quale benche alleuato nelle Corti hà maneggiata la penna con sincera libertà di sentimenti, senza intingerla nell' inchiostro dell'adulazione, passione che hà la culla ne i Palazzi, e la tomba ne'Sagri Chiostri. Moltomeno si è dilongato dall'insegnanze della vera Fede, e santi costumi, ò dal decoro douutosi a' Sourani. Godo per tanto si deriui a' lettori con le stampe quel godimento da me sperimentato in legger i presenti scritti. Così deuo sentire dal nostro Conuento di S. Maria della Vittoria di Roma questo di 28. Luglio 1697.

Fr. Biagio della Purificazione Carmelitano Scalzo Teologo, e Istorico generale del suo Ordine.

Appro-

Approuazione del M.R.P.F.Giacinto Maria di S.Bernardino Agostiniano Scalzo Lettore della Sapienza di Roma.

IL debito di prontamente vbbidire a'cenni del Reuerendissimo Padre Fr. Paolino Bernardinio Maestro del Palazzo Apostolico, mi hà fatto con non ordinaria attenzione, auer sotto gl'occhi, *l'Istoria delle guerre del Brasile &c. Composta dal M R.P.Fr.Gio. Giuseppe di S.Teresa, Carmelitano Scalzo*. Ed a pena incominciorono gl'occhi a foscalegiarla, che il dolce della lettura germinò nell'animo mio motiui di non ordinario stupore; Nō meno per li raguagli veridici delle guerre successe in quel nuouo mondo, che per la facondia ammirabile dell'Autore, quale scriuendo in lingua cotanto differente dalla natia, rinoua il miracolo degl'Apostoli facendosi anch'egli come questi, intendere da tutti, se ben Portoghese d'origine, con tal proprietà di parole, chiarezza, ed eleganza de'periodi, che nè la varietà de'successi genera confusione, nè la moltiplicità delle nouità apporta tedio, nè la breuità delle narrazioni accresce oscurità; rendendosi tanto più commendabile, quanto si fà considerare elegante senza affettazione, chiaro senza mancamento, spiritoso senza profusione; onde non v'è chi non sospenda il giudizio nell'osseruar quest'Istoria, se più gloriosa sia stata la spada de'Portoghesi nel riaquistarsi quel nuouo mōdo, o la penna dell'Autore nel superar se stesso, e rendersi comendabile a tutto vn mondo. Io so bene ch'osseruando la dicitura dell'Autore, e la braura de' nazionali in superare tutte l'armi nemiche, Mi fanno conoscere questa inclita nazione, quanto coraggiosa nel vincere, tanto accorta, e profonda in ogni genere di sapere, accoppiando con tanta sublimità di grado valore, & acutezza, spirito, e dottrina, che non so se debba dirla Madre più feconda di Capitani, e spiriti bellicosi, che d'ingegni solleuati, e sublimi; mentre o contempli Pergami, o consideri Catedre, o Accademie, li vedo fulminare dialettici mostruosi, o osserui campagne, e subito le scorgo risplendere per l'aciaio glorioso de'Portoghesi. Tante opre in ogni studio famose, Tante vittorie in ogni angolo piantate; Tante nauigazioni in ogni mare intraprese, Tante Prouincie o nouamente battezzate, o ridonate alla fede, aprono le cento alla fama per accumunarli le lodi; Alle quali lasciando che senza pericolo d'Iperbole, vadino peranche commendando l'Istoria dell'Autore, Su la parola, ch'io non ne hò osseruato cosa alcuna che sia contraria, o aliena dalla santa fede, da buoni costumi, dal decoro de'Prencipi; Resto pregando, ch'eschi presto alla luce, e riporti l'applauso vniuersale da tutti. Roma nel Collegio di Giesù Maria al Corso, li 28. Febraro 1697.

Io F.Giacinto M.di S.Bernardino Agost.Scalzo Lettoredella Sap.di Roma

---

Imprimatur.

Si videbitur Reuerendissimo P. Mag.Sac.Palatij Apostolici.

Sperellus Episc. Interamnen.Vicesg.

Imprimatur.

Fr. Ioseph Maria Berti Sac. Theolog. Mag. ac Reuerendiss. P. Fr. Paulini Bernardinij Sac. Pal. Apost. Mag. Soc. Ord. Præd.

DEL-

DELLA ISTORIA DELLE GVERRE DEL REGNO DEL BRASILE

LIBRO PRIMO.

SOMMARIO.

NTRODVZIONE di questa Istoria. Si narra lo scoprimento del Brasile fatto da Pietro Aluares Cabral, in tempo del Re Emanuele. Manda questo diuerse armate a popolarlo. Continua l'istessa impresa Giouanni Terzo suo figliuolo. Si dà notizia delle Prouincie del Brasile, della loro situazione, e marittimo continente. Si descriuono i Fiumi, i Porti, e le qualità delle terre, la loro fertilità, ed abbondanza. Si tratta de' costumi delle nazioni Brasiliane, e della loro conuersione alla Fede. Si descriuono i Quattro principali Stati del Brasile, e li vari successi accaduti nel popolarli. Comè alcuni Corsari Francesi occuparono il Rio di Giannero, ed il Maragnone, e come ne furono discacciati. Manca di vita il Re Giouanni Terzo. Gli succede Sebastiano suo nipote. Perdita del medesimo nell' Africa. Sostiene breue tempo la Corona il Cardinal Errigo suo

Zio, il quale muore senza dichiararne la successione. Varie pretenzioni alla medesima di diversi Potentati di Europa. Euidenti ragioni sopra ogni altro della Real Casa di Braganza. Forti maneggi per opporsegli del Re Filippo Secondo. Antonio Principe illegitimo vien acclamato Re in alcune Terre con poco seguito. Il Re Cattolico muoue il suo esercito a carico del Duca di Alua, che lo rompe, e costringe a ritirarsi dal Regno, di cui prende il possesso senza contrasto, insieme col Brasile, e tutte l'altre sue douiziose Conquiste.

L'Ame-

'AMERICA, che con poco fondamento prende il nome da Americo Vespucci insigne Cosmografo Fiorentino, Quarta, e più gran parte del Mondo, anzi vn mondo a parte, è posseduta da i Re di Portogallo, e di Castiglia. A questi appartiene la Regione di Terra ferma verso il Ponente, felicemente ritrouata nell'anno 1492. dal famoso Christoforo Colombo Genouese, di cui come fuori del mio assunto io quì non tratterò. A quegli tocca la parte, che riguarda il Leuante, e che impropriamente chiamano Brasile, Regno sì vasto nel suo giro, che delle tre parti di Europa supera due in grãdezza. Ma questa stessa sua ampiezza, e mirabil fertilità di cui gode, lo rese sommamente inuidiabile all'altre Nazioni straniere, e particolarmẽte a gli Olandesi, i quali diuenuti da contumaci vassalli orgogliosi dominanti, l'inuasero, e quasi intieramente occuparono per le cause, che più innanzi si diranno, tiranneggiandolo con viua, e continua guerra per lo spazio di trenta anni; fin'a tanto che assonto al trono Portoghese l'inclito Re Giouanni Quarto di questo nome, degno della memoria di tutti i secoli per le sue rare, ed eroiche imprese, furono quei importantissimi Stati dalle sue armi trionfanti affatto riacquistati. Gli auuenimenti dunque di queste guerre Io son qui a succintamente riferire nella presente Istoria; per l'intessitura di cui benche io mi ritroui con gran scarsezza di talenti, ed ardisca di scriuerla in vn idioma a me non connaturale, procurerò nulladimeno, che non le manchi nè verità, nè chiarezza, che sono l'anima

 dell'-

dell'Istoria. In questa si accenneranno assai strauaganti scene delle vmane vicende. Arriuar'vn non vasto Reame alla smisurata potenza di vna florida Monarchia; crollar in vn tratto ad vna quasi intiera depressione, e rifiorir nuouamente alle pristine felicità. Si vedranno combattimenti feroci di armate nauali sul mare, e di eserciti numerosi nella terra. Assedij di Città, assalti di fortezze, incendij di Vascelli, trasmigrazioni di popoli, mutazioni di Regnanti, e riacquisti di Prouincie. Si vedrà finalmente superar la sola Nazione Portoghese diuerse formidabili Nazioni del mondo; e combattendo insieme nell'Asia, e nell' Africa, vincere in Europa, e trionfare nell'America. Ma per dare vna più chiara notizia di questi successi, sarà necessario, che qui pria io faccia vna breue relazione delle Terre del Brasile, del suo scoprimento, come egli venne sotto il dominio de i Re di Portogallo, e delle cause per le quali le Prouincie Vnite di Olanda s'inanimirono ad vsurparlo, acciochè poi meglio dia principio alla narrazione delle guerre, delle quali egli fu teatro funesto per tanti anni.

Vsciti gli antichi Re Portoghesi da i loro limiti di Europa, argini non basteuoli all'animo incomparabile di sì magnanimi Eroi, intrapesero felicemente l'ardua conquista dell'Africa. Quindi è che trasportandosi molti di loro alle frontiere di quella, s'impadronirono con proue mirabili di valore di tutte quelle marittime Australi Costiere fino all'Etiopia. Discoperta poi, e soggiogata questa da i medesimi anco da quella parte incognita fin'à quel tempo, insieme con i vastissimi Regni del Congo, e di Angola, e similmente varie, ed importanti Isole nell'Oceano, spinsero con mostruosa fortuna nell'Asia le loro armi, tragittando prima di ogni altra Nazione del mondo l'orribil Capo di Buona Speranza; per mezzo dell'insigne Capitano Vasco di Gama illustre progenitore de i Marchesi di Nisa. Mancaua solo a i Portoghesi inalberar'i loro stendar-

Vasco di Gama primo discopritor dell'India.

di

dì nell'America,il di cui ſcoprimento, e conquiſta aueano già non ſenza ſiniſtro conſiglio diſpregiata, non aſſentendo all'iſtanze premuroſe del Colombo, che viuamente aueа loro inculcato i mezzi di conſeguirla. Ma caſualmente venne poco dopo ancor'eſſa al lor dominio in queſta guiſa.

Imperando in Portogallo il Re Emanuele giuſtamente nomato il Felice, applicaua i ſuoi più ſolleciti penſieri al proſeguimento della conquiſta dell'India. Spedì perciò colà vn'armata di tredici poderoſi galeoni nell'anno di noſtra ſalute 1500. a carico del Generale Pietro Aluares Cabral,Adelantado della Prouincia di Beira, Signore di Belmonte, e delle primarie famiglie di quel Regno; il quale ſpiegando fauſtamente le vele dal porto di Lisbona, ſeguitaua con venti proſperi il deſtinato viaggio dell'Oriente. Quando leuataſi improuiſamente furioſa tempeſta, fu coſtretto a diſcader molto a Ponente dall'Equinoziale verſo il Zur. Agitato così da i venti, diſcoprì a i 24. d'Aprile, con ſtupor grande de i Piloti, alcune ſpiaggie, e terre non mai vedute, nell'altezza di gradi ſedici, e trenta minuti, quattrocento cinquanta leghe Occidentali lungi dalla Coſta di Africa. Era il Cabral dotato di viuaciſſimo ſpirito, e di egual valore. Onde facendo voltar le prore de i vaſcelli verſo le nuoue ſpiaggie, ſpedì qualche gente ne i battelli ad eſplorar la qualità di quel paeſe. Vſciti i Portogheſi a terra, la ritrouarono aſſai amena per la fertilità de i campi, grandezza de gli alberi, abbondanza, e freſcura de i fiumi; e di tutto portarono al Generale diſtinte notizie, conducendo anco abordo alcuni Pagani, che peſcando andauano ſopra quei mari. Grande fu l'allegrezza, ch'eſſi cagionarono à gli Europei; ma non inteſaſi da alcuno la lor fauella, nè permettendogli la ſomma rozzezza propria ſpiegarſi con i cenni, comandò il Cabral,che veſtiti di alcuni abiti più curioſi, che ricchi, e carichi di diuerſe galantarie di Europa, foſſero nuouamente

Pietro Aluares Cabral diſcopre il Braſile.

mente gettati in quella ſteſſa parte, doue erano ſtati preſi. Eſeguito ciò, non indugiarono i due Gentili a ſpargere quelle droghe per i circonuicini villaggi, dando loro l'annunzio de gli huomini bianchi, che veduti aueano, e di quanto con i medeſimi era loro accaduto. E fu sì grande la gioia, e ſtupore, che gli altri con vna tal nuoua concepirono, che incontanente ne concorſe a quelle ſpiaggie vna moltitudine innumerabile. Sbarcò all'ora il General con tutta la ſua fanteria in terra, e facendo ergere ſu la campagna vn'altare, ſi cantò ſolennemente la meſſa, tra il replicato, e feſtiuo ſparo de i cannoni, da i Religioſi del Serafico Ordine Franceſcano, i quali meritarono la gloria di eſſere i primi, che celebrarono in quel nuouo mondo i miſteri di noſtra Fede. Correua il giorno de i tre di Maggio dedicato all'Inuenzione della Santa Croce, ed inalzando il Cabral ſopra la più alta cima di vn'albero quello, in cui il Figliuolo di Dio diede la vita per l'vman riſcatto, impoſe a tutta quella regione il nome di S. Croce, che poi dal volgo fu cangiato in quello di Braſile, all'or, quando il legnó così chiamato, che in Italia vien detto Verzino, fu in quelle Terre per vſo delle tinture ritrouato. Così auuenne il felice ſcoprimento del Braſile. E ben che non mancaſſero alcuni, che conſigliarono il Generale a voltar nuouamente le prore verſo il Portogallo, per informar perſonalmente il Re di vn sì rileuante acquiſto, egli però, che teneua in maggior conto i ſeruigi, che i premij, proſeguì in dirittura il deſtinato viaggio, laſciando colà tre ſoli Portogheſi, ad effetto che più eſattamente inueſtigaſſero quelle terre. Spedì però ſubito alla Corte vno de i ſuoi Capitani nomato Gaſparo di Lemos a far conſapeuole il Re del nuouo ſcoprimento dell'America, in cui laſciaua alla di lui Corona le porte aperte ad vn'aſſai ricco, e men diſtante Impero, di quello dell'Oriente. Peruenuto il Lemos a Lisbóna, conobbe il fortunatiſſimo Re non eſſere ſtato vano, ò caſuale preſagio l'auergli il Re

Azione generoſa del Cabral.

Gio-

Giouanni Secondo ſuo Cugino, Cognato, e predeceſſore laſciato come in eredità vna sfera, in cui era tutto il globo dell'Vniuerſo; imperoche eſſendo già il ſuo Reame sì fauſtamente dilatato per le tre parti del mondo, offeriua ora il Cielo anco la quarta al ſuo dominio. Onde ſe bene tutto il ſuo ſtudio foſſe in quel tempo impiegato nella conquiſta dell'Aſia, deliberò nulla dimeno di non diſprezzare queſt'altra non men glorioſa alle ſue armi; già che le medeſime veniuano ſingolarmente da Dio deſtinate a portar'il ſuo ſanto nome per tutta la rotondità della terra.

Alleſtita dunque vna ſquadra di Vaſcelli, inuiò Americo Veſpucci celebre Coſmografo di quei tempi a riconoſcere, e mettere i limiti in quelle già diſcoperte terre, e nelle loro marittime coſtiere. Conſumò Americo lungo tempo in queſto affare, entrando per diuerſi porti, ed oſſeruando con tanta fatica quei paeſi, che diede motiuo al volgo d'imporre il di lui nome a quel mondo nuouo con più fortuna, che fondamento. Ritornato Egli a Portogallo diede al Re Emanuele aſſai poche ſperanze, di che il Braſile poteſſe coltiuarſi, e per la vaſtità de i deſerti, e per la rozzezza, e pouertà de gli abitanti. Laonde facendo il Re poca ſtima della nuoua conquiſta, incominciò a diſtribuire quelle terre a diuerſi Signori del ſuo Regno, concedendo loro ſouuerchio dominio, così per l'autorità, come per il diſtretto, imperoche ſi diſtendea quello di ciaſcuno cinquanta leghe di coſta, e quanto più poteſſe slargarſi dentro la terra ferma de i Gentili. Acceſo però il reggio ſuo cuore di viue brame di propagare la Chriſtiana Fede per le più barbare, e remote parti dell'Vniuerſo, ſpedì al Braſile la ſeconda ſquadra di naui a carico di Gonzalo Coeglio, imponendo gli che s'inoltraſſe per quella Coſta, e diligentemente oſſeruaſſe la ſicurezza de i ſuoi porti, e le coſtumanze di quelle genti. Non puol facilmente dirſi quanto in ciò ſi affaticaſſe quell'animoſo Capitano. Coſteggiando molti meſi per quei mari, diſcoprì nuoui, e varij porti, molti fiumi, e ſpa-

Il Re Emanuele inuia Americo Veſpucci.

Manda Gonzalo Coeglio con nuoua armata.

ſpazioſe barre. Vſcì a terra in molti luoghi, e prendendo da per tutto il poſſeſſo in nome del Re ſuo Signore, laſciouì inalzate l'arma del medeſimo. Ma per la poca ſperienza, che i ſuoi piloti aueano della corrente di quei mari, furono innumerabili i pericoli che incorſe, e tanti i diſagi, che ſuperò, che non comporta queſta ſuccinta narrazione il riferirli. Perdute quaſi tutte le ſue naui, ſpiegò le vele verſo Lisbona; oue già il Re Emanuele auea glorioſamente terminato il corſo della ſua vita con cinquanta due di età, e ventiſei di feliciſſimo Impero, ricolmo di tanto ſingolari virtù, e sì ingrandito nella potenza, sì illuſtre nella pietà, e sì proſperoſo con la moltiplicata prole, che fu ſenza controuerſia ſtimato, e riuerito per vn de i più grandi, più eccellenti, e più fortunati Re del mondo. Imperoche egli fu giurato Principe di tutta la Spagna, ſi vidde Signore di tutto l'Oriente, dominò gran parte dell'Africa, inſieme con l'Etiopia, ed a i ſuoi ſucceſſori laſciò in grande aumento la conquiſta dell'America. Anco della Perſia, e dell'Arabia godè i più douizioſi Empori. Fu tra i Re il maggior propagator della Fede; Ed in tre mogli ebbe tredici figliuoli, due de quali furono Re, ed vna Imperatrice.

Muore il Re Emanuele.

Succedutogli Giouanni Terzo di queſto nome ſuo figliuolo fu pienamente informato dal Capitano Coeglio delle coſe del Braſile; di cui concependo all'ora aſſai diuerſo concetto, e ſperanzato di vnir'vn vaſtiſſimo, ed importante Regno alla ſua Monarchia, inuiò ſubito vn'altra armata comandata da Chriſtofaro Giaques Caualiere molto riguardeuole, ad eſplorar con eſatezza maggiore quelle terre. Non perdonò egli a fatica alcuna nell'indagarle. Ritrouò nuoui porti, e Nazioni nuoue. Diſcoprì la famoſa barra della Baìa, che per la ſua grandezza diede il nome alla Città Metropoli di tutto il Braſile. Dopo il Giaques furono mandati all'iſteſſa impreſa Pietro di Souſà, e Martino Alfonſo di Souſa, il quale con gran numero di naui girò tutta quella Coſta ſin'al Rio della Plata.

Il Re Giov. Terzo proſiegue la conquiſta del Braſile

Riue-

Riuenì diuersi altri importanti seni. Diuise le terre, impose loro i nomi, e voltando dopo lunga nauigazione, confermò il Re Giouanni nelle concepite speranze, che prometteuano quei Stati. I quali furono poi diuisi in quindici vastissime Prouincie, che in diuersi tempi si popolarono; cioè Parà, Maragnone, Searà, Rio Grande, Paraiua, Tamaracà, Pernambuco, Sergippe, Baìa, Iglieos, Porto Sicuro, Spirito Santo, Rio di Giannero, San Vincenzo, e quella, che è chiamata del Re, la quale benche per la parte del Norte venga dal fiume Cananèa terminata, si distende per la parte del Zur fin'al Capo das Arcas, includendo in se l'Isole di San Gabriello, ed il Rio della Platta. Ma prima di trattar di ciascuna di queste Prouincie in particolare, sarà bene dar qui vna notizia in commune del continente marittimo del Brasile, e dell'eleuazione de i gradi, sotto i quali egli è situato.

Siede il Brasile in quella parte dell'America, che riguarda il Leuante, e rispetto a noi altri l'Occidente, nel mezzo della Zona, che gli antichi chiamarono Torrida, e correndo al Tropico di Capricorno, entra nella Zona temperata. Dalla banda marittima ha il suo principio in vn grado dal fiume delle Amasoni, e finisce in più di trenta cinque nel Rio della Platta; i quali due fiumi sono come due colonne, che inserrano tutto quello Stato. Ma verso terra ferma corre più dalla bocca dello stesso Rio della Platta cento settanta leghe al Zur fin'all'vltima punta del Capo di San Mattiâ, e così viene a terminare in altura di quasi quarantacinque gradi. La figura del Brasile è triangolare; l'vno, e l'altro fiume gli formano le due faccie, e la terza è la linea di terra ferma quasi tutta abitata da i Gentili. La di lui Costa marittima si distende per lo spazio di mille ducento leghe (sa ogn'vna di queste quattro miglie Italiane) ne i seguenti giri. Dalla punta chiamata di Vincenzo Pinzone, doue ha il suo principio,

 sino

ſino alla bocca del fiume delle Amaſoni ſi contano quindeci leghe, e di quà ſin'alla punta di Ponente s'interpongono le ottanta, che tiene di largo l'iſteſſo fiume. Corre poi cinquanta otto ſin'all'imboccatura del fiume Maragnone, che ſi ſgraua nel mare quaſi in due gradi del Polo Antartico. Da queſto ſino a Rio Grande ſi prolonga nouanta quattro, e di qui ſin'al Capo di San Rocco ſe ne contano ſettanta quattro, il qual Capo ſi diſtende quaſi cinquanta ſin'a quattro gradi di quell'altura. Di qui s'inalza vn'angolo di terra la più eminente di tutto il Braſile in vn giro conueſſo per lo ſpazio di nouanta leghe ſin'al Capo di Sant'Agoſtino. Diſta queſto dalla Baìa cento quindeci, donde corrono le ſpiaggie altre ſeſſanta ſin'al porto di Santa Croce, ch'eſſendo il primo, oue sbarcò il Cabral, fu da lui chiamato Porto Sicuro, ed è in altezza di gradi ſedici, e trenta minuti. Di quà ſino al fiume Dolce, che giace ſotto dicinoue gradi, ſono quaranta cinque leghe, e ſin'al famoſo Promontorio di Capo Frìo, che ſiede in tredici gradi, ſi numerano altre ottanta. Attrauerſando poi venti leghe ſi entra nel Rio di Giannero, che gode l'iſteſſa altura. Paſſate altre quaranta due ſi diſcopre la barra di San Vincenzo in altezza di gradi venti quattro, e trenta minuti; dalla quale ſin'al fiume Cananea s'interpongono leghe trenta, e ſin qui hanno popolazioni i Portogheſi. Dal Cananea però ſin'al Rio della Platta, corre ancora la Coſta del Braſile dugento leghe; nello ſpazio delle quali ſi comprendono quei celebri due fiumi San Franceſco, e Pattos, l'vno in altura di venti ſei gradi, e l'altro di vent'otto. Da queſto fiume traſcorſe venti leghe ſi vede quel famoſo della Lagòa ſotto l'altezza di trenta gradi, e dopo altre ventidue ſi entra in quello di Martin'Alfonſo di Souſa, nome laſciatogli dall'iſteſſo Capitano all'or quando diſcopriua quella Coſta. Seguitano poi le vaſte, e fertiliſſime Campagne abitate dalle Nazioni Tapue ſino a i confini del Rio della Platta, oue arriuato il Souſa, poſe in altez-

altezza di trenta ſei gradi il termine con l'arma di Portogallo nell'Iſola nomata del Maldonato. Però come la linea, che taglia la terra ferma, eſce più innanzi ſin'al Capo di San Mattia, che altri chiamano d'Arcas, ſi diſtende più da queſta parte il Braſile in là della bocca del Rio della Platta cento ſettanta leghe verſo il Zur, ſi come di ſopra abbiamo accennato; ch'è la cauſa, per la quale li più inſigni Coſmografi concedono al Braſile quarantacinque gradi. Ed in queſta conformità ſi poſe nel fine del detto Capo l'vltimo ſegno con l'arma de i Re di Portogallo, e godono queſti la Colonia, e Fortezza detta del Sagramento, ſituata nella Coſta Settentrionale del Rio della Platta, dirimpetto all'Iſola di San Gabriello, quale entra dentro i limiti del Braſile.

Queſto è il continente marittimo del Braſile; la di cui Regione gode vniuerſalmente di vn'aria delle più benigne, e temperate del mondo; di maniera che non fu ella giammai infettata da mal contagioſo. Onde manifeſtamente ſi vede quanto gli antichi s'ingannaſſero in diffamar di tal ſorte tutti i paeſi incluſi nella Zona Torrida, che li publicarono affatto aridi, brugiati, ed inabitabili: conuincendoſi a dir ciò dall'eſſere eglino feriti per linea più diritta dal Sole, quando per queſta ſteſſa ragione anco ad altri principij appoggiata, l'iſteſſo Pianeta li feconda, e rinfreſca, riſoluendo i vapori, che attrae, in benefiche, ed abbondanti pioggie, colla forza de i ſuoi raggi, i quali meno obliqui ſopra loro ſteſſi riflettono. Ben lo ſperimentarono così vn Colombo, vn Cabral, e ne ſon teſtimonio quelli, che oggidì abitano dentro della ſteſſa Zona. Incomincia l'Inuerno nel Braſile a Marzo, e l'Eſtate a Settembre; dalle pioggie però meglio, che da i freddi; o caldi ſi conoſce la diuerſità di queſte due Stagioni. Continuando quaſi ſempre eguali i giorni alle notti, ſono breuiſſimi i crepuſcoli. A queſta temperie di aria corriſponde vna mirabil fertilità di terreno cõ poco benefizio di col-

Clima del Braſile de i più temperati del mõdo.

tura, (prouidenza grande della natura all'innata dapocaggine, ed inerzia de gli abitanti.) Ma non è stupore, che le terre del Brasile siano cotanto fertili, ed amene imperciochè elle vengono tagliate da più di ducento grossi fiumi, che l'inaffiano.

Tiene senza controuersia il Principato tra tutti non solo dell'America, ma eziamdio del mondo, quello dell'Amasoni, detto per altro nome il Gran Parà. Nasce egli dal più intimo seno del Perù, dalle di cui mostruose montagne calano acque copiosissime ad ingrossarlo. Prende il nome dalle tanto celebrate Amazoni, stimate da non pochi fauolose. Alla proporzione della bocca, che si apre per lo spazio di ottanta leghe, è la grandezza del suo corpo, il quale si distende più di tre mille; seicento delle quali hanno da venti, fino à quaranta braccia di fondo. Tiene trenta due Isole, le più picciole sono da due fino à venti leghe, ed alcune ve ne sono di cento di circonferenza. Tutti i fiumi, che celebra l'antichità, sembrano come riuoli a paragone di questo. Abbonda di pesci più grandi, che saporiti, e di lui beuono più di ducento Nazioni di differenti lingue. E'arricchito di preziose pietre, di granelli di argento, e di arene di oro. Correndo per settanta leghe di fosso, va a sepellirsi sotto l'Equinoziale nel mare Atlantico.

Al solo fiume delle Amazoni cede in grandezza quello della Platta, godendo la superiorità rispetto ad ogni altro. Nascono ambidue dal medesimo Principio, ma corrono opposti, e diuisi in differenti braccia. Entra sì rapido nel mare per quaranta leghe di bocca, che per altro tanto spazio rende dolci le acque dell'Oceano. Sono sì stupende le sue inondazioni, che preuedendoli i circonuicini popoli, vanno imbarcati con le lor famiglie per molti mesi. Dà vna eccelsa rupe precipita tutto il peso delle sue acque in vn cauernoso fosso con sì orrendo strepito, che stordite le vicine genti, tengono disabitate

vastissi-

vastissime campagne. E' come già dicemmo, il termine del Brasile, che diuide le sue terre da quelle appartenenti a i Re Cattolici.

Famosissimo è ancora nell' America il fiume di San Francesco; non v'è certezza della sua origine, se bene si stima sia l'istessa di quello dell' Amazoni. La sua corrente, è a marauiglia precipitosa, la circonferenza grande, e l'acqua assai salubre. Dopo quaranta leghe verso terra ferma si precipita tutto insieme da vna sublime balza; ma con maggior stupore, dopo di auer corso diciotto giornate di paese viene affatto assorbito da vna mostruosa cauerna, dentro di cui si nasconde per lo spazio di dodici leghe, passate le quali, ripiglia qual altro Alfèo il suo corso sì gonfio, e rapido come prima.

Non è men celebre il fiume Pattos, nome datogli dall'infinità di papari, che vi sono (così vengono questi colà chiamati.) E' nobilitato da vn spazioso seno di dieci leghe, oue giace la fertilissima Isola di Santa Catarina ricoperta da amenissimi boschi, oue nascono infiniti cerui.

Il fiume Maragnone, da cui riceue il nome questa Prouincia è figlio del Gran Parà, dal che alcuni s'indussero a credere, che fossero ambidue l'istessa cosa. Alle dicisette leghe, che tiene di bocca, è proporzionata la vastità del suo corpo. E' nauigabile molte leghe dentro di terra ferma, per le quali abbraccia diuerse Isole.

Il Rio Grande è ancora vno de i più celebri del Brasile. Nasce dall'interiore di terra ferma già accresciuto da copiose acque. Separa più di venti Isole, riceuendo in se diuersi altri fiumi di minor nome. Vicino alla di lui sorgente forma vna laguna di venti leghe di circonferenza. Dopo lo spazio di quarante si nasconde ancor' esso sotto terra, ritornando poi a sorgere sì douizioso di acque come prima; in lui si generano finissime perle; ed è abitato da i Gentili più feroci dell'America. Non permette la breuità descriuere qui tutti gli altri fiumi, che bagnano le

terre

terre del Brasile. Assai noti sono quelli delle Carauelle, Santa Croce, Dolce, Paraiua, che a questa Prouincia dà il nome, il Beueribe celebre per la fondazione di Olinda capo di Bernambuco, e molti altri, che si tralasciano. Basti il sapersi, che sono come già si disse, più di ducento quelli, che hanno proprio nome per la lor grandezza, e salubrità dell'acque.

Fertilità del terreno.

Da questa quantità di fiumi non sarà ora difficile a credersi la mirabil fertilità, ed abbondanza del Brasile. Alcuni terreni ve ne sono, che per vn rubbio di semenza corrispondono con cento di frutto. Gli alberi sono di sì smisurata altezza, che rassembrano toccar le nuuole. Perpetuamente verdeggiano in vna quasi continua Primauera, e la maggior parte di loro producono i frutti per ogni tempo dell'anno; di maniera, che quando i maturi si raccolgono, già gli altri incominciano a stagionarsi. Alcuni de i nostrali non vi sono; tra i più eccellenti hanno il primo luogo gli Ananasi. I fiori sono vaghissimi alla vista, ma l'odore è men soaue di quelli di Europa; sicome men dolce il canto de gli augelli; supplíscono però questi con vna sì gran bellezza, e leggiadria delle penne, che rapiscono gli sguardi, e nobilitano al maggior segno l'aria. Noti sono i pauoni, i papagalli, de i quali vna infinità si produce. I boschi sono così folti, che molte leghe caminano i passaggieri senza veder'il Sole, ricoperti d'alberi di odorosi balsami, che rendono soauissime fraganze. I monti, che seruono come di muraglie a i mari del Brasile, sono di così stupenda grandezza, che superano senza paragone i Pirenei, gli Alpi, e gli Olimpi. Formando diuerse notabili figure, e coronati di perpetua verdura, rendono amenissima la vista della marina. Alcuni s'inalzano a foggia di organi, che in occasione di tempesta partoriscono mirabili, ed orrendi suoni. Il bestiame si numera a millioni, e senza padrone vaga libero per le campagne. E' assai importante il negozio de i Cuoi, che

di là si trasportano in Europa. Ma le droghe più rileuanti del Brasile sono il zucchero, ed il tabacco. Di questo se ne estrae in tanta copia, che passa già di vn millione di scudi l'annua entrata, che ne ritrae la Corona. Ciascuna delle fabriche oue il zucchero si lauora, che colà si chiamano Ingegni, sembra vna Terra, per le gran macchine, che vi sono di officine, case, chiese, ed vna innumerabil seruitù di schiaui, e lauoranti. Durante la raccolta, macina ogn'vna di quelle sette, ed otto mile rubbij. Con gran industria, ed immensa fatica si riduce il zucchero a perfezione. Tanta è la quantità, che ogni anno si trasporta al solo porto di Lisbona, che dà la maggior parte del carico alle flotte di settanta, ed ottanta vascelli, e già ve ne fù alcuna di cento. Altre droghe preziose produce il Brasile in abbondanza, come ambra, garofolo, anisi, cacào, e diuerse altre sorti di speziarie; sicome gli stimatissimi legni violette, giacarandà, angelin, e verzino tanto ricercato da tutti per le tinture. De i metalli è ancor non poco douizioso il Brasile, e grauido di ricche miniere, godendo l'istessa altezza di Polo, ed influenza di stelle, che godono il Messico, ed il Perù. Ma poche si sono però discoperte fin'ora. Antica, e modernamente si son fatte esatte diligenze per ritrouarle, ma sempre con più speranze, che profitto. Con immenze fatiche furono discoperte alcune miniere di cristallo, che generauano Zaffiri, e smeraldi assai fini; ma smarritesi le strade, e morti quelli, che discoperto aueano quella ricca montagna, restò la medesima nuouamente sepolta a i nostri occhi. Dell'oro però si caua in quantità grande da alcune di quelle Prouincie, e maggior di quella, che apparisce, occultandosene in gran parte, per defraudar' i diritti iui assegnati alle Regine di Portogallo.

Costumi de i Gentili.

Ma auendo Iddio prouista la Regione del Brasile di tutto quanto buono, e ricco produce la natura, è cosa di gran stupore, il vedere l'infelicità de i naturali suoi abitatori

tatori (parlo del Gentileſimo .) Imperoche è la gente più barbara, ſaluatica, e miſerabile del mondo. Viuono a guiſa di fiere, ſenza fede, ſenza lege, e ſenza Re, e pare, che non ſenza miſtero manchino nelle lor lingue, (eſſendo più di ducento quelle, che parlano,) le lettere F. L. R. Non adorano alcun Dio, ma ſolamente in confuſo riconoſcono vna Eccellenza ſuperiore da loro chiamata Tupà. Hanno il color nero, il viſo ſchiacciato, la ſtatura grande, ed ancor robuſti di forze arriuano a viuere più di vn ſecolo. Senza naturale roſſore vanno affatto ignudi, e pure eſſendo tanto irragioneuoli riſpettano la continenza. E' gente miſerabiliſſima; non hanno tetto, nè abitazione certa, or viuono ne i monti, or vagano per i campi, or'abitano ne i boſchi. La nuda terra ſerue loro di letto, e le frondi de gli alberi di coperte, con le quali riparono le ſole orecchie, laſciando il reſtante del corpo all'inclemenza dell'aria. Portano il labro di ſotto, ambe le orecchie, e le guancie traforate da groſſi, e diuerſi buchi, ne i quali incaſtrano le pietre, o legni, che ſtimano più galanti. Tingono il corpo di vari colori, ed ornano il capo di differenti penne, perche diſiſtimando l'oro, e l'argento, ſolo ſi appagano delle coſe più allegri, ed amene alla viſta. Tutto il lor mantenimento pende dall'arco, e dalla rete, ch'è l'vnico loro capitale. Nel maneggio di quello gli rende deſtri a marauiglia il continuo eſercizio, e neceſſità; imperciochè eſſendo fanciulli, gli pongono i padri il cibo ſopra la cima di eccelſi alberi, e non glie lo porgono ſin'a tanto, che lo colgono di mira con la frezza. Sono aſſai dediti alla crapola, ed alla pigrizia. Non hanno arte, o polizia alcuna; non ſanno contar più, che ſino a quattro, gli altri numeri contano per le dita delle mani, e de i piedi, ma per i frutti de gli alberi gli anni della vita. Tengono in ſomma venerazione i loro ſtregoni, e predicanti, i quali con orribili voci ogni notte gli inſegnano il modo di viuere, e ſu la mattina aſſai per tempo li radunano a

pianger'i lor defonti, a i quali in questa guisa danno ne i propri ventri sepoltura abomineuole. Portato il cadauere alla campagna assistito da tutti li parenti, quelli di maggior'autorità l'aprono con dolente pianto, e spezzato in varie parti, secondo sono più, o men propinqui di sangue, tocca loro maggior'o minor porzione, così della carne, come dell'ossa, che arrostiti, ed abbruscati barbaramente diuorano. Tali sono i funerali, e l'vltima pietà, che vsano con i lor morti, parendo loro più conforme all'eccessiuo amore, che gli portano, sepelirli nelle proprie viscere, che in quelle della terra. Ma l'istesso effetto cagiona anco in loro l'implacabil'odio, che concepiscono verso gl'inimici; la carne de i quali per differenza degli altri, mangiano cruda, semiuiua, e palpitante, e se lor stessi di propria mano l'vccidono, gli diuenta più saporita. Quindi è, che a questo solo fine si danno crudelissime battaglie, e vanno gli huomini a caccia de gli altri huomini, sicome noi andiamo delle fiere. Onde in commune affronto dell'vmana natura si tagliano di continuo gli huomini ne i macelli; E perciò i titoli maggiori, che vantano di nobiltà, consistono nelle collane, che pendenti portano de i denti de gli auuersari da loro vccisi, e diuorati; se bene altri ostentano la grandezza del lor lignaggio nel maggior numero di buchi delle guancie, e delle labra. E finalmente gente sì barbara, ed incolta, che molti stimarono, fosse totalmente irragioneuole, di tal sorte, che Monsignore Casas scriue, che i Castigliani nelle lor'Indie gli vccideuano per cibar i propri bracchi; e che di vn millione, e mezzo, che di questi infelici si trouauano nell'Isola Spagnuola vi restassero in breue tempo men di cinquecento. Sin'a tanto, che per ouuiar ad vn tanto disordine spedì il Romano Pontefice Paolo Terzo, vna Bolla nell'anno 1537. in cui dichiarò, che gli Americi erano huomini ragioneuoli, e che come tali doueano essere ammessi al grembo di Santa Chiesa. De i loro primi

genitori, e propagatori dell'America v'è grande incertezza tra gli autori. Alcuni con più fondamento l'attribuiscono a quelli, che vanamente fabricando la Torre di Babelle, si dispersero per il mondo, e corsero diuersissime fortune. Altri con minor probabilità vogliono, che fossero le genti vinte di Cartagine, o di Troia, o vero i popoli di Fenicia. Più verisimile pare, che il primo loro popolatore fosse Ofir Indo figliuolo di Ietan, e nipote di Heber; o pure, che portatisi gli Ebrei delle dieci Tribu in diuerse Prouincie, ne restassero alcuni abitando quelle dell'America. E ciò viene accreditato da molti indizi; imperoche ancora oggidì da tempo immemorabile conseruano quelle Nazioni molte costumanze Ebraiche, circoncidendosi, e maritandosi alle proprie cognate, e chiamando Parascè le festiuità più solenni. E' tradizione indubitata, che i Sagri Apostoli predicassero loro il Vangelo; e che di San Tomaso sieno le vestigia, che ancor'oggidì si veggono in alcune pietre alle sponde del mar Brasilico, le quali il Santo lasciasse iui impresse, all'or quando per fuggire la morte da gli stessi barbari minacciatagli, fece miracoloso viaggio sopra l'onde.

Queste rozze, e feroci Nazioni soggiogarono i Portoghesi colla spada, e con la croce; conuenendo loro sul principio, che popolarono il Brasile, domar spesse volte col ferro la ferocità, ed insolenza, con cui in molte occasioni gl'inuestirono con innumerabili eserciti. Ma nell'istesso tempo, che alcuni famosi Capitani gl'imponeuano con la forza il giogo delle lor'armi, i Ministri del Vangelo li riduceano con la predicazione ad abbracciar quello della Fede. Innumerabili furono, e sono ancora oggidì quelli, che riceuono la Christiana Religione. E non puol dirsi in breui periodi quanto in ciò operassero i Padri della Compagnia di Giesù, quanti stenti patirono, quanti pericoli superarono per la conuersione di quelle anime; non essendo appena terra in tutto quel vastissimo Regno, che

I Padri Giesuiti conuertono molte Prouincie alla Fede.

che non sia stata bagnata da i profitteuoli sudori, e sangue de i figli di questo non mai a bastanza lodato chiarissimo Ordine. Prouincie intere ridussero vn'Ancietta degnamente chiamato l'Apostolo dell'America, vn Nobrega, vn Pinto, vn'Almeida, ed altri molti huomini apostolici, che con la lor dottrina, e santità illustrarono quel nuouo mondo. Oue si è poi di tal sorte propagato il diuino culto, che quasi tutte le Religioni hanno di già fondati con mirabil splendore sontuosi tempij.

Ma al passo, che i Portoghesi dilatauano a marauiglia nel Brasile la Christiana Fede, ingrandiuano ancora maggiormente il lor dominio, discoprendo nuoue terre, fabricando molte Fortezze, fondando opulenti Città, e popolando vastissime Prouincie, le quali, come già dicemmo, furono diuise in quindici, e si comprendono sotto quattro principali Stati con diuerso, ed independente gouerno solito ad appoggiarsi sempre a i primari Signori del Regno. E' però fra tutti il più principale, e riguardeuole quello della Baia, il quale come Metropoli di tutto il Brasile gode il titolo di Arciuescouado. Prende questa Prouincia il nome dal celebre, e spazioso porto, che la nobilita (tanto vuol dire Baia in quel idioma;) imperoche essendo egli il più vasto, e più sicuro che si ritroui in tutto il mondo, gode per la sua grandezza di questa antonomasia, di tal sorte, che non solo vien chiamato Baia il seno di mare, che lo forma, e la Città principale detta per altro nome di San Saluadore, ma ancora tutta quella dilatata Prouincia. La quale residendo nel cuore di tutto il Brasile, situata in altezza di tredici gradi, e trenta minuti del Tropico Australe, ha la presidenza di tutte le terre, e mari di quel Regno. Dopo due leghe di barra si slarga quel Porto in trenta sei di circonferenza, e poi si distende più di trenta per il recinto della Città con altre tanta braccia di netto fondo, riparato da i venti, e tempeste dell'Oceano, e sicuro da ogni banda

La Baia Capo Stato del Brasile.

(6) *Carta Geogr.* C 2 per

per reggere i vascelli di maggior peso. Con diuersi giri diuide nouanta due Isolette, e riceue nel suo seno sei grossi fiumi abbondanti di saporito pesce, e nauigati da infinità di legni. Iui si fa la mostruosa, ed importante pesca delle Balene. E' questa Città vn'Emporio di tutte le Nazioni; produce in maggior'abbondanza il più fino Zucchero del Brasile. Gode il più temperato clima dell'America, e sembrando vna perpetua Primauera, quasi mai iui si sente freddo, o caldo; onde i suoi abitatori con ragione si ridono di quei Filosofi, che la tennero per inabitabile. Vien custodita da molte, e considerabili Fortezze così nel mare, come nella terra. Il suo Gouernatore gode il titolo di Capitano Generale di tutto il Brasile, e tal volta le preminenze di Vice-Re. Il Re Gio: Terzo, l'infeudò a Francesco Pereira Coutigno in sodisfazione di rimarcabili seruigi fattigli da questo Caualiere nella conquista dell'India. Per lo spazio di otto anni resistè egli alla fierezza de i Gentili, che con guerra aperta disturbauano i progressi di quella popolazione. Sin'a tanto che distrutto finalmente tutto ciò, che da lui era stato fabricato, disfatto in vna battaglia, e senza speranza di soccorso, s'imbarcò in vna naue, la quale patendo misero naufragio in quei mari, sperimentò egli vn'altro più deplorabile ne i ventri de gli Antropofagi Topinambi, che in vn tratto lo diuorarono. Ritornò poi quella Città alla Corona, di ordine di cui fu riedificata in vn luogo eminente poco discosto dalla marina, ed accresciuta a tanto splendore, ch'è oggi vna delle più ricche, ed abitate dell'America.

Pernambuco secondo Stato del Brasile.

Il secondo Stato del Brasile è quello di Pernambuco, che darà abbondante materia a questa Istoria, essendo egli stato il principal teatro delle operazioni militari più illustri. Siede in altezza di otto fin a dieci gradi verso il mezzo giorno dell'Equinoziale. Dalla parte di terra si distende in sì vaste campagne, che non si sa doue vadino a ter-

(5) *Carta Geogr.* mina-

minare. Tutto il paese si slarga in bellissime pianure. E' nobilitato da sei famosi marittimi porti, ne i quali oggidì si vedono fabricate molte, ed importanti fortezze. Comprende quattro altre Prouincie la sua giurisdizione, delle quali si darà raguaglio nel decorso di questa Istoria. La Capitale è la celebre Città del Reciffe detta con altro nome Maurizèa; prima però della fondazione di questa era Olinda la Metropoli, oue il Vescouo, e Gouernatore teneano la loro sedia. Il porto del Reciffe è vno de i più frequentati del mondo; Vien riparato da vn come marauiglioso molo iui formato dalla natura, il quale s'inalza sopra l'acque, distendendosi gran quantità di leghe tagliato dall'istessa natura con tanta egualtà, come si veggono i moli con immensi dispendij fatti dall'arte. Dal modo con cui iui entra il mare gl'imposero i Gentili il nome di Pernambuco, che nella loro lingua significa mare sbucato, da cui si deriuò poi a tutta quella Prouincia; la quale, sicome tutte l'altre, promettendo sul principio limitate speranze, fu dall'istesso Re Giouanni Terzo donata ad Odoardo di Albucherche, ad effetto che la popolasse, e mantenesse. Cioch' egli eseguì con vn'assai costosa espedizione di naui, di famiglie, e di soldati a proprie spese; e dando principio a rompere quelle folte, ed inculte boscaglie ad onta di vna longa, e fiera resistenza fattagli da quei barbari, proseguirono poi i successori suoi felicemente l'impresa. Sin'a tanto, che inuasa da gli Olandesi, e riacquistata dalle loro mani con l'armi della Corona, fu nuouamente incorporata alla medesima.

Rio di Giannero terzo Stato del Brasile.

Il terzo Capo di Stato del Regno del Brasile è la Prouincia del Rio di Giannero. E' la sua Capitale la Città di San Sebastiano famosa tra tutte quelle dell'America per il gran traffico, e commercio, che i suoi abitatori praticano con quelli di Lisbona, a i quali ogni anno corrispondono con vna flotta di trenta, e più vascelli carichi

richi di preziose merci. Frastagliando sassosi monti entra quiui il mare; e benche per la parte doue rompe la terra formi vna barra assai stretta, che da due Fortezze vien custodita, si slarga poi in vn spazioso seno di venti quattro leghe di circonferenza, oue sicuramente possono ancorare tutte l'armate di Europa. Comprende sotto il suo gouerno diuerse altre Prouincie, e nobilissime Terre, tra le quali vien numerata per la più ricca quella di San Paolo, donde si estrae gran copia di oro, e di argento. Prima che i Portoghesi popolassero affatto questa Prouincia, ebbero fierissime guerre con i Tamoi, Nazione delle più feroci del Brasile; i quali maggiormente s'inuigorirono coll'aiuto di alcuni Francesi, che pretesero impadronirsi di quella Costa. Capo di questi fu Nicolò Durand Signore di Villegagnon Caualiere Gerosolimitano; il quale nell'anno 1556. armò a proprie spese alcune naui, e senza palesar ad alcuno i suoi disegni, indirizzò le prore verso quel porto, oue in vna di quelle Isole sparse per quel seno di mare, che ancor oggidì conserua il suo nome, fabricò alcune ben regolate fortezze, assistito da gli stessi Brasiliani, i quali presto se gli vnirono ad effetto di discacciar i Portoghesi, contro de i quali all'ora viuamente guerreggiauano. Regnaua gia in Portogallo per morte del Re Giouanni Terzo, che in cinquantacinque anni di età, e trenta cinque d'Impero, lasciò la sua Corona nel maggior auge, Sebastiano suo nipote, figlio postumo del Principe Giouanni figlio dell'istesso Re, sotto la tutela della Regina Catarina sua Auola sorella dell'Imperadore Carlo Quinto, la quale sapendo il nuouo disturbo del Brasile, non fù punto lenta in ordinar a Mendo di Sà Gouernatore, e Capitan General della Baìa di portarsi a discacciar prontamente i Francesi da quel Stato, per cui qualsiuoglia Nazione forastiera, anco delle amiche come quella, erano piante assai perniciose. Cioche il Sà eseguì non senza gran stento, prendendo per assalto la

I Corsari Francesi l'occupano.

(8) *Carta Geogr.*

princi-

principal Fortezza inimica, e disfacendo il Villegagnon, che con vn grosso esercito di Tamoi non dubitò di presentargli la battaglia. Partito però il Sà, ritornò nuouamente quello a fortificarsi con i soccorsi auti dall'Amiraglio di Francia Coligni gran fautore del Caluinismo, il quale anco l'istesso Villegagnon auea ciecamente abbracciato, ed ad istanza di Caluino trattaua di stabilire nell'America. Cioche diede premurosi motiui all'istessa Regina Catarina d'inuiar'vn'altra armata a carico di Stazio di Sà nipote di quel Gouernatore, il quale a costo della propria vita finì con vna sanguinosa battaglia di totalmente esterminar i Francesi da quella Costa; auendo non poco a ciò cooperato le dissenzioni colà insorte tra i Ministri, e predicanti Eretici, a causa delle quali rauedendosi il Villegagnon de i suoi errori, fu abbandonato dal Coligni, e ritiratosi in Francia, si soggettarono i Tamòi al giogo dell'armi de i Portoghesi; i quali poi si applicarono a fondar' e popolare in quella Prouincia molte terre, e principalmente la ricca Città di San Sebastiano, la quale così chiamarono in ossequio del Re di questo nome.

Vengono discacciati dalli Portoghesi.

La quarta Regione del Brasile è il vastissimo Stato del Maragnone. Giace sotto due gradi, e trenta minuti del Polo Australe. Per lo spazio di quattrocento leghe si distende la sua Costa marittima; ma verso di terra ferma corre vn spazio quasi immenso, che non è per anco tutto affatto discoperto. E' Prouincia fertilissima in estremo, particolarmente di garofolo, che con gran vantaggio trasmette a tutta l'Europa. La sua Capitale è la Città isolata di San Luigi vna delle più ricche, e di maggior traffico del Brasile. Tiene ella venti leghe di lunghezza, e sette in largo. La discoprì Luigi di Mello di Silua, ed alcuni anni dopo l'occuparono certi corsari Francesi, de i quali era Capo Carlo di Vaux, che armati nel porto della Roccella si portarono a quella Costa. Si distaccò per tanto Giorgio di Albucherche dalla Baia con vn corpo di

Quarto Stato del Maragnone.

soldatesche a discacciarli; ed auendoli rotti con gran strage li costrinse ad abbandonargli il campo. Ma fortificatisi poi più validamente col soccorso della Compagnia, con cui passarono a quelle parti i Signori di Rasilli, e Rouardiere, sicome riferisce Claudio Abeuigliano Capuccino, fece d'ordine della Regina molte leue di gente Alessandro di Moura in Pernambuco, con le quali aggregatosi all'Albucherche, astrinsero con forte assedio i Francesi, i quali lasciata affatto quell'impresa, si ritirarono alle patrie loro. Passò poi a gouernar quello Stato il Capitano Generale Gasparo di Sousa, e popolò con sì felice progresso tutta l'Isola, che preuenne all'opulenza, e splendore presente.

E' occupato da' Corsari Francesi, i quali rotti in una battaglia si ritirano.

Questi sono i quattro principali Stati, de i quali si compone il Regno del Brasile, che come già accennamo, comprendono sotto il lor dominio l'altre vndeci Prouincie da noi già di sopra nominate. Questa è quella sì rileuante parte dell'America vnita alla Corona Portoghese. Per questo nuouo mondo vedea dilatato il suo dominio il giouane Re Sebastiano, godendo insieme sì vasto, e tranquillo possesso nell'Africa, che stabilì ne i suoi giorni vna delle più vaste, e floride Monarchie del mondo. Essendo cosa di non poca marauiglia, come non distendendosi il solo Portogallo più di cinquecento miglia in Europa, arriuasse questa bellicosa Nazione ad vn sì portentoso dominio nell'altre parte dell'Vniuerso. Si che nello spazio di poco più di vn secolo, che tanto s'interpone dal Re Giouanni Primo, da cui incominciarono le conquiste dell'Africa, fin'al Re Emanuele, si resero i Portoghesi padroni di vn tanto Impero. Non è del nostro assunto, e sarebbero di mistier volumi intieri, a riferir qui le marche stupende di valore, con cui si acquistarono innumerabili Prouincie, soggiogarono quasi infiniti popoli, e fecero tributari a loro, ed alla Chiesa molti Regni nell'Oriente. Rimettiamo il Lettore a quello, che ne scrissero gl'insi-

(1) *Carta Geogr.*

insigni Istorici Gio: di Barros, Emanuele di Faria, ed il Padre Maffei. E basti il dire; che dal Capo di Buona speranza sin'a quella di Liampo ne i confini della China, spazio di quattro mila leghe, inalberarono i Re Portoghesi i loro stendardi con incredibil aumento della Religione Cattolica. Godendo dunque di questa formidabil potenza il Re Sebastiano, alleuato da i suoi più teneri anni con viui desiderii di propagar la Christiana Fede per tutta l'Africa, instillatigli dal pio zelo de i Padri Gesuiti, alla istruzione de i quali era con sano consiglio stato commesso dalla Regina Catarina sua Auola, cresceuano in lui insieme con l'età le brame più accese di soggiogar personalmente con l'armi quella sì vasta parte del mondo, disegnando, com'è voce, se la fortuna arridesse a i suoi pensieri, d'incoronarsi Imperadore dell'Oriente. Quindi è che non stimaua egli tanto quei Stati venuti alla sua Corona per mezzo del solo braccio de i suoi vassalli, quanto gli acquistati colla propria spada de i suoi progenitori. Quelli soli, che tra questi aueano su le barbare Africane arene veduta la fronte all'inimico, si proponea come vn viuo esemplare delle sue più generose azioni. Non inuidiaua la felicità di vn Emanuele, acui la fortuna fe cadere nelle mani tanti scetri; ma bensì la gloria de gli Alfonsi, de i Sanci, e de i Giouanni, i quali dispregiando gli agi della Corte, aueano sul capo de i loro eserciti cintesi le reggie tempie con gli elmi, e con gli allori. Imbeuutosi dell'Eroiche gesta di questi, risoluè di trasferirsi alle frontiere dell'Africa, lusingato dalle speranze da i suoi fauoriti fomentategli, i quali per secondar'il bellicoso suo genio, gli ageuolauano ogni impresa. Non così la saggia Regina sua Auola, che nella smisurata altezza de i pensieri del Re vedeua i troppo chiari precipizi del Regno. Anco il Padre Luigi Gonzales suo maestro si sforzaua a disuaderlo da vn sì ruinoso consiglio; ma riuscendo inufficiose di ambidue le diligenze, tentò la Regina sdegnata, di ritirarsi dal

Re Sebastiano alleuato piamente da' Padri Giesuiti.

Suoi generosi spiriti.

Regno, ed il maestro afflitto perdè di puro cordoglio la vita. Onde parlò appassionato chi disse, fossero i Giesuiti autori della perdita di Sebastiano, ed in conseguenza della rouina de i Portoghesi. Passò finalmente questo viuacissimo Principe in Africa la prima volta in età di venti anni, correndo quello del 1574. oue cimentatosi coll'esercito del Vice-Re di Maquines, l'allettò la fortuna con la vittoria, per trarlo la seconda volta a sepellir'in quelle infami arene infelicemente i suoi Regni. Pensò la Regina d'impedirgli nuouamente il viaggio con i legami del matrimonio; onde per mezzo del Santo Pontefice Pio V. fu richiesta al Christianissimo Errigo Secondo Margarita sua figlia, senza altra dote, che questo Re entrasse potentemente nella lega contro il Turco. Tant'era l'ardore della Fede, che auea questo Principe. Ma Filippo secondo Re Cattolico, a cui molt'egregie virtù diedero il nome di Prudente, imbarazzò le pratiche di maniera, che nè con Margarita di Francia, nè con Margarita di Austria dall'istesso Filippo con artifizio propostagli, si effettuò il maritaggio. Impaziente per ciò Sebastiano di ogni dimora, allestì vn'armata di più di ducento vele, sopra le quali erano imbarcati venti sei mille huomini; non curandosi di ammassarne maggior numero per il sommo disprezzo concepito dell'inimico; nè meno delle cinquanta galere promessegli dal Re Filippo, e poi negategli forsi per ritardarlo dal viaggio, e non come altri dissero, per spingerlo al precipizio, figurandosi di già auer' in pugno il Portogallo, quando accadesse di morir senza successione il nipote. Nè pure raffredarono gli ardori dell'imperterrito suo animo gli stessi infausti vaticini preceduti alla di lui partenza, che già Liuio riferisce, precederono alle calamità di Roma gentile. Anzi maggiormente quelli si accesero, all'or ch'egli venne caldamente sollecitato da Muley Ameth Re di Marroco, il quale se gli offerì tributario, promettendo di consegnargli in mano le migliori,

Si porta personalmente in Africa.

Ritorna vincitore de' Barbari.

e più

e più forti piazze dell'Africa, se con valido esercito lo soccorresse a riacquistar l'Impero, di cui Muley Moluco suo zio l'auea tirannicamente spogliato. Sarpò dunque Sebastiano dal porto di Lisbona l'ancore nel 1578. accompagnato da molti Principi del suo sangue, e dalla più fiorita nobiltà de i suoi vassalli; e sbarcando nelle spiaggie di Tanger con soli diciotto mila combattenti, e trenta sei pezzi di cannone, si portò alle campagne di Larace, oue già il Moluco l'aspettaua con cinquanta mila fanti, ed ottanta mila caualli. Azzuffatisi i due sì disuguali eserciti, aueano i Cattolici già rotta, e posta in fuga vna gran parte de i barbari, mercè alle proue mirabili di valore, con le quali il Re da per tutto si segnalaua, acclamando di già a gran voci la vittoria. Quando a gl'insani clamori di vn Sargente, che per auer visto cader morto a terra il proprio Capitano, pazzamente gridò, addietro, addietro, si arrestarono in maniera le vincitrici truppe Portoghesi, che quasi inaridite le loro braccia, ed assalite da vna fatale stupidità, si vidde in vn tratto posto in somma confusione il loro campo. Laonde incalzato dalla gran moltitudine de i barbari, restò quasi intieramente tagliato a pezzi, saluandosi solamente cinquanta persone o dalla schiauitù, o dalla morte, ma non senza la strage di molti migliaia di Africani, e dell'istesso Moluco. Il Re Sebastiano in tanto, essendosi acquistato senza cõtrouersia la gloria d'vno de' più animosi soldati del mondo, entraua con mirabil coraggio per gli squadroni inimici; e combattendo tuttauia alla disperata, non assentì mai alle preghiere di alcuni de i suoi, che a nome di tutto il Regno fortemente gl'istauano di lasciarsi imprigionare. Ma liberandosi sempre brauamente dalle mani de gli auuersari, fù poi l'vltima volta visto correre solo ancor montato a cauallo verso il fiume Hacua non inseguito da alcuno de gl'inimici. Onde tanto lungi dal vero son quelli, che dicono fosse nel fine della battaglia ritrouato vcciso da molti colpi, quanto

Si porta la seconda volta in Africa.

Presenta la battaglia al Moluco

Vien disfatto cõ tutti i suoi.

 quel-

quelli che dopo il corso di tanti anni ancor lo sperano viuo. Cioche si tiene per più certo si è, che s'egli in quella occasione perì, non fosse dal ferro Africano, ma tra le tortuose ambagi di quel fiume, nel quale, volendo egli forsi tragittarlo a nuoto restasse, sicome auuenne al Re Hamet, infelicemente annegato. Fu nulla di meno dimostrato nel campo vn cadauere, e riconosciuto per quello del Re da alcuni de i suoi Caualieri rimasti prigioni, ad effetto che assicuratisi i barbari della di lui morte lasciassero di rintracciarlo. Volò l'infausta nuoua a Lisbona, e fu poi confermata dal Generale de i galeoni ritornato con essi a quel porto; ne i quali dandosi molti vanamente a credere, che il Re fosse venuto, e che vagando per il Regno celasse la reggia sua condizione, per non mostrar'a i suoi popoli l'autore di tante ruine, risoluè il Cardinal'Errigo suo zio, ed ottauo figlio del Re Emanuele, di prendere a titolo solo di tutore il possesso della Corona. Sinche non auerandosi mai nè la morte, nè la vita del nipote prese nel sudetto anno di 1578. l'insegne reali, essẽdo il primo nel mõdo, che vestito delle due porpore vnì la mitra al diadema.

Esce viuo dal conflitto, ma sì nõ ritroua in parte alcuna del mõdo.

Vien creduto viuo da gran parte del Regno.

Il Card. Errigo prende il possesso del Regno.

Ma non rasciugossi il pianto a i Portoghesi nel vedere assonto a quel trono vn Re, che per gli anni, e per gli acciacchi toccaua già il sepolcro con il scetro; l'età di 67. anni, la sanità cagioneuole, ed il carattere Sacerdotale, che auea, inaridiuano affatto le sperãze, di che con la successione potesse rauuiuar le ceneri dell'estinto Reame. Se gli proposero nulla di meno i matrimoni e della Regina Madre di Francia, e della figlia del Duca Giouanni di Braganza sua pronipote, dimandandosi per l'vna, o per l'altra la dispensa del Sacerdozio al Romano Pontefice, il quale era inclinato a concederla, non ostante la segreta negoziazione, che il Re Filippo tenea in Roma per impedirgliela. Ma come vna somma estenuazione di forze daua già a conoscere al vecchio Re, quanto presto gli conuerrebbe soccombere sotto il graue peso della Corona, risoluè

uè di dicchiarar la succeſſione della medeſima nell'Infanta Catarina Ducheſſa di Braganza ſua nipote, per eſſere figlia di Odoardo ſuo fratello, nonogenito del Re Emanuele, alla quale come Principeſſa naturale Portogheſe di linea più proſſima maſcolina, e rappreſentante la perſona del ſudetto Infante Odoardo ſuo Padre, era euidente, che toccaſſe. Ma per maggiormente giuſtificare queſta ſua deliberazione, intimò a tutti gli altri pretenſori del Regno, che per mezzo de i loro Ambaſciadori metteſſero le loro ragioni in campo. Adduſſe per tanto Ranuccio Duca di Parma douer'egli preferirſi a Catarina come figlio di Maria primogenita dello ſteſſo Odoardo. Cioche veniua da i Iuris Conſulti rigettato; imperoche eſſendo Maria già morta, non potea Ranuccio rappreſentare la perſona dell'Auolo, non godendoſi da alcuno fuori del primo grado il benefizio della rappreſentazione. Oltre di che eſſendo egli Principe ſtraniero, veniua affatto eſcluſo dalle leggi vniuerſali del Regno, le quali rigoroſamente vietauano poteſſe in alcun'euento cadere la ſucceſſione in chi Portogheſe natiuo non foſſe. Degne di minor ponderazione ſi riputauano le ragioni addotte da Emanuele Filiberto Duca di Sauoia, da Catarina di Medici Regina di Francia, e da Antonio Gran Priore del Cratto. Imperoche al primo oſtaua la manifeſta preferenza del Re Filippo Secondo nato dall'Imperatrice Iſabella primogenita di Emanuele, là doue Filiberto era figlio della ſeconda. Alla Regina pregiudicaua la preſcrizione di trecento, e più anni, anco conceſſale la preteſa, e da molti ſtimata per apocrifa diſcendenza da Roberto figlio di Alfonſo Terzo Re di Portogallo, e della ripudiata Matilde Conteſſa di Bologna. Ed Antonio veniua rifiutato per l'illegitimità de i ſuoi natali; benche lui viuamente ſi adopraſſe di prouare, come l'Infante Luigi ſuo padre, e figlio ancor'egli del ſudetto Re Emanuele, vinto dall'amore di Violante ſua madre donzella di eſtrema bel-

Volle incoronar la Ducheſſa di Braganza ſua nipote.

Si oppongono diuerſi Potentati di Europa.

Loro ragioni alla preteſa Corona

bellezza, l'aueſſe ſegretamente ſpoſata.

Filippo Secondo, e la caſa di Braganza competitori più forti alla ſucceſſione.

Reſtaua dunque ſolo in competenza maggiore con la caſa di Braganza il Re Filippo Secondo, non perche il ſuo ius non foſſe notoriamente inferiore a quello del Farneſe, ma perch'era fortemente appoggiato alla formidabil potenza delle ſue armi, ed a i ſegreti negoziati de i ſuoi Ambaſciadori, per mezzo de i quali caldamente ſtudiauaſi di ſuolger'al ſuo partito il cadente Re Cardinale. Fu vno di quelli Chriſtoforo di Moura Marcheſe di Caſtel Rodrigo, il quale benche Portogheſe natiuo di chiaro ſangue, condotto però dall'Infanta Giouanna Madre del Re Sebaſtiano, e Sorella dell'Imperador Carlo Quinto in tenera età a Madrid, s'era iui alleuato nel fauore di Filippo, e diuenuto in tal ſcuola vno de i maggiori politici di quel tempo. Riferir qui i raggiri, gli artifizi, le conferenze, i doni, e le promeſſe, delle quali il Moura ſi ſeruì nella Corte di Lisbona per i ſuoi diſegni, traſcende i limiti di vna breue introduzione a queſta Iſtoria; baſti il ſaperſi, che mandando il Duca di Alua le chiaui di quella Città al Re Filippo nell'ingreſſo, che come diremmo quiui, egli fece, le conſegnò in mano all'iſteſſo Moura col dirgli: *Prendetele, imperoche a voi le deuo.* Anco Pietro Giron Duca di Oſſuna aſſociato al Caſtel Rodrigo col titolo di Ambaſciadore ſtraordinario dimoſtrò col ſcaltro ſuo ingegno, che il Re Cattolico conquiſtò il Portogallo con la penna, e non con la ſpada. Alcuni mal'affetti a i Geſuiti ſcriſſero, che Lione Enriques Confeſſore del Re Cardinale foſſe quello, che più di ogn'altro ad iſtanza del Moura lo raffredaſſe nella ferma riſoluzione d'incoronar Catarina. Eſſendo certo, che non ſolo nel ſudetto Padre, ma ne gli altri ancora di queſta Sagra famiglia ſi mantenne ſempre viua la fede, ed oſſeruanza verſo la real Caſa di Braganza. Il ch'è ſenza controuerſia, che perſone familiari, ed intrinſiche del Re Errigo, gl'ingombrarono la mente di maniera, che all'orrore di mille calamità di guer-

Marcheſe di Caſtel Rodrigo Ambaſciadore di Filippo ſi adopra fortemente per lui.

Se gli aggiunge il Duca di Oſſuna per accalorarlo.

guerre, e sedizioni, tra le quali gli supposero lasciarebbe inuolto il Regno, e la nipote, non seppe deliberarsi d'imporre l'vltima mano ad vn'affare sì rileuante, cagionando più danno a i Portoghesi col portarsi troppo rimesso, che non causò Sebastiano col dimostrarsi souuerchiamente valoroso. Sin'a tanto che annoiato da pretendenti, trauagliato da scrupoli, timido, indifferente, irresoluto, ma colmo di molte eccellenti virtù, morì nell'vltimo di Gennaro, giorno stesso in cui nacque, patendo la Luna vn'orrendo Ecclisse. Ma per maggior ruina della patria, lasciò egli nominati cinque Gouernatori del Regno, parendogli di sodisfare alla giustizia della nipote, col dar loro facoltà di decidere quella gran Eredità.

Il Re Cardinal vien distolto d'incoronar la nipote.

Muore senza dichiarar la successione.

Cangiato dunque il Regno quasi in Republica, s'impegnarono più fortemente gli vffizj de gli Ambasciadori di Filippo, incominciando a prouare la diuersità de i pareri di quei disuniti Gerioni. I confidenti, e parziali de i pretensori faceano mutar faccia più volte l'istesso partito in vn'ora. I più zelanti, ed incorrotti di mente diceuano, *Douersi senza controuersia dichiarar la successione nella Duchessa di Braganza. Imperciochè essendo tutti i pretendenti in egual grado al Re Emanuele, in lei sola vnitamente concorreuano quelle due necessarie prerogatiue, che mancando a tutti gli altri, e particolarmente al Re Filippo, la costituiuano legittima erede della Corona. Essere ella benche femina, figlia di maschio; e Filippo benche maschio, figlio di femina. E nella successione de i Regni, oue non è (come nella Francia) legge in contrario, douersi sempre preferire quello, ch'è di miglior linea, ben che non sia di miglior sesso. Onde essendo la Duchessa figlia dell'Infante Odoardo, e Filippo figlio dell'Imperatrice Isabella ambidue fratelli, e figli del Re Emanuele, chiara cosa era, douersi preferire la linea di Odoardo come mascolina, a quella d'Isabella come femina. E si come se viui fossero gli stessi Infante, ed Imperatrice, non sarebbe stato luogo a dubitare, che quello, e non*

Discorsi de gli aderenti alla Casa di Braganza.

que-

questa douesse ereditare il scetro; così nè meno v'era alcuna apparenza di dubbio, subentrasse nelle stesse ragioni Catarina rappresentante la persona del padre, e non Filippo rappresentante la persona della madre. Ma, che quando tutto ciò mancasse, bastaua solo la legge stabilita, e giurata da i tre Stati Generali congregati nell'Assemblea di Lamego dall'anno 1145. *per la quale restarono in perpetuo escluse dalla successione de i Regni di Portogallo tutte l'Infante, che, si come auuenne alla sudetta Imperatrice Isabella, si maritassero a Principi stranieri fuori dell'istesso Regno. Laonde per questo solo capo era il ius della Duchessa di Braganza manifestamente superiore a quello di tutti gli altri oppositori alla Corona. Imperoche ella sola si ritrouaua accasata, non solo a Principe natiuo Portoghese, ma eziandio discendente per linea mascolina dal tronco de gli stessi Re di Portogallo, ed il primo, e più potente Signore del medesimo Regno. Essere sì fondamentale questa ragione, che senza altro motiuo fu nell'Assemblea del* 1382.*esclusa dal Regno Beatrice figlia del Re Ferdinando di Portogallo, per ritrouarsi maritata al Re Gio: I. di Castiglia. Ma non essere men forti le ragioni di politica, e di commune interesse, che concorreuano in Gio: Duca di Braganza Principe di amabilissimi costumi; imperoche auerebbe egli senza dubbio mantenuta la Corona ne i suoi antichi priuilegi, amata la nobiltà, solleuato i popoli, e trattato come figli i vassalli. E cioche più douea ponderarsi, s'aurebbe perpetuata la successione in Re naturali Portoghesi, schiuandosi in tal guisa l'infortunio di soggiacere sotto il dominio di Principi forastieri, ch'è la somma di tutte le disdette. Non douersi punto affidare alle apparenti promesse del Re Filippo, il quale nell'istesso tempo, che progettaua partiti tanto ampli, e speciosi, si era mosso cō vn'esercito per dimostrar' al mondo di auer preso quel Regno a forza di armi, a fine di poi trattar' i Portoghesi a guisa di vinti, e conquistati.* Altri diceuano, *essere veramente manifesta la giustizia de i Duchi di Braganza; ma che nel presente stato in cui il Portogallo*

gallo si ritrouaua diuiso in tante fazioni, ed imbarazzi, il voler' incoronarli, era vn voler distruggerli, non auendo la loro Casa potenza sufficiente per opporsi alle smisurate forze del Re Cattolico, il quale diuenuto parte, e giudice della sua causa, riponea già tutto il suo ius nella violenza delle sue armi. Sconuolgere l'ambizione del Gran Priore tutto il Regno, tirar a se gran parte de i nobili, e de i popolari. Nè essere apparenza alcuna ch'ei volesse cedere le sue plausibili ragioni al Duca di Braganza, contro la di cui casa couaua vn'odio assai intenso, ed implacabile. Quindi è che all'istesso Gran Priore offeriuano per contentarlo il Regno dell'Algarue, ed al Duca di Braganza lo Stato del Brasile col titolo di Re, il Gran Maestrato dell' Ordine di Christo, ed il matrimonio del primogenito di Filippo con la primogenita di Catarina. Progetto da questa real Matrona sempre rifiutato, come di gran lunga inferiore a i meriti della sua causa. Ma le cedole di grosse somme di oro firmate in bianco da Filippo, e distribuite in Lisbona dal Moura anco alle primarie Dame di Corte, andarono di tal sorte componendo le discordie de i Gouernatori, che vn solo tra loro chiamato Gio: Tello dì Menezes, Eroe illustre nel mondo, non volle, col vendere il scetro ad vn Principe straniero, infamar' eternamente il suo nome. In questo sì ben disposto Tribunale tenea già il Re Filippo sì sicura la sua causa, che non daua orecchio a quei partiti, che per l'indietro gli aueano fatto non mal sonante armonia; onde dicea, non essere Monarchia sì vasta il Portogallo, che potesse dar soglio a tanti Re. Temea solo i popolari, che tenacemente insisteuano nel douersi congregare i tre Stati Generali, a i quali toccaua determinar la successione della deuoluta Corona. Conoscendo ben' egli, che vna volta vnito il corpo della Nazione, giammai auerebbe assentito, che quella cingesse altre tempie di chi Portoghese naturale non fosse. Si radunarono nulla di meno gli Stati; ma furono subito disciolti da i Gouerna-

Il Castel Rodrigo suborna con doni la nobiltà Portoghese.

tori, mediante l'artifizio de gli Ambasciadori Cattolici. L'Infanta Catarina in tanto agitaua la sua causa con notabil moderazione; ma Antonio con somma inquietudine. E questa fu tutta la fortuna di Filippo; imperoche smembrati in tante parzialità i Portoghesi, non seppero sfugire quell'a loro sommamente esoso giogo Spagnuolo, e disputar'a quel Re ogni palmo di terra, ch'egli tentasse di prendergli a forza d'armi.

Antonio illegittimo vien acclamato Re con poco seguito.

Commessosi il popolo di Santarèm nobil'e forte Terra del Regno, diede ad Antonio l'inuestitura Reale. Fremè Filippo in sentirlo, e fece subito muouere per terra vn'esercito di venti mila soldati a carico di Ferdinando di Toledo Duca di Alua, e per mare vn'armata di venticinque vascelli, e di quaranta galere comandata da Aluaro di Bazan Marchese di Santa Croce, bastando assai meno per la conquista di vn Regno già comprato. Affidato però ancora il Duca di Braganza nelle sue euidenti ragioni, e pasciuto di molte speranze da quei Gouernatori, non lasciaua di adoprarsi accioche Filippo deponesse la violenza dell'armi, ascoltando la final sentenza della successione. A questo effetto dunque implorò dal Romano Pontefice Gregorio Decimo terzo la legazione a Madrid del Cardinal Alessandro Riario. Ma peruenuto questo a Badagiòs, fu iui di ordine reggio con publiche feste sì lungamente trattenuto, che inteso dal Cardinal l'artifizio, tentò di passar'in Portogallo per abboccarsi col Duca, il che con simili industrie gli fu ancora impedito. Strattagemma vsato eziandio dal Re Filippo con Teodosio primogenito di Braganza, il quale capitato in Andalusia dall'Africa, oue era rimasto prigione nell'infelice battaglia del Re Sebastiano, fu con quelle stesse destrezze diuertito dal passaggio, sin'a tanto che accortosi dell'intenzione, disse al Duca di Medina Sidonia, che d'ordine del Re lo corteggiaua, di non auer mai veduto, che si facessero tante feste in ossequio di chi non le voleua. Per il che, (fremen-

Il Re Filippo gli spedisce contro l'esercito.

Legatione inutile del Card. Riario.

mendo ancora l'Infanta sua Madre per vna sì speciosa violenza) fu rilasciato passar libero in Portogallo. Ma anclande noi già al fine di questa introduzione, siamo costretti ad omettere nobilissimi accidenti, riseruando ad altri fogli, ed altro tempo il pienamente sodisfare col riferirli la curiosità de i lettori auidi di saperli.

Entrò finalmente il Duca di Alua in Portogallo senza contrasto, auendo operato di maniera il maneggio de gli Ambasciadori, e la discordia de i Parteggiani, che tutte le Città, e Terre principali del Regno gli consegnauano in mano le chiaui. Solo il Gran Priore Antonio volendo alla fine sostenere con la spada la sua mal sicura Corona, osò di opporsi ne i borghi di Lisbona (oue anco da alcuni senti il nome di Re) con cinque mila huomini della più infima plebe alle ben'agguerrite truppe del Toledo. Ma venutosi alle mani, e postisi quelli breuemente in fuga, conuenne ad Antonio sottrarsi ancora al conflitto, ed indi incalzato dal Toledo per tutto il Regno, rifugiarsi in Francia vnico asilo de gl'infelici, e perseguitati Re. Iui soccorso da varie Potenze, tentò diuerse volte in vano l'acquisto di quella Corona, la qual'egli, per non voler cederla alla Casa di Braganza, a cui toccaua, e con cui doueà vnire le sue forze, impose senza volerne, al Re Filippo sul capo. Sinche suanite affatto le sue speranze, venne finalmente a morire nella Città di Parigi nel 1594. ridotto a priuato stato, ed vn viuo ritratto della più inconstante fortuna. Ma il Duca di Braganza non potendo in tanti sconuolgimenti cozzar con la potenza di Filippo, si ritirò a i suoi Stati, oue vedendo conculcato dalla forza il suo diritto, in estremo addolorato mancò in breue di viuere. Principe veramente degno di regnare; poiche tanta fu la sua pietà, che solea dire, lasciarebbe perdere l'Impero di tutto il mondo, per non cader' in vna colpa veniale. Non tardò dunque il Re Cattolico a trasferirsi subito a Lisbona a godere del maggior', e men costoso trion-

Duca d'Alua entra liberamente in Portogallo.

Disfà le genti di Antonio, il quale si ritira in Francia.

Muore a Parigi.

Gio: Duca di Braganza manca di viuere.

Filippo Secondo in Lisbona prende possesso del Regno.

so. Vestito delle insegne reali a guisa de i Re Portoghesi prese solennemente il possesso del Regno, ed insieme il dominio di vna assai considerabile porzione dell'altre tre parti del mondo. Congregati gli Stati Generali, fe giurar per suo successore il Principe Diego suo primogenito, ed accordò a i Portoghesi quei stessi amplissimi priuilegi (niuno de i quali poi si osseruò,) che già il Re Emanuele, essendo giurato Principe di Castiglia, e di Lione, (tanto varie sono l'vmane vicende) lasciati auea a i medesimi Portoghesi; imprecando orribili maledizioni a tutti i discendenti suoi, che osassero di violarli, ed aggiungendo sul fine de i Capitoli, che in tal caso restassero i tre Stati Generali disobligati dall'omaggio, e giuramento prestatogli. Punto, che per se solo giustifica chiaramente la gran risoluzione, che poi vedremmo prendersi da i Portoghesi.

Pretende in vano le nozze della Vedoua Duchessa di Braganza sua Cugina.

Trattenutosi il Re Filippo due anni in Portogallo, ed vscita di vita la Regina Anna di Austria sua moglie, sollecitò istantemente le nozze (forsi per sodisfar'allo scrupolo di coscienza) della già vedoua Duchessa di Braganza sua cugina. Il che fù da essa non men generosa, che tenacemente rifiutato col dire, *ch'essendole stato tolta la propria Corona dal capo, non volea mendicare l'altrui*. Anzi portandosi l'istesso Re Cattolico a visitarla, gli rinfacciò con aspre, ed acute rimostranze le sue manifestamente violate ragioni, dicendo, *che se fosse stato viuo l'Infante suo Genitore, non aurebbe la Maestà sua entrato in quel Regno, onde nè meno ora doueа farlo, rappresentando ella la persona dell'istesso suo padre*. In tal guisa dunque vnitesi in vn sol corpo quelle due vaste Monarchie, restò la Portoghese sotto il dominio della Castigliana, da cui erano cinque secoli, che ne i suoi primi natali, e deboli principij s'era con miglior fortuna smembrata; per lo spazio de i quali ebbe sempre Re Portoghesi da padre a figlio, i quali con innumerabili illustri vittorie aueano reso il nome

Piccante risposta datagli da lei.

me

me Portoghese al maggior segno riguardeuole alla fama. Ma a sì inconstanti giri della fortuna sono sottoposte tutte le Potenze, e Monarchie della terra. Era vno de i capitoli giurati dal Re Filippo, che douesse lui, e tutti i suoi discendenti assistere la maggior parte dell'anno in Portogallo, oue anco il Vice-Re non potrebbe essere se non di sangue Reale; cioè fratello, figlio, zio, o nipote del Re. Laonde in questa conformità lasciato in quel gouerno il Cardinal' Alberto Arci-Duca di Austria suo nipote, cognato, e poi genero, voltò Filippo a Madrid pieno di quella gloria, a cui molti de i suoi predecessori aspiraro-no, e niuno potè conseguirne; essendo lui il primo, a cui l'vna, e l'altra Spagna dopo la di lei deplorabile perdita prestò interamente vassallaggio.

Ritorna Filippo a Madrid, e lascia il Card. Alberto in suo luogo a Lisbona.

DELLA ISTORIA DELLE GVERRE DEL REGNO DEL BRASILE

PARTE I. LIBRO SECONDO.

SOMMARIO.

VORE il Re Filippo Secondo, e gli ſuccede il Terzo, che celebra con gli Olandeſi la tregua per dodici anni con gran ruina delle conquiſte di Portogallo. Sua andata in Lisbona, e poco genio verſo i Portoghesi. Filippo Quarto ſuo figlio prende per la di lui morte il ſcetro, di cui ſgraua tutto il peſo ſopra il Conte Duca di Oliuares ſuo intimo fauorito. Operazioni violente di queſto. Rompe con l'Olanda. Impediſce il matrimonio della Infanta di Spagna col Principe di Gales, dal che ſi originano le guerre del Braſile. Sdegnato della ripulſa il Re Britannico ſi collega a tutti i Potenti di Europa a danni della Spagna. Gli Olandeſi ſi accingono ad inuader'il Regno del Braſile. diſcorſi vari ſopra queſto affare. S'iſtituiſce la Compagnia Occidentale. Inuiano poderoſa armata ſopra la Baìa Metropoli di tutto il Braſile. La prendono per ignauia de' difenſori. Inuadono il Regno di Angòla, donde ſono ributtati.

Filip-

Filippo Quarto procura il riacquisto di quella Piazza. Si spediscono due armate Portoghese, e Spagnuola, e ripigliano la Baia. Nuoua armata Olandese a soccorrerla. Si ritira senza frutto. Ritornano in Spagna l'armate Cattoliche, e vengono dissipate da'venti. Diuersi tentatiui nel Brasile del Generale Olandese; perde la vita in Etiopia.

ADVTA così la Corona Portoghese sotto il dominio Austriaco, procurauano alcuni politici rasciugar'a i Portoghesi le lagrime, col dire; Quanto maggiori vantaggi prometteua loro la fortuna ora, che incorporati si vedeano all'Impero di vn tanto Monarca. Ma ben presto dimostrò l'isperienza, eccellente pietra di paragone di tutti i discorsi, che aueano più frondi, che radici quelle speranze. Imperoche aumentato il Re Cattolico di vna sì mostruosa potenza, con la quale machinaua nel suo animo ridurre tutte le Corone ad vna sola Monarchia a guisa dell'antica Romana, diede somma gelosia a tutti gli altri Principi di Europa, che di mal'occhio rimirauano la smoderata grandezza, politica, e seuerità di questo Re. Quindi è che procuraua ciascuno tutti i mezzi possibili di sneruare forze tanto formidabili, che alla Spagna ministrauano le braccia di tanti, e sì poderosi Regni. Erano tra questi i più considerabili le conquiste vastissime de i Portoghesi, le quali come più douiziose, e lontane furono le prime a prouare l'indignazione dell'armi forastiere. Fu subito inuasa l'India dalle Settentrionali Nazioni. Gl'Inglesi scorsero per la Persia, e per l'Arabia con graue pregiudizio del Portogallo. Anco i Dani inanimiti dall'esempio de i lor vicini, si spinsero con prospera fortuna nell'Oriente. L'olanda però come più inferocita contro gl'Austriaci, fu quella, da cui i Portoghesi patirono più graui incommodi, essendo già infelicemente costretti a sposarsi le guerre altrui.

L'vnione di Portogallo alla Castiglia fu l'origine delle di lui perdite.

trui. Ma vaglia il vero durante il gouerno di Filippo non prouarono i Portoghesi eccessiuamente pesante il sempre di sua natura grauoso giogo di Principi forastieri. Imperciochè o per le strette ragioni di sangue, che questo Re auea da loro ereditato, o per il viuo conoscimento, ch'ei sempre conseruò di questa Nazione tanto per se stessa indomita con i disprezzi, quanto piegheuole a gli onori, amò sempre come figli i Portoghesi, lasciandoli per la maggior parte nel pacifico godimento de i loro accordatigli amplissimi priuileggi, ed attendendo con ben maturo consiglio a tenerli contenti, e sodisfatti, si serui di loro ne' più importanti maneggi di Stato, e ne' primari comandi di guerra. Così egli sostenne diciott'anni con indicibil decoro il nome di Re di Portogallo, finche in età di settant'vno venne a pagar l'ordinario tributo alla morte nel 1598. lasciando appresso gli huomini ben degnamente fisso il concetto di essere stato vno de' maggiori, e più saggi Principi del mondo. Nè l'auer'egli ambito ridurre ad vna sola Monarchia l'Europa, puol porgere sufficienti scuse a quelli, che per questa causa pretesero ombreggiare le di lui glorie; perche oltre l'auergli ciò suggerito l'incomparabil vastità del suo spirito, e portarnelo eziandio a tanto il mirabil'impulso della fortuna col fargli cader'in mano tanti scetri, simili dettami ne' gran Principi possono risguardarsi più tosto come politiche, e non come difetti.

Manca di viuere Filippo Secondo.

Suo elogio.

E veramente fu Filippo ornato di molte egregie virtù, e specialmente si zelante della Religione Cattolica (freggio antico de' Principi Austriaci) che per essa perdè vn ricchissimo Stato, e non curossi della vita di vn figlio primogenito, ch'è quanto basta per sommamente comendare il religiosissimo suo animo. Ereditando dunque da lui il scetro, ma non i talenti, nè l'amore verso i Portoghesi Filippo suo figliuolo Terzo di questo nome, incominciarono subito quelli a prouar gli effetti di vna domi-

Gli succede Filippo Terzo.

nazio-

nazione innaturale, e niente di genio procliue a i loro propri vantaggi. Auuegnache lasciandosi questo Principe assolutamente regolare dall'arbitrio de' suoi più intimi fauoriti (cosa che temendola il Prudente suo Padre il fè nel punto della morte altamente sospirare) secondo la buona, o praua inclinazione de i ministri correano i più importanti affari di Portogallo. Erano già, come sà il mondo, insorti nelle Prouincie di Fiandra Stati ereditari della Casa di Austria, quei perniciosi tumulti, che partorirono poi contro di questa vna guerra per lo spazio di ottant'anni; da cui si originarono tutti i mali del vastissimo Impero Spagnuolo; auendo ben detto vn politico, che la guerra di Fiandra fu come vn picciol grano di senepa, che crescendo in vn smisurato albero, ricouerò sotto di se tutti gli augelli di rapina, che diuorarono il cuore della Spagna. Laonde stracca finalmente questa venne a celebrare con quelle ammutinate Prouincie vna tregua di dodici anni, acconsentendo ch'elleno formassero vna libera, ed independente Republica. Trega la più suantaggiosa, e pregiudiziale del mondo, e che degnamente conciliossi il biasimo, e l'orrore vniuersale di tutti gli huomini. Imperciochè da i Capitoli di essa restarono esclusi tutt'i paesi esistenti di là dalla linea Equinoziale, oue erano le più vaste, e ricche conquiste comprate a costo di infinito sangue, e sudore de i Portoghesi, dandosi con ciò adito a quella Nazione di libera, e potentemente inuaderle con sommo danno della Christiana Fede. Stupì il mondo in sentirlo, ed i politici discorrerono, auuicinarsi a suoi vltimi parosismi la Corona Portoghese; stimando essersi dal Re Filippo concluso vn sì fatto aggiustamento per sneruarla, anco con pregiudizio proprio, della smisurata sua potenza a fine di tenerla più sicura, e soggiogata; non punto affidandosi de i sommamente risoluti, ed arditi animi de i Portoghesi, i quali con gli occhi a i Principi di Braganza, sapeua ben egli, che torua-

Celebra la tregua con l'Olanda [illegible] graue pregiudizio di Portogallo

mente rimirauano la di lui reggenza, couando ne i loro cuori pensieri di strani accidenti. Non tardossi dunque a vedere i maligni effetti di quel pernicioso accordo, perche approfittandosi mirabilmente l'Olanda di tal congiontura fece, durante la tregua, i maggiori suoi sforzi, contro di quelle conquiste, riportando molto considerabili vantaggi nell'Oriente, con spedire colà in varie ben corrredate armate Cornelio Matalif, il Vancarden, e Gio: Plessinghen Capitani non men fortunati, che coraggiosi. Ma erigendo le Prouincie vnite vna Compagnia di ricchissimi mercatanti, a pena fu Porto nell'India, che non inuadessero, Fortezza, che non assalissero, mari che non solcassero, stabilendo con i Principi Orientali quel commercio, di cui per l'indietro era vnico arbitro il Portogallo. Ma allora viddero manifestamente i Portoghesi la depressa, ed abbatuta fortuna, in cui eransi cangiate le loro glorie sotto la dominazione di Principi Castigliani, quando trasferitosi il Re Filippo Terzo personalmente a Lisbona a far giurare dagli Stati Filippo suo primogenito erede della Corona, non dimostrò loro quell'accoglienze, ch'essi s'aspettauano; auuengache, se bene lui fu riceuto in quella Corte cõ vno de' più superbi, e magnifici trionfi, che seppe idear l'adulazione, in tal guisa, che arriuò il medesimo a dire, che solo in quel giorno, gli pareua d'essere Re, furono nulla dimeno quei sì rari, e dispendiosi ossequi di seruitù, e di amore prestatigli da quella nazione, conuertiti da i particolari liuori, ed emulazioni del Duca di Vzeda, vnico arbitro de i suoi affetti, ne i maggiori incentiui di disprezzo contro i Portoghesi. Perche come il Rè tanto si appagasse dell'affettuose rimostranze da loro tributategli, che diede forti apparenze di voler rimaner tra essi in quella Corte, s'impegnò ardentemente il fauorito a sconuolgerlo da vn tal pensiero, non con altri mezzi, che di rendere appresso di Sua Maestà al maggior segno odiosa l'istessa nazione. Onde lo persuase, a

Le Prouincie vnite inuadono l'India.

Si porta Filippo Terzo a Lisbona.

non lasciarsi trattar da i Signori, e Grandi del Regno, a negar tutte le grazie, che in commune, ed in priuato gli furono richieste, a licenziar mal sodisfatti gli Stati, e finalmente a violar i priuilegi concessi dal Re suo Genitore alla Corona, impiegando molti soggetti Castigliani nelle cariche, e maneggi del Regno, e presidiando le di lui Fortezze con soldatesca di quella medema Nazione. Ma ciò che diede a Filippo motiuo maggiore di ombra, e di liuore contro i Portoghesi, fù vedere quanto altamente fosse impressa ne i loro cuori la venerazione, e stima verso la persona di Teodosio Duca di Braganza; il quale insieme con Giouanni Duca di Barcellos suo primogenito, gli comparì innanzi in qualità di sourano accompagnato dalle Guardie d'Alabardieri, e da splendida moltitudine de' primarij Signori del Regno. Per il che non lasciò di tentarsi con vari modi la di lui ruina, col tenderli qualche indecente laccio, per farlo trabboccare dalle reali preeminenze della sua Casa. Ma non furono men sagaci, che discrete le maniere, colle quali egli seppe liberarsene; e se bene giurò l'omaggio al Re Filippo egli, ed il Duca suo figlio, a cui cautamente auuertì, che non auesse intenzione di giurare, protestò però giuridicamente con segretezza, di ciò fare costretto dal timore cadente in huomo costante, riuocando come nullo il pretestato giuramento, per non poter pregiudicarsi nell'jus, che gli toccaua alla successione di quella Corona. E fu ben celebre la risposta, che diede a Filippo, nel dirgli, che lo supplicasse di qualche grazia; non tardando a francamente rispondergli, *I miei Auoli, e quelli di Vostra Maestà hanno dato tanto alla mia Casa, che non mi resta campo di chiedergli cosa alcuna.* Partì finalmente il Re Filippo verso Madrid, oue terminò breuemente i suoi giorni in età di quaranta tre anni nel 1621. Morì ancora in questo tempo l'Infanta Catarina di Braganza sua Zia, Dama degna di grandi Imperij, e a cui se la violenza tolse la fortuna di

Infrange i priuilegi del Regno.

Teodosio Duca di Braganza, lo visita con Reggio apparato.

Reuoca il giuramento prestatogli d'omaggio.

Generosa risposta che dà all'istesso Re.

Muore Filippo Terzo.

L'istesso auuiene all'Infanta di Braganza, sue rare qualità.

di goderli, non tolse però le singolari prerogatiue di meritarli. Impercioche ella fu vna delle più magnanime, e prudenti Principesse, che ammirarono molti secoli, e che non diede minor saggio di costanza in tolerar l'essere priua della Corona di Portogallo, che le negarono, che di generosità nel ricusare quella di tutta la Spagna, che le offerirono.

Prende Filippo Quarto il scettro.

Succedette nell'vna, e nell'altra Filippo Quarto di questo nome, e sgrauone subito tutto il peso negli omeri di Gasparo di Gusmano Conte Duca di Oliuares, il quale seppe con industriosi mezzi poco plausibili al mondo, preualer di tal sorte al Duca di Vzeda, che totalmente venne a segregarlo dalla grazia di Filippo; sicome era poco prima accaduto tra l'istesso Vzeda, ed il Duca di Lerma suo Genitore, non senza qualche nota delle belle sembianze di Padre, e di figlio.

Il Conte Duca arbitro assoluto del gouerno.

Fu il nuouo gouerno al parere di tutti il più infausto prognostico del totale precipizio di Portogallo; di cui non essendosi sin'a quel tempo potuto venire all'intiera depressione, ed abbattimento, risoluè il Conte Duca di conseguirne vn tal'effetto per sfogo del liuore concepito contro i Grandi del Regno, da'quali egli non veniua incensato con quei ossequi, che da tutti vanamente pretendea. Laonde sconuolgendo l'istesso Regno con mutazioni, aggrauandolo di tributi, fiaccandolo ne'presidij, smantellando le Fortezze, ed abbandonando le conquiste, venne breuemente a ridurlo l'oggetto più facile dell'armi de gl'inimici. Spiraua appunto la tregua stabilita con l'Olanda, e tutte le ragioni di stato, e di politica voleano, ch'ella si douesse conuertire in vna perpetua, ed vniuersale pace tra l'vna, e l'altra Potenza. Imperoche auendo già il Re Christianissimo sedate quelle interne sedizioni, che nel cuore della Francia minacciauano di far piaghe assai mortali, era indubitato ch'egli fosse per riuoltare le potentissime sue armi contro la Fiandra. Non essendo

Procura la ruina de'Portoghesi.

men certo, che i Proteſtanti della Germania irritati dall'oppreſſioni del Conte Palatino, doueſſero ancor vnirſi a gl'iſteſſi Olandeſi contro la Caſa d'Auſtria. Ne pure le medeſime confederate Prouincie laſciauano di volentieri abbracciar i trattati della ſudetta pace, perche eſſendo gli Olandeſi, e per natural genio, e per l'opportunità del paeſe più propenſi all'vtile della mercanzia, che al maneggio dell'armi, ſi erano al maggior ſegno allettati dalla dolcezza della quiete, e della conuenienza del commercio, che per lo ſpazio de i dodeci anni della tregua aueano con gran vantaggio ritratto. Di queſto ſentimento erano in Spagna gli huomini di più maturo conſiglio. Ma il Conte Duca, che ſtimaua douer poco alla fortuna di auerlo fatto in quella gran Monarchia arbitro di tutti i negozij politici, ſe ancora non lo coſtituiua vnico promotore de gli affari di guerra, o foſſe per con eſſa ingrandir quelli, che amaua, o come altri diſſero, per rouinar quelli che abborriua (non v'eſſendo mezzo più ſpecioſo, che la guerra, acciò coll' apparenza d'onore ſi tolga ad altrui la vita) riuoltò di maniera l'animo del Re Filippo, che contro la commune opinione intimò la guerra a gli Olandeſi. Ma ſarebbono difettoſi i fondamenti, che noi andiamo gettando a queſt'Iſtoria, ſe qui non riferiſſimo tutti quei accidenti, e motiui, che principalmente concorſero, e diedero potente impulſo alle guerre del Braſile, che noi pretendiamo di ſcriuere. E perciò ci ſtimiamo obligati di narrar la total origine delle medeſime.

Publica la guerra con l'Olanda.

Eraſi nel 1623. traſferito alla Corte di Madrid Carlo Principe di Gales, Re poi d'Inghilterra il più infelice del mondo, accompagnato da Giorgio di Villars Duca di Bocchingam intimo fauorito del Re Giacomo ſuo Padre, a trattar perſonalmente il matrimonio con l'Infanta Maria figliuola del Re Filippo Terzo, quaſi nell'iſteſſo modo, che le fauoloſe Iſtorie di Caualleria raccontano, che ſi trattaſſero i famoſi maritaggi degl'antichi Principi di Gre-

Il Principe di Gales in Spagna.

cia,

cia, e Trabisonda. Imperoche senza alcuna preuenzione, o preceduta notizia comparì Carlo nella Casa del Conte di Bristol suo Ambasciadore in quella corte. Azione che in quel tempo fu variamente giudicata da i politici, stimandosi da alcuni per leggiera, ed indegna d'vn Re sauio, e prudente, com'era quello della gran Bertagna, ma che fu poi riconosciuta esser nata da vna profonda, e presaga cognizione auuta dall'istesso Re di auer da patire alcuna violenza da i suoi parlamentari, i quali ei sapeua, che di mal'occhio rimirauano la Corona Brittanica sopra la testa d'vn Principe Scozzese; dandosi ben fondatamente a credere ch'essendo il suo figlio ospite del Re di Spagna, non osarebbero quelli di tentare contro di lui alcuna azione, che dall'vno, e dall'altro non fosse seueramente punita. La venuta del Principe di Gales a Madrid daua sicurissime apparenze dell'effettuazione del preteso matrimonio, e veramente tal'era il parere vniuersale di tutti i più zelanti Ministri, tale l'inclinazione del Re Filippo, ed anco quella del Romano Pontefice, il quale indotto dal gran vantaggio, che appariua alla Religione Cattolica, auendo il Re Giacomo promesso in voce, ed in scritto la libertà di coscienza in Inghilterra, auea già condesceso alla dispensa dell'impedimento della diuersa Religione, che l'istesso Principe professaua. E tanta fu l'vniformità de i Consiglieri, e de i Teologi radunati in quella Corte per discutere questo rileuantissimo affare, che venne a stabilirsi il giorno da celebrarsi lo sposalizio. Ma il Conte Duca, che sin'a quel tempo era più tosto stato alla mira, che ingeritosi nel negozio, trouò l'opportunità d'entrarui, preualendosi d'vn'ambasciata inuiatagli dall'istessa Infanta, in cui dimostraua qualche displicenza della conclusione di quel trattato. Sapeua bene il Conte, che la principal condizione del medesimo era la restituzione degli Stati al Conte Palatino Nipote del Re Brittanico, la quale questo procuraua con l'istesso impegno, con che

Tratta di maritarsi coll'Infanta Maria.

l'Oli-

l'Oliuares si sforzaua a che non seguisse. Quindi è che prendendo gli speciosi motiui del zelo della Fede, e del maggior seruigio della Casa d'Austria, si adoprò per disimpegnar il Re Filippo da quel matrimonio, col proporre agl'Inglesi partiti sì scabrosi ed impossibili, che non solo suanisse quella pratica, ma s'inaridisse eziandio per sempre la speranza d'essere l'istesso Palatino reintegrato ne' suoi Stati. Ma ciò maneggiaua egli con tal arte, che pensò nulla dimeno di tener sommamente obligato il Re Brittanico. Imperoche era il suo sagacissimo ripiegho accomodar tutto con i tre figli di Cesare. Onde dicea, che a Ferdinando erede dell'Impero si dasse l'Infanta Maria, al Principe di Gales la figliuola dell'Imperadore, e la secondogenita dell'istesso al Principe Palatino, con patto però, che questo si educasse a Vienna da buon cattolico. Tanto fino era il maneggio del Conte Duca per trafiggere e l'vna, e l'altra pretenzione de gl'Inglesi. E come il Re Filippo non vedea i colori de'negozj se non per il vetro dell'inclinazioni del fauorito, venne a disfarsi il maritaggio, quando vniuersalmente si daua per concluso. Vedea il Duca di Bocchingam riuscire inuffiiciose tutte le diligenze adoprate per rimouere il Conte Duca dal suo ostinatissimo, e singolar parere, e per ciò lasciatosi vna volta souuerchiamente trasportare dalla colera, venne con lui a manifesta rottura di parole, col intimargli non solo la perpetua sua inimicizia, ma vaticinargli eziandio la fierissima tempesta di tanti mali, che presto si vidde scaricar sopra la Spagna. Si partì verso Londra il Principe di Gales, e sdegnato sommamente Giacomo suo Padre di vna sì fatta, ed inaspettata ripulsa, risoluè di tenere gli Austriaci per inimici, che non auea potuto tenere per alleati. Quindi è che pensò subito di togliersi la maschera alla passione, con cui sin'a quel tempo segretamente fomentaua le rebellioni della Fiandra, battendo con gran destrezza con fucil'Inglese le selci di Olanda, per mentener' ine-

Il Conte Duca se gli oppone.

Ritorna a Londra sdegnato il Principe di Gales.

inestinguibile il fuoco di quelle sedizioni. Se bene essendo il Re Giacomo dotato di vna prudenza coltiuata con l'isperienza di tutte le fortune, temperò non poco l'impeto di quell'ira, la quale poi, accaduta breuemente la sua morte non senza sospetti di veleno, sciolse contro gli Austriaci Carlo suo figliuolo succedendo nella Corona. Non tardossi dunque punto a machinar le più fiere ruine alla Monarchia Spagnuola, col concludersi quella spauentosa lega, che fu detta di Auignone, sotto il nome della libertà d'Italia, di cui, come principal'origine delle guerre del Brasile, è necessario dar quì vn succinto raguaglio.

Si originano da ciò le guerre del Brasile.

Il Cardinal di Riccileu primo Ministro della Francia, il quale profondamente conoscea essere la Spagna quasi arbitra del mondo all'or quando ella si vedde libera dalle molestie della guerra, abbracciò volentieri la congiontura d'impegnar Filippo Quarto in nuoui intrighi. Al Re di Danimarca, ed alli Protestanti di Germania, i quali attribuiuano alle forze Spagnuole li vantaggi, che sopra di loro riportauano l'armi Imperiali, non fu discara l'occasione di sommamente diuertirle, e smembrarle. Il Duca di Sauoia, e la Republica di Venezia inaspriti, e gelosi dell'intrapresa della Valtellina, non furono eziandio lenti a procurar d'aprirsi quella porta chiusagli all'entrata d'Italia. L'Olanda godè di ritrouar compagni simili nella Religione, e nello sdegno, per dilatar i suoi confini, e fermamente stabilirsi il già vsurpato independente dominio. Onde presto vidde l'Inghilterra a se collegate tutte le Potenze di Europa, se bene ogn'vna indotta da' suoi priuati interessi, per fortemente sfogare contro la Spagna la bramata vendetta della ripulsa del matrimonio, e della depressione del Palatino; il quale il Re Carlo volea coprir con gli stessi spogli di Filippo, meditando d'imporgli sul capo non meno, che la Corona del Brasile. E per ciò fu il primo capitolo della lega, che gli Olandesi douessero potentemente assalir tutte le costiere di quel Re-

Si collegano contro Spagna tutti i Principi d'Europa.

gno;

gno; mentre nell'istesso tempo la Francia per mezzo del Contestabile delle Dighiere vnito al Duca di Sauoia inuadeua lo Stato Genouese, Danimarca, e li Protestanti si opponeuano a gl'Imperiali; e l'Inghilterra con forte marittima armata attaccaua l'Andalusia. Stabilito dunque da ogni lato vn sì formidabil' apparecchio di armi contro la Spagna, ed auendo gli Olandesi inuestigato il languente stato, a cui il presente gouerno del Conte Duca auea ridotte tutte le Prouincie del Brasile, s'inanimirono a spingersi prontamente in quella regione, dalla quale con men distanti, e men azzardose nauigazioni speranzauansi di procacciarsi vantaggiosissimi acquisti. Ma per dar vigor maggior'a questa impresa incominciarono a trattar d'instituire vn'altra compagnia mercantile simile a quella da loro già eretta per l'Oriente. Onde proposto ne' supremi Consigli questo affare, veniua con ogni più viua caldezza appoggiato dal Principe di Oranges, il quale come sommamente interessato nelle più dureuoli riuoluzioni della Fiandra, ardentemente fomentaua tutto ciò, che potesse tener lontana ogni apertura di pace con la Spagna. Fu nulla di meno questo negozio vno de i più dibattuti, ed importanti affari, che in quel tempo si agitassero nell'Olanda, e per il gran peso della materia, e per la molta varietà de i pareri.

Gli Olandesi si accingono ad occupar'il Brasile.

Alcuni diceuano, *non douer le Prouincie Vnite ne i lor nascenti principij intraprendere nuoue conquiste nell' America, dilatando fuori di modo con improuido consiglio la lor ristretta potenza. Imperciocche verrebbero indubitatamente a soccombere a quei funesti accidenti, che fecero miseramente crollar la vasta mole di tante Monarchie, le quali coll'aspirare al più disteso Impero, caderono in vn intiero precipizio. Non essere necessarie a dimostrarlo proue più euidenti di ciò che i secoli trascorsi viddero nella Monarchia di Roma, ed il presente pur troppo diuisaua nella Spagna. Auer sotto il grauoso incarco di questa gemuto per tanti anni l'Olanda,*

Vengono dissuasi da molti.

 porta-

portato con sommi stenti il duro giogo del vassallaggio, patito per scuotersene le conuulsioni più fiere, cozzato con i Re più potenti, sparso fiumi di sangue, profuso immensi tesori. Vedersi finalmente inalzata al soglio di vn sourano, ed independente dominio, dopo l'aspre fatiche di più di quarant'anni di guerra. Rimaner' il mondo attonito di così strani successi, ed ammirar a maggior segno la fortuna, ed il valore di huomini sì arditi, e coraggiosi. Ma vedendo ora gli stessi azzardar con nuoui pericolosi cimenti nel nuouo mondo la loro non ben stabilita libertà, condannarebbe senza fallo vn tanto smoderato pensiero; e quei medesimi vicini Principi, che ora se gli mostrauano alleati, gli diuerrebbero dopo i più feroci inimici, essendo insoportabile a tutti, che i loro inferiori o li egualino, o li superino nella grandezza. Non essere nel teatro del mondo cosa più volubile, che la fortuna della guerra, e commettere vn'errore incompatibile quello, che non sà fermar la sua ruota col chiodo della moderazione, non abbusandosi mai de i suoi fauori, ch'ella ben presto cangia ne i più fieri sdegni. Essersi il Re Cattolico rinuigorito dal longo ozio della pace, e perciò auer' aperto nuouamente la guerra alle confederate Prouincie indotto dal solo motiuo di religione apparentemente instilatogli dal Conte Duca. Ma se or punto si vedesse da tanto viui stimoli di vna inuasione inopinata, quanto maggiori sarebbero i suoi sforzi, e quanto più sanguinosa, e dureuole la guerra con gli Stati? cauando egli sempre dalla stessa debolezza maggiori forze, a guisa de i cuori generosi, ne i quali a vista de i pericoli più graui si rauuiuano gli spiriti più magnanimi. Essere veramente in estremo douiziosi i Regni dell'America, i di cui monti s'ingrauidano di oro, e di argento, le di cui cāpagne si vestono di ricchi cannameli di zucchero, e li di cui fiumi vomitano le gemme più preziose. Ma douersi auuertire, non tentarsi ora toglierli dalle mani di quei codardi, Indiani, ma delle più valorose nazioni del mondo, le quali traspiātate già da più di vn secolo in quelle parti, e legateui cō vincoli di sangue, e di amore, gli aurebbero come lor propria

pria patria difesi, non mancandogli in casa propria nè gente, nè armi, nè danari per sostentarli. Quanto poi al contrario sarebbe malageuole a gli Stati il proseguire quell' ardua conquista, ancor quando la fortuna lor' arridesse, col farli impadronire di qualche piazza ne i primi sbarchi? Qual' infinità di vascelli non douer' eglino mettere in mare, venendo quei porti da i Portoghesi sì frequentati, che ogni parte di quelle costiere solcano le loro armate? E donde poter estraersi dal ristretto giro delle confederate Prouincie vn numero innumerabile di gente da consumarsi in quella guerra? essendo a causa del nuouo clima, anco senza profusione di sangue, per mantenere in piedi vn soldato necessarie le vite di cento. Non promettere la pretesa Compagnia Occidentale douer lungamente sussistere, non solo per i deboli suoi appoggi, ma perche anco quella dell' Oriente gli darebbe il maggior tracollo. Essere assai simili le droghe dell' Asia, e dell' America; onde per il discapito de i prezzi, e per l'emolazioni de i guadagni, quali inuidie, e quali discordie non insorgerebbero tra gli vni, e gli altri interessati? Sembrar per tanto fantasia di huomini amanti di nuouità il mettere in campo quelle pratiche, che direttamente conduceano ad alterar' il corpo sano della Republica, col pretendere perniciosamente smembrarlo, quando dettaua ogni ragion di politica douersi vnicamente applicare a stabilmente assodarlo dentro i propri limiti. Documento già lasciato da Augusto a Tiberio, e sì vtilmente praticato dalla Republica Veneta, ch'ella con la scorta di questi dettami camina con sicuri passi all'eternità.

La forza di questo ragionamento sospese grandemen l'animo de gli Stati. Ma come il Principe di Oranges Generale dell'armi Olandesi sommamente desiderasse l'erezione della nuoua Compagnia, l'importantissimo maneggio di cui molto conducea alle sue più sicure conuenienze, fece ogni immaginabile sforzo per tirar ne i suoi sentimenti la parte più nobile de i Consiglieri, presentando loro politiche scritture, nelle quali faceagli non solamente

appa-

apparire l'infinite vtilità, che alle Prouincie Vnite ridondauano dalle Conquiste Occidentali, ma ancora quanto il tempo, e la fortuna loro ageuolauano questa benche per se stessa ardua, e pericolosa impresa. Portatosi dunque alla presenza del Supremo Consiglio l'Oranges fauellò in questa guisa. *Si deue, Potentissimi Stati, attentamente considerare il sommo abbandono, in cui il presente gouerno del Re Cattolico tiene tutte le piazze del Brasile, ponendoui in esse mercanti per Capitani pratici del commercio, e non delle armi. E' l'istesso Principe necessitato ora di consumar le migliori sostanze di quel Regno nella vorace ingordiggia della guerra nuouamente intimata alle Prouincie. Sono in vero bellicosi gli animi de i Portoghesi; ma addormentati nell'ozio della longa pace, hanno già non poco degenerato dal natio valore de i lor coraggiosi antenati. Coua il Conte Duca contro di essi l'odio, e liuore più intenso. Medita la total soggezione del lor capriccioso, e troppo altierò orgoglio, col infiacchir di maniera le forze di quella Corona, ch'essi passino breuemente da vassalli a schiaui, sicome già fecero da figli a vassalli. Ed è quel Ministro architetto sì perito per distruggere Monarchie, che con l'apparenza di assicurare tutto il corpo, tira le membra al precipizio. Gli preme vnicamente la manutenza del solo Regno di Portogallo, e per la dilatazione de i confini, e per il dominio del mare, con cui il suo Monarca signoreggia da ogni lato la Spagna; e sà ben'egli essere per ciò necessario di troncare all'istesso Regno le braccia, che pur troppo longamente distende. Ed a qual fine pare collimasse la stabilita tregua con noi altri, in cui venne l'Olanda tacitamente inuitata all'inuasione dell'Asia, e dell'America? Nè vi puol essere alcun tempo più opportuno di spingersi potentemente in quei mari, che allor quando la Spagna vedrassi nell'istesso tempo agitata da tanti flutti, e battuta da tanti scogli, come da ogni parte minacciagli la confederazione di tutti i Principi di Europa. Basta l'acquisto della Baia, e di Pernambuco per fermamente stabilirci nel vasto Regno del Brasile*

Ragionamento in contrario del Principe d'Oranges.

sile; e son queste piazze esposte al cannone del mare, priue di fortificazioni moderne, ed hanno sì vasti, e sì sicuri porti, che da ogni banda danno ricetto a gli amici, ed inimici. Ma non deriuano solamente dalla conquista di quei Stati l'vtile, e la gloria di dominar vn tanto Impero. Porta eziandio ageuolmente all'acquisto di vna gran parte dell'Indie, facilitandosi mirabilmente il passaggio dello Stretto di Magaglianes, per farci cadere nelle mani l'immenze ricchezze, che per la sicurezza dell'onde, e degli auuersari portano a Panamà sprouisti, e disarmati legni. Sono le Prouincie Vnite inferiori nella potenza a i Regni loro confinanti; e per ciò deuono sforzarsi a pareggiarli nella grandezza, per esimersi dalla dipendenza altrui, ch'è il fine de i politici dettami. Hà potuto la picciola Contea di Portogallo crescere nel giro di pochi secoli sin' alla smisurata potenza di vna sì dilatata Monarchia. E perche non potrà ancora sublimarsi alle stesse cime di gloria la Republica di Olanda, incominciando ad inalzarsi sopra più solidi fondamenti, che la Romana? Non promette precipizio a i sourani il troppo dilatare i loro Imperij, ma bensì la mancanza delle basi di vna ben regolata politica necessaria a sostentarli. E' ormai già forzoso alle Prouincie Vnite per conseruarsi, inuadere in casa propria il Re Cattolico. Imperciòche giamai Roma si sarebbe costantemente difesa da Cartagine, se vedendo gli eserciti di questa in su le porte, non spingesse le proprie sue armi a combatterla fortemente nell'Africa. Non altro si chiede da gli Stati Generali, che li Capi, e le milizie per la nuoua guerra. Prende a conto suo la Compagnia il mantenimento delle armate, il sussidio de gli eserciti. Non indugino più dunque huomini sì temuti per le vittorie, e sì prosperati dalla fortuna a mettere mano ad vna impresa la più vtile per il commercio, la più gloriosa per la nazione, e della quale spensierato l'inimico, non accudirà a ripararne il colpo, prima di riceuerne la ferita. Non puol facilmente dirsi quanto questo politico discorso portato dalla viuezza, ed autorità del Principe di Oranges preponderasse nell'animo de-

gli

gli Stati, per farli prendere quelle risoluzioni, dalle quali essi veniuano per i contrari pareri fortemente disuasi. Hanno sempre maggior forza appresso gli ambiziosi le ragioni dell'interesse. Non tardossi dunque a venirne all'effetto. Inuitarono tutti i Principi del Norte, i quali parte tratti dalla cupidigia. parte in adempimento della tramata lega, concorsero a formare vna Compagnia de i più ricchi, e più possenti huomini del Settentrione. Settanta millioni di fiorini vien'affermato fosse il primo capitale, con cui si eresse. Indi per il buon gouerno della medesima vietarono le Prouincie Vnite a tutti i loro vassalli la nauigazione dell'America, e delle riuiere opposte dell'Africa, che corrono dal Capo di Buona Speranza sin'al Tropico di Cancro, riseruandolo vnicamente alle naui dell'istessa Compagnia per lo spazio di venti quattro anni. Le diedero speciosi priuilegi, ed ampla autorità di stabilire nell'America leggi a suo arbitrio, di fondar colonie, di crear Capitani, e Magistrati, e le concessero libero il godimento di tutte l'entrate così Reggie, come Ecclesiastiche, che da quelle nuoue conquiste si estraessero.

S'istituisce vna Compagnia Occidentale per inuader il Brasile.

Eretta la Compagnia Occidentale, e stabilita l'inopinata inuasione del Brasile, mentre da gli altri Collegati si radunano tutte le nuuole per sgrauar sopra la Spagna il nembo di vna furiosa guerra, si allestì prontamente in Olanda vn'armata di settanta vele diuisa in due squadre. L'vna a carico di Giacomo Villechens soldato di gran sperienza, di cui era Ammiraglio Pietro Petrid di nazione Inglese, il quale dal più vile esercizio della marinaresca si era col suo valore portato a quel comando, L'altra era gouernata dal Colonnello Gio: Vandort destinato per Generale di terra nelle occasioni militari, che si offerissero nel Brasile. Occultato con gran segretezza i lor disegni spiegarono i due Comandanti le vele dal Porto di Amsterdam alli venti vno di Decembre 1623., e passata la linea Equinoziale dopo auer superate fierissime borasche,

Giacomo Villechens Generale dell'armata Olandese.

che, e longo tempo trattenutisi in varij porti, aprirono il plicco consegnato loro da gli Stati, in cui veniuagli prescritto di attaccare la Città della Baia Metropoli del Regno del Brasile. Ma insorta nuoua tempesta, fu il Vandort trasportato verso la montagna Leonessa nella Costa di Africa, ed il Villechens forzeggiando con tutta l'armata contro l'insana furia de i venti, ancorò felicemente nel Morro detto di San Paolo, Fortezza dodici leghe distante dalla Baia, ed assai riguardeuole per il posto, oue è situata. Teneua in quel tempo con somma lode il gouerno della Fiandra l'Infanta Isabella Chiara Eugenia già vedoua dell'Arci-Duca Alberto, e non lasciando di penetrare con la solita sua vigilanza i nascosti pensieri dell'Olanda, ne diede pronto auuiso al Re Filippo. Anco i mercatanti di Amsterdam scrissero a quelli di Lisbona, che se bene il fulmine di quell'armata minacciaua l'India, auea però il Brasile da riceuere tutto il colpo. Ma poca impressione fecero queste notizie nell'animo del Conte Duca, o per stimarle affatto vane, o per aderire vnicamente in ciò alli sentimenti del primo Ministro suo antecessore, il quale, ardendo per lo spazio di tre anni in viua guerra la Prouincia di Guinèa, e la ricca Isola della Mina Conquiste del Portogallo, non gli somministrò alcun soccorso. Gouernaua all'ora la Città della Baia Diego di Mendozza, che già nelle guerre dell'India si auea acquistata rinomata fama. Ma come l'entrate Reggie con le quali si doueano mantener'in piedi i presidij, si conuertiuano in altri vsi men'vtili, e necessari, si trouauano (cosa incredibile) solo ottanta fanti pagati per difesa di quella importantissima piazza, auendo l'ozio, e la dolcezza della longa pace di tal sorte sneruato lo spirito, ed il vigore di quelle genti, che quasi affatto ignorauano il nome di guerra. A vista dell'inimico ammassò quel Gouernatore ne i borghi della Città due mila aussiliari, e riparando le trincere vecchie, fortificò nel miglior modo i posti pericolosi, e soggetti al-

Arriua al Brasile.

lo sbarco de gli auuersari. Ma essendo quei Borghesi totalmente inesperti nel maneggio delle armi, e non punto assueti alle fatiche di guerra, dopo auer'alcuni giorni trauagliato ne i ripari della Città, si straccarono di maniera, che prorompendo in amare doglianze, si querelauano de i danni, che egualmente patiuano nelle persone, e nelle sostanze assenti dalle proprie case. Dauansi vanamente a credere, che gli Olandesi non fossero colà venuti per attaccare la Città, ma per solo far presa di alcune naui, auendo sì lungo tempo costeggiato sopra quei mari. Ed arriuò a tanto questa lor falsa opinione, che senza ritegno del minacciato gastigo, disertarono in vn tratto quasi tutti della Città; quando alli sette di Marzo del 1624. comparì tutta vnita sopra la Barra della Baìa l'armata Olandese. Si trouauano in quel Porto dicciotto naui mercantili, delle quali scelte le più forti, furono presidiate di quella poca Fanteria, che nella presente scarsezza potè il Mendozza amassare. Le Fortezze della Città erano mal munite di artiglieria, onde con graui stenti vi fu trasportato maggior numero di cannoni. Il Forte di Sant'Antonio collocato dirimpetto alla piazza fu con ducento huomini consegnato alla cura di Antonio di Mendozza figliuolo di quel Gouernatore; e Monsignore Marco Texeira Vescouo della Città prese con tutti gli Ecclesiastici le armi per difesa delle Chiese. Ma già alli noue del corrente mese si inoltrarono gli Olandesi dentro il Porto della Baìa, e diuisi per la marina incominciarono furiosamente a batterla con più spauento però, che danno di quelle genti; se bene l'Amiraglio Petrid abbordando fortemente le naui Portoghesi, dopo valida resistenza le superò. Giuocaua in tanto l'artiglieria delle due Fortezze non senza graue nocumento de gli auuersari. Cio che nulla dimeno non fu valeuole ad impedirne lo sbarco a due mila, che superiori di forze, e disciplina s'impadronirono del Forte al primo assalto, e spingendosi verso la Piazza occuparono il Monaste-

Entra nella Baìa

Anno 1624.

Il Petrid fa preda delle naui Portoghesi.

naſtero di San Benedetto, oue validamente atteſero a fortificarſi. Reſta poco diſcoſto da quello vna delle porte della Città, onde non indugiarono punto a coragioſamente aſſalirla. Ma fu sì vigoroſa la renitenza, che incontrarono ne i difenſori, che non ſolo vennero ribattuti, ma poſti eziandio in sbaraglio, furono incalzati con gran ſtrage di morti, e di feriti, ſin a reſpingerli dentro nel ſudetto Monaſtero, che laſciato aueano ben cuſtodito. Soſpeſe l'armi la notte, ed auuiliti ſommamente gli Olandeſi, entrò la perpleſſità nel loro campo. Appreſero graui difficoltà nell'eſpugnazione della Piazza, e per l'eminenza del ſito, e per la vaſtità del circuito. Quindi è, che ſtimando quaſi impoſſibile l'impreſa, erano già in procinto di ritirarſi all'armata. Quando più di loro intimoriti gli aſſediati ſi diedero ad vna vergognoſa, e precipitoſa fuga, abbandonando nell'ore più tacite della notte con macchia indelebile del lor'onore la Città, che nell'iſteſſo giorno aueano difeſa con molta gloria. E ſenza differenza di nobili a plebei, atterriti tutti dall'orribile immagine della morte corſero alle più cupe ſelue, e cauernoſi monti abbandonando i figli, e le ricchezze. Ebbe il Gouernatore auuiſo di vn sì ruinoſo ſconcerto, e ridotto a tante ſtrettezze ripoſe la ſua ſaluezza nel ſolo valore del ſuo braccio. Si trouaua egli ancora aſſiſtito da ſettanta huomini, con i quali fe animoſa fronte a gli auuerſari, che nell'iſteſſa notte tentarono la ſeconda volta l'ingreſſo di quella porta. Ma ſapendo che il Palazzo reggio, in cui ſi cuſtodiuano le monizioni, era rimaſto in abbandono, corſe ſubito a difenderlo, ſe bene già ſolo accompagnato da Antonio ſuo figliuolo, dal Capitano Lorenzo Correa di Britto, dall'Auditor Generale Pietro Caſcheiro, e da dodici animoſi ſoldati ben degni di particolar memoria. Schiaritoſi il giorno, ſorpreſe grandemente gl'Olandeſi, la nouità diuiſando in ſilenzio la Città, ſenza ſtrepito le caſſe, e ſenza gẽte le muraglie.

Anno 1624.

Gli Olandeſi ſono ributtati.

Penſano di abbandonar l'impreſa.

I Portoghesi fuggono dalla Città.

Anno 1624.

Vien presa da gli Olandesi.

Ma auuedutisi presto del calamitoso stato di quella, sbarcarono il restante della fanteria loro, e liberamente entrarono dentro delle porte, saccheggiando le case, profanando le Chiese, ed vsando contro le sagre Immagini ogni più sacrilega barbarie. Ma non punto affidandosi alli vari accidenti della guerra, caricarono per totalmente assicurarsi della presa, con tutto il grosso della soldatesca sopra le case, oue il Gouernatore con i suoi pochi compagni si ritrouaua alloggiato. I quali or con i tiri de gli arcabugi, or con le spade alla mano, fecero vna difesa sì valorosa, che non volendo gli aggressori più azzardarsi ad inutili pericoli, assestarono il cannone verso le muraglie, e fecero dir'al Mendozza, che tra la morte, o la resa non gli dauano alcun mezzo. Auea egli già vanamente prefissosi, che per colorir i difetti commessi nell'vffizio di accurato, e vigilante Capitano, non v'era altro rimedio, che far'in quelle strettezze gli vltimi sforzi di prode, e valoroso soldato. Onde rifiutando ogni partito, animò fortemente i suoi ad acquistarsi marche eterne di gloria per mezzo di vna coraggiosa morte. E con temerario valore si slanciò contro gran numero de gli auuersari, che già occupauano vn corridore, facendogli egli solo rincular tutti a costo di molto sangue, che versaua dalle ferite. Lo sgridauano i compagni, che non profondesse inutilmente la vita, e gli stessi inimici stupiti della di lui braura gli offeriuano onoreuoli condizioni. Gli diede il furor campo a sentire l'vne, e l'altre voci, e si arrese alla promessa della libertà, che poi dal Generale Olandese non gli fu con brutta infedeltà mantenuta, facendolo arrestar prigione nella di lui naue Ammiraglia. Impossessatisi gli Olandesi della Città, ed arricchitisi di preziosi spogli, ogni legno, che ignorante del successo capitaua in quel Porto, cadeua nelle loro mani. Dodici Vascelli incontrarono subito questo infortunio. Peruenne in tanto alla Baìa il Generale Vandort, che a causa della tempesta abbiam lasciato separato dall'ar-

Valorosa risoluzione del Gouernatore Mendozza.

(*Pianta I.*) mata,

Anno 1624.

mata, e come che venisse destinato al gouerno della Città, ne prese con sollecitudine il possesso, procurando con ogni diligenza di validamente fortificarla con quella militar prudenza, che già in altre occasioni gli auea acquistato luogo non inferiore tra i più famosi Capitani della Fiandra. Ma fu sì grande la sicurezza dell'vno, e dell'altro Comandante, di che la Spagna non fosse per sollecitamente accudire all'emergenze del Brasile, che il General Villechens con buona parte dell'armata spiegò le vele per Olanda, lasciando al gouerno del mare l'Ammiraglio Petrid.

Il Villechens ritorna in Olanda.

Erano in tanto incredibili le sciagure, che i Portoghesi fuggiti dalla Città patiuano per i boschi, e per le selue. Le ricchezze perdute, le famiglie abbandonate, e l'onore anerito erano i motiui più pressanti del lor più viuo cordoglio, e dauangli assai forti stimoli a tentar di solleuar la lor depressa, ed abbattuta fortuna. Aperto dunque il plicco Reggio, in cui è solito nella mancanza di vn Gouernatore venir'eletto vn'altro, trouarono essere destinato a quel comando Mattia di Albucherche, che attualmēte gouernaua il Pernambuco. E come questo dista cento e venti leghe dalla Baìa, esigeua lo stato delle cose, che in quel mētre si adossasse ad vn'altro il peso di affari cotanto disperati; e così per commun parere ne fu eletto Gouernatore il Vescouo Monsignore Texeira. Ma non puol facilmente dirsi quanto briosi spiriti entrassero nel cuore di quel Prelato. Cangiati prima gli abiti Pontificij ne i penitenti per fare publiche suppliche a Dio, e poi ne i militari, cinse la spada egualmente in difesa della Religione, e della patria. Era feruentissimo l'ardore con cui incessantemente animaua tutti a combattere per la riputazione perduta, e per la fede conculcata. Con viue ragioni ricordaua loro le prodezze da i lor maggiori operate contro gl'inimici della Religione Cattolica, de i quali con minor numero di gente disfecero spesse volte eserciti innumerabili. *Non compar-*

Considerazioni de i Portoghesi fuggiti alla selua.

Eleggono per loro Comandante il Vescouo della Città.

Anno 1624.

porsi gli eserciti, gli diceua, *del solo numerò de i soldati*, *ma del valore, e fortezza de gli animi. Onde punto non sgomentatisi dalle vantaggiose forze de gli auuersari, scancellassero con proue d'inuincibile coraggio le macchie contratte d'ignominiosa codardia*. Inalzata nel suo stendardo l'insegna della Croce, adunò vn battaglione di mille ducento fanti, con i quali venne ad accamparsi nel Rio Vermiglio vna lega discosto dalla Città, con noue pezzi di cannone, ed alcuni petrieri ritrouati in vna naue, che per sua buona sorte si liberò dalle mani dell'inimico, veleggiando per vno di quei fiumi sin'all'vltima punta di quel Porto.

Gli esorta a combattere.

Iui dunque fortificatisi i Portoghesi incominciarono a tener tanto a freno gli auuersari, e sì ristretti nella Città, che presto si viddero questi passare dall'essere di vincitori a quello di assediati. Sortì il Gouernatore Vandort a riconoscere li quartieri de i Portoghesi, e cadendoli sotto il cauallo, corse il Capitano Francesco di Padiglia prontamente ad inuestirlo, e dopo breue combattimento corpo a corpo, gli troncò la testa, ed in essa il principal sostegno di quella guerra. Gli successe nel comando, e nella breuità di tenerlo il Colonnello Alardo Sciotens, ancor'esso vcciso di moschettata, nel di cui luogo subentrò Guiglielmo suo fratello, huomo di poca sufficienza per il maneggio delle armi. Ma non perdeuano già i Portoghesi occasione veruna di mostrarsi animosi, ed arditi a gli nemici. Vari furono gl'incontri, ne i quali sempre rimasero vittoriosi. Antonio di Morales coraggioso Capitano venuto da Pernambuco con'vna compagnia di fanti a proprie spese, tagliò a pezzi vna truppa Olandese vicino alle muraglie. Con l'istessa fortuna guadagnato il Forte di Tapagippe imprigionò il di lui Comandante, ed imbattendosi con alcune maniche de gli auuersari, le mandò tutte a fil di spada. In questa guisa incominciauano ad acquistarsi riputazione le armi Cattoliche nella Baìa. Ma non erano loro men prosperi nel mare gli auuenimenti. Con

Si fortificano, e stringono gli Olandesi.

Vien vcciso il Generale Vandort.

mol-

molte lancie cariche di fanteria tentò l'Ammiraglio Petrid impadronirsi dell'Isola di Taparica situata nel marittimo seno della fertilissima campagna del Camamù, diciotto leghe discosta dalla Città. Ma da ambedue l'imprese si ritirò sempre con perdita di gente, e di credito, lasciando i Portoghesi con riputazione nello spazio de i tre mesi, che Monsignore Texeira sostenne quel gouerno. Parue però a Mattia di Albucherche tuttauia assistente in Fernambuco di sgrauarlo dal maneggio, ed esercizio delle armi, ad effetto, che più speditamente potesse accudire a gli affari della sua Chiesa, pericolando in questa guerra non men lo Stato, che la Fede; poiche non trascurauano gli Olandesi di adoprar'ogni mezzo per tirar al lor partito, e religione molti di quei paesani, coll'offerirgli il pacifico godimento de i loro beni, dandogli di ciò passaporti sottoscritti dal Principe di Oranges. Laonde fu sostituito in luogo del Vescouo a gouernar le milizie Francesco Marino di Ezza huomo assai qualificato.

Anno 1624.

Lascia il Vescouo il gouerno dell'armi.

Peruenne in tanto in Europa la nuoua della perdita della Baìa, e fu grande la turbazione, che causò nell'animo del Re Cattolico; il quale ben si auuidde essere questo il frutto, che la Monarchia raccoglieua dalla nuoua rottura con Olanda tanto incolcatagli dal Conte Duca. Il Consiglio di Stato di Portogallo, che appresso di lui risiedeua in Madrid, si studiò di caldamente rappresentargli la ruina troppo certa, che la caduta di quella Piazza minacciaua a tutto il Brasile. *Risultar*, gli diceua *in non minor discapito del suo Impero, che discredito delle sue armi il dissimular d'auantaggio tentatiuo sì ardito di quei rebelli vassalli, i quali non contenti dell'immensi acquisti già fatti sopra i suoi Stati nell'Asia, si erano ancora inoltrati a procurarne degli altri nel nuouo mondo. Dipendere dal più sollecito apparecchio di vna potente armata il total rimedio di vn tanto male; altrimente rinforzatisi eglino colà con nuoui, e più validi soccorsi, sarebbonsi quiui annidati di maniera, che conuer-*

Ragioni del Consiglio di Portogallo.

Anno 1624. *uerrebbe senza dubbio alla Spagna piangere nell'America quelle stesse misere catastrofe già deplorate nella Fiandra. Poter bene la Maestà sua compromettersi dalli Portoghesi, che in questa occasione, come loro tanto propria, auessero sagrificate le persone, e le sostanze, quando da lei venissero riguardati con speciali mostre di stima, e di onore, solite a risuegliare in questa nazione proue singolari di coraggio, e fedeltà.* Vari furono i discorsi, i prognostici, ed i pareri in quella Corte. I Consiglieri di mente sana, ed incorrotta, altamente premeuano, douer preferirsi ad ogni altro affare l'opportuno soccorso del Brasile. Nell'animo però del Conte Duca pesaua l'inclinazione contraria, nè gli mancauano pretesti, o diuersioni per raggirar la volontà del Re a sua voglia. Ma come egli ne i primi passi della sua priuanza auesse fatto assumere allo stesso Re il glorioso nome di Grande, protestandosi di voler farlo il maggior Principe della terra, si trouaua nell'impegno, che le azioni di sua Maestà si adattassero giustamente all'eccellenza di quel nome, che nè i Scipioni, nè gli Anibali, nè i Cesari, nè i Traiani, o Seueri, che furono i maggiori conquistatori di Prouincie, osarono di ascriuersi. Laonde vedendo ora non senza suo scorno minacciar per tante parti la caduta di quella Monarchia, veniua dalla veemente sua natura fortemente agitato a mettere con poderosa mano gli argini all'impetuoso corso di tanti inimici, per dimostrare al mondo auer'egli col superarli resa anco la grandezza di quel titolo assai inferiore al merito del suo Monarca. Quindi è che per riparar i danni, e le perdite del Brasile, risoluè di spedir colà formidabil'armata composta di due reali squadre a carico di due Generali Portoghese, e Spagnuolo. E per maggiormente far vedere alli Portoghesi quanto a lui premesse la cõseruazione del Brasile supplicò il Re a scriuere di proprio pugno a molti Signori, e Grandi di quel Regno, esortãdoli con le più alte rimostranze di stima, e di amore al prõto riacquisto di quella perduta Piazza.

Disegni del Conte Duca.

Procura il riacquisto della Baia

Ma

Anno 1624.

Ma già al primo auuiso della perdita della Baìa, aueano li Gouernatori di Portogallo, che in quel tempo erano Diego di Silua Conte di Portalegre, e Diego di Castro Conte di Basto, sollecitamente inuiato alcuni soccorsi all'altre Piazze, e Prouincie del Brasile, le quali si temeua fossero anco inuase da gliOlandesi. Onde al Rio di Giannero mandarono con molta gente, e monizioni di guerra Saluator Correa di Sa, quello, che nell'America, nell'Africa, ed in Europa si acquistò poi il nome di vno de i più prudẽti Capitani del suo tempo. A soccorrere la Prouincia di Pernambuco fu spedito con vn'altra squadra di naui Francesco di Moura destinato già dal Re Filippo per Gouernatore, e Capitano Generale della Baìa. Nè tralasciarono di accudire ancora al Regno di Angòla, gloriosa conquista di Portogallo, situato nell'inferiore Etiopia. E non fu in vano questa precauzione; imperoche vedendo gli Olandesi, che se bene i Portoghesi erano Signori della campagna della Baìa, non aueano però forze valeuoli per attaccare la Città, non vollero tener colà in ozio tanta parte dell'armata loro, dandosi fermamente a credere, che inuolta la Spagna fra tante diuersioni, ed imbarazzi, aurebbe senza dubbio trascurato il soccorrere conquiste tanto remote; e per ciò spronati dall'ambizione intrapresero in altre Prouincie nuoui acquisti. L'Ammiraglio Petrid con vna forte squadra di vascelli si portò sopra la Città di Loanda Capitale di tutto il Regno di Angòla, collocata in sei gradi del Zur, affinche non riuscendogli di occuparla, potesse almeno introdurre in quelle parti il commercio dell'estrazione de i negri, senza il ministero de i quali non possono nel Brasile mantenersi le laboriose fabriche di zucchero. Ma dall'vno, e dall'altro tentatiuo lo costrinse a retrocedere Ferdinando di Sousa Gouernatore, e Capitano Generale di quel Stato. Perilche auendo il Petrid inutilmente consumato in quei mari molto tempo, e perduta gran parte della sua gente, sodisfatto con la sola

Il Regno di Angòla inuaso dall' Ammiraglio Petrid.

Ferdinando di Sousa lo ributta.

Anno 1624.

preda di alcuni legni mercantili, fece nuouamente vela verso la Baìa. Iui meditando altra impresa, in cui gli fosse più propizia la fortuna, sarpò di nuouo le ancore con molte naui, ed indirizzò le prore sopra la Prouincia dello Spirito Santo con animo d'inuadere la Città Vittoria, la quale da vna molto insigne riportata in quel luogo da i Portoghesi contro i Barbari prese questo nome, ed in altura di venti gradi resta situata al Zur della Baìa. Gouernaua quella Piazza Francesco di Aghiar Coutigno, il quale se bene non potè impedire a gl'inimici lo sbarco, li ribattè nulladimeno con gran braura nel furioso assalto, che diedero alla muraglia, non essendo men valorosa la difesa, che per lo spazio di alcuni giorni egli fece in quell'assedio. Onde sdegnato il Petrid della fortuna, e sommamente arrossito dello scherzo quiui fattogli da questa per mano di vna donna Portoghese, la quale salita sopra la muraglia gli gettò sopra la testa vn caldaio di acqua bollente, che con gran risa de gli assedia[n]ti, e parimente de i suoi in estremo lo molestò, si ritirò subito all'armata, e prese in dirittura il viaggio verso Olanda.

Inuade la Città Vittoria.

Erano in tanto non men sollecite le diligenze, che premurosi li motiui in Spagna per l'apparecchio delle armate. I Portoghesi presero l'impegno tanto a cuore, che calando da tutte le parti del Regno la primaria nobiltà contribuirono sì largamente con l'azienda, che con poca spesa dell'entrate Reggie, posero breuemente in mare ventisei ben corredati galeoni, il comando generale de i quali si consegnò ad Emanuele di Menezes Signore di alto nascimento, e di egual sperienza. Era suo Ammiraglio Francesco di Almeida Caualiere molto pratico delle guerre nauali. Sarebbe debito a tanti illustri personaggi, che in questa occasione s'imbarcarono, riferir quì i loro nomi. Basti però il dire, che appena restò famiglia cospicua in Portogallo, di cui anco i primogeniti occupati all'ora ne i primi posti, non si allistassero per soldati. Diede l'esem-

Si allestisce in Lisbona l'armata per ricuperar la Baia a carico del Generale Menezes.

La nobiltà Portoghese vi s'imbarca.

(8) *Pianta.*

pio

pio a tutti Alfonso di Norogna, che carico di anni, e di meriti dopo di essere stato Capitano Generale delle migliori Piazze dell'Africa, e Vice-Re eziandio dell'India, cangiò il bastone per la picca. Anco nelle persone di minor condizione fu eguale la competenza, e l'ardore. Degno è di memoria il giouanetto Alfonso di Camigna, il quale vedendo allistarsi il proprio Padre prouetto, e valoroso, si abbracciò strettamente con i rolli, facendo viua istanza di essergli preferito, e l'ottenne. Si decideuano con la sorte de i dadi le gare, che tra li fratelli insorgeuano per l'imbarco. In somma si rinouò la memoria di quella tanto famosa, quanto infelice spedizione, che dall'istesso Porto di Lisbona si fece per la conquista d'Inghilterra in tempo del Re Filippo Secondo con non minor dispendio, ed ardore de i Portoghesi.

Anno 1624.

Nobil gara tra padre, e figlio per imbarcarsi.

Si preparaua similmente in Cadice l'armata Castigliana per venir'a congiongersi in Lisbona alla Portoghese. Era appoggiato il di lei comando a Federico di Toledo Marchese di Valduezza Capitano di chiarissima memoria; il quale benche auesse auto il primo ordine di douersi trouar pronto a partire insieme col Menezes alli 20. di Agosto, si differì nulla dimeno tanto la di lui spedizione, che spiegò le vele da Cadice ne i quattordici di Gennaro del seguente anno. Auendo anco vn grande Astrologo di quel tempo detto al Conte Duca, che temeua trouasse la Luna di Gennaro fuori del Porto quell'armata; a cui egli rispose, che più temeua, che la ritrouasse dentro; imitando in ciò la prudente risposta data già da Crasso ad vn'altro Giudiziario, il quale gli disse, che non dasse alli Parti la battaglia, finche la Luna passato non auesse il segno di Scorpione. Alch'egli replicò, che non temeua gli Scorpioni, ma i sagittari, alludendo alle armi, che adoprano gli stessi Parti. Era già l'armata Portoghese impaziente di sì gran dimora partita da Lisbona, e tanto inoltratasi, che da vn'ordine del Re Filippo fu trattenuta in Capo Verde,

Federico di Toledo Generale dell'armata Castigliana.

Anno 1625. de, conuenendogli quiui aſpettare cinquanta due giorni, con gran perdita di gente a cauſa della nociua intemperie di quel clima. Oue anco in vna di quelle ſecche infelicemente naufragò il Galeone del Colonnello Franceſco Monìs Barretto con gran parte della ſua gente, che gettoſſi precipitoſamente all'acqua, fidando più toſto la vita all'onde fallaci, che allo ſdruſcito vaſcello. Comparì finalmente l'armata Caſtigliana alli ſei di Febraro, la quale con le ſquadre di Biſcaìa, e delle Quattro Ville ſi componeua di trent'otto vaſcelli. Regeua il poſto di Ammiraglio Gio: Faxardo, di Maſtro di Campo Generale Pietro Rodrigues San Stefano Marcheſe di Cropani, di Colonnelli Pietro Oſorio, e Gio: d'Oregliana, e d'vn Reggimento Napoletano Carlo Caraccioli Marcheſe di Torrecuſo. Della ſquadra di Biſcaìa era Generale Martino di Valeſiglia, e di quella delle Quattro Ville Franceſco di Azeuedo, tutte guernite di molto braui, ed eſperti Capitani. Incorporateſi le due armate, ſortirono alli vndeci di Febraro da Capo Verde, e alli vent'otto di Marzo diedero felicemente fondo nella Baìa. Eraſi già traſferito al campo de i Portogheſi il Gouernatore Franceſco di Moura, che dalle mani del Marino auea preſo il comando della Città, e fu sì grande il brio, che i ſuoi ſoldati riceuettero a viſta di vn sì poderoſo, ed opportuno ſoccorſo, che traſportati da imprudente valore, tentarono ſenza militar diſciplina l'aſſalto alla muraglia, donde però furono preſto ributtati con molto danno. Si trouauano di preſidio in quella Piazza tre mila huomini di diuerſe Nazioni, oltre gran numero di Etiopi. Nel porto erano ſolo dieci naui di guerra, e diciotto mercantili, ſapeaſi però da auuiſi certi, eſſer pronto in Olanda vn poderoſo ſoccorſo da inuiarſi con ogni ſollecitudine a quella Piazza. Ma penetrando già le due armate in forma di battaglia il ſeno della Baìa, sbarcarono i due ſupremi Generali a terra con dodeci mila fanti. Erano nella Città alcune fortificazioni prin-

Si congiongono le due armate.

Arriuano alla Baìa.

Stato della Città.

Anno 1625.

principali ridotte a bẽ regolata forma. Per difesa delle due porte si vedeano inalzati quattro ben intesi baluardi. L'ingresso di quella di San Benedetto veniua tagliato per due parti, e nell'interiore era cinto da vna rinforzata trincera. Nella Torre della Catedrale, oue suentolaua lo Stendardo della Republica, e nelle finestre del Collegio de' Giesuiti era assestata molta artiglieria, si come nelle tre Fortezze, che dominano il mare a caualiere. Riconosciuta in questa disposizione la Piazza, si accamparono i Reggij in tre allogiamenti.

Si dà principi all'assedio.

Apriuano già i Guastatori le trincere per attaccarsi da i Cattolici l'assedio alla Città; ma essendo quello il primo giorno dello sbarco, si ritrouaua in non poco imbarazzo il loro campo. Il che facilmente conosciutosi dalla Piazza, sortì copertamente il Capitano Gio: Quif huomo valorosissimo con vn grosso corpo di soldatesca, auendo rotto le pareti interiori di vna strada, e diuisosi in due truppe caricò con l'vna, sopra le trinciere, e con l'altra inuestì alcuni de i Reggij, che dispersi si ritirauano a i lor quartieri. Era la maggior parte di questi del Reggimento del Colonnello Osorio, il quale accudendo con gran prontezza a soccorrerli, s'impegnò tanto nel conflitto, che trapassato di palla di moschetto perdè con dolore di tutti la vita, sì come i Capitani Pietro di San Stefano Nipote del Marchese di Cropani, Alfonso di Agana, e Diego di Spinosa tutti Spagnuoli di illustre sangue, oltre de i quali vi restò vn gran numero di morti, e di feriti, imperoche tanto fu l'ardore del Quif, che arriuò sino agli alloggiamenti dell'esercito, riempendo tutto di sangue, e confusione, ed animando brauamente i suoi ad vn'intiera disfatta de i lor contrari. Correua già il Marchese di Cropani con alcuni squadroni a rintuzzar la gente del Quif; il quale non essendo stato soccorso, sicome pensaua, dalla riserua, prese incontanente la fuga, non volendo azzardarsi in altro più pericoloso cimento. Irritato da questo successo il Gene-

Coraggiosa risoluzione d'vn Capitano Olandese.

Resta vcciso il Colonnello Osor o.

Anno 1625.

Generale Toledo, determinò di dar ſubito alla Piazza vn general'aſſalto, impegnando tutte le ſue forze contro i tre poſti più deboli della medeſima. Ma ritrouando in eſſi più forti, e vigilanti gli aſſediati, gli conuenne continuar le trincere, e caminar per via d'approcci. Laonde ſi incominciò la batteria con trenta ſette pezzi di cannone, i quali diroccando grandemente la muraglia, ſmontauano l'artiglieria contraria, e la rendeano affatto inutile a maneggiarſi.

Gli aſſediati tentano di brugiar l'armata.

Non tralaſciauano però gli aſſediati di far'ogni ſollecito tentatiuo per la loro più valida difeſa, dando in queſt'aſſedio non volgari moſtre di coraggio, e diſciplina; ed imprendendo con l'induſtria ciò che non poteano con le forze, tentarono d'incendiare nell'ore più oſcure della notte con alcuni burlotti i più potenti vaſcelli dell'armata, al quale ſouraſtante danno ouuiò l'indefeſſa vigilanza dell'Ammiraglio Faxardo reſtato in mare al gouerno delle flotte. Facea queſto l'isforzo maggiore contro il porto battendo inceſſantemente le naui Olandeſi con più ſtrepito però, che nocumento; Ma ritirandoſi l'iſteſſe quanto fu loro poſſibile ſotto le Fortezze, per ripararſi dalla parte del mare, ſi eſpoſero con maggior loro pericolo al cannone di terra. Onde piantando il General Menezes due altre batterie di ſedici pezzi, affondò in breue tempo quaſi tutte le ſteſſe naui con vccisione della gente, che v'era di preſidio. Si ſtringeua intanto fortemente l'aſſedio della Città, e da i Caualieri Portogheſi auidi naturalmente di gloria ſi combatteua con gran braura, correndo col ſolo titolo di venturieri a tutti i poſti più pericoloſi. Non era inferiore l'ardore dell'altre due nazioni. Gli Spagnuoli grandemente ſi ſegnalauano nell'intrepidezza, con che combatteuano ſu gl'approcci. Merita ſpecial memoria vn ſoldato Aragoneſe chiamato Gio: Vidale, il quale montando ſopra vn fortino, oue era piantata vna bandiera Olandeſe, cuſtodita da vna Compagnia di fan-

Il General Menezes affonda le naui Olandeſi.

Valore d'vn ſoldato Aragoneſe.

Anno 1625.

fanti, la carpì per mezzo d'infinite palle, le quali gli seruirono di festiuo applauso, con cui da i suoi fu riceuuto, e poi largamente rimunerato. Anco il Reggimento Napoletano accalorato dal brauo comando del Marchese di Torrecuso daua gran saggi di valor, e disciplina nell'essersi già auanzato solo quaranta passi lontano dalla piazza; E perche in mezzo gli si fraponeuano certe ruinate case assai malageuoli, e necessarie a guadagnarsi, le conseguì animosamente il Gouernatore Michele di Pontecoruo della stessa nazione. Cresceua già ne gli assediati il timore a misura della disperazione del soccorso, auendo il General Vandort scritto alle Prouincie Vnite, che non era d'vopo sollecitar molto la seconda armata, perche nell'acquisto di quella Piazza non si era speso nè sangue, nè monizioni. Sortirono nondimeno ottocento di loro ad impedir l'auanzamento delle trincere; ma oppostosegli vn Reggimento Portoghese, furono quasi intieramente disfatti. Inaspriti in tanto gli assediati della lentezza del Gouernatore Sciotens, il quale essendo, come già dicemmo, huomo di poca sperienza militare, si portaua ignaua, e negligentemente in quel comando, tumultuarono publicamente contro di lui, e dandogli alcune ferite, lo deposero dal gouerno, surrogando in suo luogo il valoroso Capitano Quif. Procurò all'ora questo di mostrar vna più saggia condotta nel sostenimento di quell'Assedio, animando tutti con l'opere, e con le parole alla costante difesa della Città. E perche già le strettezze di questa grandemente si aumentauano e per la gran perdita di gente, e per le molte ruine delle muraglie, si sforzaua a rimuouer'i suoi soldati da ogni mal consigliato pensiero di arrendersi, col ricordar loro, *Che non doueano in tal caso sperar l'osseruanza d'alcun esibito partito dagli assedianti; Imperoche era ancor fresca la sempre deplorabil memoria di tanti loro nazionali, i quali nella Città di Harlem viddero sopra i propri colli le mannaie de i Carnefici, essendo all'ora ministro d'vn*

Il Marchese di Torrecuso comã. da vn Reggimento Napoletano.

Gli assediati si solleuano contro il loro Gouernatore

Eleggono in suo luogo il Cap. Quif

Esorta i suoi alla difesa.

Anno 1625.

d'vn sì inaudito rigore vn'altro Generale Toledo, da cui questo aurebbe senza dubbio ereditato l'odio con il nome, e la crudeltà con il sangue. Che per tanto o vinti, o resi morir gli bisognaua; onde sarebbe meglio profondere gloriosamente la vita in vna valorosa difesa, che sparger poi annerito il sangue dalle macchie d'vna resa ignominiosa, tra infiniti ludibri della superbia de i vincitori. Così si adopraua il Quif, per inanimir'i suoi soldati, ma essendo la maggior parte di questi di diuerse nazioni, che militauano per il soldo, e non per il credito, ed incominciando già a prouare le dure penalità dell'assedio, non voleuano cimentarsi con gl'vltimi pericoli de gli assalti, ritrouando da per tutto scuse apparenti per colorir ogni men' aggiustata risoluzione. Laonde stimando i capi delle milizie, ed i Ministri del Consiglio men pregiudiziale il veder gli approcci degli assedianti vicini alle muraglie, che gli animi de i soldati infiacchiti, e vacillanti dentro delle porte, non tardarono a spedire alcuni Deputati a trattare delle capitolazioni della resa, le quali dopo varie conferenze furono stipulate con gran vantaggio delle armi Cattoliche. Si obligarono gli Olandesi a consegnar'a i Reggij in quella stessa notte vna delle porte della Città, e di lasciar tutta l'artiglieria, armi, bandiere, vascelli, danaro, gioie, e schiaui, che dentro si ritrouassero, si come di non combattere contro la Spagna sin a tanto, che sbarcati non fossero in Olanda. I Reggij concessero loro che il Gouernatore, Ministri, Vffiziali, e soldati potessero vscir liberi con la spada, e con la robba, che a ciascuno fosse determinata. Che a tutti sarebbero date naui sufficienti per il lor trasporto in Amsterdam, con le prouisioni necessarie per tre mesi, e mezzo di viaggio. Consegnata la porta della Città, vi posero subito i Reggij alcuna fanteria di guarnigione, e nel seguente giorno, che fu il primo di Maggio, presero il possesso di quella gran Piazza, entrandoui i Comandanti con i primari Signori dell'armata. Furono trouate

Si tratta della resa.

Entrano i Reggij nella Piazza

diciot-

diciotto bandiere, ducento, e settanta pezzi di cannone, quantità immensa d'armi, e munizioni, e lo spoglio de i denari, e delle droghe si stimò in tre millioni. Morirono oltre i feriti nell'assedio più di trecento de i Cattolici, tra quali Diego Luigi d'Oliuera Caualiere Portoghese molto qualificato.

Anno 1625.

Disposti poi gli affari politici di quello stato, il di cui gouerno restò nuouamente appoggiato a Francesco di Moura, si attese ad allestir le armate per far vela verso Spagna. Quando a i ventidue di Maggio comparì l'armata Olandese numerosa di trenta quattro vascelli a carico del Generale Vualdino soldato di conosciuto valore; il quale diuiso in due squadre, entrò arditamente per quella Barra; e fu si grande la confidenza, con che indirizzò le prore alla Città, che sembrò o di voler scapricciarsi, o di non sapere qual partito tenesse quella Piazza. Alla comparsa dell'inimico leuarono prontamente le ancore l'armate Reggie, ma ciò fecero con tanta confusione, e sbattute da sì rigidi scirocchi, che se Vualdino non auesse solamente atteso alla vana ostentazione de i suoi legni, aurebbe forsi riportato sopra di quelle qualche importante vantaggio. Ma conoscendosi egli inferiore di forze al poter de i suoi contrari, e che perduta già la Città, era infruttuoso il suo impegno, macchinando nell'animo altre imprese, voltò le prore verso il mare, essendo stato inseguito inutilmente da i Reggij fin'all'imbrunir del giorno. Laonde vedendo questi, ch'egli schiuaua la battaglia, che poco innanzi auea dimostrato di presentargli, ritornarono a dar fondo nella Baìa, donde a i tre di Agosto spiegarono infaustamente le vele verso Spagna.

Il Generalo Vualdino viene con poderosa armata a soccorrerla.

Si ritira senza frutto.

Era già il Re Brittanico, come accennassimo, in conformità della stabilita lega in aperta rottura col Cattolico, ed auea inuiato sopra Cadice vna formidabil' armata di più di cento vascelli comandata dal Generale Lesde, il quale sbarcato a terra con dieci mila huomini, prese il

Armata Inglese sopra Cadice.

(1) *Prospetto.* K For-

Anno 1625.

Forte del Puntal, e si sarebbe anco impadronito della Città, a non essere brauamente ribattuto da Ferdinando di Giron Caualiere di gran valore, e costretto ad imbarcarsi senza far'altra operazione di rilieuo. Non gli riuscendo men vana la sorpresa da lui intentata de i galeoni dell'Indie, i quali fortunatamente entrarono in quel Porto carichi d'immense ricchezze. Quindi bramoso il General'Inglese d'impiegar le sue tanto poderose forze, riuoltò l'animo contro l'armate Reali, ch'ei sapeua si aspettauano dal Brasile; del qual disegno auuisati opportunamente i Generali Cattolici veleggiarono, per sfuggir vn sì pericoloso incontro in altura di trentacinque gradi appoggiati alle coste di Barbaria, risultando da ciò la più fiera strage a i loro legni, imperoche il danno, che forsi non gl'aurebbero fatto gl'Inglesi patirono infelicemente da gli elementi. Si scatenò di tal sorte la furia de i venti in quei mari, che tre Galeoni Spagnuoli furono in vn tratto ingoiati dall'onde. Altri sfracassati presero il Porto di Cadice, ed il Toledo con pochi, auendo lungo tempo lottato col furibondo Oceano, si spinse nel Mediterraneo. L'armata Portoghese fu quasi interamente disfatta. Due vascelli restarono ineuitabilmente preda di noue Olandesi. La Capitana accompagnata già solamente dall'Ammiraglia delle Quattro Ville, che gouernaua Gio: d'Oregliana soldato di molto grido, imbattendosi nell'Isole degl'Astori con tre vascelli Olandesi, vi attaccò vn assai fiero conflitto. Ma sdruscito vno di essi dall'Oregliana fu da lui preso, ed abbordato. Veniua egli dall'Isola della Mina carico di molt'oro, Zibetto, ed auorio; Laonde trasportati i vincitori dalla solita auidità militare abbandonarono il proprio legno, dandosi ingordamente a saccheggiar l'auuersario. Ma o fosse perche gli Olandesi non volessero lasciar loro godere di vn sì ricchissimo spoglio, ouero da alcun fortuito auuenimento, si attaccò di maniera all'istesso vascello il fuoco, che essendo dal Spagnuolo afferra-

Armate Cattoliche dissipate dalla tempesta.

ferrato, fu ad ambedue irreparabile l'incendio. L'Ammiraglio con la maggior parte della sua gente precipitandosi al mare, ed a i battelli miseramente si annegò. E così (tanto incerti, e dubbiosi sono gli euenti del mare) entrò solo il General Menezes nella Barra di Lisbona, da cui auea spiegato le vele con ventisei galeoni. Ma da più orrendi temporali fu agitato Francesco d'Almeida Ammiraglio di Portogallo, con tutte le altre naui della sua conserua. Con stupore grande di chi lo sente diuorò il mare noue forti vascelli nello spazio di sei ore, senza che arenassero, o fossero spinti in alcun scoglio, restando di sì gran numero di persone vnicamente saluo fra Gio: di Silua dell'Ordine de i Trinitari, il quale attaccato ad vna tauola galleggiò due giorni continui sopra l'onde. L'Ammiraglia vno de' più grandi vascelli, che solcassero all'ora l'Oceano, stette spesse volte quasi interamente sommersa, entrandole l'acqua di sotto a dodeci palmi d'altezza. Corrotte le prouisioni, appena vi era da potersi distribuire a ciascuno vn picciolo biscotto al giorno per lo spazio di dicinoue, che iuuariabilmente durò il mare in fortuna. Si accecarono molti a causa de i nociui vapori, che esalauano la poluere bagnata, ed i mantenimenti infracciditi. Volate in aria le vele, si seruiuano delle coltre, e coperte de i letti. Sconquassato già gran parte di quel fortissimo legno, tagliarono l'albero grande, e gettarono all'acqua tutta l'artiglieria. Presa finalmente l'Isola di San Giorgio, sbarcata la gente, totalmente sdruscito si affondò. Morirono de i riferiti patimenti quasi tutti i nauiganti, auendo sempre dimostrato in sì estremi pericoli sommo coraggio, ed accortezza l'Ammiraglio Almeida, il quale imbarcandosi con i pochi rimasti compagni in vn'altra naue peruenne a Lisbona, oue non senza lagrime celebrarono i Portoghesi il riacquisto della Baìa.

Anno 1625.

Il Generale Portoghese entra col solo suo galeone in Lisbona.

Mostruoso naufragio delle naui Portoghesi.

Ma nō volendo il Generale Vualdino, che lasciato abbiamo ne' mari del Brasile comādando l'armata Olandese, renderere

Il Generale Vualdino si porta ad attaccar la Paraiua.

Anno 1625. dere affatto inutile vn tanto apparecchio, tentò d'impiegarlo in altre strepitose imprese. Scorrendo dunque ostilmente per quei mari, indirizzò le prore contro la Piazza d'Olinda, Capitale di tutto il Pernambuco. Ma non secondate da i venti le sue brame, venne di tal sorte agitato dall'insana furia di quelli, che non potè mai accostarsi a quel Porto. Indi forzeggiando contro i mari, voltò sopra la Città di Paraiua, Capo di questa Prouincia, e che situata in sei gradi Australi tre leghe discosto dalla marina è vna delle più ricche, e popolate dell'America. Ma come l'ingresso di quella Barra venga rincrociato da alcuni banchi di rena, v'incagliarono con gran pericolo i suoi legni. Superato nulla dimeno costantemente ogni ostacolo, e discadendo molto verso il Norte, sbarcò Vualdino con grosso corpo di fanteria nel Porto della Treizam sette leghe distante dalla Città. Tenea il gouerno di questa Alfonso di Franca soldato prouetto, e valoroso. Al primo auuiso della comparsa dell'inimico fece vscire in campagna alcune soldatesche a carico di Francesco Coeglio, che in quella Piazza si ritrouaua, per trasferirsi a gouernar il Maragnone, ordinandogli, che con picciole scaramuccie andasse trattenendo gli auuersari, mentre egli ammassando maggior numero di gente veniua a presentar loro la battaglia. Così fu brauamente eseguito dal Coeglio, auendo preso alcuni sì vantaggiosi posti, che riceuendo poco danno, causò loro fiera strage. Ma caricando già li medesimi il Comandante Franca fortemente con le sue truppe, li pose subito in tanta sconfitta, che abbandonando il campo si ritirarono tutti all'armata. Perdute dunque da Vualdino le speranze di poter occupare alcun Porto nel Brasile, e timoroso di esser incontrato dall'armate Cattoliche, delle quali ignoraua il sinistro successo, risoluè d'vscir da quei mari, a tentar la fortuna in altre imprese, nelle quali però ella sempre gli mostrò l'istesso toruo sem-

Sbarca lontano dalla Città.

Vien questa brauamente difesa da i Portoghesi.

Anno 1625.

ſembiante. Diuidendo la ſua armata in due ſquadre, con l'vna ſi portò perſonalmente in Etiopia, e l'altra inuiò ad attaccar Porto Rico Città dell'Indie Occidentali. Oue ſe bene riuſcì a gli Olandeſi felice il primo sbarco, ed anco l'acquiſto della Città, incontrando però brauiſſima reſiſtenza nel Caſtello comandato da Giouanni di Haro, gli conuenne dopo di auer ridotta in cenere l'iſteſſa Città, ritirarſi nuouamente a i loro legni. Ma più infauſto auuenimento ebbe Vualdino in Etiopia, oue volendo attaccare alcune Piazze, che iui poſſiede il Portogallo, reſtò con parte della ſua gente miſeramente morto dal contagio, venendone anche in gran numero tagliata dal ferro de i Portogheſi. Laonde voltarono i rimanenti in Olanda con gran perdita, immenſa ſpeſa, e niun lucro.

Tenta l'acquiſto di alcune Piazze in Etiopia.

Vi laſcia con molti de i ſuoi la vita.

DELLA ISTORIA DELLE GVERRE DEL REGNO DEL BRASILE

PARTE I. LIBRO TERZO.

SOMMARIO.

L Principe di Oranges inanimiſce gli Olandeſi a proſeguir la conquiſta del Braſile. Si continuano varie oſtilità in quella Regione. L'Ammiraglio Petrid ſi fa veder ſopra la Baìa. Cornelio Tolo inuade l'Iſola di Ferdinando di Norogna. Fini del Conte Duca in traſcurar di ſoccorrer'il Braſile. Fomenta la guerra d'Italia. Olandeſi fanno preſa di tutta la flotta dell'Indie. Si rinuigoriſce la Compagnia Occidentale, e manda nuoua armata a conquiſtar'il Pernambuco. Il Generale Vandemburg prende la Città del Reciffe. Fuggono li Portogheſi alle ſelue, e Mattia di Albucherche li eſorta a prendere l'armi. Si fortificano, e ſtringono gli Olandeſi dentro dell'occupate Piazze. Aſſalti ſanguinoſi tra l'vna, e l'altra nazione. L'Albucherche auuiſa il Re de i danni di quella Prouincia.

Gli

Gli si niegano i richiesti soccorsi. Disperata risoluzione, con cui assalisce gl'inimici. Morte di Teodosio Duca di Braganza.

DIS-

ISCACCIATI dal Brasile nel modo riferito gli Olandesi con la perdita di quella Capitale, e consumata quasi affatto da tanti infruttuosi dispendij la lor Compagnia Occidentale, posero gli Stati Generali nuouamente in campo quei discorsi, con i quali venne da molti condannata la conquista dell'America all'or quando ne i Consigli di Olanda ella fu proposta, e ventilata. Fremeuano per i patiti danni gl'interessati, e dolendosi in publico, ed in priuato del Principe di Oranges primo motore di quella guerra, procuraua ogn'vno di sciogliersi dalla stabilita Compagnia. Così veniua già in Olanda screditata la nauigazione dell'America, stimandosi da tutti vanità inescusabile l'andar di nuouo a sepellir'altri immensi tesori inutilmente in quei mari. Ma al contrario in Spagna auea il Conte Duca col felice riacquisto della Baìa, e con l'importante difesa di Cadice supito in gran parte le communi censure, e biasimi di essere egli solo con la durezza de i suoi sentimenti, e con le macchine de i suoi disegni la calamita, che tiraua sopra la Monarchia il ferro dell'armi di tutta l'Europa. Non essendogli stato anco men propizia la fortuna nell'argine, ch'ei pose al torrente delle vittorie del Duca di Sauoia, e del Contestabile di Francia sopra lo Stato di Genoua per mezzo del Duca di Feria Gouernatore in quel tempo di Milano, il quale costringendo e l'vno, e l'altro a ritirarsi, diede campo a quella Republica di ricuperar'in pochi giorni tutto ciò, che auea perduto in molto tempo. Così pari-

Anno 1626.

Considerazioni degli Olandesi.

 men-

Anno 1626. mente schiuò, se bene con sommi stenti, l'impeto del fierissimo turbine de i Protestanti di Alemagna, i quali vniti, come si disse, al Re Danese inuasero le terre dell' Impero; collegandosi per opporsegli l'armi di Cesare a quelle di molti Principi di Germania, e somministrando a tutti grossissime somme di oro il Re Cattolico. Ma come nulladimeno non restasse estinto il fomite di quella guerra, ed il Re Christianissimo rimanesse confederato al Brittanico sempre più impegnato nella restituzione del Palatino, fu necessitato il Conte Duca ad aggrauar per la sola guerra difensiua con insolite, ed esorbitanti contribuzioni i popoli, ed indebitar di molti millioni la Monarchia. Al che ponderatamente riflettendo il Principe di Oranges fece gli sforzi immaginabili, accioche le Prouincie Vnite e gl'interessati della Compagnia non si lasciassero cadere dalle mani a i primi vrti della fortuna l'vtilissima impresa del Brasile, esponendo loro viuamente essere quello il tempo più opportuno per inuadere nuouamente quel Regno, a cui non aurebbe sicuramente potuto prestar'il necessario soccorso la Spagna aggrauata, smunta, e diuertita a tante parti in Europa. E furono sì efficaci gli autoreuoli maneggi, e ragioni dell'Oranges appresso tutti, che ogn'vno restò pienamente persuaso di non douer ritirarsi affatto dall'incominciata conquista. Laonde se bene per alcun tempo non poterono gli Olandesi mettere in mare armate capaci di attaccare alcuna considerabile Piazza nel Brasile, non lasciarono però d'infestar sempre quelle marittime costiere con picciole squadre di corsari armatori, i quali per l'innata perizia di nauigare, di cui questa nazione forsi sopra ogn'altra gode il vantaggio, inferiuano grauissimi danni alli Portoghesi, e col disturbar loro il commercio, e coll'entrare ostilmente taluolta dentro de i loro Porti, depredandoui con marauiglioso ardimento i legni a vista delle Fortezze.

Principe d'Oranges gli esorta a proseguir la Conquista del Brasile.

Nè tardò gran tempo, che l'Ammiraglio Petrid rinforza-

Anno 1626.

forzato già di vna ben munita squadra non ponesse in gran apprensione la Città della Baia. Imperoche fu tanta la sua animosità, che all'improuiso si spinse dentro di quel Porto, e scorrendo per la marina diede furiosa batteria alla Città. Teneua il gouerno di essa Diego Luigi di Oliuera, che nelle guerre di Fiandra si auea acquistato molto grido. A vista dell'inimico presidiò validamente le Fortezze, e facendo inalzare vna Piatta forma in su la spiaggia, incominciò ancor'esso a giuocar fortemente con la sua artiglieria. Ma il Petrid con indicibile disprezzo d'infinite palle, si framischiò con le sue naui tra sedici mercantili, le quali cariche di molte ricchezze iui erano ancorate. E come che per non offenderle stimassero li Portoghesi necessario di sospendere il battere l'inimico, gli diedero imprudentemente campo di tagliar, si come fece, le gomene alle stesse naui, e di tirarle fuori con scialuppe. Non seppe però l'Ammiraglio vsar con moderazione della fortuna; perche volendo poi souuerchiamente impegnarsi in batterre la marina, incagliò con la sua Capitana vicino a terra. Fù ostinatissimo l'impegno della Piazza per offenderlo, e della sua gente per liberarlo; e giorno, e notte indefessamente si combattè; sinche ad onta di quanto per saluar quel legno si affaticò il coraggio, e disciplina degli Olandesi, fu da loro stessi, toltane la gente, consegnato alle fiamme. Si trasferì il Petrid ad altra naue, e facendo imbarcar'i suoi soldati nella Fiscale, auenne a questa vn'altro più tragico infortunio; allor che vedendo il Gouernatore Oliuera vogare gran numero di battelli verso l'istessa naue per trasporto di quelle milizie, ordinò, che contro di essa si dasse la più incessante batteria. E ciò venne con sì buona sorte eseguito, che cadendoui vna palla dentro il magazzino della poluere, fe volare in aria tutto l'istesso vascello con orribile spettacolo a i circostanti, che sentiuano i sospiri di quelli, che agonizauano sù l'acque, e vedeano tanti laceri cadaueri, che il mare vomitaua in su

L'Ammiraglio Petrid si fa vedere sopra la Baia.

S'impadronisce delle naui ch'erano nel Porto.

Perde la sua Capitana.

Incendio della Fiscale.

Anno 1626. su le sponde. Ardendo per tanto il Petrid di sommo furor', e rabbia dopo di auer conuogliate sin'a proporzionata altura le depredate naui, e fatto presa di altri legni incontrati per quella costa, entrò nuouamente nel Porto della Baìa, ch'essendo per la parte più stretta largo tre leghe, apre a tutti con mirabil ageuolezza il suo seno. Iui girando discosto dalle Fortezze intorno alla marina vidde salir'alcune naui mercantili per vno de'fiumi, che si sgrauano in quella Barra, ed imbarcatosi in vn Petacchio con molte lancie piene di fanteria, l'inseguì ma senza effetto, a causa della braua opposizione fattagli dal Capitano Padiglia, quello, che come dicemmo, vccise corpo corpo il Generale Vandort, ed ora combattendo con sommo coraggio perdè gloriosamente la vita. Non potendo dunque il Petrid farui altra operazione di rilieuo, sortì finalmente da'mari della Baìa chiamato dalla fortuna a maggiori prosperità.

Morte del Capitano Padiglia.

Anno 1627. Correua già l'anno 1627. nel quale il Brasile fu sommamente perturbato da gli armatori Olandesi, i quali ingrossandosi giornalmente con le prese tentauano già colà d'impadronirsi di qualche posto considerabile. Cornelio Tolo, a cui la mancanza di vna gamba diede il nome di Piè di legno, vno de i corsari più famosi di quel tempo, infestò grandemente tutte quelle marittime costiere. Aspirando egli già a grandi imprese si portò con vna squadra di molte vele sopra l'Isola di San Giouanni nomata volgarmente di Ferdinando di Norogna suo primo conquistatore, e mio settimo Auolo, a cui dal Re Emanuele fu per tutti i suoi discendenti perpetuamente infeudata. Siede questa Isola in cinque gradi Australi ottanta leghe discosto da Pernambuco, e si distende per lo spazio di altretre fertilissime di zuccheri, e di tabacchi. Erano in quel tempo nella Fortezza dodici soli pezzi di artiglieria, ma veniua circondata da vna ben regolata trinciera in cui erano assestati altri quattro pezzi di cannone. Onde procurando

Cornelio Tolo inuade l'Isola di Ferdinando di Norogna.

rando il Tolo di sbarcar'in quella parte con la sua gente, gli fu mandato a fondo il miglior de'suoi vascelli, e patì sì gran danno ne gli altri della sua squadra, che fu necessitato ad vscir fuori dal porto, e girando per la marina sbarcar'in luogo, oue non potea essere offeso dal cannone. Indi pensando di guadagnar nel primo assalto la trinciera, si auanzò con vn squadrone della più scelta fanteria che auea, ma ributtato coraggiosamente da i difensori, risoluè di attaccar l'assedio formale alla Fortezza. Si ebbe di questo tentatiuo notizia in Pernambuco, e speditosi con somma sollecitudine il Capitano Rodrigo Calazza, venne con sette naui cariche di fanteria a disloggiare gl'inimici, i quali non volendo esporsi ad altro più pericoloso cimento, spiegate prontamente le vele, s'ingolfarono in alto mare.

Anno 1627.

Vien battuto, e si ritira.

Da vna sì viua ostilità si trouaua grandemente diminuito, ed esausto il commercio del Brasile, correndo euidente pericolo tutti i legni nel nauigare da Europa a quelle parti. Erano per tanto continui i consulti, che sopra di ciò si mandauano dal Consiglio di Portogallo al Re Cattolico, esponendogli l'importanza di assicurar con poderosa armata quei mari infestati da inimici cotanto indefessi, che non punto sgomentati dalle passate perdite, minacciauano già nuoue inuasioni a quegli Stati. Ma poco a ciò applicaua il Conte Duca, la di cui mente si trouaua in quel tempo inuolta nel labirinto d'idee assai diuerse, ed vnicamente intenta a mettere in nuoui impegni di guerra il suo Principe, a fine di non dar coll'ozio, e quiete della pace campo alle speculazioni de i suoi emoli, i quali non lasciarebbero in tal'opportunità d'indagar le di lui più cupe intenzioni, sapendo ben'egli essere più facile lo scoprirsi nelle Corti i raggiri de i ministri nel gouerno politico, che nel militare. Laonde trasportato ancora dalle violenti sue passioni, le quali sfogaua coll'impeto, e furore dell'armi, o vero come altri dicono, bramoso di necessi-

Fini del Conte Duca.

tar

Anno 1627. tar tutti i Potentati di Europa ad auer corrispondenza, e trattati con lui, e far correre il suo nome assai più di quello del Re medesimo per le bocche, e penne del mondo, non solo non procuraua di smorzar la guerra dell'America, col porre colà argini opportuni alle ostilità Olandesi, ma prendendo eziandio coloriti, ed apparenti motiui di politica, e gelosia di Stato dall'emergenze insorte tra Carlo Duca di Niuers, e Cesare Duca di Guastalla sopra il deuoluto Ducato di Mantoa, per morte di Vincenzo Gonzaga, accese in Italia il fuoco di vna fiera, e perniciosa guerra, in cui ella tragicamente ardè per molti anni, e da cui suscitaronsi contro la Germania fiamme sì voraci, che poco meno la fecero intieramente incenerire. Imperoche se bene il Niuers ossequiosamente ricercato auesse dall'Imperadore l'inuestitura di quello Stato, ed anco dal Re Cattolico il patrocinio delle sue giuste ragioni, coll'offerirsegli buon vicino in Casale, e dipendente dalla sua Corona, s'impegnò nulla dimeno il Conte Duca contro la commune opinione in escluderlo da quella douutagli successione col pretesto, ch'egli con offesa di Cesare, e senza il di lui beneplacito entrato fosse in Mantoa; necessitandolo in tal guisa ad implorar, si come fece, i soccorsi di Luigi XIII. Re di Francia, il quale volò come vn fulmine a somministrarglieli con somma gloria, lasciando eterna memoria nel mondo di auer saputo difendere l'amico senza offesa dell'auuersario, dispreggiando la congiontura d'impadronirsi all'ora dello Stato di Milano già intemorito, e poco meno che disarmato. Quest'erano la macchine fabricate nella mente del Conte Duca per la sicura pratica de i suoi più fini pensieri, i quali, come già si disse, erano sempre indirizzati a tener continuamente la Spagna intenta, ed assorta nelle nouità, ed accidenti della guerra; la quale fu sempre il Norte, a cui egli mirò da i primi passi del suo gouerno, e che più d'ogn'altra cosa lo sostenne violentemente tant'anni coll'assoluto comando di quel-

Fomenta la guerra in Italia.

S'oppone alle pretenzioni del Duca di Niuers.

quella gran Monarchia. E per ciò giammai egli lasciò perdere congiontura alcuna di tener'inuolta la medesima tra le turbolenze dell'armi, or sollecitando le Nazioni forastiere, or sconuolgendo come vedremo, la propria, or difendendo, or trascurando con tal'arte le Prouincie inuase da gli nemici, che si mantenesse in esse sempre viua, ed inestinguibile la guerra. Il che manifestamente apparisce dall'auer'egli subito, che pienamente s'impossessò del total'arbitrio del Re, aperto le porte a Marte nella Fiandra, prouocato contro la Casa d'Austria l'armi d'Inghilterra, e di tutti i Protestanti di Alemagna; dalle quali appena libero con la pace di Lubecca, e con la restituzione della Valtelina, non quietò il suo animo sin'a suscitar nell'Italia nuoui militari incendij, alli quali diede indeficiente pascolo con la sorpresa di Filisburgo, e rottura con la Francia, inondando finalmente di altre più perniciose, ed intestine fiamme gl'interni Regni dell'istessa Spagna. Appoggiato dunque a queste massime altamente penetrate dall'acutissimo suo ingegno, si prefisse di regolar'ancora in questa guisa l'importanti emergenze del Brasile, senza mai perdere di vista l'altra più nascosta, e più sottile idea di lasciar tutte le conquiste di Portogallo artificiosamente in abbandono al cieco arbitrio della fortuna, per arriuar' vn giorno a conseguir'il premeditato suo fine di totalmente abolire quella Corona, quando la vedesse affatto snervata, ed infiacchita. Ed in questa forma riusciuano inufficiose tutte l'istanze, e diligenze, che per l'opportuno riparo del Brasile si faceano, come dicemo da i Consigli di Portogallo.

Anno 1627.

Ma non erano in tanto pigri a preualersi di tale congiontura gli Olandesi, per ritentar nell'America nuoui acquisti, tenendo in perpetua briglia quelle coste, e scorrendo con numerose squadre per quei mari. Nè passò gran tempo a dimostrar loro la fortuna, ch'ella suol'egualmente arridere a i vigilanti, ed animosi, e voltar la faccia

a i

Anno 1627. a i trascurati, ed infingardi; imperoche in vn sol giorno pose loro nelle mani i più douiziosi tesori della Spagna, e spogliò questa delle più opulenti sostanze dell'America. Costeggiaua l'Ammiraglio Petrid già con vna ben munita squadra di naui ne i mari del Brasile, quando alla volta dell'Indie Occidentali discoprì la flotta de'galeoni del Messico, che carica d'immense ricchezze nauigaua verso Spagna; e vicino al porto di Matanzas con non minor'ardimento, che fortuna l'inuestì, e predò intieramente, essendo comandata da Gio: di Beneuides, per questo solo successo Capitano più infelice del mondo. Importò a gli Olandesi questo acquisto più di quindeci millioni di argento, con i quali, e molt'altri importantissimi lucri di quella presa s'impinguò di tal sorte la smunta Compagnia Occidentale, ch'ebbe non solo campo di pienamente risarcir li passati danni, ma di soccorrer'eziandio le Prouincie Vnite per il sostenimento delle guerre della Fiandra. Ma non può facilmente dirsi la gran commozione, che la nuoua di tanta perdita causò nella Corte del Re Filippo, oue non meno si apprese la scaduta riputazione dell'armi, chè il sommo discapito della Corona. Varie furono le pratiche, che si tennero, più varij i prognostici, che si formarono; ma in tanto si lasciauano nel pristino stato emergenze di tante conseguenze, e correua a briglia sciolta la Monarchia al precipizio. Al contrario però gli Olandesi arricchiti, e trionfanti con acquisto tanto rimarcabile non erano minori l'imprese, alle quali si accingeuano in Europa, di quelle che machinauano per l'America. In Fiandra s'ingrossauano gli eserciti, e per il Brasile si allestiuano le armate, or più che mai accalorata dal Principe di Oranges la Compagnia Occidentale a proseguir con più ben fondate speranze quella importantissima conquista. Non ventilauasi per tanto ne i Consigli di Olanda se inuader si douesse nuouamente l'America, imperciòche eraui di ciò commune il parere,

L'Ammiraglio Petrid prende tutta la flotta dell'Indie.

Anno 1628.

trouan-

trouandosi colà il Re Cattolico con le miniere impouerite di oro, ed in se stesso con le vene esauste di sangue. Discuteasi solamente qual fosse la parte del nuouo mondo, oue con più vantaggio douessero le Prouincie Vnite scaricar'il fulmine della guerra. E' la Prouincia di Pernambuco, come già si disse, vna delle più nobili, e ricche pertinenze del Brasile. Appariuano somme importanze a gli Olandesi nel fermarui stabilmente il piede, e perche restando l'istessa Prouincia situata in altezza di otto gradi Australi, potrebbero ageuolmente sortire da i molti Porti, che la circondano, a rintracciar'altri fortunatissimi incontri con i galeoni dell'Indie, e perch'essendo ella capace di caricar'ogn'anno cento cinquanta vascelli di zucchero, calcolauano gl'interessati della Compagnia in due millioni liberi l'annuo proueccio, che poteano procacciaruene. Non indugiossi dunque a mettere in mare vn'armata di settanta ben guerniti vascelli a carico di due Generali Comandanti. Fu per il mare destinato Errigo Lonc, che nelle guerre Orientali auea dato gran saggio di valore, e di prudenza, e per la terra Teodoro Vanderburg huomo assai versato in tutte le arti militari. Ma perche spiegando vnitamente le vele, si sarebbero potuto penetrar'i lor disegni, partirono diuisi in picciole squadre da Amsterdam, per indi incorporarsi, si come fecero, in Capo Verde. Peruenne nulla dimeno alla Corte del Re Cattolico antecipatamente l'auuiso del tentatiuo di Olanda, mercè alla somma vigilanza, con cui l'Infanta Isabella Chiara Eugenia Gouernatrice della Fiandra staua sempre intenta a i più segreti mouimenti delle Confederate Prouincie. Si trouaua in quel tempo nella Corte di Madrid Mattia di Albucherche da noi di sopra nominato, il quale già per due volte auea gouernato il Brasile. Era egli dotato di viuacissimo spirito per i maneggi di guerra, e più propenso a combattere con l'industria, che con la forza. Sapeasi quanto à lui premesse la conseruazione di Pernambu-

Anno 1628.

Si risolue l'inuasione di Pernambuco.

Errigo Lonc, e Teodoro Vanderburg Generali dell'armata Olandese.

Anno 1628. co, a causa del vastissimo dominio, che in quello Stato godea la sua casa, a cui come accennassimo, fu da i Re di Portogallo infeudata nel suo primo scoprimento l'istessa Prouincia. E come il Conte Duca era già risoluto di trascurar con artifizio la difesa del Brasile, appoggiò ora il soccorrerlo al medesimo Albucherche, persuaso di che indotto egli dal proprio interesse, non aurebbe, si come qualsiuoglia altro Capitano, ricusatone l'impegno, anco assistito da forze cotanto limitate, come l'istesso Conte Duca volea somministrargli. Erano in quei tempi troppo ruinosi gl'inciampi, che incontrauano quei Capitani della Spagna, i quali alli voleri di quel Ministro non soggettauansi. Temè l'Albucherche di opporsegli. Onde onorato dal specioso titolo di Generale di molte di quelle Prouincie, e coll'independente comando de i loro Gouernatori, sarpò l'ancore da Lisbona con vna sola carauella a soccorrere quella Prouincia. Misera penzione de i Monarchi, non vedere gli affari de i loro Imperij, se non quali li mostra in prospettiua la passione di vn fauorito. Così per appunto si dice, accadesse all'ora nella Spagna. Pensauansi colà i mezzi di sostenere sul capo de'Principi Austriaci la Corona Lusitana, temendosi, che vn giorno ella venisse a crollarne, ed il modo più proporzionato a conseruarla dettaua vna mal consigliante politica, che fosse quello di distruggerla.

Mattia d' Albucherche con limitatissimi soccorsi è inuiato a Pernambuco.

Anno 1629.

Peruenne finalmente il Generale Albucherche al Reciffe (nome che prende quel Porto dal marauiglioso molo iui formato dalla natura.) Era la Capitale di quella Prouincia la famosa Città di Olinda, che in nobiltà, e ricchezze pareggiauasi alle più opulenti dell' America. La gouernaua in quel tempo Pietro Correa di Gama, e per difesa di essa non trouò l'Albucherche più di cento trenta fanti pagati. Erano smantellate le Fortezze, l'artiglieria in numero molto limitato, e quasi tutta inutile per mancanza di carrette, e bombardieri; poche armi, e niun eser-

Arriua al Reciffe, e si dispone alla difesa.

cizio

cizio delle medesime. Nel Porto ancorauano sessanta naui mercantili, delle quali parte spedì l'Albucherche verso Lisbona, e parte ne ritenne per presidio dell'istesso Porto. Guernì di alcuna fanteria il Forte della Barretta, che mezza lega distante dalla Barra era situato in vn posto assai geloso, e con gran stenti radunò vn corpo di quasi due mila soldati colletizij, ed inesperti con poco più di cento caualli, ed in torno alla Fortezza di terra inalzò alcune palizzate. Questo fu lo stato di difesa, a cui il Generale potè ridurre quella Piazza in tanta scarsezza di gente, armi, e monizioni; incredoli per anco quei popoli del vicino flagello, che sourastauagli, e sì alieni dal nome di guerra, che non essendo stato basteuoli a destarli i funesti accidenti della Baia, viueano affatto sopiti nelle delizie, e nell'ozio della pace.

Anno 1629.

Mà già nel Febraro del seguente anno comparì l'armata Olandese sopra la Barra di Olinda, auendo fatta gran dilazione nell'Isole di Capo Verde, e dopo di auer battuta con sommo spauento la marina, sbarcò il Generale Vanderburg con sei mila huomini nel sito detto Palo Amarello, quattro leghe lontano dalla Piazza. Iui diuidendo il suo campo in tre squadroni, due de'quali comandauano i Colonnelli Estien Calui, e Fulco Henechio, ordinò all'armata, che si slargasse verso il mare, accioche vedendo i suoi soldati perduta ogni speranza di fuga, o di asilo, riponessero tutta la fiducia nel valore de i loro petti. Fece solamente accostare alcuni grossi battelli alla spiaggia con vndici pezzi di cannone; e con quattro altri di campagna, per francarsi il passaggio del fiume Dolce, si pose ordinatamente in marchia. Ma non potendo per la grossa corrente dell'acque tragittar senza pericolo quella riuiera, fece alto in su le sponde, aspettando, che vi calasse la marèa. Era colà già corso Mattia di Albucherche con quei pochi caualli, e mila e settecento fanti a disputargli il passo; e formando di questi vna spalliera nel bosco, che co-

Anno 1630.

Il Generale Vanderburg sbarca in Pernambuco.

L'Albucherche tēta d'impedirgli il passo.

Anno 1630.

coprìua il fianco della ſpiaggia diſſe loro; *Non douer sbigottirſi per il vantaggioſo numero de gli auuerſari, i quali eſſendo ſoldati di vna Compagnia più mercantile, che marziale, alla fine come mercanti combatteuano, preggiando ſempre più l'importanza del ſacco, che la gloria del trionfo. Douer però auuertirgli, che l'isteſſa ingorda ambizione, in cui ardeuano, era ſolita a ſpronarli a fare l'vltime proue ne i conflitti. Laonde aueano già fatto diſcoſtare da terra le loro naui, acciochè vedendo i difenſori alla fronte, e sì vaſto ſeno di acqua alle ſpalle, intendeſſero, che doueano o vincere, o morire.* Scemaua già il fluſſo dell'acque, e Teodoro con la ſua gente entrò animoſamente nel fiume. Se gli oppoſero valoroſamente i Portogheſi, facendo delle prime ſchiere gran ſtrage con i moſchetti, e ſoſtentando longo tempo l'impetuoſo incalzo de i reſtanti. Ma ſpauentati da vna voce ſparſa, che veniuano fortemente tagliati per la retroguardia dall'artiglieria de i battelli, i quali accoſtatiſi alla riua del fiume aueano ſparato con poco danno, diedero all'improuiſo vergognoſamente le ſpalle all'inimico, e poſti in ſomma confuſione ſi ſpinſero dentro della Piazza, oue cagionando non minor ſpauento agli abitanti, preſero tutti il più caro del ſangue, e delle robbe, e fuggirono in vn ſubito alle ſelue, laſciando in preda a gli auuerſari sì vilmente l'iſteſſa Piazza, che prima fu da loro acquiſtata, che veduta. Fece per tanto il Generale Vanderburg sbarcar ſubito il reſtante della ſua gente, e liberamente entrò in Olinda con ſolo poco danno cauſatogli dal cannone del Reciffe; non trouandoſi in sì numeroſo popolo, che alcuni pochi brioſi giouani, i quali gli fecero animoſa fronte, volendo col combattere alla diſperata incontrar più toſto vna glorioſa morte, che viuere con l'iſteſſa ignominia de i lor compagni. Fu non men'vtile il ſacco, che le ſoldateſche diedero alle caſe, che ſacrileghi gl'inſulti, che praticarono nelle Chieſe. Fracaſſarono i Tabernacoli, e s'innorridiſce la penna in riferire gli affronti, che fecero

Ragionamento, che fa a i ſuoi ſoldati.

Si attacca il conflitto, e ſi sbaragliano i Portogheſi.

Abbandonano la Piazza, e fuggono alle ſelue.

S'impadroniſcono d'eſſa gli Olandeſi.

Sacrilegij, che vſano contro le Chieſe.

al

al più alto, e più tremendo mistero di nostra Fede. Vestiti per scherno de i paramenti sacerdotali, brindarono ne i sagri vasi, e profanato quanto serue alla nostra adorazione, lacerarono, e colcocarono le sagre Immagini. E se per essersi tanto empiamente ingolfati in distruggere i Tempij, ed in saccheggiare le case, non auessero preterito di tagliar la strada verso la selua, aurebbero senza dubbio saziata la crudeltà, e l'ingordigia nel sangue d'innumerabili vite, e nello spoglio d'immense ricchezze.

L' Albucherche tenta di difendere la Città del Reciffe.

Mattia di Albucherche in tanto corse a soccorrere la Città del Reciffe, che per la somma importanza del suo Porto è il cuore di tutta la Prouincia. Era quiui fabricato vn Forte detto di San Francesco assai considerabile per il sito, ma di circonferenza molto limitata. Lontano dal molo si ergeua vn'altro chiamato di San Giorgio, in cui erano tre soli pezzi di cannon di ferro montati sopra alcune traui, dal tempo, che li primi abitatori di Pernambuco combatteuano contro le sole frezze de i Brasiliani. Premeua sommamente a gli Olandesi l'acquisto di questa fortificazione, perche rendea loro ageuolissimo l'impadronirsi del Reciffe. Sortiti dunque mille e cinquecento da Olinda nelle ore più oscure della notte appoggiarono alle muraglie molte scale, per le quali arditamente saliti gettauano dentro il Forte gran quantità di granate, e di altri artifizi di fuoco. Era al di lui presidio il Capitano Antonio di Lima Caualiere valorosissimo con soli trenta sette soldati, e vedendo montar gl'inimici le muraglie, lasciarono loro cadere sopra il capo molte grosse traui, con le quali aueano riparato, e coperto l'istesso Forte. Ma non perciò smarritisi gli aggressori dal gran danno, che riceuerono, ritentarono nuouamente la salita. Diedero vicendeuolmente gran saggi di valore i combattenti, i quali per le tenebre della notte senza veder le armi, sentiuano i colpi, e le ferite. Ma giuocando il Comandante Lima incessantemente con i suoi tre pezzi di cannone carichi a

minu-

Anno 1630.

Valorosa difesa di Antonio di Lima.

Si arrende il Forte di S. Giorgio.

Si perde la Città del Reciffe.

minute palle, facea fierissima strage de gli auuersari. E perche in vna sì debole impresa aueano già perduto trecento soldati, oltre gran numero di feriti, comandò loro il Generale Vanderburg, che si ritirassero, e desistessero dall'assalto, sommamente marauigliato, ed arrossito della costanza de i difensori; i quali, essendo anco di essi caduta buona parte, furono dall' Albucherche soccorsi con più gente, che però in tutti non passaua il numero di ottanta fanti, non essendone più capace la picciolezza del Forte. Acceso per tanto di rabbia il Vanderburg, gli attaccò formale assedio con artiglieria grossa, e quattro mila soldati. Aprì le trinciere, é piantò due batterie, dall' incessante sparo delle quali seguitò tuttauia il Lima a difendersi dalli venti sette di Febraro fino alli quattro di Marzo. Ma demoliti già i parapetti, smontati i tre pezzi di cannone, diroccata da ogni banda la muraglia, e morta la maggior parte de i suoi soldati, capitolò la resa con gli assedianti, da i quali gli fu concesso di poter vscir tutti liberi con le armi, e di marciar verso qual parte volessero. Cioche poi non gli fu punto osseruato, venendo dal Vanderburg obligati a giurare di più non combattere contro di lui per lo spazio di sei mesi. Il che ricusando di fare il Capitano Lima con altri valorosi soldati, si soggettarono più tosto a restarui prigionieri. Perduto il Forte di San Giorgio non tardò il Reciffe a cader in mano a gli Olandesi; imperoch'essendo egli presidiato da gente colletizia, ed inesperta, e trasportata dalla coltura de i campi per il maneggio delle armi, fu sorpresa nel primo assalto de gl'inimici da vn sì repentino timor, e spauento, che sprezzando le animose persuasioni dell'Albucherche, che con la voce, e con l'esempio gli esortaua a coraggiosamente difendersi, abbandonarono tutti tumultuariamente la Città. Anco il Forte di San Francesco vedendo già assestata contro l'artiglieria nemica, si arrese con l'istesse condizioni dell' altro, senza aspettar più pericolosi cimen-

menti. Rimasta dunque libera a gli Olandesi la Barra, s'impadronirono del Porto, e della Città col sommo dispiacere però, di ritrouarla talmente incenerita, che arriuò al valore di più di quattro millioni cioche d'ordine del Generale Albucherche fu consegnato alle fiamme.

Anno 1630.

I Portoghesi in tanto, che fuggiti alle selue vedeano cangiata l'antica quiete, e delizie in sommi disagi, e la gran opulenza in estrema penuria di tutto il necessario, circondati da i figli, e dalle mogli spargeano infruttuosamente amare lagrime. E come se della somma viltà, con cui aueano abbandonata la propria patria, non fossero tutti incolpati, imputaua ciascuno all'altro le miserie, e le sciagure, che patiua. I Comandanti arguiuano di codardi i paesani, e questi rimprouerauano di neghittosi i Comandanti, e tutti inutilmente si doleano di non auer saputo preualersi del tempo, dell'auuiso, e del valore. Stimolato dunque Mattia di Albucherche non meno dalla riputazione delle sue armi, che da gl'interessi della sua Casa, applicò tutto il suo animo a porre alcun'argine al precipitoso corso, che già la potenza vittoriosa di Olanda era senza dubbio per fare in tutta quella Prouincia. Cioch'egli non potea in altro modo conseguire, che fortificandosi nella campagna, a fine d'impedire le sortite all'inimico, e disturbargli il necessario riposo per l'importantissimo commercio, e lauoro de i zuccheri, e de i tabacchi, da i quali gli stessi Olandesi prefiggeansi di estraere il miglior'alimento da mantenere quella guerra. Si sforzaua per tanto l'Albucherche ad inanimir la sua intemidita, e sgomentata gente, e con parole piene di spirito, e di ardore si andaua insinuando nell'animo de i più principali col discorrere in questa guisa: *Non deue ne i cuori Portoghesi annidar per più tempo la codardia, quando anco quelli del sesso più imbelle, e feminile vidde l'Asia, e l'Europa operare l'azioni più magnanime di coraggio, e di costanza. Tanti cari pegni di sangue, e di amore, che ogn'vno di voi tien*

Portoghesi dispersi per i boschi.

Vengono esortati dal Generale Albucherche a prendere l'armi.

Anno 1630. *tien presenti innanzi a gli occhi, deuono esserui lo stimolo più forte a procurargli la libertà perduta, ed a difendergli la vita, e l'onore pericolante. Imperoche se gli Olandesi impratichiti, o guidati aprono il passo a questa selua, qual sangue, o qual onestà non rimarrà vittima del lor furore, ed incontinenza? Ardono ancor' essi di rabbia, e di sdegno per auer seruito di pasto alle fiamme quei tesori, con i quali credeansi di pienamente satollare l'ambizione, e si come hanno di già sfogata la lor furia con i sacrilegij nelle Chiese, procureranno eziandio di farlo con gli stupri nelle donne. Hanno ben viua la memoria di che assedianti ben tosto si viddero assediati nella Baìa, per non auer troncato le teste di quei, che come voi si ritirarono alle boscaglie. Non indugiaranno punto a rintracciarui, per recidere in voi ogni tralcio, che possa lor mettere inciampo alle vittorie. E come potrete all'ora assaliti ne i boschi, e nelle selue con i teneri figli al collo, e le care spose al fianco resistere al furore di vna nazione non men disumana, che infedele? Vscite dunque da queste cauerne, o miei compagni, oue il mal consigliato timore vi condusse, ed oue vi sarà più molesto, e men sicuro combattere con la fame, e con i disagi, che in campagna aperta contro l'inimici. Deh, non tenete per più tempo sì denigrata la fama, e l'onore con tanto pernicioso esempio a posteri, e con eterno discredito de gli antenati. Piange l'abbandonata vostra patria; piange la concolcata Fede con tanti stenti da vostri maggiori seminata, e piangerà l'istesso vostro Principe in voi la perpetua ignominia, ed in se medesimo vn sommo discapito. Prendiamo dunque le armi, ed in quanto egli non ci trasmette i soccorsi necessari per riacquistar le perdute Piazze, stringiamo almeno gli auuersari dentro di esse, ad effetto, che non guadagnino vn palmo di campagna, senza la quale è impossibile, che lor possino longo tempo conseruarsi. Nè da me si mancherà in mostrarmi ad ogn' vno non men'eguale nell' incontrar le fatiche, quanto sono superiore a tutti in esercitar' il comando.*

Hanno gran forza ne i cuori Portoghesi o li rimprouerì

del-

Anno 1630.

dell'infamia, ò gli stimoli della gloria. E ciò ben si vidde ne i popoli di Pernambuco, ciascuno de i quali quasi cangiato in vn'altro huomo diede subito proue tali di valore, e di fortezza, che da molti vengono stimate più per vere, che verisimili. E benche la fama di questi auuenimenti rimbombasse fin'ora per il mondo assai inferiore alla lor grandezza, ciò nacque o dalla distanza del teatro, in cui per lo spazio di venti quattro anni seguirono, o vero perche come in loro ebbero tanta parte i paesani, non suol la guerra acquistare tanto nome, se non doue sparge il miglior sangue, ancorche sia con minor lode.

Risoluono di combattere, e danno proue di grande valore.

Dilatasi tra la Città di Olinda, e del Reciffe vn'assai amena, e spaziosa pianura nella quale il Generale Albucherche venne ad accamparsi con la sua gente risoluta già a sostener viua guerra con l'inimico. Iui vna sola lega discosto dall'vna, e dall'altra Piazza, diede principio ad vna ben regolata Fortezza, la quale fu chiamata il Reale di Giesù, ed in progresso di tempo ebbe luogo tra le più riguardeuoli del Brasile. Erano rimasti da vna affondata naue quattro soli pezzi di cannone, de i quali per all'ora fu munita, e di alcuni fanti pagati, componendosi la principal parte del presidio de i Cittadini volontari. Ma ciò che grãdemente giouò alla loro difesa, furono diuerse altre braccia, che dal corpo della Fortezza si distesero per la campagna, di piccioli, e diuisi Fortini, i quali benche fabricati senza regolare artifizio, si dauano ageuolmente le mani, e facendo vn cordone alle Piazze, stringeuano fortemente l'inimico. Erano essi veramente guerniti dalli più nobili, e valorosi paesani. Distante vn sol quarto di lega dal Reciffe comandaua vno di quelli alloggiamenti Antonio Ribero della Zerda, per difendere il transito del fiume de gli Affogati. Lontano da questo vn tiro di cannone alloggiaua su la riua del Beberibe Lorenzo Caualcanti con grosso numero di paesani. Quasi nell'istessa distanza accampaua Luigi Barbaglio, che per molte segnalate mar-

Modo col quale si fortificano.

Anno 1630. che di valore sarà da noi spesse volte nominato in questa Istoria. Fra questo Fortino, e la Fortezza Reale si ergeua vn'altro comandato dal famoso Antonio Filippo Camarano Indiano, e capo di trecento soldati della sua nazione, quello che con la chiarezza delle opere illustrò a maggior segno l'oscurità de i suoi natali. E più vicino ad Olinda si era fortificato il Capitano Mattia di Albucherche Maragnone con alcune compagnie di fanti inuiati di soccorso da Antonio suo fratello Gouernatore della Città di Paraìua, con i quali si veniua a chiudere il mezzo arco della campagna fraposta nell'vna, e nell'altra spiaggia. Ma essendo questi alloggiamenti mal muniti di ripari, e poco presidiati di gente, leuò il Generale Albucherche venti squadre de'paesani; le quali furono chiamate compagnie d'imboscati, perche or vniti, or diuisi scorreano di continuo per il bosco, oue per la gran pratica, che n'aueano, inferiuano a gli Olandesi graue danno. Tale fu il modo, che i Portoghesi tennero per fortificarsi nella campagna, e far guerra difensiua a nemici tanto poderosi, fabricando ancora in breue tempo vna vastissima popolazione per ricetto delle innumerabili famiglie, che vi concorsero all'asilo delle loro armi. Ma quasi incredibile parrà a chi è pratico, ed esperto nel guerreggiare questa norma di difesa, che i Portoghesi tennero in Pernambuco con tali permute de i paesani sì poco di numero, e tanto nouizi nella guerra, che venendo gli vni al campo, e voltando gli altri alle proprie case, appena v'era tempo di esercitarli; essendo loro forzoso per accudir'a tante guardie con sì limitate compagnie, perseuerar gli stessi con le armi alla mano venti, e trenta giorni in quella fatica, che i più disciplinati soldati stentano a suffrire venti quattr'ore. Aggiongendosi a i sommi disagi, e molestie, che patiuano, quella della fame, ch'è il più spietato modo di penare. Vi furono molti giorni, ne i quali non si distribuì a ciascun soldato, che vna sola spiga di gran turchesco per mangiare,

Patimenti, che costantemente soportano.

re, essendo già la farina di vna radica, detta mandiòca (pane vsuale di quelle terre simile al nostro farro) arriuata a sì alto prezzo, che ne pur'a due ducati lo scorzo si ritrouaua. Con gli abiti affatto laceri marciauano a piedi scalzi; onde era eguale il rossore nel soldato di comparir così al Capitano, ed in questo di non poter souuenir'il soldato. Quindi è che per sminuir con l'esempio la vergogna de i sudditi, quasi tutti gli vffiziali si scalzarono.

Anno 1630.

Ma per il contrario di quanto penuriauano i Portoghesi abbondauano i loro auuersari opportunamente assistiti dalla loro Compagnia Occidentale, la quale in dietro all'armata del Vanderburg, spedì sì sollecitamente vn'altra squadra di naui cariche di gente, e monizioni, che noue giorni doppo presa la Città, approdò ella nel Reciffe. Viddero però con gran stupore gli Olandesi fortificati breuemente nella campagna quelli, che stimauano fossero per anco intanati tra le selue intemiditi, e disarmati. E sapendo quanto calore daua alla lor difesa l'aiuto di molti ricchi paesani, i quali con gran profusione delle loro sostanze contribuiuano al sostenimento di quella guerra, faceuano gli sforzi possibili per tirarli alla deuozione loro, progettandoli vtilissimi partiti con ampli passaporti sottoscritti dal Principe di Oranges. Poco giouando nulladimeno loro questa diligenza, a causa della somma vigilanza de i Comandanti Portoghesi, incominciò all'ora il Generale Vanderburg ad inquietar sommamente i loro quartieri con continue scorrerie, e repetiti assalti. Se bene appena ebbero nel rimanente di quest'anno l'vne, e l'altre armi alcun' incontro, in cui le Portoghesi non restassero vittoriose. Auegnache, come in quei principij mancasse a gli Olandesi la pratica delle selue, dalle quali tutti quei paesi vengono ricoperti, era incessante, e molto considerabile il danno, che riceueano dalle imboscate: Onde essendo già assai sensibile la perdita di gente, che faceano, determinarono di dare vn fiero assalto alla Fortezza del

Arriua nuoua armata Olandese in Pernambuco.

Anno 1630. Reale, per togliere in vn giorno la total sussistenza a i Portoghesi. Sortirono per tanto da Olinda nelle ore più tacite della notte due mila fanti a carico del Colonnello Fulco Henechio, risoluti a tagliar intieramente a pezzi il presidio della Fortezza. Ma discoperti dalle sentinelle, che sparse erano per la campagna, si diede opportunamente all'armi a tutti i circonuicini quartieri, da i quali correndo tutte le soldatesche inanimite da i loro braui Comandanti, e gionteui con gran giouamento a tempo le venti cōpagnie d'imboscati, inuestirono con tal ardore l'inimico gli vni per i fianchi, e gli altri per le spalle, che lo costrinsero a ritirarsi con notabil perdita di morti, e di feriti.

Il Colonnello Fulco Henechio dà l'assalto alla Fortezza del Reale.

Vien disfatto dà i Portoghesi.

Acquistò questo successo gran riputazione alle decadute armi de' Portoghesi, ed incominciarono gli auuersari a temerle più nel Brasile, di ciò che aueano fatto per il passato. Nè diede minor credito alle medesime vn' altro fauoreuole incontro auto col Generale Lonc, il quale sortito con seicento soldati dalla Città, cadè in vna imboscata tesagli da gl' Indiani, quali, come già dicemo militauano sotto il loro valoroso Comandante a fauore de' Portoghesi. Imperciochè sopravenendo vna gran pioggia, la quale rese affatto inutili i moschetti de gli Olandesi, diede campo a gli stessi Indiani di adoprar tanto a mān salua le loro frezze, che vccisa la maggior parte de gli auuersari, fecero i restanti prigioni, valendo solo al General Lonc per liberarsi con la fuga il benefizio di vn leggiero cauallo. Mà come il campo de i Portoghesi fosse diuiso in tanti deboli alloggiamenti, patiua continuo incomodo da gli assalti dell'inimico. Onde procurò il Generale Albucherche d'inalzar vna trinciera su l'argine del fiume Beberibe, il quale solo diuideua gli vni, e gli altri combattenti. Posta mano all'opera, non tardarono gli Olandesi ad assalirla con mille e cinquecento soldati, i quali auendo di notte tempo vadato felicemente il fiume, caricarono su lo spuntar dell'alba con gran impeto la trinciera. Eraui di presidio

Rotta del Generale Lonc.

dio

dio il Capitano Luigi Barbaglio con la sola gente del suo quartiere. Furono replicati gli assalti, che gl'inimici gli diedero per superarlo. Li ribattè con gran valore per longo tempo, sin che oppresso già dal souuerchiante numero di essi abbandonò lo steccato, e ritirandosi ad vn'altro valido recinto, che fatto auea dentro della selua, ne diede sollecito auuiso al Generale Albucherche. Volò questo in vn tratto con tutta la guarniggione della Fortezza, e similmēte dalli vicini quartieri si staccarono molte compagnie di paesani. Per il che atterriti gli Olandesi non vollero venir'a battaglia, ma voltando le spalle, e postisi in marchia verso l'altra parte del fiume, si ricoprirono con alcuni monti di rena, che in quella spiaggia si accumulano da i venti, lasciando i Portoghesi nuouamente padroni della trinciera.

Anno 1630.

Il Capitano Barbaglio combatte con gran valore.

Persuaso dūque il Generale Vanderburg, di che per disloggiare i Portoghesi dalla campagna, gli erano necessarie forze maggiori, ed essendosi gli stessi già tanto rinuigoriti da i passati successi, che fondatamente temea s'inanimissero eziandio ad assalirlo dentro delle Piazze, applicò per all'ora tutto il suo pensiero a validamente fortificarsi dentro delle medesime, e particolarmente nella Città del Reciffe, chiaue di tutta la Prouincia. Ma essendo la popolazione di essa limitata nell'antico suo sito, la distese ad vna Isola, che dalla parte di mezzo giorno vien diuisa da terra ferma dal fiume Beueribe, ed è poi tagliata da altri due, che la chiudono con il mare; oue poi dal Conte Maurizio di Nassau fu fondata la celebre Città Maurizia, come a suo luogo si dirà. Iui dunque diede il Vanderburg principio ad vna Fortezza, la quale i Portoghesi chiamarono di Sant'Antonio, per esserui fabricato vn Conuento de' Religiosi di quest'ordine. Ebbe di ciò auuiso il General'Albucherche, e radunando mille soldati li diuise in due squadroni, l'vno de i quali raccomandò al Capitan Barbaglio, e l'altro ad Emanuele Rebello di Franca, ma per capo di tutti de-

Il Generale Vanderburg fabrica diuerse Fortezze

(3) *Pianta.* stinò

Anno 1630. ſtinò Antonio Ribero della Zerda, huomo aſſai coſpicuo per il ſangue, e per il valore. Dati a queſto gli ordini di aſſalire l'incominciata Fortezza, l'eſeguì egli prontamente, e fauorito dalle tenebre della notte peruenne ſenza eſſere diſcoperto alla trinciera. Fu lo ſquadrone del Barbaglio il primo a romperla, e ſpintoſi con gran furore dentro della nuoua popolazione, fece ſanguinoſa ſtrage de gli abitanti, non dando l'impeto de i ſuoi ſoldati quartiere ad alcuno de i medeſimi. Entroui ſimilmente il Rebello, e fu tanta la confuſione, che tra l'oſcurità della notte, e lo ſtrepito delle armi non ſi diſtingueuano gli amici da gli auuerſari; per il che ſtettero i due ſquadroni Portogheſi in procinto d'inueſtirſi l'vno all'altro. Ma guadagnata già da queſti l'artiglieria della trinciera, la fece il Lazerda aſſeſtar contro le caſe, le quali eſſendo ſtate dall'inceſſante ſparo diroccate, trouarono gli abitanti dentro delle loro ruine ineuitabilmente il ſepolcro. Si diede in queſto mentre all'armi nel Reciffe, e tanto dalle Fortezze, quanto dalle naui, ch'erano ancorate nel Porto, incominciò a giuocar fortemente l'artiglieria. I lampi, il rimbombo di queſta, i clamori, la confuſione, e le tenebre faceano orribiliſſimo il conflitto. I Portogheſi non perdonando a ſeſſo, nè ad età, perduti già gli ordini, non vdiuano le voci de i Comandanti, immerſi gli vni nel ſangue de gli auuerſari, e gli altri ne i ſaccheggiamenti delle caſe. Ma venendo ancor'eſſi fieramente tagliati dal cannone inimico, e caduto morto a terra il Comandante Lazerda, ſi ritirarono in gran confuſione, e sbalzati ſul fiume ſei pezzi d'artiglieria, ch'erano nella trinciera, laſciarono tra molti altri vcciſi ſul campo il Tenente Generale Pietro Fernandes Ferrette.

Sanguinoſo aſſalto datogli da i Portogheſi.

Reſtano vcciſi il Lazerda, e Pietro Fernàndes Ferrette.

Ma non ſgomentatoſi il General Vanderburg da vn sì funeſto accidente, rifabricò nell'iſteſſo poſto la diſegnata Fortezza, e la riduſſe in breue tempo a perfezione. Diſcoſto da eſſa mezzo miglio ereſſe vn'altra più conſiderabile,

a cui

Anno 1630.

a cui fu imposto il nome di Cinque Punte, a causa de i cinque baluardi, che la formauano. L'assalirono similmente i Portoghesi, ma con disuguale fortuna; imperoche de i quattrocento, che andarono all'assalto, ne rimase vccisa buona parte senza perdita de i difensori. Perfezionata dunque la sudetta Fortezza, fabricarono gli Olandesi vn'altro Pentagono di quattro baluardi appresso la marina della nomata Isola, ed a fine, che l'vne, e l'altre fortificazioni potessero più ageuolmente darsi le mani, inalzarono in mezzo di esse tre ben moniti Fortini. In questa guisa si raddoppiauano giornalmente le catene alli popoli di Pernambuco, dimostrando gli Olandesi nel fortificarsi sì validamente in quelle Piazze di voler'a tutto costo conseruarle. E come in tanta scarsezza di gente, e monizioni riuscisse a i Portoghesi molto sensibile qualsiuoglia perdita, che ne faceano, erano costretti a più non impegnarsi negli assalti, e procurar di solamente offendere l'inimico col vantaggio, ed industria delle imboscate. Ed in vero grande fu il danno, che con esse in quei primi anni causarono a gli auuersari, e grande eziandio il freno in cui gli tennero ristretti dentro delle Piazze, temendo li medesimi d'incontrare la morte in ogni passo, per non auer pratica alcuna di quelle foltissime selue, dalle quali vien circondato il Brasile. In questo modo cadè nelle mani del Capitano Nugno di Mello vna partita di ducento Olandesi sortiti a far le fascine, ed intieramente fu mandata a fil di spada. Anco il General'Albucherche essendosi imboscato con alcune truppe, ne sorprese altri quattrocento, i quali auendo appoggiati i moschetti sopra certi alberi, vi montauano sopra per cogliere de i loro frutti, e tagliatane la maggior parte a pezzi, condusse i restanti prigioni al suo campo.

Continua il Vanderburg a fabricar nuoue Fortezze.

Due partite Olandesi sono tagliate a pezzi.

Ma già nella Corte de Re Cattolico erasi diuolgata la perdita di quelle Piazze non senza gran nota, e biasimo del Conte Duca, alle di cui ommissioni nel soccorrerle veniua commu-

Arriua in Spagna l'auuiso della perdita di Pernambuco.

Anno 1630. communemente attribuito vn danno di conseguenze sommamente pregiudiziali alla Monarchia; stimandosi da i più sensati, che ingrossata già la Compagnia Olandese con la ricca presa della flotta, e coll'acquisto di due tanto importanti Piazze, non sarebbe stata lenta in tentar non solo l'intera conquista di quella Prouincia, ma farebbe i maggiori sforzi per impadronirsi di tutte l'altre. Di queste temute calamità venne con replicati auuisi pienamente informato il Conte Duca da Mattia di Albucherche, il quale nõ lasciaua occasione di rappresentargli, *Quanta fosse la scarsezza di gente, e monizioni, che patiua, non bastandogli il numero de' soldati, che auea, a difendersi dentro delle selue, e de i boschi, non che a dar'assalti, guernir Fortezze, ed opporsi alle continue scorrerie dell'inimico nella campagna. Auer sin'a quel punto i paesani, vnica sussistenza di quella guerra, tolerato fatiche indicibili, speranzati di essergli in breue restituito da i validi soccorsi di Europa il sospirato riposo delle loro case. Douersi però temere, che diffidando gli stessi di poter'vn giorno solleuare la lor misera, ed abbattuta fortuna, non solo aurebbero allentata la costanza de i lor'animi, ma si risoluerebbero a cangiar tanti disagi per le commodità vantaggiose progettategli da gli Olandesi. Mancar solamente a questi per goder pienamente dell'vtilissimo commercio di quella Prouincia, il disloggiar dalla campagna poche truppe di Portoghesi, il che se da loro venisse conseguito, auriano non solo potuto validamente sostenere l'acquistato, ma si dilatarebbero eziandio con dannosissimi progressi per tutto quello Stato.*

Auuisi dell'Albucherche.

Ma come l'entrate del Brasile, e gli spiriti più vitali dell'istesso Regno di Portogallo si consumauano all'ora ne gli eserciti della Fiandra, e dell'Italia, e taluolta in altre poco vrgenti necessità; ritrouaua facilmente speciosi pretesti il Conte Duca di soccorrere con somma lentezza il Brasile politicamente, discorrendo ne i Consigli, *che se auendo il General'Albucherche sì poche forze in Pernambuco, non aueano in tanto tempo potuto gli Olandesi guadagnar'vn palmo della campa-*

Discorsi del Conte Duca.

gna,

gna, e si trouauano come assediati dentro di quelle Piazze, bastaua senza dubbio il trasmettergli solamente quei soccorsi, che non sneruassero il cuore della Spagna, e fossero sufficienti a consumar lentamente l'inimico; il quale non aurebbe potuto longamente sussistere nell'America, essendo già la Compagnia Occidentale tanto esausta, che si teneaper certo auesse perduto sessanta per cento del capitale, con cui era incominciata. Essere quella vna guerra di mercanzia, oue per le sole regole dell'abaco si sommaua l'opinione, ed il credito de i Capitani. Laonde se quello, che ne acquistasse la spada, non eccedesse ciò che si calcolasse con la penna, l'istessa conuenienza indurrebbe gli Olandesi ad abbandonar totalmente quella impresa. Questi erano i sentimenti di quel ministro, a i quali in fatto corrisposero le risoluzioni, non inuiandosi per all'ora in Pernambuco altro soccorso, che quello di noue carauelle in diuerse volte con quattrocento soldati, ed alcune monizioni, delle quali v'era colà necessità tanto estrema, che arriuarono i Portoghesi a seruirsi per far le palle de i moschetti de i piombi delle reti da pescare. Ma essendo gli Olandesi padroni del mare, incontrauano quei limitatissimi soccorsi tante difficoltà in peruenir'a Pernambuco, che o cadeano in mano de gli auuersari, o pure con immense fatiche si conduceano alla Fortezza del Reale; essendo forzati i legni per ischiuar'i pericoli, di prendere Porti così distanti, che dopo sbarcata la gente, se ne smarriua buona parte, e l'altra si ammalaua da gli incomodi delle longhe marchie.

Anno 1630.

Fauoriti dunque gli Olandesi più dalla negligenza della Spagna, che dal poter', e vantaggio delle proprie armi, non perdeano punto di tempo nell' andar validamente fortificandosi nelle acquistate Piazze, per preuenirsi ne i posti meno forti da qualche improuiso assalto de i lor contrari. Eressero per tanto vn'altra Fortezza nel sito chiamato di Affecca, il quale dominaua a caualiere il Porto del Reciffe. Vedeua il Generale Albucher-

Anno 1630. che delusa quella speranza, ch'ei concepito auea, di essere breuemente soccorso da poderosa armata di Spagna, onde datosi ad vna total disperazione, volle azzardar' in vna volta tutte le sue forze, e tentar con disperata risoluzione la fortuna. Radunate dunque tutte le soldatesche de i vicini alloggiamenti, disse loro: *Essergli già ben nota la somma lentezza del Re Cattolico in accudir a i bisogni di quello Stato, o per trouarsi diuertito ad vn'altra più vicina, e più premurosa guerra, o per venir forsi stimato nella sua Corte non come vn huomo, ma come vn'esercito qalsiuoglia di quei soldati: Aumentarsi sempre più il numero, ed il poter de gli auuersari, e premere tanto più alle Prouincie Vnite la conquista del Brasile, che la di lui conseruazione al Conte Duca, che non tardarebbero ad inuiar'a i loro Generali e naui, e genti sì numerose, che sortiti alla campagna distruggessero in vn'ora ciò che con infiniti sudori si era da lui sostenuto in tanto tempo: Veder'egli giornalmente indebolirsi il suo campo da i disagi, e da i rigori della fame, il ch'era vn morire da pusilanimi, e non da soldati. Douer per tanto preualersi di quelle poche forze, che gli restauano, prima che senza gloria rimanessero affatto consumate. E perche, o valorosi Portoghesi*, dicea ardendo di furore il Generale, *non tentaremo più tosto la fortuna tante volte propizia a i coraggiosi, col dare a i nostri inimici vn'assalto, in cui assistita la nostra causa dalla ragione, ed infiammati dal valore i nostri petti, riportaremo di loro vn intiero trionfo?* Disse; e non vi fu chi con vn confuso fremito di voci non assentisse alle animose risoluzioni del Capitano. Diuisi dunque in tre squadroni, si auuanzarono nelle ore più tenebrose della notte verso la Città di Olinda con animo d'inuaderla per tre parti. Ma vadato con sommi stenti il fiume, peruennero già quasi su lo spuntar dell'Alba vicino alle mura, oue discoperti dalle sentinelle, si distaccarono dalla Piazza per opporsegli alcune truppe. Le quali poste con gran vccisione in sconfitta, diede l'Albucherche impetuoso assalto alla trinciera

Risoluzione dell'Albucherche.

Assalta la Città d'Olinda.

rom-

rompendola animosamente per alcune parti. Era quella Piazza presidiata da quattro mila fanti, e la Fortezza si trouaua munita di numerosa artiglieria; onde rinforzata di gente fresca la trinciera, era grande la resistenza, che incontrauano gli aggressori. Durò per molte ore il conflitto, dando sempre il Generale Albucherche con la spada in mano marche di coraggioso soldato, ed esortando viuamente i suoi a spingersi dentro della Piazza. Ma venendo già essi fortemente ribattuti dal cannone, ed essendo loro gettate contro infinite granate di fuoco dalle muraglie, non poterono mai superar totalmente lo steccato. Laonde per non profondere inutilmente le vite, si ritirarono con gran quantità di morti, e di feriti, lasciando però trucidati più di quattrocento de gli auuersari, si come attestarono alcuni, che nel seguente giorno desertarono dal loro campo.

Anno 1630.

Si ritira con molto danno.

Le Prouincie Vnite in tanto indagando la tanto palese trascuraggine della Spagna in accudir all'emergenze, e guerra del Brasile, non punto negligeuano il proseguir cō sommo ardore quella conquista, facendo nuoui apparecchi nauali da inuiare in quelle parti. E benche ancor' esse in Europa si trouassero nel maggior furore della guerra col Re Cattolico, riflettendo però alle grandi strettezze, ed aggraui, cō i quali l'insorta guerra d'Italia tenea oppressi tutti i Regni della Monarchia, erano costantemente risolute ad approfittarsi del tempo, e dell'occasione, che la fortuna lor'offeriua. E veramente giammai come in quel tempo si vidde la Spagna, e gli Austriaci in tanto pericolose agitazioni. Imperoche inuasa da ogni fianco la Germania dalle armi Suezzesi, e Sassonie, e poco menche ridotto l'Imperadore alla necessità di abbandonare la sede dell'Impero, e ricourarsi per sfuggir' vn tanto incendio alle neui patrimoniali della Styria, e della Carinthia, non restò inuenzione alcuna di cauar danari, che il Conte Duca non mettesse in opera per soccorrerlo con fremito indi-

Anno 1630. cibile, e doglianze di tutti i popoli. Di maniera tale, che il Regno solo di Portogallo fu costretto alla contribuzione di vn millione di oro sotto pretesto di mantener'in piedi vn'armata. Per il che afflitti sommamente i Portoghesi nel vedersi spogliare delle proprie sostanze per sussidio de gli altrui Regni, quando i loro propri si lasciauano in abbandono, e preda a gl'inimici, non furono pochi quelli, che trafitti da vn sì viuo dolore si elessero di viuere in straniere Prouincie; particolarmente, quando nella morte seguita in quest'anno di Teodosio Duca di Braganza, viddero estinto il seme di quelle speranze, colle quali tuttauia adulauano, e pasceano lor stessi, di vedersi presto ritornare sotto il desiderato scetro di Re Portoghesi, e naturali.

Muore Teodosio Duca di Braganza. Suo Elogio.

Posciache era veramente Teodosio Principe di generoso cuore, capace di azzardarsi a qualsiuoglia ardua impresa, e sì costante nelle alte sue prerogatiue di regnare, che vien da alcuni asseuerato ciò che io non ardisco di affermare, ch'egli auesse pensato di fermar violentemente in Villauezzozza il Re Filippo Terzo nel passaggio, che di là fece per Lisbona, per costringerlo a cedergli l'ambita corona. Ma che ciò non seguisse, disuaso l'istesso Duca dallo scandalo, che n'aurebbe concepito il mondo da vna sì strepitosa operazione. Ciò ch'è certo, che con minor dispendio della riputazione, e decoro di questa Real Casa venne come a suo luogo diremo, l'istessa Corona a cadere in Giouanni Duca di Barcellos suo primogenito, il quale prendendo ora possesso del Ducato di Braganza, seppe poi con mirabil disinuoltura impadronirsi di tutto quel Regno.

DELLA

DELLA ISTORIA DELLE GVERRE DEL REGNO DEL BRASILE

PARTE I. LIBRO QVARTO.

SOMMARIO.

INVADONO gli Olandesi l'Isola di Tamaracà, oue fabricano la Fortezza di Oranges: Il General Patres si porta con vn' armata al Brasile. Antonio Oquendo General dell'armata Spagnuola vien con lui a battaglia sul mare. Orrendo conflitto tra le due Capitane. Morte del General Olandese. Il Conte di Bagnolo Napoletano introduce soccorsi in Pernambuco. Il General Lictart attacca la Paraiua, e si ritira battuto. Il General Vanderburg entra in Rio Grande, troua la Fortezza soccorsa, e non si cimenta all'assalto. Le Prouincie Vnite inuiano nuoua armata al Brasile. Comanda le loro armi il General Rimbac. Attacca la Fortezza del Reale, e resta vcciso. Prende il comando dell'armi Sigismondo Vanscup, S'impadronisce di tutta l'Isola di Tamaracà. Il General Albucherche chiede soccorsi al Re Cattolico. Risposta, e fini del Conte Duca.

Sigismondo assedia la Fortezza del Reale. Vengono li suoi disfatti da' Portoghesi, ed abbandona l'assedio. Il Colonello Biman è rotto da gli Etiopi. Prendono gli Olandesi la Fortezza di Rio Grande, e dominano poi tutta l'istessa Prouincia. Crudeltà, che praticano con quei popoli.

DISA-

ISANIMATI gli Olandesi in Pernambuco di potere con le solo forze, che aueano dislogiar i Portoghesi dalla Campagna, risoluerono, mentre non veniuano assistiti da più vigorosi soccorsi di Europa, di approfittarsi del dominio del mare, che godeano, non solo per dilatar la conquista di quella Costa, ma per stabilire eziandio il desiderato traffico, e corrispondenza con i paesani, senza la quale non poteano trarre dall'istesso Brasile, come voleano, il principal'alimento per quella guerra. Giace sotto sette gradi, e mezzo dell'Equinoziale verso il mezzo giorno otto leghe distante da Pernambuco la ricca, e vasta Isola di Tamaracà, la quale và oggidì annessa alla Casa de i Conti di Monsanto, e Marchesi di Cascais, Ceppo della gran famiglia di Castro. All'inuasione di quella fu dal Reciffe spedito il Colonnello Canefelt con vna squadra di venti naui. E'nella parte più eminente dell'Isola situata la Città della Concezione assai importante per le fabriche di Zucchero, che mantiene ne i suoi contorni. La gouernaua in quel tempo Saluator Pignero, soldato non men'esperto, che valoroso. Sbarcati gli Olandesi nella spiaggia appresero somme difficoltà nell'espugnazione della Piazza. Laonde battendola solo leggermente, applicarono tutto il lor studio in fabricar nell'istessa spiaggia vna Fortezza, la quale non senza contrasto ridussero breuemente a perfezzione nel sito, oue l'Isola vien circondata da vn braccio di mare, che forma come due barre, distante vn sol tiro di archibugio da ter-

Anno 1631.

Il Canefelt inuade la Città della Concezione.

Anno 1631. terra ferma. Eretta quiui la Fortezza, quale chiamarono di Oranges, e guernita da grossa artiglieria, fecero senza impegnarsi in altra operazione nuouamente vela per il Reciffe.

Vi fabrica vna Fortezza.

Ma già la nuoua armata Olandese auea da Amsterdam spiegate le vele verso Pernambuco, a carico di Adriano Patres Capitano di rinomata fama nella Fiandra. Constaua quest'armamento di ventisei fortissimi vascelli, sopra i quali erano tre mila, e cinquecento huomini da sbarco, oltre gran numero di famiglie Olandesi, e de' più ricchi Ebrei del Settentrione tirati dall'abbondanza, e vantaggi di quel commercio. Publicossi nella Corte di Spagna questa nuoua, e che il disegno d'Olanda fosse di andar a battere la flotta de i galeoni, che dal Messico douea far vela in quest'anno. Diede per tanto solleciti ordini il Conte Duca ad Antonio Oquendo Generale di longa mano sperimentato nelle guerre nauali, di portarsi a conuogliar l'istessa flotta con vna squadra di venti vascelli; i quali essendo stati a spese de i Portoghesi allestiti nel Porto di Lisbona, fecero i medesimi premurose suppliche al Re Cattolico di conuertirli ancora in benefizio delle Piazze del Brasile, esposte all'armi dell'inimico. Furono per tanto imbarcati due mila huomini di soccorso da distribuirsi in varij presidij di quel Regno. Per la Città della Baia si destinarono ottocento soldati a carico del Maestro di Campo Christoforo Mexia Boccanegra. Per la Paraiua ducento, e per Pernambuco mille, de i quali erano trecento Castigliani, ed altri tanti Napoletani, gl'vni, e gl'altri comandati da Gio: Vincenzo Sanfelice Conte di Bagnuolo dell'istessa Nazione; alla quale fanteria si aggiungeuano dodici pezzi di cannone per la Fortezza del Reale, ed altri dodici per la Paraiua. Approdato il General Oquendo nella Baia, e lasciataui la destinata fanteria, si fe nuouamente al mare, per conuogliar il soccorso all'altre piazze, il quale fu imbarcato in dodici Carauelle con l'istesso Conte di Bagnuolo,

Il General Patres si porta con vn'armata al Brasile.

Il General Oquendo vien speditoad opporsegli.

Il Conte di Bagnolo Napoletano và con soccorsi à Pernambuco.

Anno 1631.

gnuolo, ed Odoardo di Albucherche fratello del Generale Mattia; conducendo ancora ventiquattro naui mercantili cariche di Zuccheri, e di tabacchi in quel Porto. Ebbe di ciò auuiso il General Patres di già peruenuto al Reciffe, e con somma sollecitudine sortì ad incontrarsi con i Regij, i quali auendo per molti giorni forzeggiato contro i venti, furono da lui discoperti ne i mari della Baia; e su lo spuntar dell'Alba si schierò l'vna, e l'altra armata in forma di battaglia. Constaua quella di Olanda di venti poderosi vascelli moniti di scelta fanteria. L'Oquendo ordinò alle Carauelle, ed a i legni mercantili, che si mettessero sotto vento, acciò che meglio restassero spalleggiati da quelli di guerra. Il Patres pose la sua Capitana con le vele ingioncate a ingiolito, attendendo quasi due ore le scialuppe di tutti gl'altri Comandanti, a i quali diede ordini rigorosi, di che al primo segno di battaglia abbordassero l'inimico. Ma per meglio inanimirli con l'esempio, fu egli il primo, che indirizzò la sua prora contro la Capitana Reggia, la quale con mirabil destrezza tirato tutto il timone ad vna banda, abbordò con gran vantaggio l'Olandese a sopra uento. Si attaccò all'ora tra ambedue vna sì orribile, ed ostinata battaglia, che si tien per certo fosse questo vno de i più fieri, e sanguinosi conflitti, che tra vascello, e vascello abbia veduto l'Oceano. Erano le due Capitane de' più grandi, e forti legni, che solcassero all'ora il mare. Afferrata l'vna dall'altra, fecero ad vn istesso tempo lo spauentoso sparo di tutta l'artiglieria, e dell'altre bocche di fuoco. L'Oquendo riceuè notabil danno da quantità innumerabile di granate, e di altre artefizi di fuoco, che dentro gli gettarono gli auuersari. Era già l'vna sì vicina all'altra, che vicendeuolmente si toccauano le gioie de i cannoni, e diuenute come due Campagne rase, saltauano gli vni dentro il vascello degl' altri, oue combattendo con spade, ed armi corte alla mano, daua ciascuno proue di gran valore. Tutto era sangue, tutto strage, e tutto orro-

Incontro delle due armate.

Battaglia sanguinosa tra le due Capitane.

Anno 1631. re. La morte degl'vni più incaloriua, che intimidiua gli altri. Ciascuno de i Generali più con l'opere, che con la voce incoraggiaua i suoi soldati. Allentauano alla fine gli Olandesi la costanza, e l'ardore di combattere, essendo già la maggior parte di loro tagliata dal ferro de i Reggij; ciò che veduto dal Patres, procurò subito disferrarsi da loro. Ma restandogli ancora imbarazzata la poppa dal fianco della Reale, gli saltò dentro il Capitano Gio: Costiglio, e con indicibil coraggio passò vn canapo all'albero della mezzana, lasciando con ciò nuouamente attaccati gli Olandesi a costo della propria vita, la quale perdè già ritirandosi a tempo, che i suoi poterono godere il benefizio di vna sì grande animosità. Si spiccò in questo mentre vn'altra forte naue Olandese ad abbordar l'Oquendo dall'altro lato, ed oppostosegli con vn picciolo Petacchio il Capitano Cosimo di Couto, l'attaccò con gran braura, e gettò dentro la sua gente. Ma essendo il vascello inimico, tanto superiore di corpo, e di forze, lo tirò dietro a se di maniera, che restando in mezzo a quelle tre gran prore, sbattuto, e soprafatto dalle medesime si affondò; saluandosi però fortunatamente a nuoto il Capitano Couto, a cui in premio del suo valore, fu poi conferita la carica di Ammiraglio. Si rinouò indi il combattimento più feroce. Ma volendo già la fortuna far più glorioso con la vittoria l'vno de i due Capitani, accadde, che saltando vn toppaccio di cannone dentro il vascello Olandese, gli attaccò irreparabilmente il fuoco. Trouauasi però ancora esposta al medesimo pericolo la Capitana Spagnuola, imperòche essendo dall'inimico afferrata con gli vncini, lacere le vele, e rotte le sarte, non potea sottrarsi all'incendio. Corse per tanto il Capitano Gio: di Prado a soccorrerla con la sua naue, e fu sì opportuno l'aiuto, che le diede, che felicemente scampò l'infallante ruina, che sourastauale. Vedendo dunque il Patres, che egli solo soggiacea all'ingorda voracità delle fiamme, ardendo di somma rabbia, non curossi

Azione valorosa del Capitano Costiglio.

di

di saluar la vita abordo de i suoi contrari, i quali anco nella di lui depressa, e superata fortuna, aurebbero rispettato il di lui impareggiabil valore; ma cingendosi a dosso lo stendardo, armato com'egli era, si gettò barbaramente nell'onde, dicendo, che solo tutto l'Oceano, era degno tumolo del suo inuitto cuore. Così perdè inutilmente la vita questo animoso Capitano. Restò però vittima del ferro Olandese più della metà della gente dell'Oquendo, e l'altra quasi tutta grauemente ferita; e tra le persone di più nome, Rodrigo Portocarrero, Giouanni di Villanoua, e Pietro Vrezena Italiano con molti altri valorosi vffiziali.

Anno 1631.

Morte del Generale Patres.

Non fu men sanguinoso il combattimento delle due Ammiraglie, benche il successo fosse molto disuguale. Caduto morto di moschettata Martino di Valleziglia Ammiraglio Reggio, e sdruscito quasi interamente il suo vascello, si arrese all'inimico; restando anco misera preda delle fiamme vn'altro fortissimo galeone de i Cattolici. Tre Vascelli Olandesi furono mandati a fondo, ed ambedue l'armate riceuerono sì graue danno, che pochi legni rimasero capaci di nauigare. Perirono nella battaglia più di tre mila huomini quasi in egual numero dell'vna, e dell'altra parte. Onde communemente si disse, che il Patres perdè la vita, ma non la vittoria. Fu l'Oquendo costretto a ritirarsi nel più vicino porto per risarcire, e metter nuouamente in piedi i suoi legni; con i quali auendo ordinato al Conte di Bagnuolo, che introducesse quel tanto sospirato soccorso in Pernambuco, spiegò dopo molti giorni le vele verso l'Indie, per conuogliar quella flotta nella Spagna, secondo il fine della sua spedizione. Il Conte di Bagnuolo in tanto prese la Barra Grãde trenta leghe discosto dalla Fortezza del Reale con trecento huomini meno, i quali il General Oquendo, fu necessitato a ritenersi per supplemento di quelli, che morirono nella battaglia. Entrò il Conte in quella Fortezza con settecento fanti, e sedici pezzi di cannone, auendo superato immensi pericoli

Resta vcciso l'Ammiraglio Valeziglia.

Strage vicendeuole delle armate.

Il Conte di Bagnuolo entra in Pernambuco.

Anno 1631. per condottarli; ma benche questi soccorsi fossero in realtà tanto limitati, li supposero però gli Olandesi così potenti, che disperati di poter mantener' ambedue l'acquistate Piazze, deliberarono di smantellar' Olinda. S'indusse maggiormente a questa risoluzione il Generale Vanderburg dal timore di che l'armata Cattolica, di cui ignoraua il successo, e l'istruzione, l'inuadesse nel Porto del Reciffe; il che se così fosse stato disposto nella Corte di Spagna, si sarebbero forsi snidati dal Brasile la seconda volta gli Olandesi, a causa della debbolezza de i presidij, con che si trouauano all'ora le lor Piazze. Prima però che gli Olandesi mettessero in opera la demolizione di Olinda, vollero ricuoprire la penuria di gente, che patiuano con questo strattagemma. Spedirono vn'inuiato al General Albucherche, per rappresentargli come ammutinatisi i soldati contro alcuni di quei paesani, a causa di molte ingiurie da loro riceute, voleano incendiare quella Città, e non potendo i Comandanti fargli astenere da vn tanto insano furore militare, non vi sarebbe altro riparo per redimere vna sì nobil', ed antica Piazza, che far alle stesse soldatesche vn grosso donatiuo. Inteso dall'Albucherche l'artifizio, gli rispose, che auendo egli l'armi alla mano, speraua di comprar molto presto quella Piazza col sangue, e non col denaro, e che se in tanto loro la consegnassero alle fiamme, capitale, e forze aueano i Portoghesi, per riedificar vn'altra più sontuosa. Voltò cō questa risposta l'inuiato, ed il Generale Vanderburg comandò, che si attaccasse il fuoco alla Città, facendo prima ritirar' a quella del Reciffe tutto il presidio. Ma caduta gran parte di questo in vna imboscata tesagli da i Portoghesi, furono mandati molti a fil di spada, e sarebbe stata più fiera la stragge loro, se alcune truppe di quelli non si fossero portate a spegnere le fiamme, che già impossessatesi dell'istessa Città, la ridussero senza riparo totalmente in ceneri.

Gli Olandesi smãtellano Olinda.

Risposta del Generale Albucherche.

Diede però il tempo cāpo a gli Olandesi di discernere

quan-

Anno 1631.

quanto limitati fossero i soccorsi preuenuti al General Albucherche; onde sgombrati dal timore dell'armata Cattolica, si ritrouarono in somma confusione, e pentimento di auer sì vilmente smantellata vna Piazza tanto riguardeuole, ed importāte, che non daua minor credito alle lor armi, che sicurezza alle scorrerie, che faceano per la Campagna. Quindi è, che accertatisi di quanto infiacchita, o neghittosa si trouasse la Spagna per accingersi al riacquisto di ciò, che perduto auea nell'America, non dubitarono di diuertir le proprie forze dal Reciffe, per impiegarle in altri nuoui, ed importanti acquisti nel Brasile. Apparecchiata dunque vn'armata di venti sei grossi vascelli, ed altre tante barche, sortì il General Lictart insieme col Colonnello Calui, e tre mila fanti ad inuadere nuouamente la Città di Paraiua. E' il principal sostegno di quella barra la fortezza detta del Cabedello, al di cui gouerno era il Capitano Giouanni di Mattos soldato di molta sperienza, ma con soli ducento cinquanta soldati di guerniggione. Quindi è, che prima di fare alcun tentatiuo contro la Città, stimarono necessario gli Olandesi guadagnar prima la Fortezza, con la quale resisi Signori della barra, poteano poi con maggior aggeuolezza attaccar eziandio la Città. Sbarcato per ciò il Calui con la sua gente dirimpetto alla Fortezza, incominciò subito ad inalzar le trinciere per dar forma all'assedio, e facendo come vn cordone, impedirle i soccorsi, che facilmēte poteano trasmettersi dalla Città. Ma non essendo stato lento il Gouernatore di questa Antonio di Albucherche a muouersi con seicento huomini, tentò valorosamente d'introdurli dentro dell'istessa Fortezza. Se gli oppose il Calui con tutto il corpo della sua fanteria, ed attaccatasi vna sanguinosa zuffa con perdita di ambedue le parti, furono costretti i Portoghesi incalzati dal superior numero de i contrari a ritirarsi alle selue, oue per la poca pratica di quelli, non riceuerono alcun danno; anzi per la trascuraggine de i medesimi in custodir diligente-

Il General Lictart all'inuasione di Paraiua.

Sbarca il Colonnello Calui.

Sortita del Gouernatore della Città

(3) *Carta Geogr.* men-

Anno 1631.

mente i passi, riuscì poi loro di entrare felicemente nella Fortezza, si come fecero quattro Compagnie Castigliane inuiate dal General Albucherche al primo auuiso della mossa del Lictart. Stringeuano già nulla dimeno fortemente l'assedio gli Olandesi, e con grande ardore si auuicinauano con gli approcci. Inalzarono per ciò gli assediati vna trinciera, ad effetto, che combattendo più coperti, potessero rintuzzar'il temuto assalto, e fu loro sì gioueuole quel riparo, che assaliti dal Calui con ottocento fanti, l'obligarono a ritirarsi con perdita della maggior parte. Era continuo il danno, che dal nuouo steccato riceueano gli assedianti; onde ammassate tutte le loro forze, e fatti sbarcar'a terra anco i marinari più abili a maneggiar l'armi, diedero vn fiero assalto alla trinciera. Presidiaua questa con trecento fanti il Capitano Giouanni di Xereda Castigliano, e con gran coraggio ribattè due volte gli aggressori. Era però ostinatissimo lo sforzo con cui questi procurauano di romperlo, ed auendo già conseguito ciò per vna parte, s'auanzauano ad assalir la Fortezza. Onde spargendosi vna voce, che questa fosse stata guadagnata, abbandonò il Xereda il suo posto, e sortito fuori con tutti i suoi si meschiò tra gl'inimici, e correndo ancora il Mattos con quasi tutta la gente della sua guerniggione, si cangiò l'assalto in battaglia. Giuocando però con mirabil'effetto il cannone della Fortezza carico a minute palle, era fierissima la stragge, che causaua a gli Olandesi; i quali auendo perduto il miglior neruo delle loro truppe, si ritirarono con i restanti a i quartieri, e nell'ore più oscure della notte, abbandonato l'intrapreso assedio, s'imbarcarono con gran confusione nell'armata, lasciando per la gran fretta molte armi, e monizioni ne i propri alloggiamenti. Fu poca, ma assai sensibile la perdita de gli assediati, restando tra gli altri vcciso il Capitano Xereda, brauissimo Comandante della fanteria Castigliana; al valore della quale communemente sperimentato in tutte l'occasioni, attri-

Vien battuto il Lictart, e si ritira.

Resta vcciso il Capitano Xereda.

bui-

buirono sì coraggiosa difesa i Portoghesi.

Anno 1631.

Arriuato il General Lictart al Reciffe, procurò d'imputar' all' infelice maneggio del Colonnello Calui il passato sinistro auuenimento. Dal che sommamente piccato il suo General Vanderburg, risoluè di personalmente portarsi ad vn' altra strepitosa impresa, per dimostrar' al Mondo vna più saggia condotta del suo valore. Imbarcato perciò sul fine di quest'anno con due mila fanti, indirizzò le prore verso la Città di Rio Grande, a cui, ed a tutta la Prouincia dà il nome il famoso fiume, così chiamato. Siede ella verso il Norte, e dall' istessa parte vien terminata dalla Prouincia del Seará. Nell' ingresso del Porto è fabricata sopra viuo sasso vna Fortezza in sì ben regolata forma, che porta forse il vanto sopra tutte l'altre di quel Regno. All' espugnazione di essa voltò l'animo il Vanderburg, stimando facile l'impresa per la debbolezza del presidio, ch' ei supponea fosse in quella piazza, difetto ordinario, che patiuano tutte l'altre di quello stato. Ma autone dal Gouernatore della Paraiua antecipatamente l'auuiso, inuiò con gran sollecitudine seicento huomini in soccorso della stessa Fortezza prouisti di molte monizioni da bocca, e da guerra. Sbarcò nulla dimeno il Vanderburg, ma vedendo la Piazza in stato di valida difesa, auendo egli pensato di occuparla senza sangue, non volle azzardarsi al cimento, e con poca riputazione delle sue armi ritornò nuouamente ad imbarcarsi, voltando le prore in alto mare. Indi costeggiando per l'Isola di Tamaracà, tentò l'acquisto di quel Porto, che per essere il più vicino alla Fortezza del Reale, gli sarebbe d'importanti conseguenze il guadagnarlo. Erano per difesa dell'istesso Porto fabricati sopra vn' altra rupe due Fortini moniti di poca artiglieria a carico di Benedetto Maciele soldato molto valoroso. Sbarcato il Vanderburg gli diede tre impetuosi assalti, ma ributtato sempre coraggiosamente da difensori, si leuò con gran perdita da quei ma-

Il General Vanderburg, si porta contro Rio Grande.

Troua la Fortezza soccorsa, e non vuol cimentarsi all'assalto.

Tenta di occupar l'Isola di Tamaracà.

Valorosa difesa del Comandante Maciele.

Anno 1631. quei mari, e con sommo proprio rossore gli conuenne ritirarsi nuouamente al Reciffe. Ma essendo quel Porto sì soggetto all'inuasione degl'inimici, procurarono i Portoghesi di più validamente custodirlo col fabricarui vna Fortezza. Trasferitosi per ciò colà il Conte di Bagnuolo, la ridusse breuemente a perfezione in forma di quattro baluardi, e per essere iui stato vn Romitorio detto di Nasareth, gli fu da lui imposto questo nome.

Entrò l'Anno 1632. in cui l'armi Olandesi incominciarono a far'i progressi maggiori su le Terre del Brasile, imperòche vittoriose in Europa con la fiera rotta data sul mare agli Spagnuoli portatisi per consiglio del Marchese di Santa Croce all'infelice impresa dell'Isola della Platta, e di Brilla, per diuider la Zelanda dall'Olanda, s'inanimirono maggiormente, e posero tutto lo studio alla conquista dell'America. Nè fu loro di debole giouamento all'intero acquisto della Prouincia di Pernambuco l'essersi passato alle loro bandiere vn valoroso Brasiliano chiamato il Calabar, il quale auendo militato sotto l'insegne de' Portoghesi, indotto da particolari disgusti andò ad offerirsi al General Vanderburg per guida, e conduttiere del suo esercito; E come che fosse l'huomo più pratico, e versato in tutti i luoghi, e Porti di quella Prouincia, fu in gran parte causa, di ch'ella venisse breuemente a cadere in mano degli Olandesi. Non tardò egli dunque a condurre l'istesso Vanderburg con mille, e cinquecento soldati ad inuader la Terra di Guarazù situata nella Prouincia di Tamaracà, cinque leghe distante dal Reciffe; dalli quali dato vn crudel sacco a tutta la popolazione furono mandati a fil di spada quasi tutti gli abitanti. Indi sortiti verso mezzo giorno, sbarcarono in quelle spiaggie, oue dato il guasto a vastissime possessioni, fecero vn'importante bottino. Ma sapendo, che nel Rio Formoso fossero approdati alcuni legni mercantili, volarono subito ad assalirli, e con poco contrasto, ne depredarono cinque carichi di preziose

Il Calabar deserta le bandiere de Portoghesi con grande loro danno.

Conduce il Vanderburg a diuerse imprese.

mer-

Anno 1632.

merci; Laonde per difesa di quel Porto inalzarono iui i Portoghesi vn fortino, in cui posero venti soli huomini di guerniggione con due pezzi d'artiglieria comandati dal Capitano Pietro di Albucherche; Ma appena fabricato, venne l'istesso Calabar con vna squadra di otto naui, e quindeci barche ad espugnarlo; e saltando a terra con sei cento fanti, fece dir'all'Albucherche, che tra la resa, e la morte aueua vn'ora sola di tempo. Non atterrito però egli dal souraeccedente numero de i suoi contrari, rispose loro d'esser risoluto a difendersi in quanto lui, ed i suoi soldati auessero sangue nelle vene. Nè vna sì coraggiosa risposta mancò egli di autenticare con le proue; perche con vccisione di ottanta de gli aggressori resistè a quattro impetuosi assalti; finche periti già diecenoue de' suoi compagni, entrarono gli Olandesi nel Fortino, oue ritrouato agonizante tra morti l'istesso Comandante Albucherche, fu da loro con lodeuole attenzione medicato, e lasciato vscir libero verso l'Indie Occidentali, donde trasferitosi a Lisbona, fu dal Re Filippo in premio del suo egregio valore rimunerato col gouerno del Maragnone.

Coraggio marauiglioso di Pietro d'Albucherche.

Era già grande il terrore, che da per tutto concepiuano i Popoli del Brasile alle nuoue del formidabil armamento, con cui le Prouincie vnite erano per soccorrere la Compagnia Occidentale. Cresciute elleno in grandissima potenza non solo per le vittorie ottenute sul mare contro gli Austriaci, ma eziandio coll'acquisto di molte importanti fortezze ne i Paesi bassi, si portò in quest'anno il Principe di Oranges all'attacco della Città di Mastrich situata su la Mosa tra lo stato di Liege, ed il Barbante, ed auendola fortemente ristretta con vna ben regolata circonuallazione, disfatte con gran brauura due volte le truppe Spagnuole, comandate da Gonzalo di Cordoua, e l'Imperiali dirette dal Conte Popenhain, l'vne, e l'altre impegnatesi ad introdurui il soccorso, se gli arrese finalmente dopo cinquanta due giorni di assedio quella fortissima

Il Principe di Oranges, occupa Mastrich.

Q piaz-

Anno 1632. piazza. Diede vna sì rileuante perdita qualche apparenza, di che la Spagna, aperti già gli occhi per discernere quanto pregiudiziale gli fosse stata la nuoua rottura con l'Olanda, venisse vn'altra volta ad intauolare con essa vna tregua, o vero vna perpetua pace, ed amicizia. Nè pare che altra risoluzione non dettasse all'ora ogni ragion di politica, stante il necessario impegno, in cui il Re Cattolico si era posto di sostener la vacillante grandezza, ed autorità Imperiale fatta quasi intieramente crollare dall'armi vittoriose di Gustauo Re di Suezia, il quale se bene nella battaglia di Lutzen restasse benche vincitore vcciso, auea però egli ridotto nello spazio di due anni al suo dominio quasi trecento tra Città, Terre, e Fortezze de gl'Imperiali Stati, e continuauano tuttauia i suo eserciti a fare inuasioni fiere nella Germania sotto la minorità di Christina sua figliuola, quella, che col sapere poi deporre il diadema a' piedi del Romano Pontefice, si rese tanto più illustre del suo genitore, quanto va dal tentar empiamente deprimer', e sradicar la Religione Cattolica, al riuerir', ed adorar l'adorabil Triregno Pontificio. E veramente non lasciò all'ora il Conte Duca di apparentemente agitare qualche negoziato di tregua con l'Olanda, ed a questo effetto furono inuiati li Deputati di Brabante a Mastrich al Principe di Oranges, e nell'Haya fu maneggiato quest' affare dall'Arciuescouo di Malines, e dal Duca di Arcost. Ma presto ne suanirono i trattati, accortisi gli Stati Generali di essere questo vn'artifizio del Conte Duca, di cui era nota la contraria inclinazione alla pace, e che solo pretendea troncar loro il filo delle vittorie, e col dolce liquore della quiete tenerli sopiti, e disarmati, per dopo rinouar maggiormente contro di essi la guerra; Stimolati anco gli stessi Olandesi a non stringere li nodi della pretesa pace con la Spagna dall' istanze de gli Ambasciadori Francesi, e Suezzesi, à i quali molto premeua tener le Prouincie Vnite lontane da ogni accordo di pace col Re Cattolico.

Motiui che inducano gli Spagnuoli a far la pace con gli Olandesi.

Quin-

Anno 1632.

Quindi è, che vscito nuouamente in Campagna il Principe di Oranges, si portò ad assediare Rimberg, Fortezza assai importante situata sul Rheno, la quale a capo di vn mese soggettò al suo dominio, ritornandosene pieno di gloria verso Nimega a proseguir il felice corso delle sue conquiste.

Ingrandite in questa guisa sempre più le confederate Prouincie nella Fiandra, e sneruate per ogni parte le forze del Re Cattolico, inuiarono subito a Pernambuco vn'armata con tre milla fanti di sbarco, a carico di Mattia Ceulio, e Gio: Glessinghen ambidue Deputati della Compagnia, e de' più interessati in quella guerra; imponendo loro di far ogni sforzo per discacciar totalmente i Portoghesi dalla Campagna, oue eransi fortificati più con l'arte, che con la forza. Non fu nascosto alla Spagna questo nuouo armamento dell'Olanda, nè meno il sommo pericolo, in cui era di breuemente perdersi tutta quella vastissima Prouincia. Ma la disfatta di tante truppe nella Fiandra, il consumo di tanti tesori in Alemagna, e la guerra ancor viua nell'Italia, dauano sufficienti motiui al Conte Duca d'impiegar'in affari di tanta importanza, e genti, e danari, e vascelli, che in gran quantità si estraeuano continuamente da Portogallo. E se bene non erano men replicate l'istanze de i Gouernatori del Regno, che acerbe le indolenze de i popoli, veniuano sempre gli vni, e gli altri pasciuti di molte speranze da quel Ministro, ed accertati della gran premura, che sua Maestà Cattolica auesse del riacquisto delle perdute piazze. Ma in tanto erano limitatissimi i soccorsi, che alle medesime si trasmetteuano. Nè ridondò forsi in poco danno di quelle conquiste, sicome a tutte le cose di Portogallo, la morte inopinata dell'Infante Carlo fratello del Re Filippo, Principe di viuacissimo spirito, il quale essendo stato destinato per Vice-Rè di quella Corona, daua grandi speranze di reggerla con assai differenti massime di quelle del Conte Duca, il di cui dispotico, e so-

Ceulio, e Flessinghen con nuoua armata al Brasile.

Morte di Carlo fratello del Re Filippo.

Anno 1633. souerchio dominio gli riusciua tanto esoso, quanto al Cardinal Ferdinando fratello ancor'egli dello stesso Re. Ma dall'vno, e dall' altro si vidde presto libero il Conte; da quello tolto naturalmente di vita nel più verde fiore de' suoi anni; e da questo coll' allontanarlo artificiosamente dalla Corte, col pretesto di gouernare la Fiandra, la quale per la graue età dell' Infanta Isabella Chiara Eugenia, era già per ricadere alla Monarchia. Or peruenuti con la nuoua armata i due Deputati a Pernambuco, nacquero graui dissensioni tra i Comandanti di guerra, a causa della gran autorità conferita loro dagli Stati sopra il maneggio dell'armi. Il General Vanderburg fece il risentimento maggiore, e rinunziato il posto, si ritornò in Olanda. Gli succedette Lorenzo Rimbac soldato sperimentato, e valoroso, il quale non seguitando i dettami independenti del suo antecessore, si accomodò talmente a i sensi de i due Deputati, che sembraua delle loro risoluzioni vn mero esecutore. Informati questi dell' emergenze di quella guerra, conobbero essere precisamente necessario impadronirsi affatto della Campagna, per imporre il bramato fine alla conquista di quella Prouincia. Quindi è, che risoluti a dar continui assalti a i Portoghesi dentro de i loro alloggiamenti, fecero vn distaccamento di mille soldati, e su lo spuntare dell'Alba, inuestirono con gran impeto il quartiere del Capitano Martino Soares; il quale parte per il sonno, parte per la confusione de i suoi, non potè fare la prima resistenza a gli aggressori; onde auendo questi facilmente l'adito da ogni parte delle trinciere, incendiarono con gran danno tutte le tende. Dato però incontanenti all'armi a i vicini alloggiamenti, si come alla Fortezza del Reale, corsero tutti, e caricarono gli auuersari di maniera, che li costrinsero a voltar le spalle, rimanendo però gran numero di morti, e di feriti dell'vna, e dell' altra parte.

Il Cardinal Infante a gouernar la Fiandra.

Lorenzo Rimbac Comanda l'armi Olandesi.

Assalisce li quartieri de' Portoghesi.

Ma come tra tutti i quartieri de i Portoghesi fosse il più

Anno 1633.

più importante quello situato di là dal fiume degli affogati, pose il General Rimbac lo sforzo maggiore in occuparlo per via d'assedio. Onde ammassati quattro mila fanti, si portò a quella parte con gran numero di guastatori, e monizioni. Presidiaua quel posto Francesco Gomes di Melo, Capitano di molta sperienza. Inalzate dagli Olandesi le trinciere, procurò subito il Rimbac di superar la muraglia al primo assalto, e diuisa la sua gente in due battaglioni, spinse fortemente il primo, il quale fu con gran'animosità ribattuto con vccisione di ducento soldati. Ma essendo ancora caduti morti a terra molti de i difensori, auanzatosi il secondo battaglione, ruppe lo steccato, e s'impadronì di quel posto, obligando i rimanenti di quelli ad arrendersegli con tutte le armi. E come il sito fosse molto considerabile a riguardo del gran dominio, che daua della Campagna, non indugiò il General Rimbac ad inalzar quiui vn Forte in forma di quattro baluardi, il quale fu chiamato del Principe Guglielmo. Perfezionato questo con tutte le regole dell'arte, erano già più sicure, ed assai frequenti le scorrerie, che gli Olandesi faceuano per quelle Terre. Per il che veniuano costretti gli abitanti priui di forze, e di soccorso a desertarle, abbandonando in preda a gl'inimici ricchissime possessioni, con le quali andauansi questi impinguando di maniera, che con poca spesa della Compagnia prouedeuano il lor esercito, resisi già quasi interamente padroni del commercio di tutta quella Prouincia. Ma spalleggiati dal Forte Guglielmo, erano continui gli assalti, che dauano a i quartieri de i Portoghesi; onde se alquanto questi trascurauano di essere con l'armi alla mano, si vedeano in vn tratto inuestiti da numerose truppe. Si come auuenne al Capitano Antonio Ortiz di Mendozza; l'alloggiamento del quale, fu sì improuisamente inuaso, che tra la numerosa guernigione, che vi era, non vi rimase alcuno con vita, o libertà, restando nel numero de i prigioni l'istesso Comandante Mendozza, e

Fabrica il Forte Guglielmo.

Gre-

Anno 1633. Gregorio di Britto suo Alfiere, quello, che poi occupando il posto di General d'artiglieria valorosamente difese la Città di Lerida dagli assedij del Principe di Condè, e del Conte di Arcurt.

Così andauano giornalmente gli Olandesi fermando più sicuramente il piede nel Brasile, inuigoriti non solo da i soccorsi non mai mancatigli di Europa, ma eziandio dalla pratica, che già loro auea insegnata la longa sperienza di quella guerra. Ma come tutta la sossistenza de i Portoghesi nella Prouincia di Pernambuco fosse la Fortezza del Reale, risoluerono di assalirla, per rompere di vna volta tutto l'ostacolo, che aueano all'acquisto dell'intiero dominio della Campagna. Stabilita dunque la mattina del Giouedì Santo per consiglio del Calabar, quando i Portoghesi soleano essere occupati in celebrar le sagre funzioni di quel giorno, si distaccò il General Rimbac dalla Fortezza degli affogati con vn corpo di tre mila fanti diuisi in tre squadroni, per dar per tre parti l'assalto. Ebbe di ciò opportuno auuiso il General Albucherche, e chiamando con somma sollecitudine la gente de i circonuicini quartieri, ne scelse trecento cinquanta soldati, con i quali ordinò al Capitano Barbaglio, che spalleggiato dal cannone della Fortezza, aspettasse fuori gli auuersari. L'eseguì egli con gran valore, scaramucciando con alcune truppe Olandesi vicino al fiume Pernamorin, sin'a tanto, che arriuato tutto il grosso dell'esercito inimico, si ritirò con poco danno, e questo si auanzò con gran impeto verso il Reale. Era tutta l'artiglieria della Fortezza carica a minute palle di arcabugio, e giuocò così a tempo, che oltre gran numero di feriti, caderono seicento morti degli auuersari, insieme con l'istesso General Rimbac. E come i Comandanti supremi non siono solamente capi, ma eziandio cuori degl'eserciti, s'infiacchirono i restanti di maniera per la mancanza di quello, che posti in somma confusione, e scompiglio, si ritirarono dietro ad vna picciola popola-

Attacca la Fortezza del Reale.

Dà l'assalto, e resta vcciso.

zione,

Anno 1533.

zione, che per custodia delle vettouaglie, presidiauano venticinque Napoletani a carico del Sargente Ortenzio Ricci; i quali assaliti da gl'inimici, non vollero mai arrendersi, combattendo con stupendo valore sin'a tanto, che furono mandati tutti a fil di spada. Entrati poi gli Olandesi nell'abitato, s'immersero di tal sorte in saccheggiarlo, che diedero campo alle truppe del Barbaglio, che per anco non eransi ritirate dentro della Fortezza, di approfittarsi grandemente del lor disordine. Onde caricando sopra di essi, ne tagliarono a pezzi quanti incontrarono sprouisti, e disarmati. Accortosi in tanto il General Albucherche del gran sbaraglio degl'inimici, volle fare vna sortita con tutta la sua gente, per finir affatto di romperli, e trucidarli. Ma il Conte di Bagnuolo, che per trouarsi incomodato dalla podagra s'era fatto portar' in vna sedia alla porta della Fortezza, auendo auto, come si crede, segreta istruzione della Corte di moderar l'animose risoluzioni dell'Albucherche, lo dissuase caldamente col dire; *Esser verisimile, che gli auuersari auessero fatta qualche imboscata in quella tanto ricoperta Campagna, fingendo astutamente la fuga, a fine d'inescare i Portoghesi ad inseguirli, e poi riuoltar sopra la Fortezza, la quale destituta di guernniggione, sarebbe loro ageuole di guadagnare.* Ma quando poi l'Albucherche auuedutosi dell'errore di non auer'assentito al contrario parere di molti altri sperimentati Capitani, spedì alcune truppe ad incalzar l'inimico, già questo auea ripassato il fiume Capiuaribe, e rifatta la retroguardia con altro corpo di Fanteria, con cui il Calabar era nell'altra riua per difesa di quel Porto; oue data loro vna salua di moschettate, vccisero a man salua molti de i Portoghesi, e ferirono alcuni vffiziali.

Valore di alcuni soldati Napoletani.

Conte di Bagnuolo dissuade il General Albucherche d'inuestir l'inimico.

Morto il General Rimbac, prese il comando dell'armi Sigismondo Vanscup, soldato di gran credito nella Fiandra, il quale bramoso di risarcir la passata perdita con vn' altro più importante, e meno malageuole acquisto, si portò

Sigismondo Vanscup gouerna l'armi Olandesi.

Anno 1633. tò con due mila huomini ad eſpugnare la Città della Concezione ſituata, come già dicemmo, nell'Iſola di Tamaracà. Nè gli riuſcì difficile l'impreſa; imperciòche ſommamente ageuolato dalla già fabricata Fortezza in quelle ſpiaggie, cinſe all'intorno quella Piazza di maniera, che infiacchita di preſidij, e diſperata di poter riceuere alcun ſoccorſo, ſe gli arreſe a patti di buona guerra. Ma non fu Sigiſmondo lento ad impadronirſi di tutte l'altre di quell'importante Iſola, le quali, perduta la Capitale, non poterono azzardarſi al cimento della difeſa, eſſendoſi gli Olandeſi reſi padroni del Porto, e della barra, per la quale vnicamente poteano venir ſoccorſe dal General Albucherche. Fu importantiſſimo l'acquiſto di queſta Iſola, eſſendo vna delle più opulenti Regioni del Braſile, e sì riguardeuole per il ſito, che ſi come ſcriue Gaſparo Barleu Iſtorico Olandeſe, trattarono caldamente le Prouincie Vnite di traſferir colà dal Reciffe il lor politico, e militare gouerno.

Prende la Città della Concezione.

Ed occupa tutta l'Iſola di Tamaracà.

Arriuarono le nuoue di queſte perdite alla Corte del Rè Cattolico inſieme con l'iſtanze del General Albucherche, il quale viuamente gli rappreſentaua, *quanto irreparabile foſſe l'intiera caduta di quella vaſta Prouincia, ſe con opportuni, e validi ſoccorſi non veniſſe ſollecitamente aſſiſtita. Arriuar l'eſercito Olandeſe a meglio di otto mila ſoldati, componendoſi d'aſſai inferior numero quello de i Portogheſi, tutto ſprouiſto di armi, e monizioni, e coſtretto ad accudire a Piazze tanto diſtanti, ad aſſalti tanto continui, a marchie tanto laborioſe di trenta, ſeſſanta, e più leghe. Profondere quei valoroſi ſoldati inutilmente i lor ſudori ſenza l'appoggio di vna forte armata, che daſſe loro calore ad attaccare il Reciffe. Andarſi la Campagnia Occidentale mirabilmente approfittando del commercio di quella ricca Prouincia, facendo di quei Porti ſcala per l'Oriente, ed Empori di tutte le nazioni; e cauando già da i conquiſtati paeſi forze molto vigoroſe per mantener ageuolmente vna guerra, in cui i lucri della*

Auuiſi dati alla Spagna del General Albucherche.

(3) *Proſpetto.* mer-

Anno 1633.

mercanzia somministrauano l'alimento a gli eserciti. Douer'essere a cuore ad vn Re Cattolico il riparo dell'imminente ruina della Fede sì pericolante in quel Regno, che già da per tutto serpeua l'eresia, e vomitauano i loro dogmi i Caluinisti; auendo le Prouincie Vnit. viuamente procurato di tirare alla deuozione loro quei popoli, col farli diuenir a loro simili in Religione, e costumanze. Essere le genti dell'America assai incostanti di natura, e facilissime a cangiar fede, onde douersi fondatamente temere, che inuitati dalla nuoua setta, deponessero il giogo Cattolico, ed arrolatesi alle bandiere Olandesi dassero loro potente mano a conquistar intieramente quel Regno. Queste, ed altre ragioni rappresentaua con gran caldezza Mattia di Albucherche a i consigli di Spagna, i quali sopiti in vn fatale letargo non destauansi punto a tali voci, perche spargeansi forsi nella Corte con suono assai differente di quello, con cui vsciuano da quei cuori, a i quali sì fatte disauenture più viuamente premeuano. E ciò si facea, o per diminuir' in tal guisa le sollecitudini del Monarca, ò per adular i sentimenti del Ministro, il quale ora più fidatamente diceua, *che aurebbero senza dubbio gli Olandesi abbandonato affatto l'impresa del Brasile coll'andata colà de i due loro Deputati Ceulio, e Gesselim; imperciòche auendo essi con proprie mani toccato lo stato di quella guerra, in cui le spese di gran lunga erano superiori a gli auanzi, aueriano loro stessi procurato, che la Compagnia Occidentale si dissoluesse, e suanisse; essendo indubitato, che vna guerra intrapresa da mercatanti non auea altro fine più superiore, che il guadagno.* Così francamente discorreua il Conte Duca, milantando di contrapesar ben' egli le forze delle confederate Prouincie, di penetrar i motiui, che l'inducessero alla nuoua nauigazione dell'America, e di sapere quanto insussistenti fossero le basi, alle quali la Compagnia Olandese si appoggiaua: *Essere*, dicea, *questo solamente vn fuoco acceso dal Principe di Oranges, il quale a guisa di quelli di paglia sembraua vn grande incendio, ma*

Discorso del Conte Duca.

Anno 1633. *che da se stesso, verrebbe presto a smorzarsi. Non douersi bensì abbandonar' affatto il Brasile, e per gli spiriti assai vitali, che al cuore della Monarchia diffondeua, e perche non doueasi permettere, che in quelle Terre stabilmente annidasse veruna infedele nazione. Bastar nulla dimeno di somministrargli ora quelle forze, che fossero valeuoli a mantenerlo in vna ragioneuole difesa, nella quale gl'inimici si andassero lentamente consumando. Nè esser perciò necessario inuiar colà nauali poderose armate con fremito indicibile de i popoli, e superflui dispendij della Corona.* L'euento però discoprì il poco fondamento di questi discorsi; perche essendo come già dicemmo, sommamente interessati i due Deputati ne i progressi di quella conquista, correua loro l'impegno importantissimo di raccogliere a costo degli vltimi sforzi il frutto di tante somme di oro sborzate per la medesima. Quindi è, che speranzatisi dal valore, e militar prudenza del nuouo General Sigismondo, risoluerono di attaccar per via di assedio la Fortezza del Reale, che sorprendere potuto non aueano per assalto. Onde non tardò quegli di portarsi sopra di essa con quattro mila huomini prouisti di tutti gli necessari attrezzi per la condotta di vn'assedio. Vadauano già essi il fiume Capiuaribe su lo spuntar dell'Alba, quando scoperti dalle sentinelle, comandò subito il General Albucherche, che vscissero fuori i Capitani Emanuele Freire di Andrada, quello, che poi in Portogallo occupò i primi posti di guerra, Francesco di Almeida Mascaregnas, e Luigi Barbaglio con ottocento huomini a disputar loro il passaggio di detto fiume. L'eseguirono essi con sì gran braura, che non volendo contenersi in su la riua, doue aueano causato graue danno con i moschetti agli auuersari, passarono coraggiosamente dall'altra banda, e con la spada alla mano inuestirono il primo battaglione inimico comandato da Sigismondo, il quale erasi tanto auanzato dagli altri, che sembrò a i Portoghesi di essere solo. Attaccatasi vna sanguinosa zuffa, furono gli Olandesi sì impetuo-

Il Generale Sigismondo si porta all'assedio del Reale.

E' rotto vn battaglione Olandese.

Anno 1633.

petuosamente disfatti, che posti in somma confusione, e sbaraglio, si ricourarono dentro di certe case disertate in quella Campagna, alle quali tentando i Portoghesi di accostare alcuni barili di poluere, per farle volar in aria, finse astutamente Sigismondo di voler arrendersi, col far mettere su le finestre più alte molte spiegate bandiere, affinche accortisi gli altri battaglioni del suo imminente pericolo, corressero velocemente a soccorrerlo: Nè fu inuano l'astuzia; imperoche volando quelli in vn tratto, caricarono i Portoghesi di maniera, che obligati a cedere al troppo souerchiante lor numero, gli lasciarono con alcuni morti libero il campo. Accampossi all'ora Sigismondo in tre posti sotto la Fortezza del Reale; ma come che in vno di loro, per restar a quella assai vicino, riceuesse gran nocumento dal cannone, lo ricuoprì subito di vna ben regolata trinciera, e fortificò validamente gli altri due. Chiamato in tanto dal General Albucherche il Conte di Bagnuolo col terzo de i suoi Napoletani, che nella Fortezza di Nazaret erano di guerniggione, gli aggregò altre Compagnie di fanteria, ed ordinò, che prendesse ancor'egli i più vantaggiosi posti fuori della Fortezza, per impedir gli approcci degl'inimici, ed opporsi a i loro assalti. Ma il maggior suo studio pose in attrauersar loro i conuogli dell'artiglieria, e monizioni, che necessariamente, doueano condurre per l'assedio. Laonde essendo la Campagna tutta coperta, vi teneua continuamente imboscati gl'Indiani del Camarano pratichissimi di quella selua, facendo anche scorrere alcune truppe Portoghesi, nelle mani delle quali cadeuano tutte le condotte degli Olandesi. Perilche deliberarono questi di trasportar l'artiglieria per il fiume degli affogati, il quale ingrossato all'ora dalle pioggie, ageuolaua loro quest'intento. Imbarcarono dunque vndici pezzi di cannone in vna naue senza vele, spalleggiata da due barconi armati di fanteria per la prora, e da quattro cento moschettieri, che marciauano su la riua.

Strattagemma di Sigismondo.

Il Conte di Bagnuolo chiamato ad opporsegli.

Anno 1633.

Ma come quel fiume sia assai stretto, e pieno di tortuose ambagi, benche eglino fossero partiti di buon mattino, si trouarono nulla dimeno su la notte ancor discosti vn tiro di cannone dal lor primo alloggiamento, e vicino a quello del Capitano Barbaglio, il quale con altre truppe Portoghesi erasi già colà trasferito, preuedendo, che per acqua douesse l'inimico trasportar'i suoi conuogli. Inuigilando dunque attentamente il Barbaglio al rumore de' marinari, tentò d'impedirgli il passaggio sostenendo con gran valore lo sparo di tutte le bocche di fuoco; al sētir delle quali correndo velocemente ad vnirsegli altre milizie insieme con la fanteria del Reale comandata dal Capitano Figheiredo, si attaccò vn' ostinato cōbattimento per lo spazio di quattr' ore, lasciando tagliati a pezzi più di ducento sul campo. E se bene gli Olandesi furono due volte soccorsi da i loro quartieri, s' impadronirono nulla dimeno i Portoghesi di tutti i legni, e dell'artiglieria, che portauano. Laonde vedendo il General Sigismondo perduta quell'artiglieria, e le sōme difficoltà, che vi erano di condurne dell'altre, senza di cui non era possibile proseguire l'assedio, lo leuò a i noue di Agosto, auendolo a i 4. dell'istesso mese incominciato.

Li Portoghesi pigliano l' artiglieria conuogliata per l'assedio.

Sigismondo si ritira.

Ma non mai sgomentati gli Olandesi, anzi sempre più accesi di desiderij di dilatar quella conquista, si portarono subito a far nuoue incursioni in altre Terre de i Portoghesi. Sono situate verso il mezzo giorno alcune ricche popolazioni su la marina chiamate le Lagòe, quaranta sei leghe lontano dal Reciffe. Con mille soldati si portò il Calabar a deuastarle, e con poco contrasto pose vna di esse a ferro, e fuoco, auendoui prima fatto vn' importantissimo bottino. Indi distaccatosi il Colonnello Biman con cinquecento fanti, marciò verso la Terra di Garasù già da i Portoghesi smantellata, con animo di fabricarui vna Fortezza, ad effetto di più sicuramente dominar la Prouincia di Tamaracà, restando detta Terra situata tra quell'Isola, e la terra ferma. Era in questo tempo venuto

Danni causati alle Terre de i Portoghesi.

Il Colonnello Bimam inuade la Terra di Garasù

Anno 1633.

nuto ad offerirsi al General Albucherche per militar sotto le sue insegne vn Etiope, più chiaro per il valor dell'animo, che per il colore del volto, nomato Errigo Dias, il quale fatto subito Capitano di molti altri della sua Nazione, ammassò con gran sollecitudine vn terzo di molto animosa gente, allistando in esso e liberi, e schiaui, i quali, come vedremo, furono doppo di mirabil giouamento a i Portoghesi in queste guerre, si come già in quelle di Cannè furono gl' istessi schiaui a i Romani. Penetrato dunque il disegno del Biman dal General Albucherche, inuiò l'istesso Errigo Dias col reggimento de i suoi Etiopi ad attrauersargli la strada. Era quella assai coperta di vna folta selua, onde preualutisi i Negri dell' opportunità del sito, e della gran pratica, che n'aueano, attaccarono con gran impeto per la retroguardia gli auuersari, tagliandone buona parte a pezzi, ed incalzando sì arditamente i rimanenti, che con precipitosa fuga si ritirarono a Garassù. Arriuate queste notizie al Reciffe, corse subito il General Sigismondo a soccorrer la sua gente con mille fanti. Non fu però lento il General Albucherche a spedirgli contro alcune truppe a carico del Capitano Mascaregnas, le quali vnitesi agli Etiopi di Errigo Dias, caricarono fortemente Sigismondo sin'a rincularlo dentro di quella Terra; da cui essendo già partito il Colonnello Biman, non volle venir ad altro cimento, e nell' ore più oscure della notte voltò per il Reciffe, auendo prima fatto accendere molti fuochi, a fine che pensando i Portoghesi, che tutta via egli quiui n'alloggiasse, non l'inuestissero nella ritirata. Così andauano quei pochi Portoghesi resistendo con tanti stenti alla superior possanza de i lor contrari. Fisso però sempre il Conte Duca nella sua paliata opinione, di che consumati lentamente gli Olandesi nel Brasile, non aurebbero potuto longamente dimorarui, inuiaua in quella Regione assai scarsi, e limitati soccorsi. Onde sul fine di quest'anno fu colà spedito Francesco di Vasconzellos con

L'Etiope Errigo Dias se gli oppone e mette in sconfitta.

due

Anno 1633. due naui, e cinque carauelle, sopra le quali erano imbarcati seicento huomini con alcune monizioni di guerra. Ma arriuato egli poco discosto dalla Paraiua, fu assalito da vna squadra di legni Olandesi, che guardauano quella Costa, da i quali restò subito affondata vna delle sue naui, e predate tre Carauelle, durando gran fatica a saluarsi con l'altre due, dopo vn sanguinoso conflitto, in cui perdè la maggior parte della sua gente. Sbarcato col residuo della medesima nella Baia Formosa marciò verso la Paraiua, e se del suo arriuo pronto auuiso al Generale Albucherche, il quale inuiò subito quattro barconi, ad effetto di trasportar quelle rimaste monizioni al suo Campo. Ma appena si spiccarono da quel porto già carichi, e presidiati da vna squadra di soldati, si viddero in vn tratto inuestiti da molte naui di guerra Olandesi; e se bene ritornarono liberi ad ancorare nell'istesso Porto, furono da quelle nuouamente iui assaliti, ed i medesimi Portoghesi costretti a consegnarli alle fiamme, toltone vno solo, che fu condotto alla Fortezza del Reale, al quale vnicamente si ridusse tutto il soccorso del Vasconzellos, costando per saluarlo la perdita di noue legni.

Francesco di Vasconzellos è inuiato con alcuni soccorsi à Pernambuco.

Vien assalito dalle naui Olandesi.

Infieuoliti i Portoghesi per il sinistro euento di quel sussidio, in cui aueano riposta qualche speranza, non indugiò Sigismondo ad approfittarsi della congiontura, che l'estrema debolezza de i suoi contrari gli offeriua, di far nuoui sbarchi per quelle coste, e d'impadronirsi delle migliori Piazze dell'America. E' tra queste vna delle più importanti, e riguardeuoli la Fortezza di Rio Grande, chiaue di tutta questa Prouincia, e per la capacità del sito a marauiglia difensibile, e per il regolato artifizio, con cui è fabricata. Tenea in questo tempo il di lei gouerno Pietro Mendes di Gouuea Capitano molto animoso, ma senza altro presidio, che di ottanta cinque soldati, e tredici pezzi di cannone. Essendo dunque di sì grandi conseguenze l'acquisto di quella Fortezza, si portò il Deputato Ceulio

Il Ceulio attacca la Fortezza di Rio Grande.

ad

ad assediarla con sedici vascelli, e due mila huomini da sbarco. E non punto smarritosi di animo per il graue danno, che riceuè dal cannon contrario, piantò diuerse batterie, ma con poco nocumẽto degl'assediati. Anzi facendo questi fortemente giuocar la loro artiglieria, dauano continuo incomodo alli quartieri Olandesi, e gli faceano costar gran sangue ogni palmo di terra, che si accostauano con gli approcci. Ma caduto mortalmente ferito da vna schieggia il Gouernatore Mendes, incominciarono subito i suoi ad allentar il coraggio, con cui inanimiti da vn sì brauo Comandante aueano per molti giorni resistito a diuersi assalti. Ciò conosciuto dal Ceulio, inuiò loro vn Trombetta a progettarli vantaggiosi partiti per la resa, i quali furono dal Mendes, benche sì grauemente ferito, costantemente rifiutati. Trouauasi prigione nell'istesso Castello vn tal Simone Pitta già sentenziato a morir per molti suoi enormi delitti, e per ottener la libertà, trattò col Ceulio di consegnarli in mano le chiaui della Fortezza; nè ciò gli riuscì malageuole, perche prendendole di notte tempo sotto il guanciale del Gouernatore, le fe con gran segretezza capitar'all'istesso Ceulio. Laonde entrato questo quasi senza contrasto dentro della Piazza, rimase a costo di poco sangue padrone di vna delle più considerabili Fortezze di quel Regno, sì vituperosamente tradita da vn medesimo Portoghese ben indegno di questo nome, quando già nel seguente giorno le giongeano cinquecento soldati di soccorso inuiati dal Conte di Bagnuolo, che insieme col Gouernatore Albucherche, ed il Vasconzellos, si ritrouaua nella Paraiua, per accrescersi maggiormente il dolore a tre sì qualificati Capitani di non poter, essendo tanto vicini, ouuiar ad vna perdita sì perniciosa. Caduta così in mano agli Olandesi la Fortezza di Rio Grande, si resero poco dopo assoluti padroni di quasi tutta questa Prouincia, non trouando già in quelle parti alcun'argine alle continue scorrerie, che faceano per la

Anno 1633.

Vien tradita, e consegnatagli l'istessa Fortezza.

(5) *Prospetto.* Cam-

Anno 1633. Campagna, mettendo a ferro, e fuoco molte importanti, e popolate Terre, le quali sommamente atterrite dal furore delle loro armi, se gli arrendeuano a discrezione.

Crudeltà vsate da gli Olandesi.

Nè puo facilmente dirsi quali furono le crudeltà, che quei miseri popoli prouarono dall' insolente licenza delle soldatesche; nè meno con quanta empietà procurarono le medesime di sradicare affatto la Cattolica Fede dal cuore di quelli abitanti. Ciòche con irreparabil danno conseguirono, preuertendo innumerabili Negri Brasiliani, facili di lor natura a cangiar Religione, col dar loro a bere nel calice della libertà del senzo il veleno del Caluinismo. Non vi fu Chiesa esente dalla lor sagrilega barbarie, nè onesta donna sicura da i loro insulti. Entrauano per le case di quei Nobili paesani, e li costringeuano a redimere il proprio onore o con la profusione della vita, o col sborzo di grosse somme di oro. Ma con più spietati modi si seruirono della fierezza de i Tapùi diuoratori di carne vmana, inducendoli con minaccie, e con doni a saziar la lor brutale ingordiggia nel sangue, e nelle robbe di quelle infelici genti. Già a quest'effetto aueano gli anni decorsi mandato alcuni de i medesimi barbari in Olanda ad effetto, che apprendendo iui la lor lingua, e costumanze, potessero ritornando al Brasile, tirar gli altri all'osseruanza, e soggezzione della Republica. Nè riuscì loro in vano questa diligenza, imperòche presto se gli aggregarono innumerabili truppe degli antropofagi chiamati Gianduìs, gente la più feroce dell'America, e con essi detestabilmente accordarono la più lagrimeuole strage de i Portoghesi. Piangeuano le donne violate sopra i Cadaueri de i mariti vccisi. Le Donzelle erano pria deflorate, e poi inumanamente diuorate. Alcune ve ne furono, che si precipitarono dalli più alti balconi, ed altre si sepelirono viue dentro delle cauerne più oscure, per sfuggire la ferocità di carnefici sì spietati, che saziauano la fame col sangue delle stesse, che poco innanzi aueano loro seruito di pasto alla libidine.

DEL-

DELLA ISTORIA DELLE GVERRE DEL REGNO DEL BRASILE

PARTE I. LIBRO QVINTO.

SOMMARIO.

ROSIEGVONO gli Olandesi con gran calore la conquista dell'America. Il General Sigismondo attacca la Città della Paraiua. Li Portoghesi per diuertirlo, assaliscono quella del Reciffe, donde infruttuosamente si ritirano. Sigismondo s' impadronisce del Porto di Nazaret. Nuoua armata Olandese inuiata al Brasile. Trascuratezza del Conte Duca in soccorrere quegli Stati. La Duchessa di Mantoa Vice-Regina in Portogallo. Modo del Conte Duca per rendersi arbitro de i Consigli di Spagna. Sigismondo inuade nuouamente la Paraiua. Occupa le Fortezze del Cabedello, di Sant' Antonio, e poi l'istessa Città. Risolue l'attacco delle Fortezze di Nazaret, e del Reale. Assedij memorabili di queste due Fortezze, quali si rendono a gli Olandesi. Il General Lictart

 pren-

prende per assalto la Piazza di Porto Caluo. Le famiglie di Pernambuco si ritirano ad altre Prouincie. Il Generale Albucherche ripiglia Porto Caluo.

AVEN-

VENDO la Republica di Olanda altamente penetrato le sagaci massime del Conte Duca di Oliuares, e quanto infiacchita, e per tante parti sneruata si ritrouasse la Monarchia Spagnuola, replicaua gli ordini più premurosi a i Comandanti suoi nel Brasile, di non perdere congiuntura, o tempo di dilatar quanto possibil fosse la conquista di quel Regno, da cui speranzauasi d'estraer'il miglior neruo per l'alimento delle guerre in Europa. Dauansi fortemente le mani le due Compagnie Orientale, & Occidentale, e l'vna, e l'altra procuraua di spogliar' affatto quanto prima la Corona Portoghese de i Regni dell'Asia, e dell'America, mentre cozzando incessantemente gli Stati col Re Cattolico nella Fiandra, l'obligauano a consumar quiui gli spiriti più vitali, ed il fiore migliore de i suoi eserciti. Teneua, come già dicemmo, il supremo Comando dell'armi nel Brasile il Generale Sigismondo, il quale bramoso d'acquistarsi maggior fama per mezzo di qualche strepitosa operazione, allestì vn'armata di venti quattro ben corredati vascelli, oltre gran numero di più piccioli bastimenti, e con quattro mila huomini da sbarco sarpò l'ancore nel principio del corrente anno verso la Prouincia della Paraiua, la quale, e per il douizioso commercio de'suoi Porti, e per le considerabili Fortezze, dalle quali era premunita, veniua da Sigismondo stimata, come vno de i più nobili impieghi delle sue armi. Non furono al General'Albucherche nascosti i suoi disegni, e non auendo in tanta debolezza di forze altro

Anno 1634.

Sigismondo si porta sopra la Paraiua.

Anno 1634. mezzo più opportuno da opporſegli, che diuertirlo coll'attacco di alcune dell'occupate Piazze, riſoluè di aſſalir la Città del Reciffe, la quale ei ſupponeua, ſi trouaſſe all'ora deſtituta d'vna gran parte de i preſidij. Scelti dunque ottocento ſoldati, ne diede il comando a Martino Soares Moreno Capitano di ſperimentato valore, ordinandogli, che ſu l'ore più tacite della notte daſſe vn'improuiſo aſſalto a quella Piazza. Corre dirimpetto alla medeſima vna groſſa riuiera, la quale non può vadarſi, che al calar' affatto della marèa, ed anco coll'acqua ſin' al petto. L'aueano nulla dimeno ſempre cuſtodita gli Olandeſi con vna naue guernita di groſſo numero di cannoni, e di ſoldati. Era la mezza notte in punto, quando il Soares ſi ritrouò ſu la riua con la ſua gente diuiſa in due truppe, ed impaziente d'ogni dimora parlò loro in tal guiſa. *Queſta è, ò Valoroſi Compagni, l'ora più opportuna di toglier dalle mani de' noſtri nemici la miglior', e più importante Piazza del Braſile. Tutta la difficoltà conſiſte nel breue tranſito di queſta riuiera. Mà qual oſtacolo non romperà il coraggio, e la coſtanza di gente sì braua, ed animoſa? Se noi aſpettiamo, che affatto ſcemi il fluſſo del mare, perderemo l'opportunità delle tenebre, le quali ora c'inuitano a dar vn ſicuro aſſalto a gli auuerſari ſopiti nel ſonno, e fuori di penſiero d'eſſere da noi inuaſi per queſta parte. Tentiamo dunque il vado, e ſe a caſo non potremo ſuperarlo che a nuoto, abbandonati i moſchetti paſſiamo con le ſpade in bocca, ed aſſaltando la Piazza per due parti, tra la confuſione, e l'orrore annegaremo nel proprio ſangue i preſidij, e gli abitanti, e poi impadronitiſi del Porto, e delle Fortezze, conſtringeremo Sigiſmondo o a ritirarſi in Olanda, o a conſumarſi forzoſamente in vn longo aſſedio. Ma quando la fortuna non ſecondi i noſtri penſieri, laſciaremo almeno grauate ſu quelle porte le marche più glorioſe di coraggio, e di valore.* Queſte animoſe parole del Soares, furono ſubito accompagnate dal ſuo eſempio, eſſendo egli il primo, ch'entrò nell'acqua; E come che non foſſe del tutto cala-

Tentano di diuertirlo i Portogheſi con attaccar' il Reciffe.

Martino Soares eſorta i ſuoi ſoldati.

Anno 1634.

calata la marèa, fu d'vopo passar'a nuoto la riuiera. Entrarono le prime file, supponendo d'essere seguitate dall'altre ma auendo già felicemente vadata la riuiera, si ritrouò il Soares con soli cento de'suoi più animosi soldati, li quali discoperti dalle sentinelle, diedero subito vn'impetuoso assalto alla trinciera, e rotta senza contrasto da quella parte, si spinsero dentro della Piazza, riempiendo tutto di sangue, e di orrore. Si trouaua il Deputato Ceulio con soli quattro cento huomini di guerniggione, e vedendo già da i Portoghesi inuasa da ogni parte la Città, si slanciò spogliato com'era, ad vn battello, in cui fuggì verso l'Isola di Sant'Antonio, dalla quale già al sentir delle voci, e dello strepito, correano ancor molti a ricourarsi nella Piazza, non sapendo in tanta confusione qual fosse il luogo più sicuro. Diedero in questo mentre all'armi nelle Fortezze, e similmente accortasi la gente della naue, che custodiua la riuiera, incominciarono con gran terror'a giuocar l'artiglierie. Laonde quei Portoghesi, che ancora non aueano tentato il vado, non vollero azzardarsi, e quelli, che già erano auuiati, dietreggiarono. Vedendosi dunque i primi cento soli nella Piazza priui di soccorso, schiarito il giorno, crescendo nuouamente la marèa, si ritirarono ancor'essi con gran stento, portando molti de i loro feriti in su le spalle.

Entra nella Piazza.

Si ritira senza frutto.

Sbarcò in tanto il General Sigismondo con la sua gente nella Paraiua, e dimostrando di voler assediar la Fortezza del Cabedello, diede principio a fortificarsi con le trinciere. Dato poi vn'assalto a quelle de i Portoghesi con perdita di molta gente, si leuò subito da quel posto, essendo solo il suo disegno diuertir'i Portoghesi dal Capo di Sant'Agostino, il quale egli come più importante premeditaua d'inuadere; mentre stimaua fosse questo l'ostacolo maggiore, che auea, a non impadronirsi totalmente della Campagna, e del Reale, venendo questa con più aggeuolezza soccorsa da quel Porto. Verso colà dunque veleggiò

Sigismondo sbarca nella Paraiua.

Anno 1634.

giò egli con tutta l'armata. Era, come già dicemmo, iui fabricata la Fortezza di Nazaret per custodia di quella barra, la quale veniua anco dominata a Caualiere da due ben regolati Fortini; ma per difesa loro, si ritrouaua con gran scarsezza di gente Pietro Correa di Gama Sargente maggiore di quella Prouincia. Non smarritosi però di animo a vista d'vn sì disugual potere dell' inimico, fe distaccar' alcune truppe, ad effetto di coprire la spiaggia di Topoam vna lega discosta dalla Fortezza, oue con più agio poteano sbarcare gli auuersari. Nè fu in vano questa diligenza, imperoche già Sigismondo s'era spiccato con tredici naui, e diciotto barconi carichi di fanteria, a tentar lo sbarco in quella parte. Ma essendosi quiui già validamente attrincierati i Portoghesi, fecero loro tale opposizione, che li costrinsero ad andar costeggiando per la marina, per conseguir lo sbarco in altro posto. Marciauano nell'istesso tempo su la spiaggia alcune maniche di arcabuggieri per osseruare i loro andamenti, i quali vnitisi a quattro Cõpagnie di fanti inuiate al Gama di soccorso dal Generale Albucherche, fecero valorosa resistenza a Sigismondo, che con la sua gente sbarcaua nel sito, chiamato delle Pietre. Fu assai sanguinosa la zuffa, venendo quelle truppe comandate da Francesco di Ribaguero, animoso Capitano Castigliano, e da Gio: Rodrigues di Oliueira, quello, che poi ingrato alla Patria, prese l'armi contro di essa, ed occupando il posto di Mastro di Campo al soldo del Re Cattolico, lasciò senza gloria la vita nella battaglia di Mõtigio. Si contenea più al mare l'altra squadra di legni Olandesi, e vedendo il contrasto, e danno patito da i suoi, spiegò sì ardita, e fortunatamente le vele, che non ostante sia quella barra assai stretta, e pericolosa nell'ingresso, si spinse tutta dentro il Porto, eccetto alcune naui, le quali incagliando in certe secche furono da i Portoghesi predate. Ancorati sopra il Puntal, incominciarono a batterlo con sì gran furia, che atterrita sopra modo la gente marinaresca,

Il Gama se gli oppone.

Gli Olandesi s'impadroniscono del posto di Nazaret.

naresca, che lo custodiua, l'abbandonò immantinente, attaccando prima il fuoco all'abitato, ed a molti magazzini pieni di ricche merci. Già il General Albucherche era personalmente venuto con le sue truppe a soccorrere quella Piazza, e trouando il Porto in mano a Sigismondo, e che coll'attrincierarsi fortemente in terra, daua mostre di voler'assediare la Fortezza, risoluè di attaccar con esso la battaglia, prima che più validamente si fortificasse nell'istesso Porto. Nè sembrò la fortuna di voler'essere contraria a i suoi disegni, imperciòche nel primo assalto con grã stragge degli inimici, guadagnò loro l'incominciata trinciera, ed insieme vna Piatta forma guernita di grossa artiglieria, che iui aueano inalzata. Ma facendo Sigismondo sbarcar'il restante della sua gente, si rinforzò in due battaglioni, i quali caricando fortemente i Portoghesi, li rouersciarono, e ruppero di maniera, che conuenne loro rifuggiarsi con molta perdita alla Fortezza; al di cui sito, e difesa riflettendo Sigismondo, non volle azzardarsi all'assalto, e sodisfatto dell'acquisto di quel Porto, e di toglie re con esso l'importante commercio a i Portoghesi, vi lasciò due mila huomini di presidio, e voltando le spalle alla fortuna, che l'inuitaua con l'intiero dominio di quella Prouincia, spiegò le vele per il Reciffe.

Anno 1634.

L'Albucherche la soccorre.

Si attacca la battaglia.

Si ritirano i Portoghesi alla Fortezza.

Sigismondo abbandona l'assedio

Alla nuoua di questi progressi fatti dall'armi Olandesi nel Brasile; non trascuraua punto il Principe di Oranges di accalorar grandemente gl'interessati della Compagnia Occidentale, spronandoli a far gli vltimi sforzi per quella guerra, e facendo loro apparire quei auuenimenti anco più auantagiosi di quelli, ch'erano in realtà. Ma per maggiormente stimolare le Prouincie Vnite a dar potente mano a quella Conquista, richiamò da Pernambuco in Olanda i due Deputati Ceulio, e Gesselim, ad effetto che personalmente informassero gli Stati degl'importanti acquisti sin'a quel punto riportati dalla Compagnia in quelle parti. Peruenuti dunque iDeputati all'Haya, esposero viuamente agli

Principe di Oranges richiama in Olanda il Ceulio, e Gesselim.

Anno 1634.

Loro ragionamento nel Consiglio supremo.

agli Stati le immense felicità, che dalla vastissima conquista di quel Regno gli spuntauano. *Auer essi, dissero, con propri occhi veduto e le ricchezze inesauste del paese, e la fertilità mirabile de i campi, ed il benigno temperamento del clima. Essere la nauigazione del Brasile assai men ardua, e più vtile di quella dell'Oriente, venendo quelle Costiere da Porti innumerabili assicurate, anzi essendo quasi tutta quella Costa vn sicuro Porto a gli sbarchi. Ritrouarsi tutte le Piazze Portoghesi sì sprouiste di gente, e monizioni, che niuna di loro era in stato di sostenere longamente vn' assedio. Venir le medesime sì scarsa, e lentamente soccorse dalla Spagna, che già i Paesani, miglior neruo di quella guerra, affatto esasperati, e stanchi, ed a causa del perduto commercio a graui strettezze ridotti, non voleano più contribuir' al souuenimento de i soldati. Essere ancora le Nazioni gentili disposte a seguir' il partito Olandese isperanzate di migliorar seruitù sotto vn nuouo, e più benigno Impero. Auerle la rigida seuerità Portoghese imposto gioghi sì intolerabili, che ansanti ricercauano la congiontura di scuotersene. Sapersi alla fine quali fossero le forze del Re Cattolico, quante le diuersioni delle sue armi, e quali i sentimenti de i suoi Ministri. Auer la Compagnia Occidentale in pochi anni soggiogato poco meno di quattro intere Prouincie al suo dominio, se bene non senza lo spargimento di molto sangue, e la profusione d'immensi tesori. Ma essere già diuenuti ad vn Stato quella guerra, che palpabilmente si toccauano i rileuanti vantaggi alla Compagnia risultati, e per la ricchezza degli stessi paesi conquistati, e per l'abbondanza dell' opulente commercio con tutte le Nazioni di Europa stabilito. Douer per tanto gli Stati inuiar nuoua poderosa armata a quelle Coste, per rendersi interamente Signori di vn sì grande, e douizioso Impero, il quale vna volta caduto sotto le loro armi, e coltiuato con l'industria de i lor vassalli, era basteuole a pareggiarli nella grandezza, e nel dominio alle più alte Potenze della Terra.* Accreditauano queste ragioni la pratica, ed isperienza de i Deputati; onde furono

di

di tanta efficacia appresso gli Stati, che con somma sollecitudine si armarono quarantasei vascelli di guerra a carico del Colonnello Artisciofs di nazione Polaco, huomo di egual valor, e perizia ne i maneggi dell'armi.

Anno 1634.

Si spedisce nuova armata al Brasile.

Non mancarono à Portogallo le notizie più distinte di quest'armamento, ma con la nuoua mutazione del gouerno di quella Corona tolto affatto dalle mani de i Portoghesi, e fatto cadere in quest' anno in quelle di vna Donna, si auea già il Conte Duca reso di tal sorte arbitro de i Consigli, e sicome più abbasso diremo, degli stessi voti de i Consiglieri, ch'era vano ogni clamore de i popoli, ed insufficiosa ogni istanza, e ricorso de i Grandi. Imperoche vedendo egli, che Diego di Castro Conte del Basto Gouernatore zelantissimo del Regno, ripugnaua alla contribuzione di mezzo millione, che l'istesso Conte Duca pretendea estraere ogni anno da quei popoli per impiegar nelle fabriche del Buon Retiro da lui per delizia, ed adulazione del suo Principe ideate, lo rimosse da quel gouerno. E ponendo gli occhi in vna persona totalmente interessata, e dipendente dalle sue politiche, elesse Margarita Duchessa di Mantoa, vedoua del Duca Vincenzo, e figlia di Carlo Emanuele Duca di Sauoia, la quale si trouaua in Pauia esiliata da Mantoa, essendosi, secondo affermano graui Autori, di lei insospettito il Duca Carlo Gonzaga, di che trattando di sposar Maria sua figlia già vedoua del Principe di Retel col Cardinal' Infante per' anco non partito al gouerno della Fiandra, machinasse di consegnar quella Città in mano al Re Cattolico. Con dispiacer dunque de'Portoghesi entrò questa Principessa à gouernarli, perche oltre alle ragioni del suo sesso, gli fu destinato per Segretario di Stato Michele di Vasconzellos, quale benche natiuo Portoghese non era amante, nè veneratore di quella nobiltà, anzi mal affetto alla medesima si lasciaua trasportare dal genio, e dalla natura a'consigli più tosto violenti, che miti, con fremito egualmente de'Grandi, e popolari.

Il Conte Duca fa cader il Vice-Regnato di Portogallo in mano alla Duchessa di Mantoa.

Michele di Vasconzellos suo Segretario di Stato.

T E co-

Anno 1634. E come che fosse in estremo desideroso di non tralignar punto da i sensi del Conte Duca, nella di cui grazia ripo- nea tutto il suo ascendente, non solo non riusciua a Porto- gallo grata la reggenza di Margarita, ma furono di lì in- nanzi sì debolmente soccorse le di lui inuase conquiste, che in breue tempo ne rimase di vna gran parte spogliato. Non trascuraua però il Consiglio di Portogallo esistente a Madrid di far premurosi consulti al Re per l'opportuno ri- paro della cadente Corona, de i quali nulla dimeno non era egli fatto mai consapeuole, costumando ordinaria- mente i fauoriti tener celate tutte quelle cose a i sourani, che possino loro recar disgusto, ed afflizione. Nè giam- mai aurebbe vn Principe di sì innata, ed eroica religione come Filippo lasciato in preda agli Eretici vna sì gran par- te dell'Asia, e dell'America, s'egli venisse pienamente in- formato delle perdite, che colà la sua Monarchia facea. E che sia vero, che lui affatto l'ignorasse, resta a sufficienza comprouato dal modo, che il Conte Duca tenne subito, che dall'istesso Re gli furono consegnate le redini delle Spagne. Inperoche immantinente procurò egli di abolir il nome de i Consigli, ed in vece loro istituì vn gran nume- ro di Tribunali, quali furono chiamati Giunte, oue era- no tenuti i Deputati a dar i pareri loro scritti in vn foglio sigillato, senzache niuno fosse consapeuole dell'opinione dell'altro. Quindi è ch'essendo in gran moltiplicità detti voti, e presentandoli vn Segretario, che auea l'incumben- za di raccoglierli, di notte tempo al Re, gli intimauano per leggerli veglie sì noiose, e prolongate, che senza di- mora li consegnaua sigillati com'erano al Conte Duca; re- stando in tal guisa libero il campo a questo di conseguir quello, a cui con sommo studio si applicaua, cioè di far ap- parire a sua Maestà per vna certa simpatica affezione, che gli portaua, quei soli affari di sua natura atti a cagionarli so- disfazione, e diletto. Ma come in questa maniera rima- nea eziandio il Conte Duca arbitro totale de i Consigli, e

Modo che tenea il Conte Duca per farsi arbitro de tutti Consigli di Spagna.

de i

Anno 1634.

Consiglieri, auendo in sua balia dimostrar al Re i negozi per il sol vetro de'suoi affetti, non germogliauano da tanto reiterate suppliche quei antidoti alli Portoghesi, che opportunamente doueansi applicare al mortifero male, che con gran forza andaua consumando la vita del loro vastissimo Impero; procurando non meno il ferro di Olanda, che l'Eresia di Caluino lacerargli spietatamente le vene e nella potenza, e nella Religione. Non inuiaronsi finalmente in quest'anno al Brasile per opporsi al formidabil'armamento de gli Olandesi altri soccorsi, che di tre sole carauelle con cento cinquanta soldati comandati da Pietro Cabral Capitano esercitato nelle guerre dell'Oriente.

Ma non s'interpose gran tempo, che il Ceulio, ed il Gesselim approdassero nuouamente in Pernambuco con la flotta da noi di sopra accennata munita di scelta, e braua fanteria, con l'istruzione d'inuadere la Città di Paraiua già tante volte dall'armi loro minacciata. Sciolte per tanto le vele dal Reciffe, si portò il General Sigismondo a quella impresa con quaranta vascelli di guerra, e quasi altretanto numero di piccioli bastimenti; e dando fondo nel Capo Bianco, gli riuscì felicemente lo sbarco, non ostante che Antonio di Albucherche Gouernatore di quella Capitale fosse di già calato con vn grosso corpo di fanteria a contrastargli il passo; imperoche auendo Sigismondo vn'esercito di più di sette mila soldati veterani, ed esercitati nelle guerre di Fiandra, pose facilmente in sconfitta i Portoghesi, i quali assai suantaggiosi di numero con più temerità, che disciplina, lo cimentarono alla battaglia. Onde in molta confusione, e con gran strage si ritirarono alla Fortezza della Barra detta del Cabedello, volando già Sigismondo com'vn fulmine ad assediarla. Ma come il Forte di Sant'Antonio fosse il più vicino alla Città, s'acquartierò iui il Gouernator'Albucherche, ad effetto di riceuere più ageuolmente i soccorsi, che dalla stessa Città si trasmetteuano per l'assediata Piazza; e per maggior difesa

Il General Sigismondo ritorna ad attaccar la Paraiua.

Anno 1634. di essa fece inalzar' vna trinciera discosto vn tiro di cannone dalla medesima, con vna ben regolata Piattaforma, che custodiua tutta quella spiaggia, e daua continuo incomodo agli assedianti; giuocando sì felicemente la sua artiglieria, che di vn sol colpo di palla caderono a terra dicisette di quelli tra feriti, e morti. Quindi è, che vedendo Sigismondo sparger' inutilmente il sangue de i suoi soldati, gli comandò, dassero vn general' assalto alla trinciera; e per meglio incoraggiarli con l'esempio, fu egli il primo che si auanzò contro di quella, dando nell'assalto mostre di prode, e coraggioso guerriere. Era valorosissima la resistenza, che la sua gente incontraua ne i difensori, e sanguinosa la strage, che riceuea dal lor cannone carico a minute palle. Ma inanimita dal brauo comando di Sigismondo, montando gli vni sopra i cadaueri degli altri superarono finalmente lo steccato, e mandarono a fil di spada gran parte di quel presidio, saluandosi il restante a nuoto in alcune scialuppe, che dal Forte di Sant'Antonio cariche di fanteria vogauano a soccorrerli.

Dà l'assalto alla trinciera.

Guadagnata la trinciera, e la Piatta forma, si accostò più francamente Sigismondo alla Fortezza, e piantando vna grossa batteria, incominciò a diroccarla con gran vccisione degli assediati. Tenea il di lei comando Giouanni di Mattos Cardoso, il quale essendogli stata rotta di archibugiata vna mascella, insistè coraggiosamente nel posto, sin'a tanto, che il Gouernatore Albucherche l'obligò a trasferirsi con molti altri feriti al Forte di Sant'Antonio, sostituendoui in luogo suo il Capitano Girolamo Pereira. Cresceuano giornalmente le strettezze degli assediati, perche se bene il Gouernatore gl'introdusse con gran stenti alcune truppe di soccorso, patiuano già gran penuria di viueri, e monizioni, non potendo più le scialuppe tragittare liberamente il fiume, senza cadere in mano a gli auuersari. Onde facea di mestieri condurre con immensi disagi per terra da noue leghe lontano le vettouaglie per passi

mol-

Anno 1634.

molto disastrosi, ed impraticabili, a causa della somma vigilanza, con cui gli Olandesi scorreuano e giorno, e notte per la Campagna. E benche alcuni soccorsi capitassero nel Forte di Sant'Antonio, incontrauano poi difficoltà insuperabili nell'introdursi nell'assediata Fortezza; auendo gli Olandesi occupate ambedue le riue del fiume, per il quale non potea passar alcun legno, che da tutte le bocche di fuoco non venisse bersagliato. Passauano nulla dimeno alcuni a tutto rischio, or nascosti trà il fumo de i cannoni, or tra le tenebre della notte; e per maggiormente ripararsi, li copriuano di grossi cuoi riuoltati in molte pieghe, che taluolta resisteuano a i colpi delle palle. Degno è qui di memoria Antonio Peres natiuo dell'Isola Terzèra, il quale conducendo alcune scialuppe cariche di monizioni, gli fu da cannonata portato via il braccio dritto, con cui reggea il timone, e volendo Francesco suo fratello prendere di quello il gouerno, non volle mai consentirlo, col dire, *che nell'altro braccio auea vn' altro fratello più propinquo*, e così proseguì coragiosamente il viaggio, sin tanto, che colpito nuouamente nel petto, cadè mortalmente ferito. Ma non punto lenti gli Olandesi in restringere da ogni parte l'assedio, inalzarono vn'altra batteria, con la quale incessantemente batteuano con tal' effetto la Fortezza, ch' erano già quasi del tutto demolite le muraglie, e tra molti altri vffiziali, e soldati di nome restò breuemente priuo di vita il Comandante Pereira, subentrando in suo luogo il Capitano Gregorio Ghedes sottomaior. Ma più fiera ruina patirono gli assediati da alcuni baloardi, che minati dagli Olandesi volarono in aria con gran numero di gente. Ritrouandosi le cose in questo stato, peruenne alla Città il Conte di Bagnuolo col suo reggimento di Napoletani, ed alcune Compagnie Castigliane, inuiato dal Generale Albucherche con ordine d'introdurle a tutto rischio nella Fortezza. Ciò ch'egli eseguì tanto al contrario, che oltre l'auer consumato dodici giornate nella mar-

Azione coraggiosa di Antonio Perez.

Lente operazioni del Conte di Bagnuolo.

chia,

Anno 1634. chia, che al ritorno fece in tre sole, chiamò alla Città il Gouernatore, e lo trattenne sì lungo tempo in inutili conferenze con gran pregiudizio del suo Principe, che sdegnati gli assediati di veder scostarsi il Gouernatore, e non comparir'il sospirato soccorso, allentarono il coraggio, con cui sin'a quel tempo s'erano valorosamente difesi. Rigettarono nulla dimeno per la prima volta i progetti da Sigismondo offertigli, non dandogli altra risposta, che con le bocche di fuoco. Onde auendo già questo perduto più di seicento huomini in quell'assedio, vacillaua nel proseguimento di esso, e perplesso tra il brio di soldato, e la prudenza di Comandante, tentò la seconda volta gli assediati, esibendo loro condizioni più vantaggiose, ed onoreuoli. E come che erano già cinque giorni, che questi si manteneuano quasi destituti di ogni genere di monizioni, consegnarono la Fortezza a Sigismondo, ed in essa la più importante chiaue di quella Prouincia, a cui il Conte Maurizio di Nassau, venendo poi, come diremo, al Brasile, diede in ossequio di sua sorella il nome di Margarita.

Si perde la Fortezza del Cabedello dopo valorosa difesa.

Perduta così la Fortezza del Cabedello, non indugiò Sigismondo ad attaccar'il Forte di Sant'Antonio, quando già nel seguente giorno voltaua dalla Città il Gouernatore Albucherche con le truppe di soccorso. E vedendo con egual cordoglio, e rossore proprio caduta quella Piazza, e l'altra sì pericolante, fece ogni sforzo per difenderla, ordinando a i Napoletani, che si portassero a soccorrerla. Ma ricusando questi di farlo, si protestò il Magaglianes Comandante del Forte, che non essendo con somma sollecitudine soccorso, auerebbe senza dubbio pattuito la resa, essendo non solo fugiti tutti i bombardieri Inglesi, ed Alemani, ma ritiratisi eziandio molti soldati Portoghesi per accudire alle proprie case. Onde sdegnato di questa diffidenza l'Albucherche depose dal Comando il Magaglianes, e surrogò in luogo suo Gasparo di Valcassar vno di quei braui Capitani Spagnuoli vsciti dalla Fortezza del Ca-

Sigismondo attacca il Forte di Sant'Antonio.

(6) *Prospetto.* bedel-

bedello. Il quale benche nel passato assedio auesse prouato graui patimementi, e non fosse per anco ben guarito di alcune ferite, diede nuouamente saggi di gran valore, poiche debole di forze, e costituito in somma scarsezze di tutti i viueri, rifiutò diuerse volte i partiti offertigli da Sigismondo, seguitando coraggiosamente a difendersi con gran danno de gli assedianti. Perilche bramoso il General Olandese di sparmiar la vita de i suoi soldati, diede nuoua batteria alla costanza del Valcassar, col scriuergli di proprio pugno, lodando a maggior segno le proue del di lui coraggio, ed esortandolo a non profonder infruttuosamente il sangue di gente sì valorosa, giache non douea ignorare, che tra poche ore aurebbe la fortuna posta nelle sue mani, e la vita, e la libertà di tutti i suoi. Diuolgata questa lettra nel Forte, fe la breccia maggiore nell' animo degli assediati, i quali stretti dal timore violentarono il Comandante ad accettare, sicome fece, l'istesse condizioni stipolate con quelli del Cabedello.

Il quale se gli arrende.

Il Conte di Bagnuolo in tanto dandosi ad vn precipitoso consiglio, permise alle sue soldatesche il sacco della Città, ed ordinando a tutte le famiglie, che vscissero dalla medesima, vi attaccò le fiamme per diuerse parti, sicome a molti vascelli, ch'erano nel Porto, carichi di molte ricchezze, e senza risguardo a i pianti, e clamori di quei Popoli marciò verso la Fortezza di Nazaret, con la nota di essersi solo in questa occasione seruito del proprio valore, ed sperienza per conoscere, e non per ouuiare ad vna perdita tanto rileuante. Entrando dunque Sigismondo senza contrasto nella Città, la riparò sollecitamente dall'incendio, e guernì, sicome le due Fortezze della Barra di numeroso presidio; ed incominciando a distribuire molti passaporti, sottoscritti dal Principe di Oranges, tirò con gran pregiudizio di quella guerra molti ricchi paesani alla sua diuozione, con infinità grande di quei Brasiliani, i quali seguitando la fortuna de i vincitori, si aggrega-

Occupa la Città di Paraiua.

Anno 1634. rono alle sue bandiere. Ma non trascurando punto di soggettar tutta quella Prouincia al suo dominio, distaccò molte truppe di soldati verso di quelle circonuicine terre, le quali destitute d'ogni speranza di soccorso, si arrendeuano alla loro discrezione, o per meglio dire, empietà; imperciòche non erano basteuoli le grosse somme di oro, che quei infelici Popoli gli sborzauano, per farli astenere di ptatticar contro di loro ogni genere di barbarie, e crudeltà: Innumerabili furono i Villaggi, ed assai importanti le Terre, delle quali ageuolmente s'impadronirono con spiãto lagrimeuole della Religione Cattolica col maggior studio sbarbicata dal cuore d'infiniti Brasiliani. Le Piazze di San Lorenzo, di Sant'Amaro, di Moribèca, di Suazuna, e di Giorgiò, furono le principali, che si arresero al lor dominio.

Anno 1635. Colmo dunque di gloria, e di credito voltò Sigismondo con l'armata per il Reciffe, ma non dandosi già a riposare nelle braccia della vittoria, machinò subito nell'animo nuoue imprese. E come per la passata felice condotta si auesse acquistato gran riputazione appresso i Consiglieri di guerra, fu assai autoreuole il ragionamento, che con essi tenne, ad effetto di persuaderli a darli nuouamente l'armi in mano per l'attacco di altre Piazze. Radunati perciò quei Deputati, insinuò loro viuamente l'importanza d'inuadere le due Fortezze di Nazaret, e del Reale vnica sussistenza de i Portoghesi in tutto lo Stato di Pernambuco.

Ritorna in Pernambuco, ed esorta il Consiglio a proseguir la Conquista.

Quanta fosse, dicea, *la costernazione di questi a causa delle cadute Piazze; e quanta la mancanza di credito, e di gente, che aueano per difendere il rimanente di quei stati. Esser errore inescusabile inchiodar la ruota della Fortuna, all'or quando ella prosperamente s'agira per intessere le palme a i vincitori. Ritrouarsi la Republica di Olanda già sì ben stabilita nel Brasile, che a renderla assoluta dominante di quel vastissimo Regno, altro non mancaua, che la Prouincia Capitale del medesimo, di cui, cadute che fossero quelle due braccia, era an-*

Anno 1635.

co manifesta la ruina. Douersi dunque prima di spingere l'armi alla Baìa, attaccar senza dimora l'accennate Fortezze. Tale fu il sentimento di Sigismondo, e tale la risoluzione presa da i Consiglieri. Si diedero pronti ordini al Colonnello Artisciofs di portarsi con tre mila huomini all'assedio del Reale, mentre l'istesso General Sigismondo sbarcaua con altretanti nel Capo di Sant'Agostino, ad attaccar la Fortezza di Nazaret. A questa mossa, e disegno degli Olandesi si riempì di spauento il Campo de i Portoghesi non valeuole a cozzar con forze tanto vantaggiose. Innumerabili furono le famiglie, che col più pretioso delle loro sostanze si ritirarono alle Fortezze, temendo il crudel sacco, che erano indubitatamente per sperimentare dalla fierezza degli auuersari. Ma non punto accoratosi il General'Albucherche, dispose con gran prudenza le cose per il valido sostenimento di quegli assedij. E sapendo, che l'inimico veniua già saccheggiando da per tutto le Campagne, distaccò alcune truppe con ordine d'incendiare quei infiniti Cannameli di Zucchero, e tutti gli altri sementati della terra, ad effetto, che quelli non potesse approfittarsene. Giace tra i due fiumi Formoso, e Serignaem la Terra detta Villaformosa vna delle più principali di quella Prouincia. Iui dunque accampatosi l'Albucherche, congregò tutti i suoi Vffiziali per prendere i mezzi più spedienti a vista del vantaggioso poter', e vicinanza dell' inimico. E se bene alcuni furono di parere, ch'egli facesse smantellare la Fortezza del Reale, situata dentro la terra ferma, e perciò men'ageuole a soccorrersi, e che s'attendesse alla sola difesa del Castello di Nazaret, fabricato alla marina, è più facile a mantenersi fu però di contraria opinione l'Albucherche, o perche essendo già assai vicino l'inimico, metteua a rischio di perdersi quell'artiglieria, o perche essendo l'istessa Fortezza da lui stata fabricata, e mantenuta sin'a quel punto con lo sborzo di tanto sangue, preualse forsi in esso l'affetto inutile alla ra-

Si risoluè l'assedio delle due Fortezze di Nazaret, e del Reale.

Il Generale Albucherche si prepara alla difesa.

Anno 1635.

gione euidente. Quindi è, che per accudire ad ambedue le minacciate parti, dismembrò in questa guisa il limitato corpo della sua gente. Appresso di se ritenne seicento soldati col Conte di Bagnuolo, ed il Reggimento degl'Indiani del Camarano. Nel Reale pose di guerniggione altri seicento a carico del Tenente General Andrea Marino, e la Fortezza di Nazaret raccomandò al Sargente maggiore Luigi Barbaglio con altretanto numero di fanti. Distribuiti i suoi in questa forma, ricordò loro con graui parole l'adempimento delle proprie obligazioni. *Essere questa la Campagna di maggior credito, e di maggior' importanza in quella guerra, e per il vantaggioso potere, che auea l'inimico, e perche con la perdita di quelle Piazze, si perdeua l'vnico sostegno di quello Stato. Che però riflettessero, che se a ciascuno conueniua combattere contro dieci degli auuersari, non era il numero, ma il coraggio quello di cui si formauano gli eserciti. Che il rigore degli assedij più si supera con la costanza dell'animo, che col maneggio dell'armi. E che finalmente ogni soldato sofferente della fame, e della sete, è la muraglia più inespugnabile delle Fortezze.* Così inanimiua il Generale i suoi soldati al vigoroso sostegno di quegli assedij; E non fu minor l'ardore, con cui tutti si misero in marchia a presidiar la Fortezza a ciascuno incaricata; oue gli vni, e gli altri diedero in vero marche sì rare di valore, e di costanza, che possono senza fallo seruir di norma, e di esempio a tutti quelli, che troueransi negli assedij più famosi.

Il Colonnello Artsciofs assedia la Reale.

Con vn esercito dunque di tre mila braui soldati, oltre gran treno di artiglieria, si accostò il Colonnello Artisciofs alla Fortezza del Reale, e dopo acquartierato, e fortemente munito da ben'intesi ripari, occupò vna Collina, dalla quale dominando gli assediati a caualiere, gli causaua con la batteria graue danno. Laonde il Gouernatore Marino distaccò alcune truppe a carico del Capitano Sottomaior con ordine di disloggiar l'inimico da quel posto,

sto, e fu tanta la braura, con cui il Sottomaior l'inuestì, che dopo sei ore di ostinato conflitto, lo costrinse a ritirarsi. Ma come i Portoghesi non poteano mantenere l'istessa Collina, benche assai importante per il sito, spianata la batteria, ed inchiodato il cannone, gli conuēne ancora ritirarsi alla Fortezza. Decorsi però alcuni giorni, ritornarono gli Olandesi ad occuparla, ed ancorche gli assediati non fossero stati pigri in assalirli, fu nulla dimeno assai disuguale la fortuna nel successo; imperòche auendo valorosamente combattuto tutta la mattina, e gran parte della sera, non fu loro mai possibile il disloggiarli. Quindi è, che inalzata di nuouo la batteria, ed assestate diuerse altre contro la Piazza, incominciò a patire sì gran ruina, che già non v'era luogo sicuro agli assediati, cadendone per ogni parte gran numero a terra morti, e feriti da orribili bombe di fuoco, e di zolfo, nel solo puzzore, e fumo delle quali rimaneuano molti affogati. Fecero per tanto sottoterra alcune grandi fosse, e per custodia della poluere, e per ricouro de i feriti, nelle quali quasi sepelliti si medicauano. Era già l'Artisciofs arriuato a tiro di pistola alle muraglie, ed inalzato con merauigliosa prontezza vn Fortino, diede sì forte batteria alla Piazza, che per la gran strage de i morti, la pose in somma confusione, e strettezze, Ma il Marino sodisfacendo egregiamente alle parti di prode, e vigilante Capitano, adopraua l'industria, oue non giongeano le forze. Era in quella parte del Castello più bersagliata dall'inimico poco numero di cannoni, e facendoui piantar quattro altri carichi a minute palle; comandò ad vna truppa di fanti, che fingessero di voler guadagnar'il Fortino, a finche gli auuersari col miglior neruo dell'esercito si mouessero a soccorrerlo. Così auuenne; e fatto ad vn tempo sparar quella artiglieria, fu molto sanguinosa la strage, che riceuettero, restando l'istesso Artisciofs tra molti altri grauemente ferito. Inanimiti gli assediati da questo successo fecero alcune altre valorose sortite. Sono

Anno 1635.

Anno 1635. no più degne di memoria quelle del Capitano Antonio di Sousa, e dell'Alfiere Giouanni di Macedo, i quali con assai inferiore numero di gente tagliarono a pezzi due grosse partite Olandesi, e spingendosi impetuosamente ne i lor quartieri fecero vn considerabil bottino di viueri, e monizioni. Erano già passati due mesi, che quella animosa gente sosteneua vn sì fiero, e penoso assedio, senza mai auer riceuuto vn minimo soccorso, anzi combattendo più contro i disagi, che contro gl'inimici. Priui affatto di prouisioni, seruiua di alimẽto egualmente a i sani, ed agl'infermi ogni genere d'immondezza, non v'essendo già più caualli, cani, topi, o erbe saluatiche, alle quali la spietata fame auesse perdonato. Erano in tanto grandi, ma inutili le diligenze, che il General Albucherche facea per soccorrerli; imperciòche a molte miglia di distanze aueano gli assediati vigilantemente occupati tutti i passi. Ma tra sì estreme calamità proseguirono ancora a difendersi ventidue giorni; perduta però già ogni speranza di soccorso, ed essendone mancati quasi trecento tra feriti, e morti, non volle il Gouernatore profondere infruttuosamente la vita de i rimanenti. Inuiò per tanto due Capitani a pattuire la resa con l'Artisciofs la quale fu loro accordata con le più onoreuoli cõdizioni, che sogliono pratticarsi negli assedij. Onde con gran riputazione sortirono i resi dalla Fortezza, battendo le casse, spiegate le bandiere, e l'armi al fianco, e sì macerati dalla fame, che sembraua ogn'vno l'orribile immagine della morte. Indi dati loro bastimenti, e prouisioni, si trasferirono all'Indie Occidentali. Entrati gli Olandesi nel Castello, lo demolirono affatto, e trouando alcune famiglie iui ricoueratesi, vsarono con esse ogni irragioneuole impietà, riserrandole in strettissime prigioni, dalle quali conuenne loro riscattarsi con lo sborzo di grosse somme di oro. In questa guisa perderono i Portoghesi quell'importante Fortezza da loro mantenuta sin'a quel punto per molti anni a prezzo di tanto sangue. Costò però agli Olan-

Bellissima costanza de i Portoghesi.

S'arrendono a patti di guerra.

Olandesi questa impresa le vite di mille soldati, oltre settecento feriti.

Anno 1635.

Non fu men memorabile l'assedio della Fortezza di Nazaret, auendo i Portoghesi in esso operato quanto puol sperarsi dalle spade più franche, e da i petti più valorosi. Ma come questi auuenimenti siano assai simili a i passati, ed accaduti nell'istesso tempo, li restringeremo a breui periodi, chiamandoci già i più illustri successi di queste guerre. Il Generale Sigismondo, si come già dicemmo, attaccò personalmente con tre mila huomini questa Piazza. Furono fierissime le batterie, che le diede, animose le sortite, che fecero i difensori, sanguinose le zuffe, ch'ebbero gli vni, e gli altri combattenti, replicati gli assalti dati dagli assedianti, e considerabile la strage fatta de i medesimi. Onde come il genio di Sigismondo fu sempre di guadagnar le Piazze con sparmio del sangue de' suoi soldati, risoluè di stringere più gli assediati con la fame, che col ferro. Quindi è, che ad onta di quante diligenze, e sforzi adoprò il General' Albucherche, non potè mai introdurui sorte alcuna di prouisioni. Imperciochè alcuni petacchi, e barconi spediti dal medesimo Generale capitarono sempre in mano a gli auuersari. Perciò non trouandosi già altro rimedio, fece l'Albucherche diuerse picciole trauate, ciascuna non più capace di due scorzi di riso, e mandandole a fortuna per il fiume, peruenne qualcuna a gli assediati, quando già le miserie loro erano le più estreme. Così sprouisti di tutto proseguiuano nulla dimeno brauamente a difendersi. E veramente non puol commendarsi a bastanza il coraggio, e sofferenza di quei animosi soldati. Imperoche qual tolleranza, ò qual fortezza puol dirsi maggiore di questa? Priui affatto per molti giorni di cibo non abbandonarono mai i posti, oue erano di guardia, e di sentinella, sin'a cader'iui consumati da pura fame morti in terra. In sì graui strettezze ricusarono molte volte i partiti offertigli da Sigismondo, rispondendo sem-

Il General Sigismondo assedia la Fortezza di Nazaret.

Marauigliosa costanza de gli assediati.

Anno 1635. ſempre di voler combattere ſin'all'vltimo reſpiro di vita. Quindi è, che ſtimando il General Olandeſe, ch'eſſi veniſſero occultamente ſoccorſi dall'Albucherche, il quale poco diſtante dalla Fortezza eraſi, ſicome dicemmo, in Villa Formoſa accampato, diſtaccò vn buon numero di ſoldati a carico del Sargente maggior Andreſon, con ordine di che a tutto riſchio lo disloggiaſſe da quella Terra. Era egli rimaſto con ſoli trecento fanti di guerniggione, eſſendo partito il Conte di Bagnuolo col reſtante della ſua gente a ſoccorrere la Piazza di Porto Caluo, vna delle più importanti di quella Prouincia, attaccata nell' iſteſſo tempo dal General Lictart. Dato dunque dall'Andreſon l'aſſalto a Villa Formoſa, fu inutile la reſiſtenza fattagli dall' Albucherche, imperciòche ſe bene queſto animoſamente l'aſpettò nella Campagna, non potendo però col ſuantaggioſo numero de i ſuoi rintuzzar l'incalzo degli auuerſari, fu coſtretto a cedergli il Campo, e ricercar per vltimo rifugio il fiume Serignaem. Ma volendo l'Andreſon approfittarſi della fortuna, inſeguì i Portogheſi ſin'a tanto, che trouoli già ſu la riua per traggittar l'iſteſſo fiume. Soglio-no i cuori guerrieri far proue aſſai marauiglioſe a viſta de i pericoli più eſtremi. Vedendoſi dunque l'Albucherche coll'inimico alla fronte, ed il fiume alle ſpalle, infuſe tant'animo ne i ſuoi ſoldati e con la voce, e con l'eſempio, che combattendo tutti alla diſperata, poſero gli Olandeſi in ſconfitta, e li coſtrinſero alla fuga, dopo di auer laſciato gran numero di morti, e di feriti. Indurauano tuttauia nella difeſa gli aſſediati di Nazaret; ma eſſendo già più le ruine, che i ripari, e diminuito grandemente il preſidio, priui totalmente di ſperanza di ſoccorſo, accettarono le ſteſſe condizioni del Reale, ſortendo dalla Fortezza forſi con tanta gloria nella perdita, quanta altri ſi acquiſtano con le vittorie.

Valoroſa riſoluzione dell' Albucherche.

Il Gener. Lictart ſopra Porto Caluo

Non furono men' infelici i ſucceſſi di Porto Caluo. Già, come accennaſſimo, il General Lictart era iui sbarca-

con gran numero di fanti, e di Indiani, ed auea fortemente attaccata quella Piazza. Il Conte di Bagnuolo col suo Reggimento s'era distaccato a soccorrerla, e Ferdinando di Ribaguero con vn terzo di fanteria Castigliana, e Portoghese tenea con gran riputazione quel presidio. Il General Lictart emolo delle glorie di Sigismondo, volle con maggior credito prendere la Piazza per assalto. Laonde facendo discostar'i vascelli in alto mare, scelse la gente più braua, e parlogli in questa guisa. *Non è tra voi chi ignori, quanto il vinto dal vincitore viua atterrito. Hanno l'armi Olandesi acquistatosi vn sì gran predominio delle Cattoliche, che tante volte le vincono, quante combattono. Tante Piazze soggiogate, tanti Eserciti disfatti, tante battaglie perdute, hanno già di maniera prosternato gli animi di quella superba nazione, che tinte nel proprio sangue ci dà in mano le palme, e cinge la fronte di allori. Perdere quì più tempo in assedij, è vn non saper conoscere l'auuilita condizione de i vinti, e la capricciosa fortuna de i vincitori; se dunque abbiamo questa in pugno, operiamo in vn'ora, ciò che Sigismondo operò in molti mesi. Deh animosi soldati, quel vasto seno di mare ci resta solo alle spalle, e quella Piazza inimica ci rimane solo alla fronte. Qui non v'è altro mezzo, che vincere, o morire.* Così parlò il Comandante, e così l'eseguirono i soldati, i quali auanzatisi impetuosamente alla trinciera, diedero la mossa ad vn orribil conflitto. Il Cannone della Fortezza, giuocaua felicemente contro gli aggressori. Ma essi montando con gran intrepidezza sopra i corpi morti de gli altri, procurauano di caualcare lo steccato. Lo ruppero finalmente, e l'attacco si cangiò in fierissima battaglia. Con le picche, e con le sciable in mano, si combattè per longo tempo, dubbiosa sempre la vittoria. Il Ribaguero con la fanteria Castigliana, eccedè se stesso nel valore. Non così la gente del Conte di Bagnuolo, la quale più tagliata dal ferro Olandese, gli diede con poca riputazione le spalle. La maggior parte de i Portoghesi fu man-

Anno 1635.

Esorta i suoi all'assalto.

Anno 1635. mandata a fil di spada, auendo essi con indicibil coraggio sostenuta sempre la vanguardia. I Paesani non punto assueti all'armi corsero dentro della Terra, ed il Lictart seguitando le loro vestigia, si spinse ancor esso nella medesima, e le diede vn fiero sacco, riempendola tutta di sangue, e di terrore.

Resta padrone della Piazza.

Rimasti dunque gli Olandesi Signori di Porto Caluo, abbandonò subito Mattia di Albucherche Villa Formosa, la quale tuttauia mantenea al suo dominio, e procurò di accamparsi nelle Terre dette le Lagoe venti leghe discoste da quella Piazza, essendo le più capaci per riceuere qualche soccorso da Europa, ritrouandosi tutte situate alla marina. In questa guisa restò interamente in mano agli Olandesi tutto lo Stato di Fernambuco, basteuoli per se solo a formare vn vasto Regno. Onde vedendosi quelle infelici genti necessitate a socciacer' al duro seruaggio di vn'Eretico Impero, risoluerono di abbandonare le proprie patrie. Più di otto mila famiglie si ragunarono per accompagnare l'Albucherche, essendo assai maggior' il numero di quelle, che rimasero, o per auer molto che lasciare, o per auer poco con che partire. Postesi dunque in marchia spalleggiate dalla fanteria, con vna infinità di carri, e di schiaui, essendo famiglia, che di questi conducea più di trecento, diedero principio a quella dolorosa trasmigrazione, ricercando per viuere straniere Prouincie, riempiendo l'aria di pianti, e di clamori, e prorompendo in amare doglianze contro i ministri della Spagna, alle trascuratezze di cui più che alle ostilità Olandesi, attribuiuano i loro estremi infortuni. Nè puol facilmente dirsi quanti fossero gli stenti, ed i pericoli, con i quali quelle misere genti fecero sì faticosa marchia, circondate per ogni parte dagli nemici, rompendo per liberarsene incolte selue, e penetrando asprissime boscaglie: oue taluolta l'afflitte Madri lasciauano sepeliti con le proprie mani i loro parti, mentre nel-

Il General Albucherche si ritira à Villa Formosa.

E con lui molte famiglie di Portoghesi.

Anno 1635.

nell'istesso tempo vedeano nascere degli altri per quei deserti.

Operazioni di Sebastiano di Souto.

Ma ritrouandosi in stato sì deplorabile gli affari de i Portoghesi nel Brasile, diede apparenze di solleuarsi alquanto la lor depressa, ed abbattuta fortuna, a causa dell'industria, e del valore di vno di quei Paesani, chiamato Sebastiano di Souto. Era questo rimasto sotto la dominazione degli Olandesi in Porto Caluo, e se bene dimostraua di mantener con essi ogni legge di amicizia, seruaua però nel suo animo l'amore, e fedeltà alla propria Nazione, e daua di ogni mouimento di quelli segreti auuisi a i Portoghesi. Sapendo dunque, che il General' Albucherche passaua su i contorni di quella Piazza conuogliando le famiglie di Pernambuco, si offerì al Gouernatore Alessandro Picard di andar a riconoscerlo, ad effetto, che potessero poi sicuramente assalirlo, e disfarlo. Montato dunque a cauallo, si accostò ad vna Collina, oue l'Albucherche auea fatto alto con la sua gente, e lasciando cader di mano vna lettera, in cui l'auuisaua, auer sicuramẽte tramato, di fargli riacquistar quella Piazza, voltò subito al Picard, e lo persuase di auer ben riconosciuto gli auuersari, i quali dicea, non esser più di venti Indiani, e pochi altri soldati inuiati dall'Albucherche a diuertir quel presidio, a fine che non assalisse le famiglie di Pernambuco, che passauano cariche d'immense ricchezze, senza difesa, e con gran disordine. Seppe finalmente adoprar in maniera l'industria, e la finzione, che il Piccard deliberò d'inuestire con soli ducento huomini i Portoghesi. Il General Albucherche in tanto, che s'era con la sua gente imboscato, distaccò alcuni Indiani per trarre gli Olandesi al laccio. Nè fù in vano l'astuzia, imperciòche lusingati quelli dal picciol numero degli auuersari, vennero a cadere nell'imboscata, rimanendo quasi tutti, o prigioni, o morti. Il Souto in tanto passatosi al partito de i Portoghesi, gli inanimì a spingersi dentro della Piazza; cioch'essi eseguirono con tant' impeto, che la

L'Albucherche riacquista Porto Caluo.

X po-

Anno 1635. posero per ogni parte a ferro, e fuoco. Il presidio della Fortezza grande fu interamente tagliato a pezzi. Ma auendo il Piccard reso quella Piazza a buon stato di difesa, subito ch'ella cadè in mano al General Lictart, daua gran pensiero all'Albucherche il superar diuerse altre fortificazioni, dalle quali veniua custodita. Era nella Chiesa Matrice inalzato vn ben'inteso Forte, guernito di numerosa artiglieria, e similmente due grandi casamenti, ne i quali l'istesso Gouernatore Piccard s'era validamente fortificato. Ma accesi di furore i Portoghesi, non indugiarono ad assalire il Forte, da cui però furono ributtati con gran danno, e morte di molti Vffiziali di nome. Quindi è, che risoluè l'Albucherche di attaccar l'assedio alle due altre fortificazioni, ed aperte le trinciere, le diede nell'ore più oscure della notte la scalata, rendendosi di vna di quelle padrone a viua forza. Nè con minor ardore incominciò subito a batter l'altra, oue il Gouernatore s'era acquartierato. Ma volendo finirla con più sparmio de i suoi soldati, le fece attaccar le fiamme; alla voracità delle quali vedendosi gli assediati irreparabilmente soccombere, capitolarono la resa insieme con quella del Forte, la quale fu sottoscritta col sangue del perfido Calabar, che trouandosi iui accampato col posto di Sargente maggiore, fu da gli stessi Olandesi consegnato in mano all'Albucherche, e da lui fatto impiccare su le forche, essendo stato il più fiero distruggitore di quel Regno. Trasportati poi i resi in Olanda, demolì l'Albucherche quelle Fortificazioni, e seguitò la sua marchia verso le Lagòe, non potendo già fermar sicuramente il piede in parte alcuna dello Stato di Pernambuco, interamente, come dicemmo, inuaso, e soggiogato dall'armi Olandesi. L'inondazione delle quali non trouando quasi verun'argine nell'America o per debolezza di forze, in cui trouauasi la Monarchia Spagnuola, o per disapplicazione del Conte Duca solo intento a gl'interessi di Europa, era talmente accresciutasi, che nau-

fraga-

fragaua già in tutto quel mondo nuouo il valore, ed il nome Portoghese, che per lo spazio di tant'anni si era per l'addietro colà reso non men formidabile, che venerando a tutti.

Anno 1635.

DELLA ISTORIA DELLE GVERRE DEL REGNO DEL BRASILE

PARTE I. LIBRO SESTO.

SOMMARIO.

NVOLVE la Spagna il Conte Duca in nuoui turbini di guerra. Rompe la pace con la Francia colla sorpresa di Filisburgo. Danni che da ciò risultano alle Conquiste di Portogallo. Il Tolo occupa l'Isola di Ferdinando di Norogna. Incontro con la flotta dell'Indie. Filippo Quarto si duole col Conte Duca delle perdite fatte nel Brasile. Astuzia con cui l'Oliuares sincera l'istesso Re. Fà deporre dal comando dell'armi Mattia di Albucherche. Destina in luogo suo Federico di Toledo, che ricusa l'impegno a costo della libertà, e della vita. Il Marchese di Velada vien eletto General di Pernambuco. S'inuia colà Luigi di Roxas Borgia suo Luogotenente. Presenta la battaglia a gli Olandesi, oue perde la vita. Gli succede nel gouerno il Conte di Bagnuolo. Varie fazioni di guerra. Le Prouincie Vnite si preualgono delle diuersioni di Spagna. Mandano al Brasile il Conte

Mau-

Maurizio di Nassau col supremo comando dell' armi. Attacca il Bagnuolo in Porto Caluo. Battaglia sanguinosa con perdita de' Portoghesi. Prende quella Piazza. Seguita il Bagnuolo, che con poca riputazione gli lascia cader' in mano molte Terre. Alle di lui istanze si concede dalle Prouincie Vnite libera a tutti la nauigazione del Brasile; e poi si ripiglia l'antico istituto.

CON-

ONTINVAVA nel gouerno di Portogallo la Principessa Margarita di Sauoia, e lagnauansi sempre più i Portoghesi vedendo non applicauansi all'importante riacquisto del Brasile le forze estratte dalla Corona, ma che impiegauansi solamente in accender'il fuoco della guerra nella Fiandra, che come più vicino alla Spagna volea il Conte Duca seruisse per diuertir colà i suoi emoli dal curiosamente indagar'i più occulti sentieri del suo maneggio. Ma perche egli giudicaua fosse assai sproporzionato all'altezza del nome di Grande, che lui auea fatto assumere al suo Re, il misurar solamente le armi con pochi suoi ribellati vassalli, prouocò contro di lui tutta la potenza della Francia col dar'a questa forti stimoli di rompere lo stabilito nodo della pace. Quindi è, che diede segretissimi ordini a i Vice-Re di Napoli, e di Sicilia di mettere vn'armata di naui, e di galere per assalire le Coste della Prouenza, occultando di maniera questo disegno, che inalberate le bandiere di Cesare, publicò non mouersi ad altro fine quell'armamento, che a diuertire i Francesi dall'opporsi al Duca di Lorena, quale era per accingersi al riacquisto de' suoi Stati. Ma sconquassata prima da i venti e inghiottiti dal mare in gran parte quei legni, e suanito per questa parte l'intento del Conte Duca, escogitò egli altri mezzi per conseguirlo. Auea com'è notorio, il Re Luigi XIII. acquistatosi dalle mani de' Suezzesi con largo sborso di danari la Piazza di Filisburgo nella Germania. Onde non potendo gl'Austriaci toccar più sensibilmente la

Anno 1635.

Rompe con la Francia il Re Filippo.

Anno 1635. Francia, chè con l'inuasione di detta Piazza, ed auendo il Colonnello Bamberga incolcato alla Corte di Cesare, ed a quella di Filippo i mezzi di facilmente sorprenderla, non lasciò il Conte Duca cader dalle mani la congiontura di metter sottosopra l'Europa, e di aprir le porte a Marte con maggior'impeto. Rigettato dunque ogni più sensato parere di chi pretese rappresentar'all'vno, e l'altro Principe quanto ruinoso sembraua il consiglio di vna sì fatta rottura con la Francia, con cui era indubitato corresse subito a collegarsi l'Olanda con danno troppo euidente dell'Asia, e dell'America, indusse il Re di Vngheria ad assalir Filisburgo, e per dar l'vltimo tracollo alla pace, persuase ancora il Cardinal Infante diggià peruenuto in Fiandra a sorprendere la Città di Treueri, sicome tutto seguì con la priggionia di quell'Elettore. Fremè Luigi in sentirlo, e sdegnato sommamente dell'vno, e dell'altro tentatiuo, si collegò immantinente con l'Olanda, e con molt'altri Principi d'Italia a danni della Casa di Austria, con pregiudizio indicibile de'Portoghesi costretti per lor rea fortuna a sposarsi le guerre del Re Cattolico, e prendere l'armi sotto l'insegne altrui contro vna nazione, con la quale in tutti i secoli furono sempre osseruatori di vna buona amicizia, e corrispondenza. Si consumarono all'ora i grandi ingegni in discuoprir'i primi motori di quella guerra, non altrimente, che a giorni nostri si straccano in dibattere l'istesso punto per l'accaduta sorpresa dell'istesso Filisburgo i parteggiani di queste due Nazioni. Voler disigillare gli arcani de i gabinetti de'Principi cruccia la mente de'politici del nostro secolo. Ciò ch'è certo che le gelosie dell'ingrandimento de'Principi sono il seme delle rotture tra essi; e che l'essere i Regni confinanti fà quasi sempre le Nazioni disunite. Ma lasciando noi la carta in bianco alle penne più franche, e più fine per scriuere della presente lega, proseguiamo a riferir le conseguenze dell'altra, che conducono alla nostra Istoria.

Presa di Filisburgo, e di Treueri

Considerazioni politiche.

Anno 1635.

Acceso dunque il fuoco di vna fierissima guerra trà quelle due Potenze, fu la Spagnuola in diuerse parti inuasa: I Francesi calarono fortemente in Italia, s'impadronirono della Valtellina, posero in grandi apprensioni, e strettezze il Milanese, scorsero per la Fiandra, e per la Lorena, portandosi colà con poderosa mano personalmente l'istesso Re Christianissimo. Onde agitata da tanti flutti la Spagna, prouarono l'intera ruina i Portoghesi, restando le lor Conquiste in vn più palliato abbandono, ed esposte alle armi Olandesi, le quali spallaggiate dalle Francesi in Europa, si spinsero più francamente nell'India, e nel Brasile, e spogliarono quasi affatto gli stessi Portoghesi dell'vno, e dell'altro Impero. Ma dato maggior calore alla Conquista dell'America, posero le Prouincie Vnite in mare vn altra armata, comandata dal Generale Tolo, prima corsaro di gran nome, e volgarmente chiamato il Piè di legno; il quale auendo negl' anni indietro, sicome abbiamo riferito, inuasa con infelice esito l'Isola di San Giouanni, communemente detta di Ferdinando di Norogna, si portò ora con più fortuna a questa impresa. Imperciòche trouandosi colà assai indebolito il presidio, ed essendo assai numeroso l'esercito, con cui il Tolo sbarcò in quelle spiaggie, non potè il Comandante dell'istessa Isola sostenere più di dodici giorni l'assedio, venendo quasi diroccata la Fortezza dalle bombe, e non auendo speranza alcuna di soccorso. Resosi dunque il Tolo padrone di tutta l'Isola, signoreggiarono gli Olandesi di lì innanzi più liberamente quei mari, essendo l'istessa Isola di sommo giouamento alle Flotte, e per la comodità del Porto, e per l'abbondanza di acqua dolce, di cui v'è gran penuria nel Pernambuco. Ma lasciando il Tolo quiui sufficiente numero di naui, spiegò le vele verso l'Indie Occidentali, con animo di battere i galeoni del Messico, che in quel tempo si attendeuano. Nè tardò molto ad incontrarli appresso il canale di Baàma, oue chiamano il Pane di Cabagnas. Veniuano essi gouer-

Danni risultati da questa guerra alle Conquiste di Portogallo.

Il General Tolo occupa l'Isola di Ferdinando di Norogna.

Batte la Flotta dell'Indie.

Anno 1635. nati dal Generale Carlo Ibarra Marchese di Terrazena, soldato de i più accreditati di quel tempo. Gli abbordò subito il Tolo, e furiosamente battè per due volte. Ma fu sì vigorosa la resistẽza di tutti i Comandanti Spagnuoli, che lo costrinsero a ritirarsi con gran perdita, e morte del suo Ammiraglio Giouanni Mastio, oltre quella di molti Vffiziali di conto; auendo in questo successo auto egual parte l'ignauia di alcuni Capitani Olandesi, i quali dal Generale loro furono poi deposti dal Comando, e notati con perpetua infamia di codardi.

Il Marchese di Terrazzena lo ributta.

La nuoua di questo ardito tentatiuo degli Olandesi alterò non leggermente l'animo del Conte Duca, timoroso di che in tempi sì bisogneuoli gli fossero potuto vscire di mano quei tesori. Si esclamaua già publicamente in quella Corte contro le da lui vsate ommissioni in soccorrere la cadente America, neruo miglior di tutta la Monarchia, facendolo i più Zelanti autore delle sue ruine. Peruenne qualche rimbombo di queste voci all'orecchie del Re Filippo, a cui sempre con gran destrezza occultaua il Priuato ogni sinistro euento, e suelaua solo quelli, che gli potessero cagionar piacer', ed allegrezza, e non senza rimostranze di turbazione gli disse, *Che acquisti sono questi; che sentiamo farsi dagli Olandesi nell'America?* Ma come l'ascendente del Conte fosse fondato in vn total predominio del cuore di questo Re, non durò egli gran fatica a persuadere Sua Maestà, *e del poco, ch'ella restaua pregiudicata in quei Stati, inuasi da pochi armatori Corsari, e del molto, che ei tutta via auea operato per la conseruazione de' medesimi. E che se fin' ora non si erano affatto snidati gli Olandesi dal Pernambuco, si douea ciò attribuire all'infelice condotta, e mal regolata politica di Mattia di Albucherche, il quale ad effetto, che quel Stato restasse come prima nella sua Casa, volea consumar lentamente gli Olandesi in quella guerra, rappresentando alla Corte le cose di maniera, che dalle armate Reali della Corona non venissero riacquistate quelle Terre.*

Filippo Quarto si duole col Conte Duca delle perdite del Brasile.

Onde

Onde douea la Maestà sua deporlo da quel Comando, ed appoggiarlo ad vn General Spagnuolo, in cui non predominasse altro interesse, che quello del suo Real seruigio. Così fu risoluto dal Re, ed il Gusmano incominciò a dar grandi apparenze di voler riacquistar tutto il Brasile, incaricandone l'impresa agli huomini di più grido nella Castiglia.

Anno 1635.

Fa deporre del Generalato Mattia di Albucherche.

Fioriua in quel tempo nella maggior riputazione dell'armi Federico di Toledo, Marchese di Valduezza, Capitano Generale dell'Oceano, e quello, che come dicemmo, riacquistò la Città della Baia. A questo addossò il Conte Duca l'impegno, ma con forze sì limitate, ch'euidentemente metteua in ludibrio la fortuna, ed il credito d'vn Capitano tanto segnalato in Europa. Quindi è, che sapendo il Toledo ben contrapesar la potenza degli Olandesi, ed essendo informatissimo dello Stato di quella guerra, ricusò sempre di accettare quel comando, ogni qual volta non gli fosse dato vn'esercito di dodici mila huomini da sbarco. La qual proposta opponendosi direttamente all'idee del Conte Duca, ed anco alli presenti aggraui della Monarchia, partorì al Toledo vn perpetuo esilio, ed vna priggionia tanto rigorosa, quanto ingiusta, in cui non senza gloria terminò i suoi giorni, imperciochè non sono i gastighi, ma le colpe quelle, che oscurano il nome dei grandi Eroi.

Destina in luogo suo Federico di Toledo.

Il quale non accetta, e muore in priggione.

Si offerì indi quel Comando ad Antonio di Auila Marchese di Velada, e Grande di Spagna, il quale penetrando qual fosse l'animo del Conte Duca, accettò il Generalato, di cui sapeua, che douea godere solo il nome. Imperòche consumandosi il tempo in consulte, e conferenze, raggirò di tal sorte il Conte i negozi, che venne a risoluersi, inuiar solo al Brasile vn Luogotenente del Velada con qualche gente di soccorso, mentre il tempo daua apertura di potersi mettere in mare qualche poderoso armamento. Onde fu dato il gouerno dell'armi di Pernambuco a Luigi di Roxas, e Borgia Capitano di caualli di chiaro nome

Il Marchese di Velada Generale del Brasile.

Il Borgia si porta in Pernambuco col carico di suo Luogotenente.

Anno 1635. il quale sbarcando nella Lagòa con mille settecento fanti, quattrocento de i quali erano Castigliani comandati dal Mastro di Campo Giouanni Ortiz, ed altre tanti Italiani sotto il Sargente maggiore Ettore della Calce, gli fu subito da Mattia di Albucherche rassegnato quel militar comando, lasciando l'istesso Albucherche con poco gusto la guerra del Brasile, quando già l'esperienza, e le gesta l'aueano reso meriteuole di terminarla. Voltando dunque in Europa, incontrò nella Corte del Re Filippo l'ordinaria infelicità di chi ha perduto, l'azioni di cui hanno sempre da giudicarsi, secondo il prospero, o sinistro fine de i successi. Ma se dalle guerre dell' America cauò l'Albucherche più calunnie, che lodi, ebbe però assai diuersa fortuna in quelle di Europa, nelle quali salito per i suoi meriti al titolo di Grande di Portogallo, occupò poi come vedremo nel seruigio del proprio Re con sommo applauso i primi posti. Entrato il Borgia nel gouerno dell'armi senza alcuna sperienza di quella guerra, volle subito venir con gli auuersari al cimento, e sortir con la sua gente dalla Lagòa, oue da tutti gli altri Comandanti veniua consigliato a fortificarsi, costeggiando a vista dell'istessa Piazza il General Lictart con vna squadra di ben muniti vascelli. Ma lasciando iui con qualche presidio il suo Tenente General Emanuele Dias di Andrada, si portò alle frontiere di Porto Caluo, oue ebbe auuiso, che il General Sigismondo erasi accampato, facendo prima distaccar con seicento soldati, i Capitani Rebello, e Pietro Marino, affine di trattener Sigismondo con picciole scaramuccie, mentre egli col restante de i suoi marchiaua a longhe giornate per vnirsegli. Ma Sigismondo al primo auuiso fu sorpreso da vn sì vile timore, che abbandonando quella Piazza, fuggì con tutti i suoi per strade occulte verso il Capo di Sant'Agostino, oue imbarcatosi, si trasferì al Reciffe. Volaua già a soccorrerlo il Colonnello Artisciofs con mille cinquecento soldati, non consapeuole della sua ritirata.

Ma

Anno 1635.

Attacca la battaglia con gl'Olandesi, e resta ucciso.

Ma il Borgia essendosi congionto a quelle truppe, ardè di furore a vista dell'inimico, e senza dar riposo alla sua fanteria stracca dalla longa marchia, risoluè di attaccarlo in quel giorno; onde comandò al Mastro di Campo Camarano, che con i suoi Indiani lo piccasse per la retroguardia. Ma l'Artisciofs serrandosi in vn battaglione, si presentò formidabile a i Reggij, salutandoli con vna fiera grandine di moschettate. L'inuestì con gran valore per due parti il Borgia, mettendo le truppe Castigliane, che operauano a marauiglia. Fu si ostinato il conflitto, che solo la sopraueuuta notte potè separar'i Combattenti. Stiedero gli vni e gli altri accampati con l'armi in mano tutta la notte, ed il Borgia vedendo ne i suoi suantaggio di forze, e disciplina, inuiò a chiamar quella fanteria, che lasciato auea nella Lagòa. Ma come lo smoderato suo valore gl'imprimeua vn sommo disprezzo dell'inimico, appena schiarito il giorno, impaziente di ogni dimora, il fe nuouamente attaccar per i due fianchi da i Capitani Rebello, ed Amorino. L'eseguirono eglino con tal braura, che sbaragliati già gli Olandesi, incominciauano a piegare, e retrocedere, acclamandosi da i Reggij francamente la vittoria. Ma l'Artisciofs punto non mancando alle parti di prudente Capitano, riunì, ed accalorò di maniera i suoi, che facendo nuoua faccia a i Cattolici, sostennero coraggiosamente il loro incalzo. Si combattè per molte ore con egual Marte. La fanteria Napoletana fu rotta da alcune Compagnie di vn Reggimento Inglese, ed il suo sbaraglio fu causa, che perdessero ancora gli ordini i Portoghesi; onde in vn tratto si vidde in somma confusioue il loro Campo; imperoche approfittandosi mirabilmente l'Artisciofs di ogni vantaggio, lo caricò con tutto il grosso della sua gente. Ritrouandosi dunque il Borgia in queste strettezze, volle dar l'vltime proue del suo valore, e smontando da cauallo, si misse tra le picche, che per anco non erano state rotte, e prendendone vna in mano, occupò la prima

Anno 1635. ma fila, oue senza storcere il corpo, voltata la faccia in dietro, sfauillando fuoco dagli occhi, disse in voce alta a i suoi, *che la salute̶z̶z̶a, e l'onore di tutti, era vnicamente riposto nel braccio, e petto di ciascuno*, e con somma intrepidezza, si auanzò contro gli auuersari, da i quali colpito di moschettata in vna gamba, rimontò nuouamente a cauallo; quando ferito da vn'altra palla sul petto, mancò immantinenti di viuere, insieme con la maggior parte della sua gente, che combattendo alla disperata, fu mandata a fil di spada, e sarebbero stati tutti tagliati interamente a pezzi, se i Capitani Rebello, & Camarano, voltando sopra certi vantaggiosi passi, non auessero con gran braura sostenuto l'impeto degli auuersari. L'Artisciofs rimasto padrone del Campo, si ritirò al Forte di Peripoera, conducendo seco prigioni il Mastro di Campo Barbaglio, ed il Sargente Maggiore Ettore della Calce. Questo fu l'infelice esito del soccorso del Borgia, con la di cui perdita, e di molti valorosi Capitani, che perirono in questo incontro, si aumentarono in estremo le miserie di quel Stato, e si ridussero all'vltima ruina gli affari de' Portoghesi.

Già il Tenente General Andrada al primo auuiso del Borgia, s'era distaccato a soccorrerlo con le truppe di Porto Caluo, ma peruenutagli la nuoua della di lui morte, e della disfatta auta dall'Artisciofs, restò sommamente vacillante nelle risoluzioni più saggie, alle quali douea appigliarsi. Alcuni de i suoi Vffiziali vedendo le difficoltà, che vi erano in difendere Porto Caluo dall'armi vittoriose dell'inimico, erano di parere, che si smantellasse, ritirandosi tutti alla Lagoa. Ma come per la gran vicinanza degli auuersari era pur verisimile incontrar nella ritirata l'istesso pericolo, che nella difesa, risoluè l'Andrada di non abbandonar quella Piazza, ma di fortificarla; sicome fece, nel miglior modo, che in tante strettezze gli fu permesso dal tempo, e dalle forze. Aueagli il Borgia lasciato in consegna il plico Reggio sugellato, in cui si dichiarauano le per-

Anno 1635.

persone; che in caso della di lui morte, douessero succederli nel gouerno, ed essendo stato aperto alla presenza di tutti, si trouò venir nominato in primo luogo il Mastro di Campo Ortìz, il quale era già mancato di vita nella Lagòa; Onde venendo eletto in suo luogo il Conte di Bagnuolo, gli spedì sollecitamente l'auuiso il Tenente General'Andrada. Non fu questo di poca sodisfazione per il Conte, il quale come di animo naturalmente independente, ambiua in estremo di auere il total'arbitrio in quella guerra. Non fu però questa elezione punto gradita da i soldati, onde fremendo vniuersalmente ricusauano di vbbidirlo, facendo viue istanze ad Odoardo di Albucherche fratello del Generale Mattia, d'accettare il comando militare, sì come diggià esercitaua il politico. Cosa, che egli lodeuolmente rifiutò, procurando di sedare gli sconuolti animi di quelli, e sottometterli alle disposizioni della Corte. Ma bramoso in tanto l'Andrada d'impiegare in qualche fazzione di credito quella fanteria, che gouernaua, ordinò al Capitano Rebello, che con quattrocento huomini si portasse ad inuadere il Forte della Barra Grande. Nè fu in vano il loro tentatiuo; Imperciòche dandosi gli Olandesi a credere, che fosse vn corpo molto superiore di gente, abbandonarono vilmente il Forte, prima di venire con gli aggressori al cimento. E se il Conte di Bagnuolo si fosse diggià congionto all'Andrada, si come da lui veniua instantemente richiesto, aurebbero in questa congiontura potuto i Portoghesi riacquistare più di sessanta miglia di paese verso il Reciffe. Ma egli con biasimo vniuersale si trattenne più di tre mesi nella Lagòa, attendendo a fortificarsi meglio in quella terra, essendo di natura sua assai propenso a souerchiamente ritenersi ne i limiti della difesa. Onde vogliosi i Portoghesi di combattere, l'istimolauano viuamente a non tener oziosi quei pochi, e valorosi soldati, ma a tentar alla disperata o di solleuar la lor depressa fortuna, o di finir vna volta gloriosa-

Gli succede il Cõte di Bagnuolo.

men-

Anno 1635. mente la vita in quella guerra. Quindi è, che non volendo il Bagnuolo più soggiacere alle censure di vna Nazione non poco sospettosa del gouerno de i forastieri, si trasferì a Porto Caluo, oue raunati due mila soldati, incominciò a far con buon successo alcune sortite per la Campagna.

Anno 1636.

Valorose operazioni del Capitano Rebello.

Il Capitano Rebello, a cui questa Istoria deue special memoria disfece diuerse volte varie partite Olandesi, e con vn gran numero di prigioni si accostò alla Terra di S. Lorenzo, oue astutamente publicando per assai più vantaggiosi quei successi, s'inanimirono di tal sorte quei abitanti che prendendo immantinente l'armi a fauor suo, trucidarono tutti gli Olandesi, che vi erano di guerniggione. Ed auendo imparato ad asser crudeli dalle crudeltà da coloro contro di essi pratticate, scorsero per quei contorni, oue non diedero quartiere ad alcuno, senza distinzione di sesso, o di età. Così sfogarono quelle genti l'odio, e la vendetta nel sangue Olandese, e tagliato, come dicemmo, a pezzi tutto il presidio, si resero padroni di quella Terra. Ma presto furono costretti a lasciarne il possesso insieme con la vita, e libertà; imperoche essendo già di là partito il Rebello, furono all'improuiso assaliti dal Signore d'Estacurt, il quale con vn grosso corpo di soldati, erasi dal Reciffe staccato a rintuzzar l'istesso Rebello. E come non erano moniti d'altri ripari, che di vna debil trinciera fabricata dagli stessi Terrazzani, cederono al furor', e vantaggio degli aggressori, i quali a maggior segno infieriti, ne mandarono molti a fil di spada, e rinchiusero in rigorose prigioni i rimanenti, mettendo a sacco le case, e violando con sfrenata licenza ogni letto congiugale, ed ogni onestà zitella. Continuaua tuttauia il Bagnuolo in ordinare le scorrerie per la Campagna, tenendo con esse alquanto gli Olandesi a freno, e togliendo loro la quiete necessaria per gl'importanti lauori de i zuccheri, col traffico de i quali, manteneuano abbondantemente gli eserciti. Vastissime

Il Signore di Estacurt rompe i Portoghesi.

cam-

campagne, e ricchi magazzini ridusse totalmente in ceneri il Capitano Rebello. Anco il Tenente General Andrada campeggiando su le Frontiere di San Gonzalo, metteua in contribuzione tutti quei paesi, ed era di sommo pregiudizio agl'interessi dell'inimico. Laonde con vn reggimento di mille cinquecento fanti sortì dal Reciffe il General Sigismondo a disloggiarlo. Ma l'Andrada, ch'erasi colà fortemente attrincierato, gli resistè con gran braura, ed obligò a ritirarsi sopra vna Collina, in cui dando mostre di aspettar qualche considerabile soccorso, vsò l'Andrada di vn'assai plausibile strattagemma. Adunò con gran sollecitudine nella selua tutti i paesani, e contadini di quei contorni con i loro figliuoli, schiaui, e caualli, e poi al suono delle casse li fe ordinatamente marciare per la via di Porto Caluo a vista di Sigismondo, per dargli a credere, che quelli fossero squadroni venuti a soccorrerlo dalla stessa Piazza. Onde facendo comparsa i Pastori di soldati, ed i bastoni di archabugi, si ritirò Sigismondo con non poco suo discredito, e gran derisione de i suoi medesimi. In questa guisa andauano quei pochi Portoghesi cauando dalla debolezza forze, per resistere in qualche modo alla superiore potenza de i loro contrari, e non auendo altro mezzo da sneruarla, che dar'il guasto a quelle douiziose Campagne, applicauano tutto il lor studio a danneggiarle. Il Mastro di Campo Camarano con il terzo de i suoi Brasiliani, desolò più di sessanta leghe di Paese verso l'Isola di Tamaracà, cagionando ruine tali a quelle circonuicine Terre, che il Colonnello Artisciofs si distaccò dal Reciffe con mille fanti, con animo di prenderlo alle mani. Il che inteso dal Camarano, a cui questa sola azione bastaua ad acquistargli chiaro nome, non schiuò il cimentarsene, ed occupando vn'assai vantaggioso posto, schierata con ottima disciplina la sua gente, aspettòui animosamente l'attacco, e combattè con straordinario valore sino alla notte. Fremè di rabbia l'Artisciofs vedendosi sì fortemen-

Astuzia del Tenente General Andrada.

Conflitto tra l'Artisciofs, ed il Mastro di Campo Camarano.

Anno 1636. te contrastato da vn'Indiano, a cui egli pensaua di dar più tosto vn gastigo, che presentar' vna battaglia. Laonde su lo spuntar del giorno diede vn impetuoso assalto al di lui quartiere, credendosi di ritrouar affatto stanchi dal longo combattimento i suoi soldati. Ma egli gli sperimentò sì indefessi, e coraggiosi, che dopo due ore di sanguinosa zuffa, gli conuenne ritirarsi con sommo suo rossore, lasciando a quelli il Campo con più di trecento huomini tra morti, e feriti. Diede questo fatto gran credito all'armi del Camarano. Onde preualendosi molte di quelle famiglie dell'opportunità del suo conuoglio, più di quattro mila persone, si trasferirono con lui in straniere Terre, ansanti di sfuggire il violento dominio degli Olandesi. Ma alcuni, che non poterono seguitarlo, smarritisi per quei folti boschi prouarono estreme miserie. Consumati da pura fame, e stracchezza, con lagrimeuole spettacolo de i Padri, e de i figli, erano costretti a lasciar gli vni gli altri agonizzanti per quelle selue. Ve ne furono nobili Matrone, che vinte dal natural'affetto, non vollero abbandonar i proprij parti, eleggendosi di finir con essi la penosa vita. Così perirono oltre di quelli, che non si ritrouarono, quasi quattrocento persone. Ma non riposaua in questo tempo l'animoso Rebello d'infestar grandemente le Campagne, e Terre della Paraiua. Con alcune truppe di valorosi soldati, e senza altra prouisione, che quella, che sostenea la propria spalla, penetrò ottanta leghe di paese, mettendo a ferro, e fuoco quanto incontraua. Peruenuto ad vno di quei vasti edifizi di zucchero, in cui allogiauasi vn grosso corpo di fanteria comandato dal Sig. d'Enses Gouernatore di tutta quella Prouincia, l'inuestì all'improuiso. Era l'Enses soldato valorosissimo, e di molto grido nell'Olanda. Onde sodisfacendo compitamente alle sue obligazioni, ne fe vn' assai vigorosa resistenza, sin'a tanto, che incalzato dall'impeto degli aggressori, fu costretto a ritirarsi dentro delle case, oue seguitò nulla dimeno

Si ritirano con lui molte famiglie Portoghesi.

Loro disaggi nella marchia.

Il Rebello seguita a danneggiar gli Olandesi.

no intrepidamente a difenderſi. Non auendo dunque il Rebello già maniera di batterlo, comandò, che ſi attaccaſſe il fuoco a quella fabrica, la quale per la gran quantità di zuccheri, che contenea, era in breue ſpazio per ſepellirſi irreparabilmente tra le fiamme; Il che conoſciuto dall'Enſes, ſortì con la ſpada in mano, e combattendo longo tempo con ammirazione di tutti, prima gli mancò la vita, che il valore. Si arreſero ſubito tutti i ſuoi, e fatti prigioni di guerra, ſpedì il Rebello l'auuiſo al Conte di Bagnuolo acciò gli inuiaſſe alcune truppe, per continuare l'vtili inuaſioni di quelle Campagne. Volò il Maſtro di Campo Errigo Dias con i ſuoi Etiopi ad vnirſegli, e gli vni, e gli altri diedero feriſſimi ſacchi da per tutto, con gran terrore, ed amare doglianze di quei popoli, i quali acerbamente ſi querelauano, di eſſere ſpogliati da gli amici di ciò, che occultauano a gli auuerſari. In tal guiſa vedeano quelle miſere genti inuolare le loro ricchiſſime ſoſtanze, o dalla rapacità delle fiamme, o dall'ingordigia de i ſoldati, i quali, ciò che non poteano abbottinare, conſegnauano implacabilmente al fuoco, onde col preteſto di togliere agli Olandeſi il traffico, riduſſero in ceneri molte leghe di campagna piena d'infiniti cannameli di zucchero. Erano per tanto indicibili i fremiti, e le miſerie di quei popoli, ne i quali s'era già ſpenta ogni fauilla di ſperanza di poter'vn giorno godere il ſoſpirato ripoſo della pace; o vero di riceuere qualche poderoſo ſoccorſo, eſſendo loro ben noto, quanto procelloſi foſſero i turbini di guerra, che da ogni banda flagellauano la Spagna in Europa. Nulla eſſendo giouato alla concordia vniuerſale di eſſa l'interpoſizione del Romano Pontefice, per mezzo della legazione alla Germania dal Cardinal Ginetti. Perche ſe bene tutti i Prencipi deputarono per vn tal aggiuſtamento i loro Plenipotenziari, ſparì preſto ogni lampo di quei trattati, a cauſa dell'elezione in Re de Romani caduta nella perſona di Ferdinando Terzo, quale publicandoſi

Morte coraggioſa del Gouernatore Enſes.

Apparẽze di pace tra le Corone.

Anno 1636. dosi nulla dalla Francia, e trattandosi d'inualidarla, s'incrudelirono più che mai vicendeuolmente le armi. Non sembrarono però queste di riuscire in quest'anno poco felici alla Spagna, nè diedero poca apprensione a i Francesi. Imperòche auendo Giouanni di Vert, valoroso comandante delle truppe Spagnuole, coraggiosamente passata la riuiera di Sona sopra vn ponte dalla sua gente con immensa fatica erettoui, costrinse a ritirarsi l'armata del Conte Soissons, e del Duca di Sciarines, ed impadronitosi dell'vna, e dell'altra parte di quel fiume, diede libero Campo al General Piccolomini, a penetrar di tal sorte dentro il cuore della Picardia, che deuastò, saccheggiò, e s'impadronì di molte Terre, sin'a dodici leghe da Parigi. Mentre il Prencipe Tomasso di Sauoia, che seguitaua il partito Austriaco, si portò coll'armata di Fiandra all'attacco di Corbia, Città importantissima di quella Prouincia, ed in pochi giorni di assedio, costrinse quel presidio ad arrendersegli. Non arrise men la fortuna all'armi di Filippo Quarto per la parte della Nauarra, oue sotto il comando del Marchese di Valparaiso si spinsero nella Guascogna, e cadutagli la Terra marittima di San Giouanni di Lùs, scorsero con gran terror di quei popoli sin' alla Città di Baiona, oue fermò valorosamente il corso de i loro progressi il Conte di Gramont Gouernatore di quella Piazza. Ma dando molto che pensare al Re di Francia la perdita di Corbia, non più che trenta leghe discosta dalla sua Reggia, comparì con somma sollecitudine personalmente sotto di quella Piazza, accompagnato dal Duca di Orleans, e dal Cardinal di Ricciglieu, douendo la Francia all'incorrotta fedeltà, e valore de i consigli di questo gran Ministro il felice esito di vna sì rileuante impresa. Imperciòche infastidita già sua Maestà e da i rigori della Staggione, e dalla longhezza dell'assedio, era in procinto di leuarlo, se dal Cardinale con viuissime ragioni persuaso non venisse del sommo pregiudizio, che dalla perdita di Corbia risul-

Progressi de gli Spagnuoli nella Francia.

taua a i suoi Stati, offerendosi a rimaner'egli nel Campo, si come fè, senza alcun comando, per accalorar con l'autoreuole sua presenza ogni operazione militare; Nè trascurò la fortuna di secondare mirabilmente il zelantissimo suo animo; poiche ritiratosi il Re a Sciatiglion, dispose il Ricciglieu con sì indefessa cura le cose di quell'assedio, che gli Spagnuoli senza aspettar'altro più pericoloso cimẽto, resero quella Piazza al Conte di Soissons, auendo per conquistarla consumata inutilmente vna tanto potente, e dispendiosa armata.

Anno 1636.

Il Cardinal di Ricciglieu riacquista la Città di Corbia.

Queste sì grandi diuersioni della Spagna, il sommo sconuolgimento de i suoi Regni, il consumo di tanti tesori e l'vrgente necessità di tener presidiate, e custodite le proprie marittime Costiere, scuoterono fortemente le Prouincie Vnite da qualche lentezza, con cui per alcun tempo aueano proseguito la conquista del Brasile. Onde persuase di esser questa la congiontura più opportuna per finir affatto d'impadronirsi di quel vastissimo Regno, risoluerono di appoggiar'il Comando di quella guerra ad vn Capitano di assai rinomata fama, il quale non meno col nome, che col valore atterrisse, e soggiogasse tutte quelle remote Nazioni. Tenea, com'è notorio, il Principe di Oranges in Olanda tutto il maneggio dell'armi in gran vantaggio, e con sommo applauso di quella nascente Republica, e pendendo parimente dal suo arbitrio l'intrapresa conquista del Brasile; procurò che non Fiandra sola, ma tutto quel mondo nuouo venerasse il nome, ed il valore de' Capitani della sua casa. Fece per tanto addossare il supremo gouerno di quelle armi al Conte Giouanni Maurizio suo cugino, e figlio dell'altro Conte Giouanni di Nassau, e della Principessa Margarita di Holsazia, e Dirremburg. Erasi Maurizio per molt'anni esercitato in quel stesso teatro, da cui vscirono tanti famosi maestri della milizia. Con vn'armata dunque di trenta due vascelli spiegò le vele da Amsterdam, e sbarcò con sei mila huomini nel

Olandesi si preualgono delle diuersioni di Spagna contro il Brasile.

Inuiano a quella conquista il Conte di Nassau.

Anno 1637. Reciffe, pieno di non mal fondate ſperanze di vederſi vn giorno cinte le tempie con la ricca Corona del Braſile. Penſiero, che traffigendo poi viuamente il capo alle Prouincie Vnite, fe che l'iſteſſo Maurizio, come a ſuo luogo diremo, reſtaſſe ſpogliato non ſolo delle concepite ſperanze del ſcetro, ma eziandio del baſtone di comando. Era ſuo Tenente General'Errigo Vancol ſoldato ancor'egli di molta opinione nella Fiandra. Informatoſi indi pienamente Maurizio dello Stato di quella guerra, riſoluè di dar principio alla campagna coll'attacco di Porto Caluo, oue, come già dicemo, eraſi accampato il Conte di Bagnuolo. E ſenza alcuna dimora ſi poſe in marchia con vn'eſercito di più di dieci mila ſoldati tra Olandeſi, ed Indiani, mentre il Vancol indirizzò verſo l'iſteſſo Porto le prore con gran numero di nauigli, e di altri legni a remo.

Arriua in Pernambuco, ed attacca ſubito il Conte di Bagnuolo.

Non auea il Conte di Bagnuolo negletto di fortificarſi con gran diligenza in quella Piazza, non ſolo col riparar', e premunire l'antica Fortezza, ma con inalzar ſopra di vn Colle due altri Fortini, guernendo gli vni, e l'altra di numeroſa artiglieria traſportata dalla Lagòa. Ma riflettendo alcuni de i ſuoi Vffiziali al vantaggioſo potere di Maurizio, lo conſigliarono a difenderſi da lui, più con l'induſtria, che con la forza, col preuenire ne i paſſi più ſtretti diuerſe trinciere, e ripari, ne i quali con le tante volte gioueuoli imboſcate, aurebbe forſi potuto impedire, che l'inimico ſi accoſtaſſe alla Piazza, conuenendo indiſpenſabilmente a queſto paſſar più di quindeci miglia per cammini montuoſi, ed inondati. Ma il Bagnuolo niente di geniò procliue ad aderir'agli ſentimenti altrui, deliberò di aſpettare con tutta la ſua gente il Naſſau dentro della Terra. Ed auendo raccomandata la Fortezza a Michele Giberton valoroſo Caſtigliano, ſi ritirò non ſenza nota, e biaſimo de i ſuoi ad vno di quei Fortini con alcuni fanti, ed Vffiziali, rimanendo nella Piazza il Tenen-

te

te General' Alfonso Ximenes col comando dell' altre soldatesche, Veniua già il Conte di Nassau formato in diuersi battaglioni di fanteria, spalleggiati da buon numero di caualli, tagliando con gran terror degli abitanti tutti quei Campi, ed arriuato a i borghi di Porto Caluo, vi causò sommo spauento, e confusione alle persone di tenero, ed imbelle sesso, che riempiendo l'aria di clamori, e riputandosi già vittime del ferro, e del furore degl' inimici, rinfacciauano a i lor stessi Comandanti il trattenersi a vista di quelli dentro il recinto delle mura. Onde e col pianto, e con l'esempio mossero tutti a sortirne in numero di quasi quattro mila, a presentar'a Maurizio la battaglia sul Campo, meritandosi particolarmente i più veraci encomi della fama Chiara moglie del Mastro di Campo Camarano, la quale montata a cauallo con alcune altre della sua Nazione, e vestita di armi bianche, rinouò l'antica memoria delle famose Zenobie, e Semiramidi. Era già su l'imbrunir del giorno quando l'vno, e l'altro esercito arriuò a tiro di moschetto, onde rompendo l'alba del dì seguente, diede Maurizio principio alla battaglia, spingendo lo squadrone del General Sigismondo, che si componea di due mila Olandesi, ed altrettanti Indiani, agilissimi nel maneggio dell'arco, e della frezza; al furore de i quali si opposero i Mastri di Campo Camarano, e Dias con i loro Reggimenti di Etiopi, e d'Indiani. Nè puol facilmente dirsi l'ardor', e la braura de gli vni, e degli altri combattenti. Rendeuano egualmente spauentosa l'aria i continui baleni di fuoco, che tramandauan l'armi, e gli orrendi clamori, ne i quali quelle due Nazioni prorompono nel guerreggiare. Gli Etiopi operarono marauiglie. L'impareggiabil valore del lor Comandante lo fè conoscere per vno de i più animosi soldati del Mondo. Non vanti la sola Roma il coraggio di vn solo Sceuola; Anco il fortissimo Dias essendogli stata trapassata di palla la man sinistra, la fece subito tagliare, per sbrigarsi più presto da i ri-

Anno 1637.

Assedia Porto Caluo.

Si combatte valorosamente.

L'Etiope Errigo Dias si segnala con le prodezze.

Anno 1637. i rimedij, col dire, *che ogni dito della destra, gli seruirebbe di vna mano per combattere*. Oscurarono nulla dimeno la Fortezza de i petti maschili le marche di valore più mirabile, che resero le donne: La moglie del Camarano più Chiara per l'animo, che per il nome, combattè virilmente nella vanguardia, maneggiando con estrema gentilezza l'armi, ed entrando diuerse volte il battaglione inimico. Piegaua già Sigismondo con tutti i suoi, feritane, e morta vna gran parte, quando opportunamente soccorso dal Reggimento del Colonnello Artisciofs, si accese più fieramente il conflitto. Il Tenente Generale Ximenes rinforzò ancora i suoi con la riserua. Si combattè con gran ostinazione per longo tempo dall'vna, e dall'altra parte. Maurizio vantaggioso di numero distaccaua sempre gente fresca. Onde esausta già di forze, e di sangue gran parte de i Cattolici, si furono tutti senza però mai voltar le spalle ordinatamente ritirando verso il vicino fiume Comendatuba. Iui incorporatisi ad alcune truppe rimaste per custodire detto fiume, furono nuouamente attaccati dall'inimico, che non riposando in seguitarli, pensò d'interamente romperli, e trucidarli. Ma come se allora incominciassero a combattere, sostennero valorosamente l'incalzo. Il Tenente General' Andrada rompendo le leggi dell' vbbidienza al Conte di Bagnuolo, che spettatore del combattimento in vno di quei Fortini lo tratteneua, calò con alcune maniche di brauissimi soldati, ed aprendosi il passo per mezzo degli auuersari, sembraua vn nuouo Marte in quel Campo. Incalorì di maniera tutti i suoi, che quasi animati da nuoui spiriti rintuzzarono la souerchiante moltitudine delle truppe contrarie. Il Conte di Nassau non potè arginarsi dentro i limiti del posto di Comandante, volle ancora sodisfare egreggiamente alle parti di valoroso soldato; onde sprezzato ogni pericolo si mischiò intrepidamente nella battaglia. Il Campo si coprì di cadaueri, e col sangue cangiò di colore il fiume. Antonio Coutigno Signore di

Animosa risposta dell'istesso.

Coraggio delle Donne del Brasile.

Il Nassau dà mostre di gran valore.

re di

Anno 1637.

re di alto nascimento comprò a prezzo della vita l'onoreuole Epitaffio, che in quelle spiaggie scolpì di lui la fama, auendo operato quanto può aspettarsi dalla più franca spada. Trouò la notte con l'armi in mano i combattenti; laonde per sepellir i morti, e medicar i feriti, ordinò Maurizio a i suoi la ritirata; attestando di non auer giamai veduto nè tanto vantaggio nel numero, nè tanta disugualtà nel valore. Ebbe per ciò campo l'esercito Portoghese di passar all'altra parte del fiume, ed a vista dell'inimico stiede tutta la notte accampato, preparandosi per la terza battaglia, che nella seguente mattina non indugiarebbe a presentargli il militar', e generoso spirito di Maurizio; isperanzatisi maggiormente della vittoria, per ciò che doueano forzosamente venir'assaliti per il fiume, dalle sponde di cui si trouauano trincierati. Ma l'imprudenza del Conte di Bagnuolo li priuò forsi di quella gloria, e diede finalmente il trionfo in mano al Nassau. E se i venerabili rispetti dell'Istoria, ch'è madre della verità, non ci obligassero all'incorrotta osseruanza di questa, aueressimo quì preterito col silenzio l'inescusabil fuga di quel Comandante, sapendo, che in tutte l'occasioni diede la di lui illustre Nazione al Mondo proue molto chiare di valore. Ricoperto dunque il Bagnuolo col manto delle tenebre, sortì dal Fortino accompagnato da alcuni Vffiziali, e quando l'obligazione del posto, ed il pericolo de i suoi lo stimolauano ad inuigorirli coll'essempio, ad animarli con la presenza, andò con macchia indelebile a rifugiarsi nella Lagòa, soddisfatto di auer'inchiodata l'artiglieria del Fortino, e di spedir' vn'ordine al Ximenes, di marchiar con tutta la fanteria verso di quella Terra. Diuolgossi ciò nel Campo Portoghese, ed in vn tratto si vidde l'esercito senza soldati, e la Piazza senza abitanti, i quali con le famiglie, e con le robbe seguitarono il sentier, che gli additò o la disperazione, o il timore.

La notte separa la battaglia.

Fuga del Conte di Bagnuolo.

Schiarito il giorno, valicò l'esercito Olandese senza

Anno 1637. contrasto il fiume, ed attaccò senza dimora l'assedio alla Fortezza, venendo ad accamparsi in vna valle, in cui non potea essere offeso dal Cannone. Era l'armata nauale ancorata nella Barra, che vi forma il sopra nomato fiume; e come per trasportare l'artiglieria a terra, fosse di mestieri la condotta delle scialuppe, vietauano loro il passo alcune Compagnie Portoghesi comandate dal Capitano Emanuele di Franza, il quale non potendo già più resistere alla forza superiore de i Contrari, auendo prima richiesto opportuno soccorso al Bagnuolo, che in parte veruna si ritrouaua, abbandonato il posto, lasciò franco il passaggio a quei legni, ne i quali con gran sollecitudine fu trasportata l'artiglieria per l'assedio. Occupati dunque quattro vãtaggiosi posti, assestò Maurizio alcune batterie di dicisette grossi pezzi di cannone, non essendo valeuoli gli assediati per la scarsezza di gente, che patiuano, nè ad impedirgli i lauori, ne a cimentarsi con le sortite. Gli inferiuano però non leggier danno col cannone, e tra molti vi restò priuo di vita Carlo di Nassau nipote del Conte Maurizio, ed il Signore di Tabellon, huomo di chiaro nome nella Fiandra. Erano già decorsi dodici giorni di assedio, e Michele Giberton Gouernator della Fortezza proseguiua a brauamente difendersi; benche dalle continue batterie fosse già diroccato in molte parti il Castello. Quindi è, che vedendo il Nassau la gran perdita di gente, che facea, scrisse di proprio pugno al Giberton, esortandolo con assai obliganti termini ad arrendersegli, desiderando ei, sicome dicea, di vsare con gente sì valorosa più la cortesia, che la violenza. A cui il Gouernatore rispose, di non poter disporre cosa alcuna della resa senza saputa del General Bagnuolo, onde lo pregaua a concedergli venticinque giorni di tempo, sicome l'istesso Maurizio sapeua, ch'erasi pratticato nell'assedio di Bredà. Ma il Conte replicogli, che o si risoluesse in termine di venti quattr'ore, o non trattasse più di alcuna conuenienza. Erano i parapetti

Il Conte Maurizio di Nassau mette l'assedio alla Fortezza.

Morte di Carlo di Nassau.

Anno 1637.

ti della Fortezza tutti demoliti, il fosso si trouaua sì imperfetto, che senza gran fatica si potea dar l'assalto, e l'acqua era diuenuta quasi inutile per esser cadute ne i pozzi le ruine della stessa Piazza. Laonde vedendo gli assediati, che astretti dalla fame, o dalla sete, conuerrebbe loro domandar ciò, che gli veniua con gran vantaggio offerto, si arresero con assai onoreuoli condizioni, che a puntino gli furono osseruate; Vscendo tutti in ordinanza con vn pezzo di cannone, e tutte l'armi, e la robba, che potesse capir nelle valiggie, e nei baulli di ciascuno. Ma volendo Maurizio con essi practicar tutte le rimostranze di gentilezza militare, inuitò il Gouernatore, e tutti gli Vffiziali alla propria tauola, oue longamente si distese nelle lodi della costanza, e del valore di Nazione tanto animosa.

L'occupa a patti di guerra.

Salutato così dunque il Conte di Nassau con questo prospero successo dalla fortuna nel primo ingresso dell'America, non volle punto riposarsi nelle braccia della vittoria, ma bensì proseguir'il felice corso di questa col soggiogar'al suo dominio tutte quell'altre Terre, e Città, che gli poteano esser d'intoppo all'acquisto della Baia, oue come capo di tutto il Regno ei disegnaua di far'i colpi più mortali; non lasciando l'istessa lusinghiera fortuna di speranzarlo, di renderlo ben presto assoluto dominante di tutto quel douizioso Impero. Quindi è, che consegnato il gouerno di Porto Caluo a Pietro Vanduerue, si portò con tutto il potere di mare, e di terra a disloggiar' il Conte di Bagnuolo dalla Lagòa. Il quale auuisato di questa mossa, non volle aspettarne il cimento, e lasciatagli in preda quella Terra con i suoi considerabili Porti, andò ad alloggiarsi nella Piazza di San Francesco, che dal celebre fiume, che la bagna, prende questo nome. Ma benche ella sia assai difensibile per il sito, e molto atta a riceuere da ogni parte i soccorsi, non si diede nè pur' iui il Bagnuolo per sicuro; sapendo, che il Nassau a breui giornate lo seguitaua. Onde abbandonata eziamdio la sudetta Terra

Si porta ad attaccar' il Bagnuolo ritirato alla Lagòa.

Il quale gli lascia libere molte Piazze, e si ritira a Sergippe.

Anno 1637. con gran fremito di quei Popoli, i quali a nome del Re lo ſcongiurauano a non laſciargli le vite, l'onore, e le ſoſtanze ſotto la ſpada, e l'ingordiggia de i lor nemici, traggittò il fiume di San Franceſco, e ritiroſſi alla Città di Sergippe, non rimanendo a i Portogheſi più vn palmo di Terra in tutto lo Stato, e Dominij di Pernambuco. Non tardò Maurizio di farſi veder formidabile alla Terra di S. Franceſco; la quale priua di forze, e di conſiglio s'arreſe ſenza contraſto alla ſua vbbidienza. Ma egli per cattiuarſi la diuozione di quei Popoli, non ſolo raffrenò le ſue ſoldateſche da ogni inſulto, e vietò con rigoroſi bandi qualſiuoglia eceſſo contro i Sagri Tempij, ma offerì eziamdio alli Paeſani aſſai ampli paſſaporti, aſſicurandoli e della libertà di coſcienza, e del godimento delle robbe; dando non volgari moſtre di prudenza, non poco degna di lode in chi per altro era eſtinta quella fede, ch'egli ereditato auea col ſangue da i ſuoi antichi progenitori. E ſe bene ageuolmente potea incalzare più innanzi il Bagnuolo, che atterrito dall'Eco del ſuo nome gli laſciaua franco ogni paſſo, e gli daua in pugno ogni Terra, riſoluè di terminar iui la prima Campagna, col fabricar, ſi come fe, ſu le ſponde di quel fiume vna Fortezza, la quale ridotta con tutta l'arte a perfezione, e guernita di mille, e ſeicento ſoldati nobilitò l'iſteſſo Maurizio col proprio nome; venendo con queſta chiaue dell'vno, e dell'altro ſtato ad aſſicurar l'acquiſtato, ed aprirſi la porta a nuoue impreſe. Conſegnatone dunque il Comando al General Sigiſmondo, ſpiegò pieno di gloria le vele per il Reciffe; oue applicatoſi a ben ſtabilire le conquiſtate Prouincie, fondò molte Colonie, ereſſe vari gouerni, e Magiſtrati, facendoſi vedere non men ſaggio negli affari di politica, di quello ſi era dimoſtrato in quelli di guerra.

Fabrica vna Fortezza nelle ſponde del fiume di S. Franceſco.

Ma rifflettendo egli all'ecceſſiue ſpeſe, che la Compagnia Occidentale conſumaua in mantener quel commercio, e deſiderando, ch'ella rimaneſſe con le braccia più libere,

Procura, che le Prouincie Vnite laſcino libera a chiunque la nauigazione del Braſile.

bere,

bere, e sgrauate, per proseguir con maggior vigor quella guerra, nel felice esito di cui, ei riponea i suoi più certi vantaggi, tentò di persuadere le Prouincie Vnite a lasciar a qualsiuoglia de i suoi vassalli libera quella nauigazione, col permettere ad ogn' vno il trafficar personalmente in quei porti. Si dibattè per tanto acremente questo negozio ne i consigli di Olanda, essendo d'vopo sentir' il parere di tutti gl'interessati circa il punto più rileuante per la sussistenza, ed aumento della Compagnia Occidentale. Alcuni diceuano, *non douersi punto alterare l'incominciato istituto a vista di quanto con l'istessa norma di gouerno si era sin'a quel punto aumentata la Compagnia dell' Oriente. Essere indubitato, che aperti vna volta i Porti del Brasile a tutti i vassalli della Republica, verrebbero quelle droghe a patire vn sommo discapito nella riputazione, e nel prezzo, calando per la frequenza, e per l'abbondanza di quella stima, in cui sin'a quel tempo le tenea la sola Compagnia Occidentale, prouando ancora l'istesso pregiudizio nell' America il valore delle droghe di Europa. Douer la Compagnia mantenere tutta la gran massa di quel commercio, con cui si rendea non solo arbitra di quei mari, ma daua i più necessari spiriti all' altre Nazioni di Europa. Auer' ella solo profuso immensi tesori nel conseruarsi, senza mai mancare di ricoprire l'Oceano di naui, e di soldati la Terra, dilatando sì mirabilmente alla Republica i suoi Dominij, che nel giro di pochi anni l'auea acquistato molte Prouincie, reso tributari infiniti Popoli, e fatta Signora di quasi tutto vn' Impero. Dando a vedere al mondo, che nè l'opulenza del commercio, nè la nouità del clima, aueano punto sneruato il valor', e vigilanza de i Capitani Olandesi; e che ben potea vna mano adoprarsi nel banco, e l'altra maneggiar felicemente la spada nella Campagna. Douersi fondatamente temere, che inuitata in tal guisa da ogni parte la Fiandra, venissero ben presto quelle Conquiste a riempirsi di gente vagabonda, e delinquente, trouandosi colà in poco tempo tanti i facinorosi, quanti fossero gli abitanti,*

Discorsi sopra quest' affare.

con

Anno 1637. *con rischio euidente di sconuolger quelle Nazioni sì volubili à cangiar fede, ed amanti di nuoue Signorie.* Altri però conformandosi a i sentimenti del Nassau, diceuano, *douersi lasciar a tutti libero quel commercio, imperoche con la frequenza maggiore de i mercatanti, e con la più grossa contribuzione de i dazij, e de i tributi s'inuigoriuano alla Compagnia le forze, per mettere in mare tanti legni, e sostenere in terra tanti eserciti. Consumare la medesima nelle droghe la più gran parte del suo capitale, con cui si auesse rinforzato, ed accresciuto il potere delle armate, non aueria di già il Re Filippo vn palmo di terra nell'America. Essere già quella guerra appoggiata ad vn insigne Capitano, Principe di alto nascimento, e soldato di rinomato valore. Onde con altra riputazione si doueа proseguir vna Conquista, la quale eternaua le Prouincie Vnite nella fama, facea crollare la potenza delle Spagne, e riempiua di speranze, e di stupore tutto il mondo. Sembrar già disdiceuole ad armi sì gloriose, e trionfanti l'esercizio del traffico, e mercanzia. Portassero elle pure ne i lor nascenti principij il nome di società mercantile, quando non aueano nè resesi sì formidabili al mondo nuouo, nè con tante illustri vittorie acquistatosi vt tanto grido. Non essersi giammai conquista veruna stabilita, senza gran numero di delinquenti, e di esiliati dalla Patria; anzi essere questi stati colà di sommo giouamento, perche o il nuouo clima, o il natìo valore influì loro nuoui pensieri, ed assai diuerse generose operazioni.* Cotanto variamente si discorrea ne i Consigli dell' Haya, ed ancora in quelli di Pernambuco erano assai differenti i pareri. Preualse però in Olanda quello del Conte Maurizio, e perciò si riuocò la prima legge del diuieto della nauigazione di quei mari, e si concesse libero il Campo ad ogni vno di armar legni, ed interessarsi per conto suo nel traffico del Brasile. Ma non può facilmente dirsi quanta fosse la commozione, e contentezza di quei Popoli, nel vedersi aperte le porte ad vn si douizioso, ed vtilissimo commercio. Da ogni parte delle Prouincie Vnite

Si concede a tutti il nauigar al Brasile ad istanza di Maurizio.

con-

concorſe gente di ogni condizione o per auer parte nel negozio, o per accingerſi al viaggio. Ma come l'eſperienza ſia la miglior Conſigliera ne i tribunali, s'incominciarono ben toſto ad incontrare difficoltà, ed inconuenienti tali in queſto nuouo modo di gouerno, che furono gli Stati Generali coſtretti a vietare nuouamente la nauigazione dell'America, riſeruandola come prima alla ſola Compagnia Occidentale, non ſenza acerbe doglianze, e fremito del Conte di Naſſau, e graui differenze tra molti di quelli intereſſati.

Anno 1637.

Ma poco dopo ſi vieta con fremito del medeſimo.

DELLA ISTORIA DELLE GVERRE DEL REGNO DEL BRASILE

PARTE I. LIBRO SETTIMO.

SOMMARIO.

I narrano in questo libro le perdite fatte da i Portoghesi nell' Asia a causa del trascurato gouerno Castigliano. Il Conte di Nassau fa notabili progressi nel Brasile. Gli si sottopongono i vasti paesi del Searà. Occupa la Città della Mina nell' Africa. Si riferiscono le riuoluzioni della Città di Euora in Portogallo a causa delle violenze del Conte Duca. Prende egli di ciò motiuo per opprimere tutto il Regno. Il Nassau attacca la Città della Baia. Successi di questo assedio. Assalti sanguinosi degli Olandesi. Si ritirano con gran mortalità. Maurizio fonda la Città Maurizea. Il Cardinal' Infante auuisa il Re Filippo della premura, che deue auer' in soccorrer' il Brasile. Risposta del Conte Duca, e suoi pretesti. Vn Ministro Portoghese ragguaglia personalmente il Re de' raggiri dell' Oliuares. Manda Filippo potente armata al Brasile. Sua infruttuosa spedizione. Marauiglioso viaggio del Mastro di Campo Bar-

 baglio.

baglio. Il Marchese di Mont' Albano è mandato V. Re al Brasile. L'Arciuescouo di Bordeos inuade la Corugna. Il General Oquendo si porta con l'armata Spagnuola in Fiandra. Segreta istruzione datagli dal Conte Duca contro i Portoghesi. Vien rotto dall'armata Olandese dentro il Porto d'Inghilterra. Si solleuano i Catalani. Risolue il Conte Duca la total depressione di Portogallo. Si narrano gli aggraui impostigli dal medesimo, con la frazione di tutti i priuilegi concessigli da i tre Filippi. Chiama la nobiltà a Madrid. Gl'intima la sentenza di ridurre il Regno a stato di priuata Prouincia. Ma prima tenta di cauar con speciosi pretesti da Portogallo la persona di Giouanni Duca di Braganza. Il Re conferisce all'istesso Duca il titolo di Generalissimo dell'armi. L'inuita alle guerre di Catalogna. I Portoghesi si accorgono della lor sourastante ruina. Incominciano le pratiche di sottrarsi dal dominio Austriaco, coll'acclamar vn Re Portoghese.

Felici progreſſi fatti nell' America dal Conte di Naſſau, volarono ſubito nell'ale della fama in Europa, e diedero à Principi Collegati contro la Caſa di Auſtria fermiſſime ſperanze di veder ben preſto crollar la Monarchia Cattolica, venendo eſſa già ſpogliata del ſpazioſo Regno del Braſile, la di cui caduta era infallante prognoſtico dell' intera ruina di tutto l'Americano Impero. Laonde nè la Francia, nè l'Olanda tennero punto di tempo score le loro armi in Europa, per diuertir la Spagna dal ſoccorrere quelli cadenti Stati. Perciò l'vna, e l'altra Potenza inuaſe furioſamente la Fiandra. Il Cardinal della Valletta Comandante dell' armi Franceſi s'impadronì di Landresì, e pòco doppo inſieme col Mareſciallo della Migliarè della Piazza di Moubouges, e del Caſtello di Emerì. Anco per la Borgogna Contea, ſuperato il forte paſſo della Doux, ſcorſe il Duca di Longa Villa con grauiſſimo danno di quelle Terre. Al Principe di Oranges, doppo vn longo, e ben regolato aſſedio, ſe gli arreſe l'importante Piazza di Bredà, che in darno procurò di ſoccorrere il Cardinal' Infante. Vedendo dunque il Conte Duca tra sì fieri ſconuolgimenti la Spagna di già molto prima concepiti dalla ſua idea, e quanto bene gli euenti, corriſpondeſſero a i ſuoi più naſcoſti, e priuati fini, andaua ſempre più ſomminiſtrando l'indeficiente paſcolo alla guerra, e col preteſto di queſta incominciaua già a ridurr' in pratica quel diſegno, che da longo tempo occupaua

Anno 1637.

Conte Duca diſegna di opprimere i Catalani.

Anno 1637. luogo non inferiore nella sua mente, di metter' il freno in bocca alla libertà de i Catalani. Il che colorito dal giustificato motiuo di fare la guerra offensiua ne' propri paesi della Francia, mise quest' anno in piede vn numeroso esercito; ed appoggiatone il comando al Duca di Cardona, ed al Conte Giouanni Serbellone valoroso Capitano Milanese, lo spinse nelle Frontiere di Linguadoca con somma oppressione della Catalogna, oue l'insolenza militare, l'estorzione de' viueri, e la frazione de' propri antichi priuilegi accesero ne' cuori di quei Popoli quelle scintille di sdegno, che poi, come vedremo, nuouamente suscitate, cagionarono vn graue incendio. Ma come il motiuo di assalire la Francia per questa parte fosse, secondo anco viene autenticato da nobilissimi Autori, il solo voler sfogar' il priuato liuore di vn'animo sregolato, presto esperimentò quell'armamento l'intera sua disfatta; imperciòche accintosi il Cardona all' assedio di Leucata, riceuè su l'istesse trinciere vna grauissima sconfitta dal Duca di Alluin Gouernatore di quella Prouincia. Nè meno si sdegnò la fortuna sul mare delle troppo artificiose ideali machine del Conte Duca; imperòche auendo egli prima fatto similmente inuadere le Coste della Prouenza, ed occupate con sommi dispendij l'Isole di Eres, nomate di Santa Margarita, e di Sant'Onorato, ne furono ora gli Spagnuoli con gran loro scorno discacciati dal Conte di Arcourt, che con vna numerosa armata posta in mare dall' Arciuescouo di Bordeos, non solo riacquistò le sudette Isole, ma facendo discostare, e poco meno che sorprendendo l'Armata Reale di Spagna diretta dal Duca di Ferrandina, fe discadere quella Monarchia dall' alta riputazione, ch' ella per tant'anni godea, di sostener con molta gloria quasi tutto il marittimo Impero.

Con queste sì graui agitazioni, che il cuore della Spagna tormentauano, con le numerose leue di gente, che da tutti i suoi Regni si faceano, e col consumo di tanti im-

Anno 1637.

mensi tesori, che col pretesto delle guerre si estraeuano, restaua più palliato il detestabil'abbandono, in cui si lasciauano tutte le conquiste Portoghesi. Gemeua già sotto il peso dell'armi Olandesi tutta l'Asia, non riceuendo dalla mano del Re Filippo alcun soccorso. Onde non era punto infingarda quella Nazione di sciogliere le picciole Dighe dell'Olanda, per inondare con danno irreparabile tutto l'Oriente; piangendo insieme Santa Chiesa lo spianto della Fede da tanti Regni, e la Corona Portoghese la perdita di sì importanti Prouincie. Le Fortezze di Ternade, Tidoro, Moutel, e Maquien con quasi tutto il vastissimo Arcipelago delle Moluche, miseramente giaceano sotto l'incarco dell'Eresia. Le ricchissime Isole del Pepe, Quedi, e Perà erano sottoposte al medesimo infortunio. Nella gran Costa di Choromandel era anco depresso il nome Portoghese, e su i mari della China già vomitaua il suo veleno il Caluinismo. Ma con danni più lagrimeuoli, eransi gli Olandesi spinti nell'inestimabil'Isola di Zeilano, oue superate le Piazze di Triquemalè, di Gale, e di Negumbo, vennero pochi anni doppo ad impadronirsi della douiziosa Città di Columbo, togliendo dal Diadema Portoghese la gioia più preziosa di tutta l'India. Nè con minor disauentura vedeasi già da gli stessi Olandesi assediata, e poi breuemente caduta la famosa Città di Malacca, quella, che a i Portoghesi fu teatro de' più stupendi trionfi, essendo, quando loro la tolsero dalla mano de i barbari, munita di tre mila pezzi di cannone di bronzo. A queste sì deplorabili perdite dell'Asia faceano lugubre consonanza l'altre non men funeste dell'America, oue già da per tutto era quasi incenerito il seme Euangelico, fatto mirabilmente nascere da tanti Religiosissimi Principi Portoghesi, a costo d'infinito sborzo del lor Reale patrimonio, ed indicibili sudori de i loro vassalli; attaccandone ora incessantemente le fiamme dell'Eresia vn Lantmano, vn Solero, ed vn Plante, quello, che con più nobil, che verace

Danni patiti da' Portoghesi nell' India.

Mu-

Anno 1637. Musa cantò i trionfi del Conte di Nassau, che noi quì sinceramente andiamo raccontando.

Ma ripigliando il filo de i progressi di Maurizio, erasi già il suo nome reso sommamente formidabile a tutte le barbare Nazioni dell'America, auendo egli anco appresso le medesime saputo con gentil' arte acquistarsi la fama di benigno, e pietoso Capitano. Auuenga che o per la generosità del Reggio suo sangue, o per vna ben' auueduta politica, di cui era a marauiglia dotato, applicaua tutto il suo studio a scancellar'con la clemenza la detestabil memoria di quelle tirannie, che gli antecessori suoi in quel Regno inumanamente pratticarono. Rimbombando dunque l'Eco delle sue glorie nelle parti più remote del Brasile, determinarono gl'Indiani della Prouincia del Siarà di sottoporsi al suo Impero, scuotendo il collo dal giogo de i Portoghesi; e così vennero ad offerirgli il loro aiuto per acquistare la Fortezza della Capitale, che il presente gouerno Castigliano tenea quasi del tutto sprouista di soldati; e monizioni. Giace il Siarà in tre gradi, e mezzo Australi, e benche le sue vastissime campagne fossero all' ora inculte, e deserte a causa dell'inerzia degli abitanti, che contenti col solo traffico del mare negligeuano di coltiuarle, erano, e sono importantissime le di lui marittime costiere; a causa della gran quantità di ambra, che l'onde agitate dalla tempesta vomitano su quelle spiaggie. Non disprezzò Maurizio l'inuito; anzi data vna squadra di ben corredati vascelli al Colonnello Hausio, lo spedì immantinente a quella volta, ed al primo sbarco, ch'egli felicemente fece a terra, se gli aggregarono in vn tratto innumerabili truppe di quei Brasiliani. Era mancato di vita Diego di Veiga Cabral Comandante di quella Piazza; onde destituta essa di Capo, e di consiglio, e vedendo rebellati dalle sue insegne quegli stessi, nella moltitudine de'quali si affidaua, si arrese doppo qualche giorno di difesa a patti di buona guerra a gli aggressori; rimanendo questi di lì innanzi

Conte Maurizio inuia il Colonello Hausio ad occupar il Searà.

nanzi

Anno 1637.

nanzi padroni di tutta quella dilatatissima Costa, fin'a tanto che ingrati poi alli medesimi, che li chiamarono, furono, come dirassi, da loro obbrobriosamente discacciati.

Ma sembraua gia al vastissimo spirito del Conte di Nassau assai picciolo giro l'interminabil Regno del Brasile per stampare le memorie del suo nome. Quindi è, che riflettendo egli al riguardeuól luogo, in cui l'aueca già la fortuna collocato tra l'insigni Capitani dell'Europa, e dell'America, tentò ancora di rendersi glorioso nell'Africa, e fabricar eziamdio sù quelle spiaggie il trono, a cui egli sommamente ambiua di sublimar' vn giorno la sua Casa. Possedea colà tra molte altre Piazze la Corona di Portogallo l'opulente Città della Mina, conquista nobilissima dell'antico valore Lusitano. Viene ella situata in quattro gradi, e mezzo dell'Equinozziale in quella Costa di Etiopia, che volgarmente si dice la Guinèa, e per il douizioso traffico di oro, zibetti, ed auorio, che in gran' abbondanza produce, era vno de i più ricchi Emporij de i Portoghesi. Ma non essendo ignoto al Conte Maurizio la somma negligenza, con cui l'istessa Piazza veniua custodita, trattandosi solo in quei tempi di estraerne per la Castiglia i tesori, pose la mira in vn'acquisto, che a prezzo di poco sangue gli promettea vn'assai importante trionfo. Consegnato dunque il comando di dieci vascelli di guerra a Giouanni Koino Capitano della sua guardia, gl'impose di assalire la principale Fortezza, la quale se bene era composta di tre baluardi, e fabricata sopra eminente rocca, battuta incessantemente dal mare, non auea di artiglieria, nè di altri attrezzi militari quasi alcuna preuenzione. Laonde vscito a terra il Koino con due mila soldati, non gli fu punto malageuole d'impadronirsene al primo assalto, sicome breuemente della Città, atterrite, e confuse quelle genti alla comparsa dell' inimico: così stracca già la fortuna di auer sì mostruosamente inalzato al maggior colmo di grandez-

Inuade, e prende la Città della Mina nella Guinèa.

Anno 1637. za la Monarchia de i tre Filippi, si andaua affaticando per abbatterla da ogni parte, facendone crollar sì nobil porzione sotto il dominio di quelli, che giacendo tra limacciose paludi, s'inalzarono con la maschera di Mendighi a signoreggiar l'Oceano.

La riferita spedizione dell' Africa non ritardò punto l'animo del Nassau, a procurar l'intero dominio del Brasile, bramoso già di sbrigarsi delle Prouincie di minor' importanza, per accingersi all'acquisto della Capitale, con cui egli pretendeua dar'il credito maggiore alle sue armi. Siede la Città d'Iglieos, Capo della Prouincia così nomata, sotto quindeci gradi Australi, e godendo d'vna mirabil fertilità i suoi Campi, si distende il suo marittimo dominio per lo spazio di cinquanta leghe di costa su l' Oceano. Non ridondaua a gli Olandesi in poco rileuante vtilità il tirar'alla loro deuozione quei popoli, e per stabilire con essi il commercio, e per signoreggiare da quella banda il Brasile. Allestiti dunque diciotto grossi vascelli carichi di numerosa fanteria, sciolse le vele dal Reciffe il General Lictart, e sbarcando senza contrasto in quelle spiaggie, si mise in marchia verso la Città. Oue non essendogli stato molto costoso scalar le mura, e le porte, spinse dentro con gran'impeto la maggior parte della sua gente. Ma datasi questa subito alla solita ingordigia del sacco, ebbero campo i Cittadini di prendere opportunamente le armi, e caricar di tal sorte gl'aggressori, che ferito malamente il Generale in vna gamba, di cui poi rimase storpiato, costrinsero tutti gli altri a saluarsi con la fuga, e mancando loro per mancanza del Generale vigor', e disciplina, per impegnarsi in altra operazione di rilieuo, sortirono con gran perdita di gente, e di credito da quei mari.

Il Generale Lictart sopra la Città d'Iglièos.

Vien ributtato, e si ritira.

Diede ciò stimoli più pungenti al brioso cuore di Maurizio a non indugiar più a portarsi al pericoloso attacco della Metropoli di quel Regno, senza il di cui possesso conosce-

Anno 1637.

poſceua ben'egli, che mai non ſarebbeſi ſicuramente ſtabilito nel Braſile, nè goduto forze valeuoli (cingendoſi vn giorno le tempie di quell' ambita Corona) per cozzar poi con l'iſteſſe Vnite Prouincie, che ora gli dauano l'armi in mano; imperòche giacendo quella famoſa Città nel cuore di tutto il Braſile, e per la ſituazione del Polo, e per la magnificenza del Porto, vanta degnamente la Signoria di tutti quei mari. Vacillaua tuttauia il Naſſau nel riſoluerſi a queſta impreſa, ſembrandogli di non auer'il ſufficiente neruo di milizie, che poteſſero aſſicurarnelo; Temendo maggiormente che la Spagna aueſſe potentemente ſoccorſo quella Piazza, a cauſa di vn'auuiſo peruenutogli di eſſere colà approdato qualche numero di nauigli. Preſto però gli fù tolta ogni perpleſſità da vn'altra nuoua più certa, di eſſer ſolamente capitato alla Baia il Maſtro di Campo Barbaglio con vn reggimento di ottocento ſoldati che dopo infiniti clamori de i Portogheſi, ſi potè cauare dal Conte Duca. Anzi rimaſe il Naſſau affatto perſuaſo, di che non aurebbe il Re Cattolico accudito in queſt'anno con forze più conſiderabili al Braſile, all'or che egli venne interamente ragguagliato dell' inteſtine riuoluzioni, che nate dentro il Portogallo nella Città di Euora, aueano dato ſomme apprenſioni alla Caſtiglia, e diuertito grandemente l'armi dell'vna, e dell'altra Corona. Ma perche le diuiſate alterazioni furono come preludi, anzi diſpoſizioni aſſai proſſime al marauiglioſo accidente della mutazione de'Regnanti, che più innanzi ſi dirà, e di cangiar' eziamdio faccia le coſe del Braſile, ci ſtimiamo obligati a darne qui vna vera, e ſuccinta relazione.

Riuoluzioni di Euora in Portogallo.

Era come già ſi diſſe, in quei tempi ineſtinguibile la ſete di danari, che infiãmaua il cuore del Conte Duca, o foſſe per cibar con eſſi l'inſaziabil'animale della guerra, o per empire la vaſtiſſima capacità del ſuo animo, il quale vnicamente rimanea ſoddisfatto con la profuſione d'immenſi teſori; ſoſtenendo in tal guiſa lo ſplendore di quel poſto,

Anno 1637. con cui egli nel teatro delle Spagne compariua più del suo Monarca e venerato, e temuto. Onde oltre gli esorbitanti tributi, a i quali egli auea fatto soggiacere tutte le Prouincie di Portogallo, tentò ora di estraerne vn mezzo millione annuo, concedendo agli Stati di eleggersi la parte da ritrare detti danari, che stimassero più conueneuole, quasi che facesse loro grazia di lasciar'al loro arbitrio l'istromento della propria ruina. E come ch'egli auesse premeditato le graui difficoltà, che sarebbe senza fallo per incontrare vna si manifesta violazione de' priuilegi giurati dal medesimo suo Principe, tra i quali vno era di non poter'in alcun modo aggrauar quella Corona con tributi, senza il congresso, ed il consenso di tutti i tre Stati Generali, stimò di supplir questo difetto, col'erigere in Lisbona vna Giunta composta di poche persone, a cui diede lo specioso titolo di *Disimpegno di Portogallo*; ed insieme l'autorità di mettere in esecuzione, ma non già quella di ventilar se fosse giusto, o nò, il diuisato tributo. Ma accioche il Conte Duca perfezionasse questo negozio, col premeditato euento di cui volea egli vestire l'apparente titolo di giustizia, per scaricare contro quel Regno l'vltimo colpo, auea esaltato alla carica di Segretario di Stato del Consiglio di Portogallo esistente in Madrid Diego Soares; senza altro merito, che la gran consonanza, che faceagli per fidargli ogni suo affetto, l'essere simillissimo ne i costumi, ed alleato in parentela a Michele di Vasconzellos Segretario, come si disse, della Duchessa di Mantoa Vice-Regina in Lisbona. Appoggiata dunque dal Conte a questi due primi mobili confederati all'eccidio della lor Patria la ruota di questa macchina, incominciò e l'vno, e l'altro a farla sì violentemente girare, che al maggior segno sconuolsero i già irritati animi de i Portoghesi. Furono tra questi li più intorbidati i popoli di Euora, Città cospicua, ed antica di quel Regno situata nel cuore della Prouincia di Alenteggio, imperoche passando da i publici tumulti, ed incendij

della

Anno 1637.

della Casa del Ministro Reggio, ad arrogarsi eziamdio l'autorità di formar leggi; e fissar decreti, sotto però il nome di vn celebre pazzo detto Emanuelino, si dimostrarono costantissimi di non soccōber' all' incarco di quella contribuzione. Furono appena intesi questi accidenti dall'altre Città, e Terre di quella Prouincia, quando ammutinatesi ancor'esse proruppero ne i medesimi sentimenti. Ma ritrouandosi più d'ogn' altra disposta a qualsiuoglia ardito cimento la Terra di Villauezzozza, ordinaria residenza della Casa Reale di Braganza, vi fu sì impetuosa l'alterazione di quel popolo, che scorrendo da per tutto acclamaua a gran voci in Re di Portogallo il Duca Giouanni Secondo di questo nome. Giaceua egli sul letto aggrauato da penosa infermità, e saggiamente conoscendo non essere cosa più incostante, che la voce della plebe, quando nō è animata dal braccio, e dal poter della Nobiltà, fe girar per le contrade montato a cauallo Teodosio Duca di Barcellos suo primogenito; il quale se bene costituito in assai tenera età, amato però in sommo grado da tutti, placò quella perniciosa borasca, che senza le necessarie, e più mature preuenzioni ponea in euidente pericolo la sua Casa.

Prudenza del Duca di Braganza.

Peruenute queste nouità a Lisbona, e non potendo troncarle il feminile braccio di Margarita, ne ripose il pericolo, ed il rimedio nelle mani del Re Filippo. Fremè il Conte Duca in sentirle; se bene gradì nel suo interno congiuntura sì opportuna per fulminar contro il Portogallo quel seuerissimo castigo da lui per molto tempo machinatogli. Onde ordinò al Duca di Beiar, che con otto mila fanti si accostasse alle frontiere di Alenteggio, mentre il Duca di Medina Sidonia con altri sei mila soldati passaua dall' Andaluzia a i confini del vicino Regno dell'Algarue, oue alcune Terre s'erano ancora solleuate. Non tralasciò però il Conte Duca di vsare artificiosamente alcuni mezzi per raddolcir gl'inaspriti animi di quei Popoli, col inuiare alla Città di Euora alcune persone riguardeuoli, ad offerir

Effetto che causano nel Conte Duca.

Anno 1637.

Michele di Norogna spedito a sedar'i tumulti.

loro il perdono de i trascorsi eccessi. Ma ciò fece con condizioni sì acerbe, ch'ei venisse ad ottenere ambedui i suoi premeditati intenti; cioè di cauarne il desiderato tributo, e di auere in mano qualche apparente titolo per vendicarsi di tutto il corpo della Nazione. Quindi è, che tra l'altre istruzioni date a Michele di Norogna Conte di Lignares, ch'egli spedì per maneggiare questo negozio, vna fu che due di ciascuno de i Magistrati di tutti gli ammutinati luoghi douessero trasferirsi alla Corte di Madrid, ed iui vestiti di sacco con funi al collo, implorare in publica vdienza, e congresso di tutti gli Ambasciadori la Reggia clemenza di Filippo per i trascorsi falli. Circa il qual punto in vano affaticatosi il Norogna, nulla fidandosi coloro della dubbiosa promessa del Conte Duca, furono di ordine di questo mandati in Euora, ed all'Algarue alcuni togati Ministri di giustizia a prendere esatta cognizione de i colpeuoli. Ma alla comparsa di quelli, spalleggiati dall'armi vicine di Filippo, si atterrirono quei popolari di maniera, che cangiata la pristina baldanza, ed ardimento in vn vile timore, e spauento, si saluarono i primi capi con la fuga, e molti degli altri furono sospesi in su le forche, e molti ancora condannati alle galere. Miraua però più in alto l'intenzione del Conte Duca; e se con vn occhio risguardaua l'vtilità del tributo, e l'vbbidienza de' popoli al suo Principe, tenea l'altro tutto intento ad introdurr'in Portogallo quella norma di gouerno, ch'egli stimaua necessaria per imbrigliar'in perpetuo quella a lui tanto insoffribil'alteriggia de'Grandi. Onde dimostrando di restar per all'ora soddisfatta coll'inferito gastigo la Reggia offesa autorità, aspettò il benefizio del tempo per più opportunamente formare delle priuate colpe di quella plebe il tremendo libello di fellonia contro tutto il Regno, si come egli con più maturato consiglio andò ne i seguenti anni disponendo, e noi a suo luogo riferiremo.

Infor-

Anno 1638.

Informato di questi domestici sconuolgimenti il Conte di Nassau non volle mettere più indugio ad attaccare la Città della Baia. Quindi è, che allestiti con gran sollecitudine quaranta vascelli di guerra, sbarcò in quei lidi con sette mila soldati, e ben riconosciuta la Campagna, andò ad acquartierarsi in vna eminente collina. Teneua in quel tempo il gouerno di tutto quel Stato Pietro di Silua, che poi col titolo di Conte di San Lorenzo aggiunse il vigesimo Grandato a questa chiarissima famiglia. Già il Conte di Bagnuolo, che lasciato abbiamo fuggitiuo dall'armi, o per dir meglio dall'ombra del Conte di Nassau, auea per suo vltimo scampo ricercato quella Piazza, non senza acerbe doglianze del Gouernatore, per auer quasi senza sfoderar la spada intempestiuamente abbandonato tante Terre. Ma ciò che parue alla prima faccia souuerchio timore di questo Comandante, si attribuì nulla dimeno a fauoreuole disposizione della fortuna; imperciòche constando il Reggimento della fanteria di Pernambuco di gente valorosa, e di lunga mano esperimentata in quella guerra, giouò poi mirabilmente alla difesa di quella Capitale. Datosi dunque da Maurizio principio all'assedio, assestò diuerse batterie contro la Città, e come che dall'eminente suo quartiere dominasse a caualiere il forte del Rosario, ed vn'altro, che per difesa della spiaggia si era quiui fabricato, costrinse a causa dell'inferito danno gli assediati a demolirli. Erano più vicini alla Città due altri Forti più difensibili per il sito, e per il sufficiente presidio, che li guerniua. Comandaua quello di Monserrate Pietro Aluares di Aguirre, e quello di San Bartolomeo Luigi di Vedois Castigliani di nascimento, ma sì degeneri dall'innato valore della loro coraggiosa Nazione, che senza venire al cimento di alcuna resistenza, si arresero con tutto il cannone agl'aggressori. Fu di sommo giouamento a gli assedianti l'acquisto de i diuisati Forti, ageuolandoli grandemente la comunicazione de i quartieri con i Vascelli dell'-

Conte di Nassau si risolue di attaccar la Baia.

Conte di Bagnuolo si ritira all'istessa Piazza.

Si dà principio all'assedio.

Due Comandanti Castigliani intempestiuamente si arrendono.

Anno 1638. dell'armata; onde per tre giorni continui diedero ſpauentoſa batteria alla Piazza. Non era però il Silua punto lento in premunire i ripari più validi all'aſſalto, che il Naſſau dimoſtraua di voler dargli per la parte più geloſa della Città col circondarla da vna ben'inteſa, e forte trinciera, oue e giorno, e notte facea con gran calore lauorar la ſua gente. Giuocauano eziamdio non ſenza frutto l'artiglierie delle Fortezze, tenendo gli aſſedianti diſcoſti con gli approcci. Se bene l'inſorte diſſenzioni tra il Gouernatore, ed il Bagnuolo non ridondauano in leggiero pregiudizio della difeſa. Perche come ſul principio della guerra di Pernambuco ſi foſſero dal Re date le patenti al Generale, ſenza eſprimere la ſubordinazione al Gouernatore, ò Vice-Re della Baia, ricuſauano ora gli Vffiziali del Bagnuolo di ſoccombere a i comandamenti del Silua, dal che originandoſi il total diſcapito dell'oſſeruanza militare, negligeuano i ſoldati d'adempire gl'ordini preſcrittigli da i loro capi. Volendo dunque il Gouernatore ouuiare a sì dannoſe emergenze, diſmentendo il ſopranome *di Duro*, che auea, cedè quaſi tutto il gouerno militare al Bagnuolo, pregandolo a comandar' egli ſolo in quell' aſſedio. Azione che i politici variamente interpretarono. Ma il Silua preferendo ad ogni altra rifleſſione la commune vtilità, volle fidar più dell'altrui ſperienza, che del proprio valore. Incaricatoſi il Bagnuolo del comando delle armi, ſi traſferì ſubito ad alloggiare nella trinciera, oue indefeſſamente ſi lauoraua. E come ſe ſtato foſſe rinueſtito d'vn nuouo ſpirito, incominciò a dare proue tali di prode, e vigilante Capitano, che conuertì in ſommi applauſi i paſſati biaſimi della ſua condotta. Erano già traſcorſi molti giorni di aſſedio, i quali auea Maurizio ſpeſi in aſſai deboli, e lente operazioni; mercè all'eſſerſi di già partiti per Olanda il General Sigiſmondo, ed il Colonnello Artiſciofs ſoldati di prouetta ſperienza a cauſa de i diſguſti inferitigli dal medeſimo Naſſau, che ambizioſo di tutta la gloria di quel-

Diſſenzioni tra li Comandanti della Piazza.

Pietro di Silua cede tutto il gouerno al Bagnuolo.

Il quale opera egreggiamente.

Anno 1638.

quella impresa, non volea participarla ad alcuno di quei Comandanti. Ma il maggior errore militare, ch'egli commise in quest'assedio, fu la poca vigilanza, e diligenza in impedir'i soccorsi alla Città; auendone sì malamente custodito tutti i passi, che per mare, e per terra veniua abondantemente proueduta di viueri, e monizioni. Laonde vedendo Maurizio crescere maggiormente le fortificazioni della Piazza, risoluè di superarla con vn'assalto, e perciò distaccati due mila soldati comandò loro, che senza sparmio del sangue, e della vita guadagnassero quello steccato. Fu impetuosissimo l'assalto, ed assai ostinati gli sforzi, ch'eglino fecero per rompere la trincera. Le tenebre, e la confusione, con che i Reggij di dentro combatteuano, dauano agl'aggressori speranze maggiori della vittoria. Ma incoraggiati quelli dal brauo comando del Bagnuolo, che con gran intrepidezza si facea vedere ne i posti più pericolosi, ributtarono finalmente gli auuersari con gran strage di morti, e di feriti, venendo eziamdio gli stessi caricati dal Gouernatore Silua, che con tutte le soldatesche, e molti nobili venturieri s'era mosso dalla Città. Non si smarrì però di animo il Nassau, anzi vedendo la gran perdita di gente, che insensibilmente facea il suo campo incessantemente incommodato da due baluardi, che i Mastri di Campo Diàs, e Camarano gueniuano con i loro Terzi, si accinse a dar personalmente il secondo più vigoroso assalto alla medesima trincera. Scelti per tanto tre mila de i suoi più ben agguerriti soldati, con parole piene di spirito, e di ardore *esaggerò loro il gran credito, che all'armi Olandesi ridondaua dall'acquisto di quella Piazza, che come capo di quella sì nobil parte dell'America, imponea la corona a i lor trionfi. Essere già la medesima stata vn'altra volta cõquistata dal braccio valoroso di molti di quelli, che l'ascoltauano, sott'vn'altro Capitano di minor nome, e di men'illustre sangue. Laonde quanto più doueano ora praticare l'istesse proue di valor', e di coraggio sotto il comando di chi per l'vno,*

Il Nassau dà l'assalto alla trinciera.

Vien ributtato con gran danno.

Secondo assalto degl'Olandesi.

Anno 1638.

e per l'altro titolo aurebbe potuto riconoſcere le loro geſta? Ma per maggiormente obligarli per titolo di religione, e di onore, volle che tutti daſſero nelle ſue mani il giuramento di non voltar le ſpalle ſenza guadagnar la trincera. Così fu da ciaſcuno ſolennemente giurato; ed aſſalito con gran impeto lo ſteccato, alcuni s'impadronirono del foſſo, altri montando ſopra le faſcine, ſalirono intrepidamente ſin'alli cannoni. Preſidiaua da quella parte la trincera col ſuo Terzo il Maſtro di Campo Ferdinando di Luduegna, e con ſingolar valore ributtò gli aggreſſori tagliati a pezzi. Si ſlanciarono all'ora gli altri a guadagnar la porta, oue fu egual la reſiſtenza, che incontrarono, alla ſtrage, che patirono, auendo il Maſtro di Campo Barbaglio coraggioſamente difeſola. Allo ſtrepito dell'armi corſe dalla Città il Silua con i reggimenti de'Braſiliani, e degli Etiopi de i Maſtri di Campo Dias, e Camaranò, niuno de'quali volle entrar dentro della trincera, ma ſopra l'iſteſſo foſſo, in cui gl'inimici ſi fortificauano, ſi cangiò l'aſſalto in vna ſanguinoſa battaglia. Il Conte Maurizio fe ſortire da i quartieri il reſtante de i ſuoi ſoldati, che come più freſchi diedero gran calor'alli già ſtanchi, auendo queſti per due ore continue combattuto nella trinciera. Era ſpauentoſo il conflitto, e per l'oſcurità della notte, e per i lampi de i cannoni, e dell'altre bocche di fuoco, e per le grida, e clamori de i moribondi. Ma venendo già alcuni ſquadroni Olandeſi fortemente oppreſſi, e rotti da i Cattolici, incominciauano ad infieuolirſi, e molti di loro voltauano diſordinatamente le ſpalle. Ciò veduto dal Naſſau, che con la ſpada alla mano daua marche di gran coraggio, ardendo di ſdegno gli ſgridaua, e trattandoli da ſpergiuri, gli diceua: *Queſti ſono i ſoldati del Conte di Naſſau? E' queſta la diſciplina imparata ne i teatri della Fiandra? E' queſta l'oſſeruanza del giuramento preſtato nelle mie mani?* E riempiendo tutto di ſangue, e di furore comandaua agli Vffiziali, che metteſſero la ſpada ſul petto a tutti quelli, che

Giurano nelle mani di Maurizio di ſuperar la trinciera.

Si combatte oſtinatamente.

Anno 1638.

che vilmente voltassero all'inimico la faccia. Vinse all'ora vn timore l'altro timore, e vedendo coloro, che nel fuggire incontrauano l'istesso pericolo, che nel combattere, ritornarono nuouamente ad assalire la trinciera, e ciò fecero con tant' impeto, inanimiti sempre dalla voce, e dalla presenza di Maurizio, che stiede per longo tempo dubbiosa la vittoria. I due Mastri di Campo Barbaglio, e Luduegna operauano di dentro quanto puol sperarsi da i più esperti Capitani. Il Silua, il Bagnuolo, ed Odoardo di Albucherche combatterono come animosi guerrieri, senza mancar'al debito di prudenti Comandanti. I Brasiliani, e gli Etiopi sostennero valorosamente il peso maggior della battaglia. Il Sargente Maggior'Ettore della Calce Napoletano con alcune Compagnie della stessa Nazione ruppe diuerse volte l'inimico, e rimaste prigioni, se ne liberarono senza perdere gli ordini, combattendo sempre con gran coraggio. Tutto era sangue, tutto orrore, e tutto strage. Tagliata già finalmente a pezzi la principal parte dell'esercito Olandese, e posti i restanti in sconfitta, si ritirarono con sommo sbaraglio, e confusione, senza bastar a ritenerli nè la fede data, nè il gastigo fulminatogli. Schiarito il giorno, domandò il Conte di Nassau al Gouernatore Cattolico sei ore di tempo per seppellir'i morti, e ritirar' i feriti. Ciò che gli fu accordato, inuiandosi a questo effetto alcune Compagnie dall'vna, e dall'altra parte. Battè poi per alcuni giorni con poco effetto la Città, ed essendone già passati quaranta di assedio, egualmente arrossito, e sdegnato con la fortuna, s'imbarcò con più di seicento feriti, e perdita di tre mila soldati lasciati morti sul Campo, oltre molti pezzi di cannone, infinità di armi, e diuerse bandiere. Ma trattenutosi sul mare alcuni giorni permise, che i suoi penetrando con piccioli bastimenti quelle spiaggie, vsassero contro molti di quegli abitanti ogni genere d'impietà, mandando tutti senza distinzione di sesso, o di età a fil di spada. Dalche irritato il

Valore de i Comandanti Portoghesi.

Abbãdona Maurizio l'assedio.

Anno 1638. Silua non volle restituirgli i suoi prigioni, benche il Nassau coll'auergli inuiati alcuni da lui medesimo arrestati, glie l'auesse istantemente richiesti. Ricoprendo finalmente col manto della notte il rossore proprio, spiegò senz'altro le vele per il Reciffe. Oue peruenuto applicò il suo studio al gouerno politico delle conquistate Prouincie, e per Capitale di tutte, e sua residenza, fondò nell'Isola di Sant'Antonio vna famosa Città, facendo da essa il passo per il Reciffe, la quale in memoria del proprio nome volle appellar Maurizèa.

Fonda la Città Maurizea.

Il Cardinal'Infante intanto, il quale non trascuraua di star vigilante nella Fiandra sopra le mosse degl'inimici della Casa di Austria, auendo penetrato come le Prouincie Vnite inuiato auessero premurosi ordini al Conte di Nassau di portarsi all'attacco della Baia, orche sì mirabilmente gli spiraua l'aura propizia della fortuna, ne auea subito dato l'auuiso al Re Filippo suo Fratello, con altamente insinuargli *l'importanza di soccorrere quella Piazza, la di cui imminente caduta fermaua stabilmente agli Olandesi il piede non solo in tutto il Regno del Brasile, ma gli spalancaua eziandio le porte per impadronirsi di quello del Perù. Esser'egli pienamente informato,* gli dicea, *di che alla Maestà sua venissero in tal maniera rappresentate l'emergenze, i danni, ed i pericoli di quella guerra, che per lo spazio di tanti anni si erano con sommo discapito della reputazione delle sue armi lasciate negligentemente cadere assai importanti Prouincie in mano de' suoi nemici. Rinuigorirsi giornalmente questi con le forze somministrategli dal commercio, vnico alimento degli Stati; cauando dall'Asia, e dall'America quei tesori, con i quali si rendeano sempre più baldanzosi, e potenti nella Fiandra; oue giammai aurebbero essi sì francamente ricoperto il mare di vascelli, e la terra di eserciti, se da quelle remote conquiste non estraessero i dannari neruo principale della guerra.* Ma benche l'acquisto dell'importante Fortezza di Bremo, e l'intera scacciata de i Francesi dalla Lõbar-

Card. Infante auuisa il Re Filippo dell'emergenze del Brasile.

Anno 1638.

bardia dassero qualche respiro all'armi del Re Cattolico, ed apertura di poter validamente impiegarsi in soccorrere il Regno del Brasile, ritrouaua nulla dimeno rileuanti motiui il Conte Duca di non diuertire la potenza del suo Principe da i limiti dell'Europa, a causa della nuoua lega; ch'ei dicea, essere tramata dal Re di Francia con la Duchessa Vedoua di Sauoia sua Sorella à danni del Milanese. Laonde rispose al Cardinal'Infante *di non essere in Stato la Spagna di mandar ad altri mondi le sue armate, quando dentro della propria Casa gli conueniua cozzar con inimici più formidabili.* E prendendo i contratempi di fomentare in Europa la guerra, ordinò al Marchese di Leganes Gouernatore di Milano d'inuadere subito il Piemonte, per tener lontani da quel Stato i turbini di guerra, ch'ei publicaua fossero per flagellarlo. Quindi è che assediato dal Leganes con poderosa mano Vercelli, Città situata su i confini del Nouarese, venne quella Principessa costretta, prima che vna tal lega fosse conchiusa, a chiamar' in suo aiuto l'armi Christianissime. Le quali però appoggiate alla tarda direzione del Cardinal della Valletta, e del Duca di Candales suo Fratello, in luogo del valoroso Duca di Crequì iui da vna palla tolto violentemente di vita, non furono valeuoli ad impedire, che gli Spagnuoli non s'impadronissero di quella Piazza, per lungo tempo difesa con indicibil coraggio dal Marchese di Dogliano suo Gouernatore.

Pretesti, e risposta del Conte Duca.

Accende la guerra in Italia.

Ma il Cardinal di Ricciglieu, che come saggio Maestro della politica militare era sempre procliue a far la guerra in casa de i suoi auuersari, indusse subito il Re Luigi ad inuadere gli Spagnuoli nella Biscaia, ed iui assediar Fonte Rabbia, Terra forte, e confinante agli Stati della Francia. Incaricatone dunque l'impresa al Principe di Condè, si portò egli con nobil', e valido esercito all'attacco di quella Piazza. La quale però essendo gouernata da Michele Peres soldato di molta sperienza, e soccorsa poi

Principe di Condè sopra Fonte Rabbia.

Anno 1638. dall'Almirante di Castiglia, e dal Marchese de los Veles, non solo liberossi dalle strettezze alle quali l'auea ridotta il Condè, ma fattasi eziamdio valorosa sortita dal Campo Spagnuolo sopra la gente Francese, venne questa intieramente disfatta, e posta con graue strage in scompiglio, con molta gloria dell'armi del Re Cattolico. Nè furono a queste men fauoreuoli gli auuenimenti della Fiandra; oue resesi le Prouincie Vnite sempre più orgogliose, e formidabili per tanti rinomati acquisti in nuoui mondi, e spalleggiate dalla potente lega con la Francia, non punto riposauano in dilatar'eziamdio i loro ristretti limiti Settentrionali, tentando l'inuasione dell'altre Cattoliche Prouincie. E perciò vedendo il Principe di Oranges la gran digressione dell'armi di Filippo, impegnate in accudir'alla Città di Sant'Omer, Capo della Prouincia dell'Artesia, voltò l'animo all'acquisto d'Anuersa, col far pria rompere l'argine al fiume Scheldis dirimpetto alla stessa Città, per inondare quelle pianure, il che essendo riuscitogli, aurebbe grandemente ageuolato il suo disegno. Ma mentre il Conte Giouanni di Nassau suo cugino s'impiegaua in vna tal'importante fazione nella Diga di Calò, il Cardinal'Infante persuaso dalle animose istanze di Andrea Cantelmo coraggioso Caualier Napoletano, valicato lo Scheldis, l'assalì con tant'impeto dentro le proprie trinciere, che dopo replicati assalti valorosamente sostenuti, fu il Nassau costretto ad abbandonar l'impresa, e ritirarsi con gran disordine all'esercito del Principe di Oranges; ma ritrouando i suoi legni quasi tutti in secco, patì vna grauissima sconfitta, rimasta la sua gente vittima o dell'onde, o del ferro degli Austriaci. Perilche suanito agli Olandesi il disegno di Anuersa, non ebbe men sinistro esito per i Francesi quelle di Sant'Omer. Imperciòche sbrigatosi l'Infante dal pensiero in cui lo tenea il tentatiuo dell'Oranges, ebbe campo di chiamar'in soccorso di quella Piazza il Conte Piccolomini, ed il Principe Tomaso di Sauoia,

Vien disfatto dagli Spagnuoli.

Principe di Oranges tenta in vano l'acquisto di Anuersa.

Francesi ributtati da Sant'Omer.

Anno 1638.

tra i quali, ed i Francesi seguite diuerse sanguinose fazioni, venne finalmente il Marésciallo di Sciatiglion con biasimo vniuersale a leuarsi da quell'assedio con vn'assai florido esercito, ricusando di presentar la battaglia a gli Spagnuoli, si come ei pria auea prudentemente deliberato, a causa delle men saggie riflessioni fattegli dal Maresciallo della Forza.

Vn Ministro Portoghese parla al Re svelatamente sopra gli affari del Brasile.

Da questi sì prosperi auuenimenti di guerra accaduti in quest'anno (benche non senza il prezzo di molte vite) alla Monarchia Cattolica, prese vrgente motiuo vn zelantissimo, ed incorrotto Ministro Portoghese di presentarsi personalmente al Re Filippo, e tolta la maschera al timore, svelargli non solo i grauissimi danni, che al suo Impero inferiua la perdita delle conquiste dell'Asia, e dell'America, ma eziamdio gli artifizi, le trascuraggini, e le cause per le quali il suo Priuato auea notoriamente lasciato cader in mano a gli Olandesi tante importanti Prouincie. *Auer, gli disse, il Consiglio di Stato di Portogallo esistente in quella Corte con reiterati consulti esposto alla Maestà sua il sommo discapito di riputazione, che sperimentauano le sue armi, l'estrema penuria di commercio, che patiuano i suoi Regni, e la gran opulenza, che di quello godeano i porti de' suoi auuersari, essendosi alla Città di Amsterdam trasferito tutto quel traffico, di cui per l'indietro era solo arbitro il porto di Lisbona. Gemere gran parte dell'India, e quasi tutto il Brasile sotto l'Impero Olandese, e rimaner attonito il mondo di come vn Re Cattolico, che auea col sangue ereditata la pietà, e zelo della Fede, la lasciasse sì lagrimeuolmente sradicare da tante vastissime Prouincie. Essersi questi inconuenienti spesse volte altamente in scritto ponderati da quel Consiglio. Ma auerli sempre il Conte Duca o totalmente celati alla Maestà sua, o in tal guisa con la varietà de' propri affetti coloriti, che doppo l'armata spedita al riacquisto della Baia, non si erano nel Brasile veduti per lo spazio di tredici anni se non debolissimi, ed assai ridicoli soccorsi. Estraersi ogni anno dal Portogal-*

togal-

Anno 1638. *togallo numerosi reggimenti di soldati, esorbitanti somme di denari, rinforzate squadre di vascelli, e vedersi colà eretta la speciosa Giunta del disimpegno con infinito aggrauio de' popoli; ma giacer sempre più depressa, ed abbattuta quella Corona. Mantener'il Conte Duca vna sì viua guerra in Europa, ed andar sempre via più fomentandola coll'aprire le porte a Marte in diuerse parti del mondo. Abborrir nel suo interno il dolce nome di pace, nel di cui riposo ei non volea, che longamente si trattenessero le speculazioni, e conferenze de' suoi Emoli, bramoso solo di confonder'a questi con le nouità l'immaginazioni, ed i pensieri. Laonde per tener' assorta tutta la Spagna trascuraua totalmente gli Stati più remoti, e daua solo in Europa gl'impulsi più vigorosi alla guerra. Auer' il Conte di Nassau tirato in poco tempo al suo dominio immenso paese, ed importantissime Fortezze nell' America, e nell'Africa, quasi senza sfodrar la spada; Nè mancare il fondamento da credersi, ch'egli auesse diggià sorpresa la Città Metropoli del Brasile, auendone auto premurosi ordini degli Stati. Douer la Maestà sua degnarsi a maturamente riflettere a quanto i Portoghesi (Nazione la più capricciosa del Mondo) si sariano dal presente gouerno inaspriti, vedendo tanto gloriose conquiste comprate col sangue illustre de i lor valorosi Antenati, sotto il seruaggio di pochi rebbellati Fiaminghi. Esser mal consigliante quella politica, che ad vn Monarca dominante di varie Nazioni detta di sneruar le forastiere, e seruirsi de i loro spiriti per conseruar solo la propria. Auer' vn simile fallo distrutta la Monarchia Romana, e ridotto a limiti assai ristretti la maggior grandezza de' Cesari, Signori di quasi tutto l'Vniuerso. Supplicar per tanto la Maestà sua di validamente impiegar le forze de' Portoghesi nel riacquisto del Brasile, e conseruazione di quella Capitale, essendo essi dispositissimi a far'in vna impresa di tanto credito l'vltima profusione delle loro sostanze, quando gli venisse imposto di mettere in mare vn' armata sotto vn General Comandante della loro Nazione.* Queste raggioni proferite dalla

boc-

bocca di quel Ministro al Re Cattolico, con più zelo, ardor', e libertà, che oggi dì si suol parlar'a i Sourani, fecero graue impressione nel di lui animo, e vacillando tra il peso di esse, e la fede, che solea dar'al fauorito, deliberò di comandar'al medesimo, sì come fe, che senza proporre questo affare nel Consiglio, spedisse gli ordini più opportuni di allestirsi a Lisbona senza indugio l'armata più poderosa, che si fosse giamai per l'indietro inuiata all'America per il riacquisto del Brasile. Non lasciò il Conte Duca di penetrar da vn tal comandamento del Re, che ei fosse stato imbeuto di qualche più sincera informazione circa quelle guerre, e con non men sagace, che pronto animo gli diede euidenti mostre di quanto a lui sembrassero grate, e prudentissime le risoluzioni di sua Maestà, incominciando subito a trattar di questa spedizione, il che diede motiuo a i politici di allora variamente discorrere su questo fatto. Alcuni dissero attribuir' il Conte Duca a colpo di fauoreuole fortuna, per il conseguimento de' suoi interessi, l'auer quest'occasione di estraere dal Regno di Portogallo nobiltà, armi, e danari, per ritrouarlo più smunto, debole, ed infiacchito, orch' egli volea dargli l'vltima spinta al precipizio. Altri però affermauano, che non sarebbe egli mai venuto all'adempimento dell' ordine datogli dal Re, legendo su l'isperienza della spedizione passata del Marchese di Velada l'esito, ed i raggiri, ch' egli sarebbe per vsare nella presente. Ma se a noi fosse lecito di formar giudizij, in vece di riferir'i successi, diressimo, che gli vni, e gl'altri nulla si discostarono dal vero, mentre sappiamo, che il Conte Duca, niente con più ansia procurò in questo tempo, che allontanar dal Portogallo i più qualificati Signori, e per diuerse parti di Europa cauar dal medesimo assai numerose soldatesche. E che insieme maneggiò in tal guisa l'vscita di quell'armata, che diede longo campo agli Olandesi di prendere la Città della Baia, ciò, che sarebbe senza dubbio accaduto, se il Conte di

Nas-

Anno 1638.

Ordina il Re al Conte Duca, che procuri il riacquisto del Brasile.

Discorsi sopra i fini del Conte Duca.

Anno 1638. Nassau auesse, come si dice, con miglior disciplina regolato quell'assedio.

Era ritornato dal Viceregnato dell'India Michele di Norogna Conte di Lignares con non minor fama, che calunnie (sol, ed ombra, che sempre accompagnano i grandi Eroi) e conoscendo il Conte Duca, ch'ei fosse dell'istessa tempera di Ferdinando di Toledo, tentò di addossargli il comando di quella armata. Ma il Norogna con miglior fortuna dell'altro seppe sì destramente sgrauarsene, che non incorse nell' indignazione di quel Ministro. Sul fine dunque del corrente anno, sortì da Lisbona vna potente armata appoggiata a Ferdinando Mascaregnas Conte della Torre, al di cui chiaro sangue, e sperimentato valore ereditato da illustri progenitori malamente corrispose la fortuna con l'infelice esito della sua condotta. Nè su le prime mosse lasciò egli di auerne assai imprósperi auguri. Imperoche volendo il Conte Duca aggregarli vna squadra di naui Castigliane, lo fe sì longamente trattenere in Capo Verde, che infettata la sua gente dalla nociua intemperie di quel clima, ne perirono più di mille persone insieme con Francesco di Mello di Castro, il quale era Generale immediato dell'armata, douendo il Mascaregnas rimaner'al gouerno della Baia. Colà dunque portatosi in dirittura, senza impegnarsi in qualche vantaggioso sbarco in Pernambuco, oue il tempo, e la fortuna l'inuitaua, ritrouandosi il Nassau mal prouisto di gente, a causa della passata battaglia, diede a questo campo di premunirsi così nel mare, come in terra, per validamente opporsi a qualche tentatiuo, che il Mascaregnas nel ritornò potesse far'in quel Stato. Adunati per tanto i migliori legni, che diuisi a picciole squadre corseggiauano per quella Costa, mise al mare vna assai numerosa armata, munita di braua fanteria, con la quale imbattendosi il Conte della Torre, fu assai leggiere il conflitto, con poco danno dell'vna, e dell'altra parte; schiuando quanto potè Maurizio

Il Conte della Torre General dell'armata Cattolica.

Anno 1639.

S'imbatte con l'armata Olandese.

altro

Anno 1639.

altro più sanguinoso cimento, essendo solo il suo disegno d'impedir lo sbarco a i Cattolici, e soffiando ancora sì gagliardamente i venti, che lo separarono dagl'auuersari, e spinsero con miglior fortuna nel Reciffe. Auea il Conte della Torre destinati due mila soldati da far' il primo sbarco in terra per vnirsi ad alcuni Capi prattici de' sentieri più occulti di Pernambuco, i quali egli auea di già spediti con ordine di spiare l'armata, e di additarle il posto più sicuro, per mettere in terra il restante della gente. Ma quando già da quelli era stata veduta l'armata, si leuò vn cotanto rigido temporale, che facendola cader verso il Norte, nè potendo più reggersi contro la violenza di fierissimi scirocchi, fu con graue pericolo gettata dall'onde verso l'Indie Occidentali. Vedendo dunque il Conte inuolarsegli da'venti la fortuna, e rapirsegli ogni speranza di far'alcuna impresa nel Brasile, anzi fondamente temendo, che il Conte di Nassau, a cui non era ignoto questo accidente, ritornasse ad attaccare la Baìa, gettò a terra il Mastro di Campo Barbaglio, a richiesta di lui medesimo, con mille trecento soldati, e li due reggimenti de' Mastri di Campo Dias, e Camerano, affinche ad onta d'insuperabili pericoli, si portassero a soccorrere quella Piazza. Sbarcati perciò quelli con sommi stenti nel Porto del Toro quattordici leghe discosto da Rio Grande, gli rimaneua lo spazio di trecento per arriuar' alla Baìa. Ma il Barbaglio appigliandosi ad vna delle più eroiche risoluzioni, che riferir si possino di vn'animoso Capitano, intraprese quella sì laboriosa marchia, oue egli, ed i suoi Compagni diedero proue tali di coraggio, e di costanza, che deuon veramente pareggiarsi alle famose spedizioni de' Catalani in Grecia, de' Cartaginesi negli Alpi, e de' Macedoni nell'Asia. Vn'Istoria particolare esigeuano i nobilissimi auuenimenti accaduti a quella inuitta gente. Ruppero spesse volte i quartieri degl'inimici, mandarono a ferro, e fuoco molte Terre da loro possedute; penetrarono boscaglie

Marauigliosa impresa del Capitano Barbaglio.

Anno 1639.

non mai aperte, tragittarono a nuoto fiumi non mai vadati, resisterono a fierissimi assalti di numerosi eserciti degl'Antropofagi venuti a diuorarli, contrastarono con la più spietata fame, e con sofferenza mirabile vinsero gli estremi rigori della sete, da cui già prostrati, ed abbattuti, non senza marauiglia se ne liberarono con l'acqua delle pioggie da longo tempo conseruata nelle coppe di smisurati cardi, che in gran abbondanza germogliano per quei deserti. Sin'a tanto, che doppo la marchia di trecento leghe peruennero con perdita di pochi soldati, ma con l'acquisto di somma gloria alla Baìa. Il Conte Mascaregnas in tanto lacero da venti, e senza alcun frutto di vn sì dispendioso apparecchio approdò in Lisbona, oue nella Fortezza di San Giuliano situata nella bocca di quella barra, ritrouò aperta vna stretta prigione. Ma assonto poi a quel Trono il nuouo Re Portoghese, seppe egli con vn rileuante seruigio nella stessa Fortezza prestatogli, acquistarsi non solo la libertà, ma stabilir'eziamdio mirabilmente la sua casa con eroiche proue di valor', e fedeltà.

Infelice esito di quell'armata.

Il sinistro auuenimento di quell'armata, e l'impossibilità, ch'era nella Spagna di poter'inuiar'vn'altra al Brasile, inuitauano ora il Conte di Nassau a ritentare di nuouo l'acquisto della Città della Baìa. Non v'essendo dubbio, che sprouista questa di gente, e monizioni, e costernati oltre modo gli animi de i Portoghesi, per vedere spenta ogni speranza di poter risorgere nell'America, aurebbe Maurizio potuto con miglior fortuna riportarsi su quella Piazza. Ma la perdita da lui fatta de'suoi più ben'agguerriti soldati ne i passati assalti, lo persuase a non cimentarsi in quell'impegno, senza che dalle Prouincie Vnite venisse con più freschi, e vigorosi soccorsi rinforzato. Non tralasciò però egli in tanto di spedir'vna squadra di naui sotto il comando di Carlo Torlom, affinche facendo improuisi sbarchi per la dilatata marina di quella Città, infeRisse il danno possibile agli abitanti. Ciòche il Torlom

Carlo Torlom danneggia la marina della Baìa.

ese-

eseguì con fiera barbarie, e crudeltà, imperoche dando orribili sacchi alle case, e possessioni di quelle genti, senza risguardo di persone mandò innumerabili a fil di spada. Peruenne in questo mentre col carico di Vice-Re alla Baia Giorgio Mascaregnas Marchese di Mont'Albano, Caualiere di finissima intelligenza per i negozi, e di non minor valor', e risoluzione per l'imprese, ma sì dominato dal volubil genio della fortuna, che ella non cessò mai di vestirsegli di assai diuersi colori. Or ritrouando egli ancor non ben'asciutte le lagrime di quei popoli a causa della patita strage dal Torlom, ordinò con gran segretezza al Capitano Paolo di Cugna, che sceltosi sufficiente numero di truppe, si aggregasse al Reggimento degli Etiopi, e portatosi alle Campagne di Pernambuco, senza risparmio di fatica, ò di sangue, le deuastasse. Non può facilmente dirsi la ferocia, con che ciò eseguirono quelle milizie. Diuisesi à picciole squadre, ridussero in cenere immenso paese ricoperto di cannameli di zucchero, incendiarono molte importanti fabriche del medesimo, e diuersi magazzini pieni di ricche merci, nelle quali durando per molti giorni a pascersi l'ingorda voracità delle fiamme, causò da molte miglia lontano vn non men ruinoso, che orribil spettacolo.

Anno 1639.

Marchese di Mont'Albano Vice-Re della Baia.

Adopraua si in tanto con gran diligenza il Mont'Albano in riparar con nuoue Fortificazioni la Città, e con egual premura replicaua le sue istanze al Rè Cattolico di mandar' a quel Stato e naui, e soldati da rinuigorir' i presidij, auuegnache non riposarebbe troppo il Conte di Nassau in far l'vltimo sforzo per acquistar quella Piazza, in cui auea egualmente perduta e gente, e riputazione. Ma il Conte Duca, che per la più segreta disposizione del tempo stimaua già assai stagionato il frutto di tutte le sue machine per vendicarsi de i Portoghesi, e per sempre abbattere la loro insopportabil grandezza, ad altro già non attendeua, che al venirne sicuramente all'effetto. Giouò grandemente

Anno 1639. al suo intento, il nuouo pretesto, e bisogno presentatosegli di cauar da quel Regno le più ben disciplinate milizie, a causa dell'inuasione marittima, che l'armata Francese diretta dall' Arciuescouo di Bordeos, fe in quest' anno ne i Porti della Corugna, e del Ferrol. Onde posta quella Città in gran contingenza di perdersi, si leuarono da Portogallo numerose truppe di soldati, ma con modi sì violenti, che per le strade, e per le case, si assaliua, ed imprigionaua ogni sorte di persone, per soccorso delle diuisate Piazze, le quali più per l'inesperienza di quel Comandante, che per la furia de' venti, si liberarono da quell'assedio. Ma essendo la professione Ecclesiastica sì aliena dalla militare, non possono aspettarsi frutti di gloria da innesti così strani, e ripugnanti. Non diedero men colorito motiuo al Conte Duca di disarmar dalle forze marittime i Portoghesi le valide istanze fattegli dal Cardinal'Infante, di soccorrere prontamente l'Artesia, e la Gueldria, oue andauano a scaricarsi i furiosi nembi dell'armi della Francia, e dell'Olanda, ritrouandosi colà assai indeboliti gli eserciti Cattolici, per esserne consumato ne i passati incontri il miglior neruo, e riuscite alla Spagna non poco funeste l'istesse vittorie; sicome eragli accaduto in Vercelli, oue infettato tutto il suo Campo dall'aria pestilente di quelle fosse, le conuenne celebrar col pianto l'acquisto di quella Piazza. Anco la caduta di Brisac nell'Alsazia sotto il valoroso braccio del Duca di Vaimar, e la perdita di Hedin nell'Artesia arresasi al Re Christianissimo, aueano oltre modo esauste di sangue le vene di tutta la Spagna. Quindi è, che per accudir'alle minacciate Prouincie della Fiandra, pose il Conte Duca in mare vn'armata di settanta vascelli con sommo dispendio, ed aggrauio de' Portoghesi, i quali non solo furono astretti a contribuirne con grosso sborzo di danari, ma eziamdio con i più ben corredati galeoni, che guardauano le loro Coste, e nauigauano alle loro Conquiste. Diedesi di questo formidabil'armamento il

Arciuescouo di Bordeos con l'armata Francese sopra la Corugna.

Antonio Oquendo General dell' armata Spagnuola.

Anno 1639.

il general comando ad Antonio Occhendo, già da noi in questa Istoria nominato, Capitano più venturoso ne i mari dell'America, che di Europa. Ma l'istruzzione segreta, ch'ei riceuè dal Conte Duca, fu, che doppo sbrigatosi dalla Fiandra, voltasse sollecitamente le prore sopra il Porto di Lisbona, ed iui stasse attento ad ogni contingente mouimento di quel Regno, determinando di dar calore alla premeditata sua risoluzione col sicuro appoggio di detta armata, e flaggellar obbrobriosamente i Portoghesi con le loro proprie armi. Ma acciò si vegga come i profondi Consigli Diuini sogliono souente attrauersar l'ingiuste disposizioni vmane, riferiremo qui il tragico euento di quest'armata, con la quale rimasero sepolte tutte le forze, e gloria di Spagna.

Istruzione segreta datagli dal Conte Duca per opprimer li Portoghesi.

Costeggiaua il General Martino Herpts Tromp con l'armata Olandese dirimpetto à Duncherchen, ed auta notizia della venuta dell'Occhendo, risoluè di attaccarlo; non tolerando, che su gl'occhi suoi scorressero gli Spagnuoli quei mari, de i quali l'Olanda si arrogaua l'assoluto dominio, e padronanza. Incontratasi l'vna, e l'altra armata nel Canale d'Inghilterra, vi accadè vna delle più ostinate battaglie, che giamai vidde l'Oceano. Ma come il Tromp fosse assai inferiore di forze, venne presto sì ristretto tra il fiume, e la terra, che appariua già euidente la sua ruina. Rigettò però l'Occhendo la gloria, e la fortuna di questo giorno, per non voler parteciparla à gli altri Comandanti della sua armata; laonde facendo voltar'a tutti le prore, andò ad ancorare nel Porto delle Dunes, credendosi, che per essere questo di vn Principe neutrale, aurebbe il medesimo impedito, che l'armate venissero ad vn'altro pericoloso cimento, o pure dasse con segretezza qualche soccorso alla Cattolica. Ma come doppo, che il Conte Duca sì ingiuriosamente trafisse il parentato tra quelle Corone si era totalmente spenta l'antica corrispondenza, ed amore tra le medesime, riuscirono troppo con-

Il General di Olanda l'attacca nel Canal d'Inghilterra.

Anno 1639. trari gli euenti alli concepiti disegni del General'Occhendo. Imperciòche prendendo risolutamente il Tromp l'istesso Porto delle Dunes, venne con tal sollecitudine soccorso dalle Prouincie Vnite, con tanti, e sì ben guerniti vascelli, che in breue tempo si vidde senza paragone più potente del suo auuersario. E benche il Re Brittanico ordinasse al suo General Pininton, che con vna ben corredata armata si piantasse tra la Spagnuola, e l'Olandese, per dimostrar'in apparenza di voler sostenere ne i suoi mari vna incorrotta, ed independente neutralità, ed auessero i suoi ministri pasciuto di molte speranze l'Ambasciadore Cattolico, che fortemente aggirauasi in quella Corte per la vendita delle monizioni, delle quali in estremo l'Occhendo penuriaua, presto però si vidde, e l'vno, e l'altro tradito, ed ingannato. Imperòche il General'Inglese, aute molte, e segrete conferenze col Tromp, tramò la ruina degli Spagnuoli, ed i Ministri Reggij, alli quali fù due volte comprata la richiesta poluere, gliela diedero finalmente sì bagnata, e tanto tardi, che riuscì loro totalmente inutile a seruirsene. Risoluto perciò l'Occhendo di eleggersi più tosto il disputare con gloria la battaglia in alto mare, che lasciarsi con più certa strage assalire in casa di amici tanto sospetti, e finti, sarpò l'ancore da quel Porto, ma ciò fece con tanta confusione, e discrepanza di tutti gli altri Comandanti, che caricando il Tromp sopra di loro, pose breuemente a ferro, e fuoco quasi tutta quella fiorita armata. Perderono gli Spagnuoli sei mila huomini con quaranta tre de i più forti vascelli, e se la notte, la nebbia, ed il vento non auesse fauorita la fuga de i restanti, sarebbero ancor'essi rimasti in preda de gli auuersari. Saluossi l'Occhendo, e perì il General Pietro di Ossis con la Capitana di Portogallo, oue anco finirono la vita Giouanni, ed Antonio di Norogna, che per le strette ragioni di sangue esigono qui da me tra tanti valorosi Capitani questa special memoria. Tale fù l'eccidio di quell' armata destinata per la ruina de i Portoghesi,

Operazioni degl' Inglesi.

Vien disfatta tutta l'armata Cattolica.

Erano ambedue fratelli germani del Padre dell'Autore.

Ma

Anno 1639.

Ma benche al Conte Duca fosse mancato questo scudo per dar sicuramente il bramato colpo a quella Corona, non desistè però di perfezionar'il suo disegno con altri mezzi, con i quali ponea ancora la mira ad vn'altro non men'ambito fine, cioè d'inceppar la libertà de i Catalani. Quindi è, che prendendo egli il motiuo di non far discostar le soldatesche dalla Contea di Rossiglion per riparo dell'armi Francesi, ordinò a quelle di alloggiare dentro il Principato di Catalogna. Il che opponendosi a gli antichi priuileggi di quella Nazione, era verisimile la facesse traboccar'in quei atti di risentimento, quali dassero la ragione in mano al Conte Duca di mettergli poi in bocca il premeditato freno. Ma l'euento riuscì molto superiore all'intenzione dell'istesso Conte, perche desiderando egli solamente coll'alloggio di dette soldatesche il sofficiente motiuo di troncar'a Catalani la vastità di tanti fori, e priuileggi, che godeano, essi lo presero per tentar fortemente di accrescersegli di maniera, che si viddero in procinto o di cangiar per sempre con vn'altra la dominazione Austriaca, o di stabilirsi in perpetuo vna independente Republica. Auuegnache inaspriti dall'insolenze militari proruppero in vn sì fiero, ed insano ammutinamento, che non perdonando pure alla vita del Conte di Santa Colomba loro patrizio, e V.Re, chiamarono in loro agiuto l'armi vicine del Re di Francia, ed acclamarono finalmente in lor Sourano il Duca di Angiù secondo genito del medesimo, protestandosi di voler sottrarsi dal giugo, ed imperio de' Spagnuoli, stimolati dall' eccessiue violenze del Conte Duca. Non disprezzò il Cardinal di Ricciglieu sì bella congiontura di martellar per ogni parte gli Austriaci, e d'ingrandire il nome del suo Principe; laonde inuiò a'Catalani diuersi Reggimenti di soldati per fomentar l'impresa loro, e mantenerli nella concepita fiducia, e ricercata protezione della Francia; perilche si accese tra quei popoli, ed il loro proprio Re vna sì ostinata guerra, che esce

Anno 1639.

fuori del nostro assunto il voler darne quì più distinte notizie. Ecco dunque caduta in mano al Conte Duca la più opportuna occasione di conseguir'il suo intento contro i Portoghesi. Imperciòche rappresentando egli al Re Cattolico con i più viui colori, che seppe somministrargli il desiderio di vendicarsi dell'vna, e dell'altra Nazione, l'enorme fellonia de i Catalani, e quanto al Reggio suo decoro incombesse il seueramente punirla, si spedirono premurosi ordini alla Duchessa Vice-Regina in Lisbona di estraere da tutto il Regno, e vicini dominij di Portogallo numerosi terzi di fanteria per inuiar'a quella guerra. Maneggiò Michele di Vasconzellos arbitro assoluto della Duchessa sì diligentemente questo negozio, che nè le remote Isole de gli Astori, situate nelle Coste di Africa, rimasero esenti dalla sua violenza. Onde con effetto si leuarono da quel Regno per la Catalogna le più ben'agguerrite truppe, ed i migliori, e più esperimentati Capi. Ma come Diego Soares in Madrid era il più confidente ingegniere di questa machina, non trascuraua egli d'inculcar'al Conte Duca i più fini, e sicuri modi, acciòche ella non scopiasse infruttuosamente innanzi al tempo, e l'istesso Conte potesse francamente alzar contro quel Regno la spada del suo acceso sdegno. Onde souuente gli ricordaua quella massima tanto applaudita dal Prudente Filippo; *ch' era meglio ad vn Principe signoreggiar'vn Regno ruinato, ma sicuro, chè fiorito, ma pericoloso*. Per il che erano molti i mezzi con i quali si procuraua d'indebolir'affatto il Portogallo, non solo col grauarlo con esorbitanti tributi, ma col togliergli tutte le vie del commercio, dà cui si alimenta la vita de' Principati. Ma prima che noi qui con assai funesti colori rappresētiamo il tragico stato, a cui si vidde crollata vna delle più floride Monarchie del Mondo sarà necessario dimostrare il sacro nodo del giuramento, col quale religiosamente si astrinsero, ed obligarono i tre Augusti Filippi di conseruarla, e mantenerla in quell' alto colmo di felicità, e di

Prende di ciò motiuo il Conte Duca per disarmar Portogallo.

Massima di Filippo Secondo.

gran-

grandezza, in cui ella cadè loro nelle mani. Laonde sospendendo per vn poco i bellici furori di Marte, siamo forzati a trattenere il lettore con i politici auuenimenti di Mercurio. Gli articoli dunque da Filippo Secondo, e poi da i suoi successori giurati nell' intodursi successori di quella Corona, sono senza alterazione i seguenti. *Promette Sua Maestà di osseruar tutti i priuileggi, ed esenzioni concedute a Portogallo da i suoi Re passati, e naturali. Di assistere nell' istesso Regno il più tempo, che gli sarà possibile, di far educar in esso il suo Primogenito, e di non metterui altro Gouernatore, che di sangue Reale, cioè figlio, fratello, o zio dello stesso Re. Che in qualunque luogo aurà la sua residenza, vi sarà sempre vn Consiglio di Stato composto da soli Portoghesi, nel quale si tratteranno le materie toccanti alla Corona; ma che tutti i rescritti, e spedizioni emanaranno nel solo idioma Portoghese; anzi che nelle patenti, o diplomi vserasi de i soli titoli auti da i Re di Portogallo, senza mischianza di quelli de gli altri Regni. Cioche ancora si osseruarà nel lauoro di tutte le monete, nelle quali s'impronteranno le sole arme della Corona. Che si conseruerà sempre nel Regno l'antica casa Reale, con tutti gli vffizij, e preminenze distinte da quelli di Castiglia, i quali si eserciteranno nel tempo che la Maestà sua dimorerà in Portogallo. Che per sempre saràno esclusi i forastieri da tutte le dignità Ecclesiastiche, gouerni ciuili, o militari, Comende, cariche, feudi, titoli, entrate, presidij, e comandi di Fortezze, le quali cose non potrāno mai conferirsi, che a i soli Portoghesi natiui, e naturali. Che l'Assemblea de i tre Stati generali non si congregherà mai fuori de i limiti del Regno, nè senza il consenso di quello potrà Sua Maestà imporre sorte alcuna di dazij, gabelle, o tributi, o vero impetrar dal Romano Pontefice bolle per seruirsene di qualsiuoglia rendita Ecclesiastica. Che vacando i beni conferiti dalla Corona, non potrà di nuouo incorporarli alla medesima, mà li dispenserà alli parenti più prossimi dell' vltimo possessore. Che ammetterà i Portoghesi a tutti gli vffizij di*

Anno 1639.

Giuramento fatto da i Re Cattolici nell'occupar Portogallo.

 Ca-

Anno 1639. *Castiglia all'vso della Borgogna, e che da i medesimi prenderà ogn' anno ducento seruitori, come pure la Regina si seruirà per l'ordinario di Dame dell'istessa nazione. Comanda finalmente al Principe suo figlio, ed a tutti i successori suoi, che intera, ed inuiolabilmente osseruino tutti i sopradetti articoli, altrimente impreca loro tutte le Diuine maledizioni, ed in tal caso disobliga tutto il Regno del giuramento, ed omaggio prestatogli, e gli concede l'arbitrio di poter liberamente negargli la promessa vbbidienza, e vassallaggio, senza che perciò deua incorrere nella macchia, o colpa d'infedeltà, o fellonia.* Tale fù il peso, col quale i Re Cattolici si obligarono di portare sul Capo la Corona Portoghese. Ma come il ConteDuca di mal'occhio rimirasse la speciosità di sì alte prerogatiue, e mal volentieri leggesse in fronte a Filippo il solo quasi nudo titolo di Re d'vna Corona, quale ei non volea, che spiccasse con tanta distinzione sopra l'altre, che formauano il vastissimo giro del Diadema al suo Principe, risoluè di priuarla di tutti li narrati priuileggi, ed a causa della pretesa caducità d'essi, per troncarli tutti in vn colpo abolir'eziamdio il nome di sì gloriosa Corona. E come li due Segretari di Stato Soares, e Vasconcellos legati insieme con doppia parentela di suocero, e cognato cospirassero negli stessi sentimenti, non trascuraua l'vno in Madrid, e l'altro in Lisbona di suggerir' al Conte i mezzi più forti per il conseguimento di vn tal' effetto. Quindi nacque il palese abbandono delle di lui douiziose Conquiste, e lo spalancarsi le porte alle straniere nazioni per inuaderle, ed vsurparne il commercio. Quindi lo spedirsi colà le flotte sì tardi, e cotanto mal'apparecchiate, che ne riusciuano infruttuosi immensi dispendij. Quindi il presidiarsi le Fortezze del Regno di gente Castigliana, e darne il Comando a quelli, che inuiauano le terze de' beni delle Communità applicate al riparo delle medesime, per le fabriche, e delizie del buon Ritiro. Quindi il consegnarsi le redini della Corona in mano di vna Dama, la quale benche

Infrange il ConteDuca tutt'i priuileggi concessigli.

Anno 1640.

che dotata di sublime spirito, con troppo sproporzione del suo sesso portaua il nome di Capitano Generale di vna tanto bellicosa, ed altiera nazione. Nè con minor disistima il scriuersi tutti i decreti in lingua Castigliana; puntura assai frezzante per quelli, che stimano il proprio idioma al pari de i più politi di Europa. Quindi le continue leuate di gente, squadre di naui, quantità di millioni estratti da quel Regno, or col titolo di tributo, or di prestito, or di limosina. Laonde si tien per certo, che in diuersi tempi abbia il Portogallo contribuito al proprio seruigio de i Re Cattolici con cento mila soldati, con trecento galeoni, e con tre mila pezzi di cannoni di bronzo, nouecento de'quali furono poi riconosciuti in Seuiglia con l'arma della Corona.

Chiama la Nobiltà à Madrid.

Or'essendo già il Portogallo così esausto, smunto, snervato, infiacchito, e disarmato, non tardò punto il Conte Duca a metter le mani all'opera di dargli l'vltimo tracollo. Laonde informatosi dal Vasconcellos, quali fossero colà i Signori di più seguito, li chiamò con assai diuerso pretesto a Madrid e per intimargli la tremenda sentenza da lui contro la Corona fabricata, ed accioche o col maneggio, ò col consiglio non potessero metter'intoppo alle sue risoluzioni. Furono dunque i conuocati gli Arciuescoui di Lisbona, Braga, Euora, ed il Vescouo di Porto, i Conti di Portalegre, di Miranda, di Santa Croce, di Sabugal, e Francesco Luigi di Lencastro Comendator maggior d'Auis, con alcuni insigni Ministri togati, ed alcuni Gesuiti di finissima intelligenza, e letteratura. Ma accioche in questo caso v'interuenisse qualche apparente ombra di legalità, volle il Conte Duca, che a ciascuno di quei Ecclesiastici, e Grandi, fosse prima partecipata la sudetta Reggia determinatione; ma con tal'artefizio, e segretezza, che destinato a cadauno di loro vn'altro simile personaggio, gli fu sotto pena di vita imposto di non riuelare l'vno all'altro cioche gli venisse communicato. Chiamati dun-

Anno 1640. que tutti nell'istesso giorno, ed ora, fu all'Arciuescouo di Lisbona assegnato il Cardinal Borgia, al di Euora il Cardinal di Moscoso, al di Braga l'Inquisitor Generale, e Confessore del Re, al Conte di Portalegre il Duca di Villafermosa, al di Miranda il di Castriglio, al di Sabugal il di Ognate, al di Santa Croce il Maggiordomo Maggior della Regina, al Lencastro il Marchese di Castro-Forte, ed a i Senatori altri Ministri dell'istessa professione: da ciascuno de i quali fu loro letto il libello, processo, e sentenza, in vigore di cui *veniua la Corona di Portogallo priua della Reggia sua dignità, stante l'atroce delitto di perfidia commesso nelle passate alterazioni di Euora. Il quale*, diceuano, *secondo il parere di molti Teologi, e Giuristi disubligaua Sua Maestà del prestato giuramento, di conseruar l'istesso Regno ne i suoi antichi fori, e priuilegi. Laonde essendo la Maestà Sua risoluta di stabilir colà nuoue leggi, e riforme, s'era per la più ageuol introduzione di esse compiaciuta di sentir prima i pareri di persone sì qualificate, e zelanti del suo Real seruigio.* Questo fu il contenuto in quella fatal sentenza. Impallidirono in sentirla quei Signori, e tra la confusione, la nouità, ed il timore, ad altro non ardirono di distendersi, che a proferir generali scuse, di non esser loro stata dagli Stati Generali conceduta alcun'autorità per trattare materie di sì gran peso, e pregiudizio a tutto il corpo della nazione. Non stiedero però gran tempo cotanto celate ne i loro petti le fiamme di sì nuoua risoluzione, che non ne arriuassero le vampe a Lisbona, oue fatti anco nell'istesso tempo promulgar dal Conte Duca alcuni rigorosi decreti, si esacerbarono in estremo gli già impiagati animi de i Portoghesi. Alcuni sfogauano il dolore con le lagrime, mentre più gliele aumentaua la pena di non poter prorompere nelle voci. Altri resisi più arditi in querelarsi, dimostrauano la faccia illiuidita dall'ingiurioso flagello Castigliano, ed offeriuano il sangue, e le vite per abbatterlo. Diceuano, *essere troppo palese l'ingiustizia di chi per la*

Gl'intima l'abolimento della Corona, che pretende ridur' à Prouincia.

Discorsi de i Portoghesi sopra questo affare.

Anno 1640.

colpa di pochi popolari, occasionata da vn iniquo tributo, e di già con seuerissimi gastighi abolita, volea di nuouo sì atroce, e vergognosamente punire tutto vn Regno. Ma non essere ancora men'euidente la debolezza di quelli, che sì vilmente soggettassero il loro collo ad vna tanto ignominiosa catena, in vece di generosamente infrangerla, e spezzarla. Così spargeuano queste doglianze al vento, stupidito ancora l'innato coraggio di quella nazione solita a cimentarsi con gl'impossibili.

Affrettauasi in tanto il Conte Duca di animar' il suo aborto con la viua voce del Re, e dar con essa alla luce il nuouo modo di gouerno. Ma riuoluendo egli nella mente molti trascorsi auuenimenti, i quali sempre più l'afficurauano, d'esser la nobiltà Portoghese la più ardita, e briosa del mondo, risentita oltre modo alle offese, ed affatto con i disprezzi indomabile, e che nel vedersi inuolare dagli occhi quel trono, ch'essa sempre amò in tutti i secoli, aurebbe facilmente potuto traboccar' in ogni precipitosa disperazione, applicò tutto il suo studio in allontanar da quel Regno il Duca di Braganza, la di cui presenza potea fieramente intorbidarlo, e muouerlo a qualche strana risoluzione, la quale dasse altamente da sospirare a tutta Spagna. Quindi è, ch'egli con la viuezza maggior del suo animo persuase il Re Cattolico di liberarsi da vn sì pungente stecco con vno di due mezzi; o conferendo al Duca la carica di Generalissimo del Regno, coll'esercizio della quale aurebbe lui nella visita di qualche Fortezza trouato teso il laccio alla libertà; o vero inuitandolo ad accompagnar la Maestà Sua alla guerra di Catalogna, oue douea publicar volesse personalmente trasferirsi, perche così potria facilmente colà assicurarsi della di lui persona. Con l'vno, e con l'altro hamo tentò il Conte Duca di tirar da Portogallo questo Principe. Gli fu prima dato il diuisato Comando dell'armi. Ma egli al maggior segno circospetto, ed auuertito delle tramate insidie, sfuggì sempre

Tenta il Conte Duca di tirar da Portogallo il Duca di Braganza.

Il Re Filippo lo fa Generalissimo del Regno.

con

Anno 1640. con varij pretesti l'impegno di entrare nelle Fortezze. Anzi portatosi con Reggio fasto a Lisbona, a prendere dalla Duchessa di Mantoa il possesso di quella carica, voltò nell'istessa sera in Almàda, terra da quella Città discosta con la sola interposizione del Tago. Ma non può facilmente dirsi quanto la vista del Duca commosse gli animi de i Portoghesi; da tutte le parti concorse infinito popolo a mirarlo, o tirato da vn certo presagio, di ch'egli sarebbe presto stato il valoroso Autore della commune libertà, ò vero perche non era punto assueto a veder farui publica comparsa i Duchi di Braganza, a causa del diuieto auutone da i Re Cattolici, Politico auuertimento già lasciato dal prudente Filippo a i successori suoi, a i quali strettamente raccomandò, che tenessero sempre la sentinella alle mani degli stessi Principi. Ma cioche potè maggiormente insospettir'i Ministri Spagnuoli, fu il numeroso corteggio de i primari Signori del Regno concorsi a riuerir'il Duca con atti di somma venerazione, ed ossequio; restandone pochi, che contro il costume del loro souuerchio sossiego, non si portassero a seruirlo fino in Almàda, oue anco alcuni non lasciarono di palesargli il desio, ed il bisogno, ch'aueano, di ch'egl'impugnasse quel scetro doutosegli per eredità, e per valore. Alle quali esibizioni lui saggiamente contenendosi, rispose loro con parole assai ambigue, non volendo incautamente imbarcarsi in vn legno sì mal sicuro; dal che presero motiuo quei Signori di tacciarlo poi d'irresoluto; quasi che douesse vn Principe sì potente ingolfarsi nell'alto mare d'vn tanto impegno, senza misurar bene il fondo di quei petti, a i quali si potesse sicuramente affidare. Or suanito così il primo artefizio di tirar'il Duca Gio: a Madrid, si appigliò l'Oliuares al secondo, con cui troncaua senza dubbio ogni scusa, e ripieghi del medesimo, e metteua la falce alla radice di tutte le speranze, ed appoggio de i Portoghesi, Non tardò perciò il Re Filippo a scriuergli con le più viue dimostranze di onore, e di stima, che

L'inuita alla guerra di Catalogna.

Anno 1640.

che con mille suoi vassalli armati si trasferisse senza dimora alla Corte, oue come parente, ed amico l'attendea per insieme con esso lui passar' alle frontiere di Catalogna. E nell'istesso tempo s'inuiarono innumerabili altre lettre piene degl' istessi sentimenti alla Vice-Regina, accioche di mano propria le distribuisse a tutti i più qualificati Signori del Regno. Ma da quelli, che con l'occhio di più fina intelligenza conosceuano in Madrid il genio, e sagacità del Duca, veniua a bocca piena biasimato l'Oliuares, di che adoprasse per farlo incappare quei lacci, de' quali era certo, che lui si sarebbe seruito per facilmente vscirgli dalle mani. *Lo censurauano di auer' imprudentemente consegnatoli il gouerno delle armi, delle quali egli aurebbe saputo seruirsi a suo talento, e schiuato astutamente il morso velenoso del serpe, che se gli nascondea sotto il doppio velo di quel Comando.* Diceuano *essere stato non men' intempestiuo, che violento il colpo di chiamarlo da quel Regno in tempo, che lui auea riceuta dal Re offesa tanto manifesta, come fu la negatiua dell' Arciuescouato di Euora per il Principe Alessandro suo fratello, con l'iscusa di non essere Dottore in Teologia, quando quello di Viseu si era doppo conferito ad vn figlio dell' Arciduca Leopoldo costituito in età di tre anni. Auessero bene i Re Cattolici procurato gli anni indietro di sradicare da Portogallo la casa di Braganza, e saputo tagliar con la politica spada del gran Tarquinio la cima d'vn papauero tanto odioso, che si auanzaua sopra tutti gli altri nel giardino de i loro Stati. Ma che il tentar' ora far ciò, quando l'istessa Casa si era oltre modo cautelata, ed insospettita, era vn' auertirla, che cingesse le tempie col Reggio cerchio di oro, prima che gli venisse posto vn altro assai ignominioso di ferro.* Ma accioche per tutte le vie attrauersasse il Conte Duca i suoi propri disegni, si lasciò cadere di bocca, che al Duca di Braganza aurebbero in Madrid preceduto tutti i Grandi, essendo egli veramente imparentato in secondo, terzo, e quarto grado con quasi tutti i Re, e Potentati di Europa. Quindi è, che veden-

Discorsi sopra l'operazioni del Conte Duca.

dendo questo Principe da ogni parte aperta la voraggine, in cui andaua a sepellirsi per sempre tutta la grandezza della sua Casa, e diuisando parimente quei altri chiamati Signori nell'vltimo orlo del precipizio la loro patria, risuegliatisi alla fine di quel letargo, in cui eransi per lo spazio di sessant'anni addormentati, si accinsero alla più ardua, ed alla più rara impresa, che nel teatro del Mondo ammirò il nostro secolo, con la quale noi ancora daremo principio alla più nobil', e vaga parte di questa Istoria.

Fine della Prima Parte.

INDICE

Delle cose più notabili contenute in questa prima Parte.

A

B

Con-

D

Du-

E

F

Fer-

bu-

G

Ge-

I

L

Mar-

M

N

O

Per-

P

R

S

T

sta-

V

IL FINE.